

TRADIZIONE E RIVELAZIONE

IL POTERE DELLA SAPIENZA



Rafael Vargas

GNOSI

TRADIZIONE E RIVELAZIONE

Il Potere della Sapienza



Rafael Vargas

IL POTERE DELLA SAPIENZA

Titolo originale: *EL PODER DE LA SABIDURIA*

Tutti i Diritti Riservati © 2009 Rafael Vargas

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera, senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.

Copertina: Penitent Magdalene. Il Sassoferrato (1609 - 85)

Retrocopertina: Maria Magdalena salbt Christus die Fuesse im Hause von Simon dem Pharisaeer. Jean Fouquet (1455)

GNOSI TRADIZIONE E RIVELAZIONE

Il Potere della Sapienza

Ritiro Spirituale Internazionale 2006

La Plata - Argentina

La Nuova Età d'Oro

GUIDA SPIRITUALE

Primo libro del Pistis Sophia Svelato

V.M. Samael Aun Weor

Rafael Vargas



*Dedicato a tutte le Pistis Sophia
che anelano alla Luce del Cristo Intimo*

INDICE

| | |
|---|-----|
| Pistis Sophia | 13 |
| Il Potere della Sapienza | 27 |
| Il Mito Gnostico | 28 |
| Pistis Sophia Svelato | 37 |
| I tredici pentimenti di Pistis Sophia | 105 |
| 1. Maria | 113 |
| 2. Pietro | 143 |
| 3. Marta | 157 |
| 4. Giovanni | 177 |
| 5. Filippo | 199 |
| 6. Andrea | 229 |
| 7. Tommaso | 259 |
| 8. Matteo | 277 |

| | |
|----------------------------|-----|
| 9. Giacomo | 301 |
| Una pausa necessaria... .. | 323 |
| 10. Pietro | 339 |
| 11. Salomè | 349 |
| 12. Andrea | 353 |
| 13. Marta | 355 |
| Commento finale | 359 |
| La Pistis Sophia | 367 |



Una introduzione necessaria

Nella primavera australe del 2006 (ottobre-novembre), noi membri della “Società Gnostica Samael Aun Weor” ci riunimmo in un convento a La Plata in Argentina per un’attività esoterica molto speciale.

Si trattava di un ritiro spirituale nel quale avremmo meditato sul primo libro del “Pistis Sophia”, la “Bibbia” degli gnostici.

In questa parte del libro è spiegata con chiarezza la dimensione dell’opera di Gesù il Cristo, attraverso la storia di Pistis Sophia e i suoi tredici pentimenti. La riflessione e la meditazione su questi temi hanno contribuito molto allo sviluppo del modo di comprendere e insegnare la gnosi nella Società Gnostica.

Tutto questo grazie alla rivelazione fatta dal V. M. Samael Aun Weor che ci ha permesso di realizzare il lavoro.

Tale attività fu ideata e diretta in modo meraviglioso da Rafael Vargas e, fortunatamente, alcuni fratelli presenti la registrarono.

Successivamente, la registrazione cominciò a circolare tra noi e ci rendemmo conto che il suo contenuto avrebbe potuto essere utile sia a coloro che erano stati presenti, sia a molti altri studenti della gnosi che non avevano partecipato al ritiro.

Questo libro è, dunque, il risultato delle trascrizioni del ritiro spirituale vissuto a La Plata, realizzato con l'anelito di motivare gli amanti della gnosi a studiare e meditare il "Pistis Sophia", l'opera culminante del nostro amato Maestro Samael.

Come il Maestro stesso scrisse nella sua opera:

"Certamente, il Pistis Sophia non è un libro da leggere meccanicamente, ma da studiare e meditare profondamente per tutta la vita".

Javier Casañ
Firenze, marzo 2008

Pistis Sophia

Ritiro Spirituale

La Plata, Argentina, novembre 2006

Il motivo per cui partecipiamo a un ritiro spirituale è appunto ritirarci dal mondo esterno e penetrare nel nostro mondo interiore. Secondo il Pistis Sophia, questo significherebbe abbandonare il mondo delle tenebre esteriori per entrare nel regno della Luce interiore.

Luce interiore la cui fonte è nell'Essere. Luce interiore la cui fonte è nell'amore. Più amore riesci a provare all'interno di te, più grande e forte sarà questa luce.

Si chiama "mondo esteriore" quello che i sensi, i cinque sensi fisici, possono percepire. Se guardiamo il Sole dimenticando il mondo interiore, il Sole stesso per noi sarà tenebra.

Pistis Sophia si identificò con la luce esteriore e cadde nell'errore. Come Pistis Sophia, noi ripetiamo lo stesso errore ogni giorno: confondiamo la luce esteriore con quella interiore. Bisogna cercare il regno interiore e non lasciarsi ingannare da false luci, quelle del mondo esterno.

Noi, per natura, purtroppo, veniamo stimolati più dalla luce esteriore che da quella interiore. La nostra mente è abituata a ricevere stimoli sempre esterni. E' necessario che la mente riceva stimoli interni, a questo serve un ritiro spirituale, a questo serve il silenzio, per esempio, in questa stanza. A questo serve il silenzio durante i pasti, per vedere cosa si prova mentre si mangia, se l'attenzione è all'esterno o all'interno. Non di solo "pane materiale", infatti, vive l'uomo, ma anche di "pane spirituale", pane che viene dal cielo, pane dell'Essere, pane di sapienza.

Dobbiamo imparare ad alimentarci con la luce interiore, che è la forza stessa dell'amore. Dobbiamo sviluppare questa forza dell'amore e a tale scopo organizziamo un ritiro spirituale. Non passiamo questi tre giorni identificati con la luce esterna del ritiro, perché il ritiro stesso può essere vissuto esternamente o internamente.

Sono venuto a questo ritiro per cercare di viverlo internamente, per cercare di sentirlo, di scoprirlo dentro di me. Guidati dal libro Pistis Sophia, andiamo a percorrere questo cammino tutti insieme, per morire nel mondo esterno e cominciare a nascere in quello interiore, per non commettere l'errore di Pistis Sophia, che alla fine rappresenta l'umanità intera.

Quando Cristo arriva all'Eone 13, trova in quel luogo l'umanità, la Pistis Sophia dell'umanità, che ha confuso la luce di fuori, la luce del basso, la luce esterna, con la luce interiore.

Una regola di questo ritiro è che ogni fratello, ogni stu-

dente gnostico, scelga un difetto psicologico su cui lavorare durante il ritiro. Infatti, la cosa più importante del ritiro è che alla fine qualcosa sia morto e qualcosa sia nato in noi.

Questa notte, come compito, prima di andare a dormire, scegliamo il difetto psicologico su cui lavoreremo in ogni pratica, perché un ritiro di silenzio è un ritiro di morte. In questo ritiro ci iniziamo alla morte, infatti, da ora in poi, tutti i ritiri della Società Gnostica che seguiranno dovranno sempre camminare sul sentiero della morte. Se non facciamo così, tutto lo sforzo che facciamo per salire su un aereo, viaggiare per 12-14 ore, ottenere un permesso dal lavoro, lasciare le famiglie, tutti gli sforzi fisici ed economici serviranno semplicemente per rimanere sempre identificati con la luce esterna.

Bisogna imparare a fare sforzi diretti all'interno, per questo è importante scegliere un difetto.

Per esempio, se scelgo il difetto psicologico della gelosia, devo capire che nella gelosia c'è ira, paura, orgoglio, lussuria. Se una persona lavora con un difetto psicologico e non lo mette in relazione con altri difetti, il suo lavoro psicologico non progredisce, si ferma, non avanza. Non c'è autoanalisi e non c'è comprensione, perciò la Divina Madre non può disintegrare. Anche se supplichiamo e chiediamo, il difetto non è stato sminuzzato. Sono necessarie varie sessioni di meditazione per comprendere un difetto, per sperimentare il "sapore lavoro" e non sentire più il "sapore vita".

Quando una persona ha fatto un buon lavoro su un difet-

to psicologico, prova una sensazione di allegria. Ha saputo approfittare bene del tempo. Il difetto della gelosia mi sembra interessante, gelosia nel matrimonio, gelosia professionale, gelosia spirituale. Io sento di avere questa gelosia, mi appartiene, è mia, mi ci appoggio e di conseguenza sono identificato con essa. Se mi tradisce, se scompare, perdo stabilità psicologica, perché dipendo dalla gelosia. Gelosia che è lussuria, ira, invidia, orgoglio: la gelosia è un polipo con molti tentacoli.

Se lavoro con il difetto dell'ira, anch'essa è orgoglio, gelosia e lussuria. Non importa quale difetto scelgo, se io ne scelgo uno e voi un altro, attraverso diversi cammini tutti arriveremo sempre allo stesso punto, alla stessa conclusione: i sette difetti capitali si completano, comunicano e sono in relazione tra loro. È semplicemente così!

Tutti noi qui presenti siamo pieni di gelosia e questo rende amara la nostra vita. Tutti noi qui presenti siamo pieni di ira, pieni di orgoglio, di vanità. Qui si trova il peggio dell'umanità. Il peggio dell'umanità siamo noi. Il Maestro Samael diceva che al movimento gnostico arriva il peggio. Noi siamo il peggio dell'umanità e ne abbiamo il sentimento, per questo corriamo disperati verso la spiritualità, sappiamo di essere molto degenerati. Abbiamo una cosa a nostro favore: sapere di essere degenerati. È grave quando una persona si crede santa, perfetta, pura, casta, umile.

Vale la pena approfittare degli sforzi fisici, psicologici ed economici fatti per questo ritiro per morire. Seguiremo un programma pieno di esercizi. Non voglio che speculiamo

intellettualmente, non ci sono domande e risposte. Io non devo convincere voi e voi non dovete convincere me. Nessuno deve convincere nessuno.

Il Maestro Samael ha parlato chiaro, non si tratta di capire intellettualmente, ma di comprendere e la comprensione viene dalla coscienza. Attiviamo la coscienza e tutto sarà molto semplice, molto più facile! Il nostro problema non è capire le cose, ma saper usare la coscienza, saper comprendere attraverso la coscienza. Per questa ragione si crea la cornice del ritiro, per dare un'opportunità alla coscienza.

Questo ritiro spirituale è come un grande banchetto con molti cibi. È un convito mistico, con molte cose da mangiare, ma le persone mangiano secondo il loro appetito, secondo la fame che hanno, perciò ognuno mangerà quello che deve mangiare. Con questo voglio dire che ognuno prenderà dal ritiro spirituale ciò che gli serve, dunque l'alimento del ritiro spirituale arriverà a ognuno secondo le sue necessità.

È un ritiro meraviglioso! Perché dico questo? Perché l'ho vissuto per primo, l'ho preparato sempre guidato dal Pistis Sophia del Maestro Samael. Se capiamo il Pistis Sophia, capiremo tutti i vangeli apocrifi, il Vangelo di Maria, di Filippo, di Verità. Comanderemo i vangeli e la vera missione del Cristo Gesù. Comanderemo il Vangelo di Giuda e allora saremo veramente gnostici, perché ancora ci manca molto per essere gnostici. Questo è l'insegnamento della Nuova Era.

C'è una ragione se il Maestro Samael rivela questo ultimo libro, la Bibbia degli Gnostici, ed è per fare un salto di qualità nella comprensione del cristianesimo. Si è veramente cristiani quando si è gnostici e viceversa.

Spero di vivere il mio ritiro spirituale e invito ognuno di voi a vivere il suo. Facciamo tutti in modo che sia un vero ritiro spirituale. C'è tempo per tutto, per sorridere, per mangiare, per dormire, ma c'è una cosa molto importante che dobbiamo fare: morire, morire, morire. Dobbiamo trovare uno spazio per la morte. Abbiamo spazio per molte cose. Dobbiamo saperci sedere sotto un albero per morire in noi stessi, sul divano per morire in noi stessi. Durante i pasti si può morire e addirittura mentre camminiamo.

Quando una persona muore e ama la morte, allora vive la vera vita. La vita senza la morte non è vera vita, come dice Giovanni della Croce. La morte è la medicina che cura tutti i mali, questo riguarda anche la morte fisica, però io parlo della morte mistica, quella che ci insegna il Maestro.

Più riusciamo a morire, più è forte il matrimonio, più è sincera l'amicizia, più rende l'economia, più riusciamo a comprendere le malattie. Diamo un senso alle ricorrenze, diamo senso alla nostra vita.

Pistis Sophia supplica, chiede al Salvatore di toglierla dall'abisso, perché è stata ingannata dalla falsa luce di ostinato, dell'ostinato ego. Vuole tornare alla luce.

Il Pistis Sophia è meraviglioso, perché è tutto in relazione alla luce, al Tesoro della Luce, alla Vergine Luce. Tutto è in

relazione sempre al mistero della luce, al fare luce dentro di noi. “Fai il tuo dovere” e “Fai che la tua luce brilli” sono i comandamenti della Nuova Era.

Dobbiamo iniziarci al Mistero della morte, perché essa è trasmutazione sessuale, trasformazione delle impressioni, rinnovamento. È l'unica cosa per cui vale la pena soffrire nella vita, l'unica cosa per cui vale la pena vivere.

Ognuno osservi il proprio corpo in questo momento: le gambe e il tronco formano un palo verticale che con le braccia aperte diventa una croce. Tutti siamo crocifissi in questa croce, l'anima è in croce, impariamo a morire in questa croce, impariamo a portarla e a trionfare nella croce.

Che cosa siamo tutti noi?

Questo è un ritiro di croci, di anime crocifisse che devono imparare a morire in croce, a trasformare l'odio in amore, l'orgoglio in umiltà. Lo sforzo deve essere fatto nel cuore. Per morire bisogna fare sforzi nel cuore, non nell'intelletto ma nel cuore. I falsi sentimenti, l'egoismo si vincono nel cuore.

Trasformando il cuore, si trasformano i pensieri e l'energia sessuale. La più elevata trasmutazione sessuale è data dalla nota della morte. Più moriamo, più trasformeremo il mercurio nei suoi diversi colori.

Bisogna morire durante il lavoro con la magia sessuale e anche nelle pause. Ci sono alcuni “Io” che muoiono nella sessualità e altri che muoiono fuori dalla sessualità, nel deserto. La persona sola può morire tanto. Questa persona

si preoccupa perché non trova la coppia, cammina triste e solitaria perché non trova la sua mezza mela e rimanda la morte. Non ha compreso che anche la sua vita da celibe o da nubile ha un significato, quello di morire.

Nella morte troviamo tutto, guadagniamo tutto. La morte è pentimento, è Pistis Sophia che si pente.

Nel pentimento c'è una cosa meravigliosa: c'è autosservazione, comprensione ed eliminazione. Chi si pente, realizza le tre fasi, i tre istanti, come diceva il Maestro Samael:

1° Istante: hai osservato il difetto.

2° Istante: lo hai compreso.

3° Istante: lo hai eliminato.

La morte non è una questione di tempo, ma di istanti. Questo è un istante per morire, non abbiamo bisogno di aspettare di andare a letto per morire, o aspettare la riunione settimanale in associazione per morire. Qualunque momento è un istante per morire. Dobbiamo scoprire l'istante per morire, negare noi stessi. Trasformiamoci in assassini di "Io", facciamo guerra agli "Io", facciamola finita con essi. Se non lo facciamo noi, lo faranno loro. O noi o loro, o trionfiamo o falliamo.

Se non diamo segni di lottare, la legge ritira la forza, i Maestri ci abbandonano, le Parti dell'Essere non possono fare nulla e allora viene il grande fallimento. Poi diamo la col-

pa agli gnostici, ai leader, alle organizzazioni esoteriche, al missionario che non era preparato. Cerchiamo delle scuse per giustificare la nostra indifferenza.

Un passo indietro, dice il Maestro, e saremmo perduti. Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Il primo compito è scegliere un difetto.

PRATICA

“Padre mio, rivelami il *difetto psicologico* con cui lavorerò in questo ritiro spirituale, la *falsa luce* che ingannò Pistis Sophia”.

Attiviamo i sensi interni:

I-E-O-U-A-M-S.

Potrebbe essere il difetto della gelosia, perché ti dà una certa sicurezza, un certo diritto, ci si sente padroni, proprietari di quell'oggetto, di quella persona, di quell'idea. Gelosia, ira. Gelosia, orgoglio. Gelosia, invidia. Gelosia, lussuria. Sempre gelosia.

Iniziamoci seriamente nel lavoro psicologico. Potrebbe essere il giudizio verso gli altri. La critica: criticiamo perché ci sentiamo superiori agli altri. Orgoglio. La critica nasconde anche invidia, con la critica occultiamo la nostra ignoranza. Questa è la falsa luce che inganna Pistis Sophia.

Potrebbe essere anche un lavoro con le preoccupazioni, con la paura, la vanità, lo scetticismo. Mentre noi scomponiamo questo io, la Divina Madre ci osserva. Lei aspetta che entriamo in profondità per entrare in azione.

Ham Sah (tre volte)

“Adorabile Essere, Illuminami.”

Mmmm Ssss Mmmm Ssss

Potremmo lavorare sull'impazienza e troveremmo di nuovo la paura, l'ira, l'invidia. Lavorando su noi stessi, entriamo anche nel mondo interiore della luce.

Mmmm Ssss

La trasmutazione è un ritorno alla luce.

Ham Sah.

È il cammino verso l'Essere.

Ham Sah.

Pistis Sophia è luce e tenebre. Tenebre che nascondono luce. Luce che nasconde tenebre. Pistis Sophia è una parte dell'Essere, uno dei Ventiquattro Invisibili, una delle Ventiquattro Parti dell'Essere, necessaria per la Grande Opera. Luce e Tenebre.

Mmmm Ssss

Chiamiamo tutte le Parti dell'Essere, il popolo dell'Essere:

Is Ra El

Che nessuna essenza si senta sola!

Is Ra El

Chiamiamo i figli di ISIDE,

Is Ra El

Pistis Sophia è una parte dell'Essere che ha smesso di eseguire il suo mistero, il mistero numero Tredici, il mistero della morte, della trasformazione dell'inferiore in superiore. Pistis Sophia non sta eseguendo in noi il suo mistero. Il fallimento di Pistis Sophia è anche il fallimento di tutte le Parti dell'Essere: il fallimento di Maria, di Pietro, di Marta, di Filippo, di Andrea, di Tommaso, di Giacomo, di Pietro, di Salomè. Pistis Sophia deve tornare a eseguire il suo mistero, il mistero Tredici, morte e resurrezione.

Is Ra El Is Ra El

Potremmo lavorare nel difetto della pigrizia che si unisce allo scetticismo, alla paura, alle sensazioni esterne che provengono dalla falsa luce. Ognuno di noi lavori nel sacrificio dell'io, quello che ci allontana dal Logos, Colui che è comune a tutti.

Alziamo un po' le braccia, mettiamo i palmi nella posizione del crocefisso, senza aprire completamente le braccia, ricordiamo il Salvatore in croce. Come si è sacrificato Lui, sacrifichiamoci anche noi ed eseguiamo il mistero Tredici, morte e resurrezione. Morte degli aggregati psicologici e resurrezione delle virtù.

Krim, Krim, Krim

Non importa se non sappiamo il nome del difetto psicologico, basta che sia una sensazione egoista, questo deve morire, in questo dobbiamo morire. Moriamo affinché muoia l'ego presente in questo momento, di cui non conosciamo il nome, che non sappiamo come chiamare, ma che è desiderio di esistere. Cambiamo il desiderio di esistere con l'anelito di morire, con l'anelito di vivere nell'Essere.

Krim, Krim, Krim

Che muoia questo momento egoista nella mia mente, nel mio cuore e nella mia energia sessuale! Che io possa morire e nascere in questo momento!

Krim, Krim, Krim

Vivere senza morire non è vivere. Per vivere bisogna morire. Più riusciamo a morire, più potremo vivere, fino a raggiungere l'immortalità. Morire di istante in istante, qui ed ora.

Krim, Krim, Krim

Diciamo: Quant'è bello morire!

Potrebbe essere il difetto dell'autoimportanza. Ci consideriamo persone interessanti, originali, creative, educate, raffinate, belle.

Krim, Krim, Krim

Potrebbe essere l'orgoglio mistico, ci crediamo anime sane, buone, virtuose, incarnazioni importanti. Tutto ciò è una falsa luce. Chiamiamo il Salvatore interiore e pentiamoci davanti a Lui. Il pentimento è autoservazione, comprensione e morte.

Krim, Krim, Krim

Dobbiamo essere crudeli con noi stessi, spietati con noi stessi, terribili contro noi stessi. Se moriamo, muore l'io. Quella che deve morire è l'anima, l'essenza deve provare piacere nella morte, nel morire, per liberarci da noi stessi.

Krim, Krim, Krim

Amiamo il nostro Salvatore interiore, amiamo la sua luce e non lasciamoci ingannare da false luci.

“Ho bisogno di morire in me stesso, affinché la mia anima si perda nell'occhio di Horus, resusciti nel cuore di Osiride e risplenda come un diamante prezioso sulla fronte

di Ra. Chiediamo la morte di Set, che muoia, che muoia, che muoia!”

Krim, Krim, Krim

Incrociamo le braccia sul petto appoggiandole sul cuore. Una croce che abbraccia la croce. La croce che vince la morte. Una croce che non è solo martirio. Una croce di resurrezione, affinché nasca l'Essere in noi.

Aum, Aum, Aum.

Il Potere della Sapienza

Ritiro Spirituale

La Plata - Argentina, novembre 2006

Speriamo che ognuno abbia scelto il difetto psicologico! E chi lo ha scelto già da tempo, perché fa un lavoro serio, costante, continui a fare lo stesso lavoro.

Il Maestro Samael, a questo proposito, diceva: “C’è forse qualcuno tra i presenti che non sta lavorando su un io? Mi piacerebbe conoscerlo”. Ci fu un totale silenzio... nessuno vuole che si scopra che non sta lavorando nella morte dell’io.

È importante che tutti i partecipanti ai ritiri spirituali comprendano che l’energia che si muove in un ritiro è così importante da permetterci una radicale trasformazione.

Il Mito Gnostico

L'arte del missionario consiste nel riuscire a comunicare queste cose e nel far sembrare l'insegnamento gnostico semplice, perché se l'insegnamento venisse dato direttamente com'è, dovremmo meditare tutto il giorno per ricevere una rivelazione. Noi complichiamo l'insegnamento con l'intelletto per poterlo capire e ci accontentiamo di capirlo. Capirlo e comprenderlo sono due cose diverse. L'intelletto capisce ma non comprende. Mi ha sempre sorpreso quell'aspetto dell'insegnamento del Maestro in cui dice che la mente non comprende. Chi comprende è la coscienza, ciò nonostante, la mente può essere messa al servizio della coscienza.

Mente e Coscienza comprendono nell'autoriflessione. Quando si comprende, finisce la battaglia delle antitesi mentali. Quando si comprende, si crea un vuoto che è riempito dall'amore e questo amore diventa luce, perciò ci illuminiamo. Quando una persona comprende, sprizzano scintille dalle tempie.

Chiaroveggentemente si può vedere che a una persona che ha compreso sprizzano scintille dalle tempie. Chi riceve un colpo alle tempie ha distrutto non solo il cervello ma anche la parte della mente che può capire e comprendere.

Perché vengono creati i miti? Per ridurre in poche parole milioni e milioni di anni. Milioni e milioni di storie dell'umanità. I miti vengono creati per semplificare. Questo è il motivo per cui nei libri sacri ci sono tutti quei miti e

archetipi. Non farò del mito un'enciclopedia, devo rendere il mito ancora più semplice.

Siamo tutti studenti della gnosi ma tutti comprendiamo il mito gnostico? Perché se non lo comprendiamo, non possiamo essere chiamati gnostici.

Il Maestro Samael dedica al mito gnostico delle belle riflessioni nel suo libro *La Dottrina Segreta di Anahuac, nel capitolo Antropologia Gnostica*.

Vi chiedo di fare lo sforzo di seguirmi nei sette passi del mito gnostico:

1° Divinità Suprema

2° Emanazione e Caduta Pleromatica

3° Demiurgo Architetto

4° Pneuma nel Mondo

5° Dualismo

6° Il Salvatore

7° Il Ritorno

Se dimenticate i nomi o anche l'ordine, non preoccupatevi. La cosa importante è non dimenticare il Salvatore. Se capiamo il Salvatore, capiremo tutto il mito gnostico e i vangeli gnostici. Capiremo il cristianesimo, tutte le religioni e la ragione di essere di ognuno di noi, perché il Salvatore si trova in tutto.

Di fatto, è grazie al Salvatore se sappiamo che esistono la Divinità Suprema e il Demiurgo e che sono due cose diverse.

L'Antico Testamento è il Demiurgo, il Nuovo Testamento è la Divinità Suprema. Prima dell'arrivo di Gesù non si parlava della Divinità Suprema in quanto tale, tutti credevano nel Demiurgo, nel Creatore dei Sette Giorni. Solo il Salvatore ha insegnato che esiste qualcosa oltre a questo. Ciò accade solo una volta nella storia di un mondo. Il Salvatore viene una volta sola. Poi ci sarà una seconda venuta, che però è interiore.

La preparazione al Salvatore e il suo arrivo sono la storia di tutte le razze. Tutti i fondatori di religioni, tutti i profeti, preparano il cammino al Salvatore, perché è il Figlio del Massimo Supremo che viene a salvare ciò che è stato creato.

Noi stiamo vivendo esattamente duemila anni dopo la venuta del Salvatore. Dopo Cristo non può esserci altro che un'Apocalisse, non possono venire altri profeti, infatti, l'ultimo profeta è stato Giovanni Battista. Quando lo decapitarono, decapitarono la profezia, ormai non ci saranno più profezie.

Il Salvatore è già venuto, si trova con noi e ora bisogna essere salvati. Come vogliamo, però, essere salvati? Intimamente o con le masse? Un'Apocalisse individuale o collettiva? Tra guerre e catastrofi o creando guerre e catastrofi interiori, morendo in noi stessi?

Dopo Gesù non aspettiamoci altro all'infuori di Samael e

anche lui è già venuto, perché si compisse l'Apocalisse. E questo sta avvenendo.

Chi è il Salvatore? Qualcuno che viene da ciò che si trova oltre il Creatore.

Chi è il Creatore? Sono gli Dei che creano l'Universo.

Il Salvatore si trova oltre gli Dei creatori. Il Salvatore è un abitante dello Spazio Astratto Assoluto. Il Salvatore viene alla materia, si crocifigge, muore e resuscita in essa e ci invita a imitarlo. Bisogna imitare il Salvatore per essere salvati, non basta che lo faccia lui. Questo è chiaramente spiegato nella dottrina gnostica.

Il Salvatore del nostro sistema solare è il Cristo incarnato in Gesù. Ogni sistema solare con i suoi mondi ha il proprio Cristo, il proprio Salvatore, il proprio Gesù. Gli esseri che incarnano il Salvatore si chiamano *Paramarthasatya* perché hanno conquistato l'innocenza, si sono resi coscienti della loro felicità. Possono stare dentro l'Assoluto o fuori di esso senza perdere la felicità.

Se noi tornassimo ora all'Assoluto, avremmo la felicità, ma se ne uscissimo di nuovo, la riperderemmo. Basta una discussione, la perdita di un oggetto, un problema della vita e già si perde la felicità. Il Salvatore porta con sé una tale felicità che non c'è Giuda, Pilato o Caifa che possa vincerlo. Per questo è il Salvatore, può resistere nella felicità dell'Assoluto perché ha un'Anima di Diamante.

Un diamante si ottiene dalla trasformazione del carbone, attraverso i processi sofferti nelle viscere delle minie-

re, cambiamenti della materia, allo stesso modo bisogna creare in ognuno di noi un'Anima di Diamante che possa resistere all'allegria di Dio. Così come siamo, non potremmo resistere a un'estasi, perché siamo troppo attaccati alla materia inerte.

Un passerotto che vola da un ramo a un altro possiede una felicità limitata. Se iniziasse una tempesta con dei lampi, un modo in cui la divinità esprime la sua allegria, il suddetto passerotto non resisterebbe a tale allegria, sarebbe troppo per lui. Infatti, è proprio così: gli elementali temono Dio, non hanno l'io della paura, però provano timore per lo sconosciuto, sono essenze elementali, venute nel regno di *Malkuth*, minerale, vegetale, animale e umano, per avere la possibilità di creare un'Anima più resistente, un'anima di diamante e, rientrando a nuovi gradi di coscienza dell'Assoluto, poter resistere a tanto amore, a tanta felicità e allegria.

Se io ora dovessi dare a uno dei presenti la notizia che è diventato multimilionario, saprebbe reggere la notizia? Siamo tutti preparati ad essere da un giorno all'altro multimilionari? Saremmo, per esempio, preparati al fatto che un'astronave atterrasse qui nel patio e ci invitasse ad entrare? Tutti entrerebbero nell'astronave? Più di una persona si spaventerebbe e andrebbe a nascondersi tra i cespugli, come un aborigeno selvaggio. Non siamo preparati alla felicità, ne abbiamo paura, abbiamo paura di Dio, perciò ci nascondiamo, viviamo nell'oscurità della nostra ignoranza, perché non sappiamo resistere a tanta luce.

Adesso comprendiamo meglio cos'è il Salvatore?

All'inizio, è la possibilità di fabbricare anima. Poi, sarà per tutti una tormenta, un uragano, un terremoto, ecc. Egli può e deve graduare la sua luce per darci quello che ci può dare. Sa di cosa abbiamo bisogno, cosa possiamo sopportare e cosa no. Egli sa molto bene di cosa ha bisogno ognuno. Per questo motivo, non è venuto solo a fondare una religione. È più di un fondatore di religioni, è il Salvatore di uomini e dèi. In un modo o nell'altro, ogni sua venuta è sempre un terremoto.

1° La Divinità Suprema è la dimora da cui proviene il Salvatore.

2° L'Emanazione della Divinità Suprema è quella degli dèi che creano con il proposito di darci l'opportunità di fabbricare un'Anima di Diamante. Le coscienze elementali vivono tale emanazione, fuori dalla felicità assoluta, prima di tutto come una novità, cioè la discesa alla materia. Non essendoci, però, coscienza della felicità, non solo si perde la felicità assoluta, ma, prima o poi, avviene la caduta nella materia. Ciò spiega perché, in un determinato momento, è necessario che venga il Salvatore.

3° Il Demiurgo Architetto sono gli dèi che governano la creazione, che la dirigono. Dentro di noi, nelle Parti dell'Essere ancora imperfette, nasce una concezione sbagliata della Divinità Suprema che confondiamo con i Demiurghi creatori. Se le Parti dell'Essere non si sono perfezionate, non possiamo concepire la divinità Spazio Astratto Assoluto e allora creiamo il concetto di un Dio Antropomorfi-

co tiranno. Da ciò deriva il detto popolare: “tiranni non si nasce, è il popolo che li crea”, perché il popolo ha bisogno di tiranni, di capi, ha bisogno di sentirsi governato, per esempio, da un Dio tiranno. Intanto, viene ignorata la vera natura compassionevole del “Dio Sconosciuto” o Agnosthos Theos. Solo la venuta del Salvatore permette di comprendere il vero governo di Dio.

4º Pneuma nel mondo. Lo *Pneuma* è spirito, è la scintilla di ogni pianta, di ogni pietra, di ogni cosa. È la scintilla divina di ogni atomo, di ogni animale, di ogni creatura. È il Buddhata in noi, con cui si può fabbricare Anima. Lo *Pneuma* è indistruttibile e il Salvatore viene a prenderselo perché gli appartiene, viene a salvarlo dalla materia, con autorealizzazione o senza.

Se Lui dovesse provocare un terremoto, lo farebbe per prendere tutte le scintille, per amore verso di esse, per riportarle nel luogo in cui si trovavano. Ci sono scintille, però, che si autorealizzano e sono salvate attraverso un'altra via, la via segreta dell'autorealizzazione che non è obbligatoria per tutti.

Il Salvatore salva chi si autorealizza e anche chi non lo fa. È una madre che non fa distinzioni tra i suoi figli, li ama tutti allo stesso modo, piccoli e grandi. Lo *Pneuma* nel mondo appartiene al Salvatore, alla Divinità Suprema.

5º Dualismo, Luce e Tenebre. Dentro ognuno di noi ci sono luce e tenebre. Luce nella scintilla nella misura in cui è cosciente. Oscurità nella scintilla nelle parti di cui non è cosciente. Non chiamiamo tutto ciò bene o male, sono

semplicemente diverse modificazioni della Luce.

Nel dualismo gnostico, i concetti di bene e male non esistono. Dove c'è molta oscurità, c'è molta luce prigioniera, intrappolata, che deve cercare di liberarsi. Dove c'è molta luce, ci sono anche molte tenebre. Che fine fanno allora il bene e il male? Purtroppo, siamo intrappolati nella dualità di queste due paroline "bene" e "male". Il Maestro Samael dice in proposito che all'inizio del cammino gnostico, lo studente deve appoggiarsi nel concetto del bene, deve cercare di essere buono finché non impara a camminare esotericamente "con entrambi i piedi", poiché ancora non sa estrarre il bene dal male. Finché, un giorno, scopre nel suo "buonismo" il suo egoismo, la sua falsità, la sua ipocrisia. Lì comincia la ricerca della via del centro, che si trova tra il bene e il male e, prendendo questa via, impara a dissolvere le coppie di opposti che gli hanno prodotto tanta confusione. Questo, però, ha un prezzo: la incomprendimento sia di quelli della via di sinistra che di quelli della via di destra.

All'inizio bisogna essere buoni, correndo il rischio di giungere all'estremo di essere talmente buoni da sfiorare la stupidità.

Dalla parte del bene ci sono molti io buoni e, per paura, ci si afferra a questi io, come un male necessario. All'inizio bisogna camminare così. Il Salvatore è stato crocifisso per questo: perché insegnò la via di mezzo.

6° Il Ritorno è l'ultimo punto del mito gnostico. In questo momento, stiamo vivendo l'ora del ritorno alla Luce e per-

ciò non c'è nulla di più importante che dedicarsi a questo. Se qualcuno si dedica ad altre cose, deve capire, una volta per tutte, che sta sottovalutando un meraviglioso periodo cosmico. Egli grida ovunque che stiamo ritornando alla Luce, con o senza autorealizzazione.

Questo è il modo più semplice di spiegare il cosiddetto **Mito Gnostico**, cioè, dal punto di vista della dottrina del *Salvator Salvandus*, colui che salvando se stesso salva tutti. Comprenderlo in questo modo, a questo livello, permette di comprendere anche tutti i Vangeli, apocrifi e canonici.

Guida spirituale
Pistis Sophia Svelato
Samael Aun Weor

Contenuto:

Il Pistis Sophia è costituito da 6 libri. Primo Libro: 62 capitoli. Secondo Libro: 38 capitoli. Terzo Libro: 24 capitoli. Quarto Libro: 10 capitoli. Quinto Libro: 8 capitoli. Sesto Libro: 5 capitoli. In totale sono 148 capitoli.

In questo Ritiro Spirituale studieremo e mediteremo sul Primo Libro.

Penso che se studiamo e comprendiamo il primo libro, potremo comprendere anche il resto del Pistis Sophia.

Dedichiamo questo ritiro spirituale ai primi 62 capitoli. Se dividiamo questi capitoli esattamente a metà, avremo 30 o 31 capitoli, nei quali è spiegato cosa accadde dopo la Resurrezione di Gesù: quello che Egli vide quando ascese al Padre, ciò che trovò e di cui non aveva parlato prima nei vangeli, perché ancora non era risorto. Infatti, dove

finiscono i quattro vangeli, comincia Pistis Sophia che è il proseguimento della vita di un Maestro risorto e asceto.

Sono in totale 62 capitoli. I primi 32 spiegano tutto quello che Egli visse, tutto quello che accadde ed Egli stesso lo racconta ai discepoli. I restanti 31 capitoli sono i pentimenti che Pistis Sophia ha dovuto realizzare per essere riammessa alla Luce. È semplicemente questo.

Dividendo il primo libro semplicemente in due parti, possiamo capire il lavoro che realizzeremo in questo ritiro. Come vi dicevo, non faremo solo sforzi intellettuali. Per questo abbiamo il libro in casa, dove possiamo leggerlo e studiarlo pian piano, attentamente. Qui, cercheremo di studiarlo diversamente, in modo sintetico, come un cammino di esercizi spirituali, attraverso la guida che vi abbiamo fornito, che è una vera guida spirituale. Dunque, seguendo lo stile dei ritiri spirituali, cominceremo a riflettere sui primi 31 capitoli del primo libro di Pistis Sophia. Procediamo così, studiando e meditando su ogni capitolo.

Capitolo 1

Dopo che Gesù risorse dai morti trascorse undici anni con i suoi discepoli durante i quali si intrattenne con essi istruendoli soltanto fino alle regioni del Primo Comandamento e fino alle regioni del Primo Mistero, al di là della cortina, all'interno del Primo Comandamento, che è il ventiquattresimo mistero esterno e inferiore; questi (ven-

tiquattro misteri) si trovano nel Secondo Spazio del Primo Mistero, anteriore a tutti i misteri, il Padre dall'aspetto di colomba.

Gesù istruisce i suoi discepoli per undici anni su ciò che ancora non aveva insegnato né a loro, né all'umanità.

Quando Lui è venuto e si è incarnato in Maria sua Madre, non era completo, aveva lasciato in alto i suoi abiti, i Tre Abiti di Luce. Perché li lasciò lì e non li portò con sé? Il Libro Pistis Sophia risponde a questa domanda dicendo che non avremmo potuto resistere a tanta luce e invece così il Cristo, divenuto umano, avrebbe potuto vivere tra noi come un uomo comune.

Il Cristo umanizzato, però, porta qualcosa con sé. Cosa porta? Porta **Sabaoth**. *Sabaoth* è una parola ebraica che significa "esercito". Cristo-Sabaoth è l'Esercito della Voce, l'Esercito della Parola. Sabaoth significa che il tuo Cristo intimo, il mio e quello di tutti gli esseri costituiscono l'Esercito della Voce, la Grande Parola. Tutti, infatti, abbiamo un Cristo intimo ed è questo Sabaoth che entrò nel grembo dell'iniziata chiamata Maria per grazia dello Spirito Santo, durante la concezione, e che poi abbiamo conosciuto con il nome di Gesù.

Gesù è venuto riunendo tutti i Cristo intimi in uno solo, per insegnare la dottrina del Salvatore di uomini e dèi, però ha dovuto lasciare i suoi Abiti di Luce. Era necessario che facesse questo sacrificio per vivere come un uomo comune, per morire e poi anche risorgere dai morti.

Come sappiamo, ascendendo al Padre, riceve di nuovo ciò che gli era stato tolto, i suoi Abiti di Luce. Solo allora, e non prima, può rivelare completamente tutti i misteri della Luce. Parla di tutto quello che non aveva potuto dire prima, anche se a noi sembrava che avesse già detto tutto, mentre, chiaramente, mancava ciò che può dire solo un risorto che ha di nuovo i Tre Abiti di Luce. Questo chiarisce perché, all'inizio, è quasi assolutamente monoteista e spiega appena cosa sia la Santissima Trinità.

Con gli Abiti di Luce, Lui ora ci parla delle 24 Parti dell'Essere, i 24 Invisibili, tra cui si trova Pistis Sophia. Tutto questo per comprendere la causa e gli effetti della creazione, in particolare la causa e l'effetto del peccato originale, la caduta edenica, la cacciata dal paradiso terrestre, la causa stessa dell'origine dell'"io" che separa, la quale spiega perché è necessaria la creazione dell'universo solare e il motivo per cui l'umanità solare di questo pianeta cadde nella generazione animale.

Prima che esistesse l'"io" che separa, esisteva già un altro elemento simile all'"io pluralizzato", nel quale ha veramente origine il mistero o causa della caduta dell'umanità primordiale.

Gesù, fino a quel momento, aveva istruito i suoi discepoli solo fino alle regioni del Primo Mistero.
(PANDER...)

Le regioni del primo mistero sono i luoghi dell'Unico, del Padre universale. Per lo gnostico si tratta dell'Anziano dei

Giorni in ognuno di noi. Tutti questi Venerabili Anziani costituiscono un solo e unico Padre Cosmico Comune. Del nostro Padre Comune, però, più di questo non abbiamo saputo, l'umanità ignora quasi tutto.

Per iniziare a entrare nel mistero della diversità del Padre, mantralizziamo, invociamo e meditiamo sul Padre, l'Anziano dei Giorni, Colui che conosciamo come l'Unico e il Solitario nei cieli:

Pander Pander Pander

Quello che il Primo Mistero avvolge.

(Le 3, 5, 12, 24, 49 Parti dell'Essere: IS... RA... EL...)

Nel Primo Mistero si trovano occulti: la legge del Tre o trinità logica, la legge del Cinque che è il pentagramma esoterico fatto carne nell'uomo, la legge del Dodici che è lo zodiaco interiore, il mistero Ventiquattro che è lo zodiaco superiore e inferiore, cioè, i ventiquattro anziani dell'Apocalisse in noi e le 49 Parti dell'Essere che sono i suoi 49 fuochi.

L'insieme di tutto ciò costituisce l'Esercito dell'Essere, il popolo di IS-RA-EL: i figli di ISIDE, la nostra Divina Madre Kundalini, i figli di RA, il nostro Logos e i figli di EL (LUI), il Dio intimo.

ISRAEL è, perciò, un mantra molto potente che ci permette di chiamare l'insieme delle diverse Parti dell'Essere. Mantralizziamo:

Is Ra El Is Ra El Is Ra El

Gesù, dunque, dopo la propria Resurrezione, persuade per “undici anni” i suoi discepoli con la forza sottile dell’amore, che fa parte dell’arte della persuasione. Insegna loro la dottrina di un monoteismo politeista. All’inizio, prima della Resurrezione, era necessario il monoteismo di un amore infinitamente compassionevole. In seguito, divenne necessario comprendere la diversità di quell’amore manifestato nelle diverse Parti dell’Essere. Sicuramente, Gesù aveva già avuto difficoltà a spiegare la Trinità. A spiegare, per esempio, che Lui si sarebbe seduto alla destra del Padre, come incarnazione del Secondo Logos. Inoltre, non aveva parlato a tutti del mistero dello Spirito Santo, del cammino della magia sessuale. Aveva, perciò, incentrato il suo insegnamento sull’Unico Comandamento, l’Amore per il Padre, come sintesi della Legge. Aveva, comunque, parlato di tutto, ma in parabole.

Ora parla loro dei Ventiquattro Invisibili, le Parti dell’Essere che emanano dall’Essere di ognuno, nascoste nel telaio di Dio, dietro “le cortine del Tempio” di ogni Maestro.

Gesù parla loro del mondo della Luce e di come sia necessario lavorare con i Ventiquattro Invisibili per entrare nel regno della Luce, soprattutto con Pistis Sophia, una parte dell’Essere che ha smesso di realizzare il suo mistero, cioè il suo compito. Questo mistero è il Tredicesimo, lo stesso che troviamo nel vangelo di Giuda, la tredicesima porta dell’Assoluto, l’*Ain* della Cabalah e che è in se stesso continua morte e resurrezione. Morire sempre rispetto alla creazione e nascere sempre rispetto al mondo della Luce.

Facciamo Luce dentro di noi! Amiamo la Luce che è in noi! Cerchiamo la Luce dentro di noi! Lui è la Luce del mondo e solo attraverso la luce potremo essere salvati. Questa luce, oggi, è imprigionata nell'energia sessuale, intrappolata in ogni io, nell'ego pluralizzato, cristallizzata in una falsa personalità e impedisce l'interazione delle diverse Parti dell'Essere e il compimento del Tredicesimo mistero.

Capitolo 2

Accadde così che i discepoli si sedettero sul Monte degli Ulivi pensando a queste parole e con grande gioia si dicevano l'un l'altro in allegria: “Siamo i più beati di tutti gli uomini della Terra poiché il Salvatore ci ha rivelato questo e perché abbiamo ricevuto la pienezza totale della fine”.

Sicuramente Gesù rivelava loro “la pienezza totale della fine”, l'insegnamento che spiega la totalità dell'Essere attraverso le sue diverse parti. Aggiungiamo parole di riflessione del Maestro Samael: Gesù insegnava loro che l'Essere non ha alcun limite nello Spazio Astratto Assoluto.

(Parlavano così) mentre Gesù era seduto un po' discosto da essi.

Il Monte degli Ulivi è il mondo causale e Gesù, da una dimensione più alta del mondo causale, meditava e insegnava loro. È così che il Gesù intimo educa le diverse Parti dell'Essere.

Ma il quindicesimo giorno della luna (15, il Bafometto, la passione, il fuoco, la luna, le acque), nel mese di Tybi (secondo il calendario egizio è un mese vicino alla primavera, alla fine dell'inverno), che è il giorno della luna piena, in quel giorno, dunque, allorché il sole uscì per il suo corso (la Luna e il Sole devono formare in noi una croce), fu seguito da una grande forza luminosa, che brillava in modo straordinario, la cui Luce era al di là di ogni misura; era uscita, infatti, dalla Luce delle luci, era uscita dall'ultimo mistero, che è il ventiquattresimo mistero, dell'interno e dell'esterno (le 24 Parti dell'Essere); (questi) misteri si trovano negli ordini del secondo spazio del Primo Mistero. Quella forza luminosa scese su Gesù e lo avvolse interamente, mentre era seduto discosto dai suoi discepoli; divenne tutto splendente, e la Luce riversatasi su di lui era al di là di ogni misura.

Gesù e i suoi discepoli sedettero sul Monte degli Ulivi. (Mondo Causale)

Una gran forza luminosa discese su Gesù. (Lo Spirito Santo, l'Illuminatore)

Lo avvolse completamente.

PRATICA

In questo momento, mentre tutti sono in ginocchio, si accende il fuoco sull'altare improvvisato per questo ritiro spirituale... Si continua in piedi con una catena magnetica...

Ci sediamo tutti e facciamo una meditazione di morte dell'Io ... Il lavoro costante su un determinato "Io" è il modo in cui cominciamo seriamente a iniziarci alla morte mistica ...

Dobbiamo concentrarci sull'"Io" senza sforzo intellettuale. La concentrazione deve essere ogni volta più profonda, senza dimenticare l'Essere, senza dimenticare l'"Io" che stiamo studiando. La concentrazione senza sforzo intellettuale è un viaggio al centro della mente, dove risiede la coscienza. Sarà la coscienza, infatti, a comprendere la natura dell'"Io".

Di ritorno allo stato vigile, lo stupore che proveremo per aver compreso un certo livello dell'"Io", ci darà una certa sicurezza di aver lavorato attraverso la coscienza e non con il freddo intelletto.

Riflettiamo sul Gesù intimo lontano dai suoi discepoli, che medita sui suoi Abiti di Luce e sul Mistero per il quale è stato inviato in questo mondo e per cui la luce lo avvolse completamente...

Sempre in silenzio... facciamo Luce dentro di noi, lavorando sul difetto psicologico che abbiamo scelto in questa occasione o quello su cui stavamo già lavorando...

Sacrifichiamo il difetto psicologico per far luce in noi. Chiediamo alla Luce dello Spirito Santo presente nel Padre e nella Divina Madre di scendere sulle nostre teste, di penetrare all'interno di noi, affinché muoia ciò che ci toglie felicità e ci impedisce di essere coscienti di essa.

Che muoia, che muoia, che muoia il difetto su cui abbiamo lavorato! Infatti, vivere senza morire non è vivere! Che muoia, che muoia, che muoia! Perché non voglio questa vita. Che muoia, che muoia, che muoia! Perché senza di Lui non so vivere! Che muoia, che muoia, che muoia!

Krim, Krim, Krim.

Capitolo 3

Gesù ascese ai cieli. (Pratica: Ham-Sah)

Capitolo 4

Gesù discese di nuovo. (Pratica: Ham-Sah)

Capitolo 5

Gesù rivolse la parola ai suoi discepoli. “Abbiate coraggio. Sono Io, non abbiate paura”.

Gli apostoli che temono la Luce che Gesù irradia sono, in noi, le diverse Parti dell'Essere che ancora non comprendono il Tredicesimo Mistero nello Spazio Astratto Assolu-

to e che, finora, hanno servito solo il mondo della manifestazione. Sono Parti dell'Essere senza autorealizzazione, che non si sono perfezionate e che, quindi, sono eclissate dall'Io della separatezza, e non solo. Per questa ragione, non possono esprimere al cento per cento la loro natura divina. Sono, comunque, Parti dell'Essere che, attraverso molte incarnazioni, hanno espresso, per mezzo dell'Essenza o Anima, una minima parte della loro intelligenza e quindi sono servite per costruire civiltà come quelle che conosciamo, senza un proposito solare e serpentino.

Sono Parti dell'Essere che non hanno lavorato per l'Essere intimo, per il Cristo. Quando siamo giudicati per un qualche errore, non viene giudicato l'Io, ma l'essenza, l'anima e in un certo senso la Parte dell'Essere implicata in quell'errore. Le Parti dell'Essere devono riconoscere il Salvatore intimo per entrare in armonia con Lui. Le Parti dell'Essere o lavorano per l'Essere stesso o servono indirettamente da strumento per la vita materiale, non ci sono alternative.

È incredibile che grazie all'imperfezione delle Parti dell'Essere esistano pianeti, cosmi, umanità, guerre e periodi di pace necessari per autoconoscersi. In fin dei conti sono Parti dell'Essere che si dibattono tra la luce e le tenebre. L'assenza dell'Essere è, quindi, per l'anima e per le sue diverse Parti, assenza di luce interiore e, al contrario, presenza di tenebre o ignoranza che si traduce in paura dello sconosciuto. L'Io della paura è perciò un io fondamentale, a questo punto, ed è la base di tutta una catena di io, come la lussuria, l'orgoglio, l'ira, l'invidia, la vanità, ecc.

Se osserviamo attentamente, tutti siamo pieni di una terribile paura, anche se la mascheriamo con una personalità più o meno colta. Quando, però, guadagniamo fiducia nell'Essere, quando ci avviciniamo alla Luce e l'amiamo, l'Io della paura viene pian piano sconfitto.

Il Maestro diceva che l'Io della paura è di grande ostacolo a molte cose. È un grande ostacolo per l'autorealizzazione e addirittura per cose semplici come un'uscita cosciente in corpo astrale. Ci sono studenti che non fanno pratiche esoteriche a causa dell'Io della paura. A causa dell'Io della paura, molti rifiutano la magia sessuale perché si dice che potrebbe essere dannosa e abbandonano l'unica via giustificandosi con la medicina ufficiale. E' incredibile tutto quello che può fare l'Io della paura: distorce la realtà delle cose. Il Maestro Samael ha detto in alcune sue conferenze che aveva eliminato la parolina "paura" dal suo vocabolario, perché per lui non esisteva e ci ha invitato a eliminare l'Io della paura.

PRATICA

Auto-osservare in meditazione la relazione tra l'"Io" della paura e l'"Io" scelto come lavoro nel ritiro spirituale. Teniamo presente questa frase del Maestro Samael:

“L'aggregato psichico della paura deve essere eliminato dalla nostra natura, radicalmente. Nel Logos, l'esistenza della paura è impossibile. La paura è la base di molti errori.”

Conviene meditare non solo sulla morte di un determinato “Io”, ma è molto importante meditare anche sul profondo significato della morte di ogni cosa, per comprendere che la morte non è dolorosa. Una malattia può essere dolorosa, un mal di stomaco, un cancro, una qualunque malattia. La morte non è mai dolorosa. La morte viene ad alleviare qualsiasi dolore. La morte è un forte analgesico. Eliminato il timore, la paura della morte, possiamo cominciare a morire. È bello morire, come dicevamo ieri sera. È meraviglioso morire, morire e morire d’istante in istante per farla finita anche con il dolore che produce l’Io.

Capitolo 6

Gesù attrae a sé la sua stessa Luce. (Questo significa che la attrae a sé, mitigandola, per far sì che i discepoli non ne abbiano timore e poter raccontare loro da dove è venuta questa Luce e perché)

Gesù promette ai suoi discepoli di dire loro ogni cosa.

Gesù medita sul Mistero, che ormai si era compiuto, per grazia del quale fu inviato e a causa del quale il suo abito non gli era stato ancora inviato...

Gesù medita sui suoi Abiti di Luce per attrarre a sé tutto il mistero gnostico in essi contenuto. È, infatti, giunta l’ora di rivelare ai suoi discepoli l’intera verità sull’Eterno Padre

Cosmico Comune. Questo corrisponde alla dottrina stessa del Salvatore intimo. Il Cristo intimo si rivela ad ognuna delle diverse Parti dell'Essere, affinché anche loro ricevano la luce di cui hanno bisogno.

Capitolo 7

Come l'abito di Luce gli fu inviato. (L'abito di Luce che aveva lasciato nell'ultimo mistero...)

Gli spiriti dei discepoli e la loro incarnazione. (Attenti ai falsi profeti) (Le 12 potestà) (Gabriele)

L'incarnazione di Giovanni, il Battista. (Elisabetta, l'IAO minore)

Come Giovanni fu Elia in un'incarnazione passata.

Gesù, in possesso dell'Abito di Luce che gli è stato inviato, può ora spiegare come aveva preparato la sua missione di Salvatore in anticipo. Racconta ai suoi discepoli che si era rivelato a Maria sotto le sembianze dell'angelo Gabriele e le aveva annunciato la sua nascita. Tutti sappiamo che l'angelo Gabriele è uno dei sette Cosmocratori del nostro universo solare, il Reggente della Luna.

Gesù, dunque, come Logos del nostro universo solare, esprimendosi attraverso il suo angelo Gabriele, saluta Maria così: *“Salve RAM-IO, tu sei piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù!”*.

Questa è la famosa annunciazione dell'angelo Gabriele, uno dei sette raggi del divino Logos Gesù. In quanto Logos, così come ha potuto agire attraverso Gabriele, oggi sta agendo attraverso l'angelo Samael, nel periodo apocalittico che l'umanità sta vivendo. Lui si è espresso in ognuno dei Cosmocratori e questo era ciò che spiegava ai suoi discepoli sul Monte degli Ulivi.

È stato già detto molte volte che Dio, il Logos, è ovunque, ha il dono dell'ubiquità, facoltà molto attiva anche in tutti i sette Cosmocratori.

Quando la Luce venne a Lui sotto forma di abiti, l'intero sapere dell'Essere venne alla luce pubblicamente. Si seppe allora che il Logos è unità molteplice perfetta. Dobbiamo tener presente che abbiamo ricevuto tutte queste conoscenze direttamente dal Logos Samael, i cui insegnamenti sono ispirati alla dottrina stessa del Cristo intimo.

Gesù dice ai suoi discepoli che Elia è un'incarnazione di Giovanni il Battista, l'ultimo dei profeti, e che egli stesso preparò la venuta di quel suo precursore che lo avrebbe annunciato pubblicamente. Gesù spiega ai discepoli che non solo pose Giovanni nel ventre di sua madre Elisabetta, ma pose anche nel concepimento il cosiddetto *IAO minore*, cioè, il Logos fatto uomo. Infatti, il Logos deve renderci prima di tutto Uomini Autentici e poi gli sarà possibile tramutarci in Superuomini.

Nel ventre di Elisabetta entrò, dunque, *l'IAO minore*. Il Maestro Samael ci spiega chiaramente nel suo libro "Il Pistis Sophia" Svelato cosa sia *l'IAO maggiore* o il Logos incar-

nato nel Superuomo, per comprendere definitivamente il battesimo di Giovanni e il battesimo superiore di Gesù.

Chi viene battezzato dalle acque della trasmutazione riceve il battesimo di Giovanni. Giovanni battezza con acqua, però, colui che viene dopo di lui possiede un battesimo superiore, quello dello Spirito Santo. Il battesimo dello Spirito inizia con l'iniziazione di *Tipheret* e corrisponde alle iniziazioni venuste. Il battesimo di Giovanni, quello dell'*IAO minore*, inizia con il risveglio del fuoco della Kundalini. Per compiere la sua missione, Gesù deve rivelarsi anche a Elisabetta, la madre di Giovanni, nella quale pone Elia e il necessario *IAO minore*.

Gesù rivelava tutte queste cose nell'intimità delle sue conversazioni. Noi possiamo comprenderle meglio grazie alla luce della saggezza del Maestro Samael.

Capitolo 8

La sua incarnazione attraverso Maria. (Come Gabriele si annuncia a Maria. "Riversai su di Lei Il Gran Sabaoth")

I discepoli avrebbero dovuto rallegrarsi perché il tempo della loro investitura era giunto. (L'abito del Padre)

Dice Gesù: "*Riversai in Lei Il Gran Sabaoth*", lo riversò nella madre fisica, **Maria**. E riversò in **Elisabetta**, la madre di Giovanni, l'*IAO minore*.

Per essere più espliciti, nei lavori iniziatici del Secondo Serpente di Luce delle iniziazioni venuste, dobbiamo essere ricevuti da Giovanni il Battista nel Giordano interiore, affinché, battezzandoci, egli ci confermi nel cammino dell'Uomo Autentico che stiamo percorrendo. Questo Elia-Giovanni che annuncia il Messia, è riconosciuto solo da chi lavora con la chiave della magia sessuale, resa oggi pubblica dal V. M. Samael Aun Weor. Rifiutare i suoi insegnamenti, significa, quindi, non riconoscere il precursore del Cristo Gesù.

Capitolo 9

“Guardate, ho messo il mio abito e con esso ho ricevuto tutta l'autorità che mi è stata concessa dal Primo Mistero”.

Il Pistis Sophia Svelato dal V. M. Samael Aun Weor è meraviglioso perché ci dà una dimensione più profonda del Cristo, come non era mai stata insegnata. Gesù rivestito di tutta l'autorità significa molte cose importanti, ma sostanzialmente vuole significare che l'intero destino dell'umanità del nostro mondo è nelle sue mani. E pensare che l'umanità continua a vivere come se non fosse successo nulla! Nonostante ciò, il capitano della nave, eseguendo ordini superiori, la porterà in un porto più sicuro, il punto di partenza originario. Sarà una traversata di cui pochi sapranno approfittare, altri la ignoreranno totalmente. Credevamo di aver capito cosa significa essere un cristiano

ma, in realtà, lo ignoravamo. Per questo motivo è così importante che questa opera del Maestro Samael sia divenuta pubblica, che noi tutti ora la studiamo in un ritiro, che meditiamo su di essa tutta la vita, per essere sintonizzati con il momento cosmico che stiamo vivendo.

Capitolo 10

Il mistero delle cinque parole sull'abito. (Il Telaio di Dio è il Mistero 24)

La soluzione. (Il significato dell'Abito...)

I Tre Abiti di Luce. (...)

Il Primo Abito. (Il Padre...)

Il Secondo Abito. (Il Figlio...)

Il Terzo Abito. (Lo Spirito Santo...)

Il giorno in cui venne a noi. (...)

Pratica: meditare sull'abito del Padre... del Figlio... e dello Spirito Santo... Chiedere al Cristo Intimo illuminazione...

Negli Abiti è impresso il mistero delle cinque parole degli Abiti stessi, ovviamente è un pentagramma. Tutti sappiamo cos'è un pentagramma: l'Uomo Autorealizzato. Questo significano gli Abiti, i Tre Abiti di Luce, la Luce del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ognuno con la propria funzione.

PRATICA

Meditiamo un istante sull'Abito di Luce del Padre, tenendo presente questo testo gnostico egizio:

“Io sono il Dio TUM, solitario dei vasti spazi del cielo. Io sono il Dio RA, che si alza all’Alba dei tempi antichi, simile al Dio NU. Io sono la Grande Divinità che procrea se stessa! I poteri misteriosi dei miei nomi creano le gerarchie celesti”.

Tum Tum Tum

Il Dio TUM è il Padre di nostro Padre, nello Spazio Astratto Assoluto. Il Dio RA, in noi, è l’Anziano dei Giorni, la prima differenziazione di ciò che non ha differenziazioni. Una dimora di Pace. La Pace può esistere solo dove c’è Silenzio. Dove c’è Silenzio, c’è la Grazia del Padre. Grazia che è Pace. Dove è presente solo l’Unica Legge, la Legge dell’Amore incondizionato.

Om Om Om

“Padre Nostro, Padre di tutti gli esseri, Padre mio che sei nei cieli, in tutte le dimensioni, in tutti gli spazi. Padre Nostro”.

Om Om Om

*“Sia santificato il tuo nome, Santo, Santo,
Santo sia il tuo nome”.*

Om Aom Aum Amin Amon Ra Amen

Nel Secondo Abito di Luce si trovano tutti gli ordini, in esso si nascondono tanti misteri. Sono gli Abiti del Secondo Logos, che è sempre circondato dalle diverse Parti dell'Essere. Lui è il Buon Pastore che guida le sue pecore, il popolo del Dio intimo.

Inri Inri Inri

L'Agnello di Dio si sacrifica per suo Padre. Scende per insegnare la verità del Padre. È il Figlio offerto in sacrificio per il bene di tutti. Il Padre offre il meglio di Sé, ciò che ama di più, in sacrificio per i soli, i mondi e le umanità.

Chi ha visto Lui, ha visto il Padre:

Inri Enre Onro Unru Anra

Il Terzo Abito di Luce è dello Spirito Santo, il Santo Forte, l'energia con cui si crea, con cui scendiamo e ascendiamo. L'energia con cui il Figlio scende in questo mondo. L'energia in cui il Figlio muore. L'energia che lo resuscita e che gli permette di tornare al Padre. Il Santo Forte, il Terzo Logos, in cui si trova il mistero della croce, la croce sessuale dei misteri gnostici:

“Pieni di giubilo e straripanti di fede veniamo a te, oh Croce. Oh rosa santa e divina! Tu che dai il balsamo per ogni piaga e ravvivi il fuoco che accende la vita; tu che dai la vita, mi offri la tua croce che riconosco come mia propria. Io so del tuo Mistero, del sacro Mistero che ti avvolge, poiché sei stata donata al mondo per rendere infinite le cose limitate.”

Iao Iao Iao

Con questa croce impariamo a sacrificarci coscientemente. In questa croce possiamo rimanere intrappolati ed esaurire tutti i 3000 cicli della ruota del destino senza aver conseguito l'autorealizzazione.

Quando, però, conosciamo il mistero della croce, la croce stessa diviene uno strumento di redenzione. Allora, nella croce fiorisce la rosa, la rosa dell'amore, il simbolo più bello e perfetto della legge che trascende quello della bilancia e della spada, simboli che ci indicano di tagliare tutto ciò che è inutile. Questo equilibrio è raggiunto nella rosa e la spada serve per sacrificare quello che, secondo la legge, è ingiusto. Per questa ragione, la rosa è il simbolo più nobile, più bello e che meglio sintetizza la più alta aspirazione della legge dell'amore. Nel frattempo, ci sono le spine del cammino: *Dolore e riflessione, ecco il tuo cammino!*

Questi sono i Tre Abiti che Gesù aveva lasciato per venire a compiere la sua missione. Sono gli stessi Abiti che riceve

quando, isolato sul Monte degli Ulivi, dopo la Resurrezione, medita sul Mistero per il quale era stato inviato.

Capitolo 11

Gesù indossa il suo abito. (E ascende alle altezze...)

Gesù entra nel firmamento. (La prima porta: la Galassia e il suo Sole Centrale Sirio...)

I Poteri del firmamento si stupirono e prostrandosi gli resero culto. (...)

PRATICA

Chiediamo al nostro Cristo intimo di recarsi al tempio cuore della stella Sirio, la capitale della nostra galassia... Entrando nella stella Sirio, entriamo anche nella nostra stella interiore, meditiamo e contempliamo le 49 Parti del nostro Essere interiore profondo...

Intanto mantralizziamo:

Is Ra El



Gesù, con i Tre Sacri Abiti di Luce, ascende alle altezze e attraverso la porta di Sirio entra nel tempio cuore della nostra galassia, la Via Lattea, niente e nessuno lo può fer-

mare. Da lì penetrerà in tre diverse sfere di luce che sono in corrispondenza con nuovi livelli dell'Essere.

Alcune anime del nostro mondo possono viaggiare per la Galassia, ma non tutte possono andare oltre, non è loro possibile entrare nel Megalocosmo o Ayocosmo, il cosmo creato infinitamente, perché è necessario fare una nuova creazione.

Gesù, però, come Cristo cosmico, attraversa questa frontiera senza che i reggenti del luogo possano fermarlo e non rimane loro altra cosa da fare che stupirsi, prostrarsi davanti a lui e rendergli culto.

Capitolo 12

Egli entrò nella prima sfera. (Brillando 49 volte di più che nel firmamento...)

I poteri della prima sfera si stupirono e lo glorificarono. (...)

Il suo splendore aumenta sempre di 49 volte, perché sette per sette fa quarantanove, le 49 Parti dell'Essere che comandano il firmamento e i firmamenti in esso contenuti.

Capitolo 13

Egli entrò nella seconda sfera. (La porta della seconda sfera o del destino, brillando 49 volte di più...)

I poteri della seconda sfera si prostrarono e lo glorificarono. (...)

Gesù che entra nella Seconda sfera, quella del destino, è un importante evento cosmico sul quale vale la pena soffermarsi. Tutti noi studenti della gnosi, arrivati a questo punto, abbiamo imparato cose meravigliose dal V. M. Samael Aun Weor. Gesù entra in contatto con i signori della Legge, i signori del Karma o del destino, i reggenti dei dodici o tredici eoni di qualsiasi universo. Il numero tredici tocca direttamente l'Assoluto, mentre gli altri dodici sono l'intera manifestazione.

I dodici eoni sono dodici spazi, dodici dimensioni, dodici cieli, retti dai signori del destino, i signori della grande Legge. Loro governano e dirigono il Karma di tutte le creature, di tutte le cose e di tutti gli esseri che vivono negli eoni.

Il Salvatore Gesù passa attraverso i reggenti dei dodici eoni senza affrontarli e senza che essi possano fermarlo, semplicemente perché il Cristo incarnato in Gesù è oltre la Legge stessa.

Il Pistis Sophia ci insegna che, prima dell'arrivo del Salvatore, la Legge si applicava in un solo modo, quello dell'Antico Testamento, che teneva sempre più presente la **Giustizia** che non la **Misericordia**, come la Legge del taglione "occhio per occhio e dente per dente". Grazie alla compassione del Salvatore Gesù, la Legge viene cambiata in un ciclo annuale: sei mesi di Misericordia e sei mesi di Giustizia. Sei mesi guardando a sinistra e sei mesi guardando

a destra, in modo che la vita dell'iniziato non trascorra solo nel dolore, nella sofferenza, nella giustizia, ma che sia possibile anche vivere nella misericordia, cioè, con la possibilità di negoziare il proprio Karma.

Il Signore intimo si fa carico in questo modo dei nostri processi karmici, diventa il nostro garante, perché mette una grande somma di denaro cosmico per noi.

Ripeto ancora una volta che bisogna saper comprendere tutto questo dal punto di vista di chi segue il cammino iniziatico. Nel caso dell'umanità, rappresenta la possibilità di negoziare il proprio karma, contando sulla misericordia del Cristo e seguendo, in cambio, il suo cammino.

Come stavano allora le cose prima che lui arrivasse? Prima che il Messia si incarnasse? Com'era la Pietra Filosofale prima di Lui? Abbiamo riflettuto su queste cose tra missionari, anelando a comprendere bene la missione del Salvatore in un mondo e ci sono arrivate intuitivamente delle risposte. Senza dubbio, è molto importante fare la Grande Opera interiore proprio dopo la venuta del Messia, significa qualificarla in modo speciale.

Il Pistis Sophia continua dicendo che gli indovini ora non potranno più predire le cose come prima, perché mentre la Legge guarda per sei mesi a destra, che è il periodo della misericordia, il Signore, il Salvatore, potrà benissimo cambiare gli eventi di chi segue il cammino della rivoluzione della coscienza.

Prima, le profezie dovevano compiersi per tutti allo stesso

modo. Ora, non potranno compiersi allo stesso modo per chi segue il cammino iniziatico. Per gli iniziati c'è solo una profezia che si deve compiere: la venuta del Gesù intimo.

Riflettendo su tutto ciò, mi domando e domando a tutti: che funzione potrebbero avere oggi le religioni successive alla venuta del Messia? Per caso la loro verità è meno importante di quella della religione cristiana? Perché tante persone si raggruppano in religioni diverse dalla cristiana? Siamo forse noi "cristiani" dei privilegiati? Siamo veramente quei cristiani privilegiati? Il Salvatore non starà operando anche in tutte le altre religioni senza che noi lo sappiamo? Se pensiamo a come Gesù agì con le sembianze di Gabriele, rivelando la nascita di Giovanni da Elisabetta, annunciando la sua stessa nascita alla madre carnale Maria, ordendo il destino o missione degli apostoli e delle sante donne che lo accompagnarono in terra santa, la risposta a tutte queste domande è chiara: il Logos, come Unità Molteplice Perfetta, dirige tutti i processi dell'umanità, perché come Logos è ovunque. Per questo motivo, non si può escludere l'azione del Logos nel destino di altre religioni.

“Sappiamo che l'umanità si divide in gruppi e che ogni gruppo umano ha bisogno di un suo specifico sistema di istruzione. Realmente tutte le religioni, scuole e sette sono perle preziose legate dal filo d'oro della Divinità.”

*Il Libro Giallo
Samael Aun Weor*

Alla fine dei conti, Dio è uno, il Logos, la divinità, è unico. Non ci sono varie divinità, esiste soltanto una divinità primordiale che opera in tutte le religioni e che raggruppa le anime secondo necessità, affinità, progetti presenti e futuri.

Il governo del Logos è meraviglioso. Se qualcuno entra nel governo del Logos, non ha bisogno di imparare nulla da fuori, tutto si trova nel Logos, tutto è incluso nel Logos. Il Logos è il Salvatore. Il Logos è Quetzalcoatl. Il Logos è Viracocha, Osiride, Maometto, Budda, ecc. Questo è il mistero nascosto nel Logos che agisce per tutti e dirige il destino dell'umanità.

Il Logos incarnato in Gesù ha potuto, perciò, agire all'interno della Legge stessa, affinché i Signori del destino giudichino le azioni degli esseri umani in modo adeguato ai tempi della fine, *"guardando sei mesi a sinistra e sei mesi a destra"*, cioè, alternando Giustizia e Misericordia. Potremmo dire che a ogni essere umano non andrà male tutto l'anno, gli si presenteranno opportunità, alternative di negoziare il proprio karma con le buone azioni, come il Maestro Samael ci ha insegnato dicendo che il karma è negoziabile.

Nel movimento della terra intorno al Sole e rispetto allo zodiaco, paghiamo e riceviamo i buoni o i cattivi frutti delle nostre azioni. Con la venuta del Messia, abbiamo la possibilità di negoziare e di cambiare il nostro destino. Fatta eccezione per le azioni che bisogna obbligatoriamente pagare con dolore come un kamaduro. È importante

comprendere che “guardare sei mesi a sinistra e sei mesi a destra” significa prima di tutto confrontarci con i nostri errori ed avere la possibilità di negoziare il modo di pagarli.

Come vedremo più avanti, in questo studio del primo libro del Pistis Sophia, il grande Ricevitore della Luce, il reggente del nostro mondo, il Logos Melchisedek, ha un ruolo molto importante nel processo finale in cui si trova l'umanità della quinta razza radice. Per il bene di tutti, Melchisedek deve accelerare collettivamente il processo karmico di tutti, anche degli aspiranti al cammino iniziatico. Con la garanzia di speranza del Salvatore Gesù e con gli insegnamenti del Logos Samael, anche la grande Legge tenderà la sua mano, quella della misericordia per riscattare ciò che deve essere riscattato attraverso le negoziazioni.

Se Gesù non fosse venuto, se il Logos non si fosse incarnato in lui e senza gli insegnamenti del Logos Samael, niente di questo sarebbe potuto accadere, probabilmente, per molti di noi, si sarebbero esauriti i tremila cicli con le loro centootto esistenze, senza l'opportunità della salvezza. L'unico senso che avrebbero le nostre vite sarebbe essere macchine trasformatrici di energia per sostenere la vita del pianeta, affinché esista il nostro universo solare, infatti, questo universo e questo pianeta hanno bisogno di queste macchine trasformatrici di energie. Triste destino il nostro! Esistere semplicemente perché esista questa mole planetaria, perché l'intera meccanica celeste continui a muoversi, senza che noi possiamo trarne profitto, o meglio, senza che l'Essere possa farlo.

Qualcuno investirebbe del denaro senza sapere che può trarne un profitto? Non si semina la terra pensando di ottenere un raccolto? O piantiamo dei semi e poi ce ne andiamo abbandonandoli? L'Essere non è forse un seminatore? Non è attraverso la Verità che scaturisce dalla terra che potrà poi discendere una bella Virtù dal cielo? In conclusione: il progetto del Logos non è avere un raccolto di autentici uomini solari?

I Signori del Karma compiono la loro funzione di regolare la Legge così come deve essere, prima dell'arrivo del Messia. Poi, la regolano in accordo ai tempi del Messia. Su di loro, perciò, non ricade alcuna responsabilità. I Signori della Legge sono esseri coscienti e perciò obbediscono sempre alla volontà suprema del Logos del nostro universo. In seguito, il Salvatore stesso salverà anche loro.

Quando Gesù, come Logos, passò tra loro con i suoi Tre Abiti di Luce, non poterono fermarlo, perché videro in quegli abiti il loro limite. Si dà il caso che alcuni bodhisattva dei Giudici della Legge siano caduti e se si alzano di nuovo ottengono niente meno che la cristificazione, favorendo così enormemente la missione del Salvatore. Per questo Gesù è un Salvatore di Uomini e Dèi.

Confrontarsi con l'abito del Cristo significa vedere la nostra nudità spirituale, la nostra ignoranza ma anche le nostre possibilità di autorealizzazione. Se questo è accaduto così, è meraviglioso. È una cosa davvero speciale. L'opera che Gesù ha compiuto duemila anni fa è di immensa compassione e per questo non finiremo mai di comprenderla del tutto.

Lo stesso accade con l'opera che Samael sta compiendo oggi: passa inavvertita per la maggioranza della gente, eppure, è determinante per il futuro dell'umanità, ed è stata preceduta da una catena infinita di eventi, cosmici e umani. Solo pochi oggi sanno che attraverso la sua missione è stato completato un importante piano divino.

Vi racconto queste cose come farebbe un amico o un fratello che vi stima, ovviamente nei limiti della mia comprensione, affinché sia facile per voi coglierne il senso, attraverso la semplicità con cui le ho comprese. Vi racconto queste cose per farvi percepire lo sforzo fatto dal Maestro Samael nella sua rivelazione, per cogliere la grandiosità del sacrificio compiuto dal grande Maestro Gesù e per essere definitivamente coscienti del libro che abbiamo fra le mani come nostra bibbia e che spiega chiaramente la cosa più importante accaduta nel nostro mondo: la venuta del suo Salvatore.

Speculando, ho pensato che un libro del genere, sequestrato dagli abitanti di un altro mondo, sarebbe molto utile per raccontare ad altre umanità la storia del nostro mondo, la situazione del nostro universo solare prima, durante e dopo la venuta del Salvatore. Del resto, sicuramente, un giorno Egli è andato anche da loro. Tutto si trova nel Pistis Sophia, che è un vero e proprio viaggio cosmico plasmato in un testo. Per questo, è un libro da tenere sempre vicino a noi, sull'altare privato della nostra casa.

Sappiamo che la rivelazione di questo libro è intimamente legata al processo finale del V. M. Samael Aun Weor, al

quale costò molto scriverlo poiché versava, in quel periodo, in delicate condizioni di salute. Mentre lo viveva, ne godeva e ne soffriva. E accelerò positivamente il suo stesso processo iniziatico al punto da non poterlo poi rivelare completamente. Infatti, morendo psicologicamente, non uccise solamente l'ego in tutte le sue sfaccettature ma uccise anche il suo corpo fisico, com'è previsto alla fine della seconda montagna o della resurrezione. Tutti siamo, però, d'accordo sul fatto che, comprendendo la parte rivelata, si riesce a comprendere anche il resto.

“Il Pistis Sophia fu il libro che al Maestro costò di più scrivere o svelare. Diceva che forze negative e avverse si erano concentrate per impedire che quel lavoro si realizzasse. Durante il lungo periodo in cui collaborai a quell'incarico, mi resi conto degli enormi sforzi che egli faceva per rivelare due o tre piccoli fogli, che io gli preparavo tradotti in spagnolo, anch'io sperimentavo quanta poca continuità riuscivo ad avere nel lavoro, non perché non ne avessi voglia o non volessi lavorare. Ero costantemente interrotto, ogni giorno quando cominciavo, nonostante il mio desiderio di aiutarlo, mi era difficile andare avanti molto. In varie occasioni mi disse che nessuno era sopravvissuto nell'intento di rivelare quel grande libro. Dentro di me pensavo che a lui non sarebbe successo.

Ormai avanzavamo trionfanti verso la metà del libro, quando mi telefonò dicendomi che i suoi proble-

mi di salute erano una questione di vita o di morte, fui molto sorpreso quando mi disse che avrebbe interrotto la rivelazione del Pistis Sophia e che avrebbe fatto l'altra metà in seguito."

*10 Anni della mia vita con il V.M. Samael Aun Weor,
Capitolo 11: IL PISTIS SOPHIA
Antonio Maldonado Mérida*

Continuiamo con il Pistis Sophia. Fino a questo punto del ritiro spirituale, Gesù non è andato oltre la Seconda sfera, quella del destino, dove troverà quella che possiamo considerare la Pistis Sophia dell'umanità del nostro mondo, la somma di tutte le Pistis Sophia di ognuno di noi, insieme ai suoi fratelli "gli invisibili", il resto delle 24 Parti dell'Essere. Nella Terza Sfera, Gesù trova Pistis Sophia desiderosa di possedere il Tesoro della Luce, ma senza che stia compiendo il Tredicesimo mistero.

È drammatico quando Gesù, con i suoi Abiti di Luce, entra nella Terza Sfera del nostro universo e trova Pistis Sophia che non sta facendo il suo dovere cosmico. Pistis Sophia, contemplandosi negli Abiti di Luce del Logos Solare, diviene cosciente della sua situazione. Lei si vede negli Abiti di Lui, come avevano fatto i Signori del karma nella Seconda Sfera. Se essi si perturbarono, immaginiamo che duro impatto fu per le nostre Pistis Sophia.

È la stessa cosa di una persona che si paragona con un fratello del cammino gnostico che, lavorando, ottiene risultati positivi: a parte l'invidia che si prova nei confron-

ti di quel fratello che è garantita perché abbiamo l'ego vivo, si prova anche rimorso per il fatto di non lavorare abbastanza su se stessi. Benché non sia giusto paragonarsi agli altri, incontrare un fratello così è utile, è necessario, perché lui ci ricorda che dobbiamo fare meglio il nostro dovere cosmico.

Per non vivere soltanto di rimorso, ci piace anche incontrare persone che abbiano la nostra stessa condizione egoista, perché con loro non ci sentiamo obbligati a lavorare su noi stessi: ecco la legge dell'entropia in azione!

Gesù è il più grande iniziato che il nostro pianeta ha ricevuto e tutti i profeti che lo hanno preceduto hanno contribuito a rendere possibile la sua venuta come Cristo nel nostro mondo. Molti VV. MM. della Loggia Bianca hanno dovuto compiere un supremo sacrificio affinché fosse possibile rappresentare il dramma cosmico del Cristo fisicamente nel nostro mondo. Dopo la sua venuta, molti Adepti hanno continuato a lavorare per mantenere aperta la porta dell'iniziazione ai pochi interessati. Dunque, il minimo che possiamo fare noi studenti gnostici è studiare il Pistis Sophia.

Il sacrificio cosciente è meraviglioso, cambia la natura delle cose. "Trasformazione", però, significa anche dolore. La natura è un esempio di continuo sacrificio e di dolore, ma il dolore stesso può e deve essere sacrificato. Non siamo coscienti del dolore che la natura sperimenta nelle sue trasformazioni. Ignoriamo quanto soffrano le creature della natura, quanto possa soffrire il più insignificante

vermetto quando viene mangiato dal passero affamato, o la sofferenza dell'umile passerotto che viene divorato da un astuto gatto. In un'interminabile catena, tutta la natura si trasforma con dolore, divorando se stessa, in quello che, a prima vista, è solo un bel paesaggio.

In quanto a noi, il miglior sacrificio cosciente che possiamo compiere è sacrificarci per il nostro Essere, per poterci sacrificare meglio per l'umanità.

Capitolo 14

Egli entrò negli Eoni. (I Reggenti, I Dodici Eoni... I loro veli e le loro porte furono scossi... brillando 49 volte di più...)

I poteri degli Eoni si stupirono e si prostrarono e lo glorificarono. (8.700 miriadi di Luce... Il 15...)

È già stato detto che i dodici eoni sono dodici spazi, dodici dimensioni, dodici cieli, retti dai Signori del destino, i Signori della grande Legge.

Dice Gesù: *“La luce che era in me nei dodici Eoni aveva un'intensità 8.700 miriadi di volte superiore alla luce che avevo quando mi trovavo nel mondo con voi”*. Il Maestro Samael ci spiega che sommando cabalisticamente il numero di miriadi il risultato è 15, il numero del *Tiphon Bafometto*, un Lucifero completamente trasportato in cielo.

Capitolo 15

Adamas e i tiranni lottano contro la Luce. (Tutti quelli che vivono negli Eoni restano sconvolti davanti al Logos...)

Toglie loro un terzo dei loro poteri. (Affinché i “Tiranni” non agiscano da soli o per invocazioni...)

Ovviamente non si tratta di una lotta in senso letterale tra la grande Legge e la Luce del Cristo. In alcun modo la grande Legge potrebbe essere contro la Luce del Salvatore. Dobbiamo comprendere che il Salvatore intimo può aiutarci a trascendere il nostro destino. I bodhisattva caduti possono e devono recuperare, attraverso il Salvatore intimo, un terzo del loro potere perduto, per operare di nuovo secondo la trinità logoica.

Egli cambiò il movimento delle sfere. (6 mesi da una parte e 6 dall'altra, per verificare gli influssi... Giustizia, Misericordia ed Equilibrio)

Pratica: Realizzare di seguito le Rune Rita e Not.

Riassumendo: è già stato spiegato che Egli ha cambiato il movimento delle sfere, sei mesi da una parte e sei dall'altra, affinché Giustizia e Misericordia, confrontandosi, trovino il giusto equilibrio nei tempi del Messia.

PRATICA

— *Padre mio, Dio mio, tu che sei il mio reale
Essere, ti chiedo di recarti al palazzo della
giustizia cosmica. Fai i saluti di rigore davanti
alle due colonne del tempio, quella della
misericordia e quella della giustizia. Fai i sette
passi sacri all'interno del palazzo.*

— *Padre mio, prostrati umilmente davanti al
grande Gerarca della Legge, il signore Anubis,
il grande Sciacallo della legge,
con i suoi 42 giudici.*

— *Venerabili Maestri, siamo venuti davanti a
voi, per chiedervi, per supplicare misericordia,
ve lo chiediamo nel nome del Cristo, per il
potere del Cristo, per il sacrificio del Cristo.*

Ora facciamo la Runa Not. Pensando alla costellazione della Bilancia e anelando all'equilibrio nella nostra vita, mantralizziamo:

Ni Ne No Nu Na

Meditiamo sul Logos Divino, sul Salvatore, in tutte le sue possibili manifestazioni, che agisce attraverso tutte le religioni con un unico obiettivo: salvare lo Pneuma nel mondo.

Ni Ne No Nu Na

— *“Grande Sciacallo della Legge, Anubis, con i tuoi 42 giudici, nel nome del Cristo, per il potere del Cristo, per la gloria del Cristo, ti ringraziamo infinitamente per averci ascoltato e per l’aiuto ricevuto.*

— *Padre mio, mio Signore, Dio mio, torna a me”.*

Aum Aum Aum

Capitolo 16

(Il destino dell’umanità si compie e viene verificato ogni sei mesi...)

“L’umanità del pianeta Terra viaggia all’interno della Legge del Destino; gli esseri umani sono stati messi per sei mesi rivolti verso sinistra e per altri sei mesi verso destra.”

V. M. Samael Aun Weor

Capitolo 17

Maria Maddalena chiede e ottiene il permesso di parlare. (Prima era rimasta a guardare lo spazio per un’ora meditando su queste parole di Gesù: “Il destino e la sfera, retti da essi, io li ho girati e ho fatto in modo che per sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a sinistra e che per altri sei mesi guardino e compiano i loro influssi a destra.”)

Pratica: meditare su questo intervento della Maddalena. Meditare sul Destino, la Legge, che guarda 6 mesi a sinistra (Giustizia) e 6 mesi a destra (Misericordia).

È molto significativo che il primo intervento che viene fatto nel Pistis Sophia, a proposito dell'inizio dei pentimenti, provenga da Maria Maddalena. Sembra che lei sia il principale archetipo di Pistis Sophia. Certamente nessuno meglio di lei può impersonarlo. Lei può comprendere l'intero mistero perché è davvero una pentita, una che è stata salvata, resa Uomo dal Cristo. Gesù la rese Uomo nel senso che la rese attiva per il Cristo.

Per questo motivo, Pietro dice di lei, in un vangelo apocrifo:

Simon Pietro gli disse: *“Lasciate che Maria se ne vada, poiché le donne non meritano la vita.”* Gesù disse: *“Io stesso la guiderò in modo da farla maschio, così anche lei potrà diventare uno spirito vivente somigliante a voi maschi. Poiché ogni donna che farà se stessa maschio, entrerà nel Regno dei Cieli.”*

*Il Vangelo di Tommaso
Detto 114*

Il V.M. Samael Aun Weor, invece, dice di lei: *“La bella Maddalena è, senza dubbio, la stessa Salambò, Matra, Ishtar, Astarte, Afrodite e Venere. L'aura solare della Maddalena pentita è costituita da tutte le spose sacerdotesse del mondo. Beati gli uomini che trovano rifugio in quell'aura, perché di essi sarà il Regno dei Cieli”.*

Possiamo quindi capire come la V. M. Litelantes, pur avendo nella sua ultima reincarnazione un corpo femminile, esotericamente era ed è un Uomo autentico. Molti di noi possono avere un corpo maschile e non essere attivi per il Cristo, essere cioè passivi per lo spirito. “Femminile” quindi significa questo: avere meno fede o non avere fede cosciente.

Esotericamente, ci sono donne che sono Uomini e uomini che, nonostante tutto, sono “femminili”, inattivi per lo spirito. Si capisce quello che sto dicendo? Dovete capire che non stiamo parlando di omosessualità. Ovviamente esistono anche Uomini in corpi maschili.

Dice il testo: ... *Prima era rimasta a guardare lo spazio per un'ora meditando su queste parole di Gesù: “Il destino e la sfera, retti da essi, io li ho girati e ho fatto in modo che per sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a sinistra e che per altri sei mesi guardino e compiano i loro influssi a destra.”*

PRATICA

Chiudiamo gli occhi e con la testa rivolta verso il lato sinistro, guardiamo spiritualmente verso la colonna della **Giustizia**, secondo l'Albero della Vita dei cabalisti ebrei, immaginando dall'alto verso il basso i Sephirot *Binah*, lo Spirito Santo, *Geburah*, la nostra anima divina e *Hod*, il mondo astrale.

Riflettendo ora sul nostro karma individuale, comprendiamo, per esempio, il perché della casa in cui siamo nati,

il perché dei genitori che abbiamo, tutta la nostra vita in quella casa, il perché delle lacrime e delle sofferenze (sicuramente frutto di nostri errori, dei semi che abbiamo seminato). In tutto ciò la Legge ha agito sempre con rigore affinché tutto fosse in perfetto ordine.

Sia che ci realizziamo spiritualmente sia che non ci realizziamo, la cosa importante è che la Legge, in un modo o nell'altro, si compia. *“La Legge è Legge e la Legge si compie”*.

Ora, girando la testa verso la destra dell'Albero della Vita, immaginiamo di vedere i Sephirot *Chokmah*, il Cristo Cosmico, *Chesed*, il Dio intimo e *Netzach*, il mondo mentale.

Riflettiamo sui “sei mesi” della **Misericordia**, meditiamo sulle cose meravigliose che ci sono accadute in questa esistenza. Per esempio, su tutte le cose belle che abbiamo avuto dalla famiglia... Sulla nostra vita intera, nella quale abbiamo raccolto i frutti di buone opere, per esempio, la Gnosi stessa... Dobbiamo, però, essere coscienti del fatto che il denaro cosmico può finire, può esaurirsi come valore cosmico per questo abbiamo il dovere cosmico di sacrificarci per l'umanità ogni volta che sia possibile, altrimenti ci toccherà tornare presto a guardare verso il lato sinistro dell'Albero della Vita.

Riflettendo su tutto ciò, ci domandiamo: non sarà meglio imparare a guardare verso il centro del mitico albero?

Ora, dunque, giriamo la testa verso il centro dell'Albero della Vita, verso la colonna dell'**Equilibrio**, sapendo che la legge dell'equilibrio è la più difficile da gestire. Guardare

questa colonna significa guardare verso *Kether*, il Padre molto amato, verso *Daat*, la Sefhira tantrica, verso *Tiphareth*, l'anima umana, verso *Yesod*, la pietra sessuale o fondamento del tempio e verso *Malchuth*, il mondo fisico.

Per trovare la via di mezzo ed ottenere finalmente l'equilibrio della Legge divina all'interno di noi, dovremo prima imparare molte cose dalla sinistra e dalla destra.

Le Maria Maddalena hanno l'aura delle anime pentite che finalmente hanno trovato il cammino di mezzo. Pensiamo a questo essere e cerchiamo di comprendere quanto sia importante trascendere i concetti di bene e male, per arrivare a una comprensione più saggia della nostra vita, per iniziare finalmente ad andare verso l'alto, sulla meravigliosa scala dell'Essere.

O Ao Kakof Na Kon Sa

La tradizione cristiana dice che tre "Maria" camminarono insieme al Signore: Maria Maddalena, Maria Salomè e Maria Madre di Gesù. Esse rappresentano tre aspetti della materia. La materia più pesante o *Tamas* (inerzia), la meno pesante o *Rajas* (emozione) e quella totalmente leggera o *Sattva* (armonia).

"Erano tre (Maria), che andavano sempre con il Signore: sua madre Maria, sua sorella, e la Maddalena, che è detta sua consorte. Infatti era "Maria": sua sorella, sua madre e la sua consorte".

Il Vangelo di Filippo

Conosciamo già l'importanza di **Maria Maddalena** negli studi gnostici, la sacerdotessa del tempio interiore. Maria Salomè è la madre di due apostoli di Gesù molto importanti. **Maria Salomè** chiede a Gesù che, durante l'ultima cena i suoi due figli, Giovanni il discepolo amato e Giacomo siano seduti accanto a lui, uno a destra e l'altro a sinistra. Giovanni è il Verbo, la parola che scaturisce dal cuore. Giacomo è il Mercurio che sale verso il Sole. Giacomo, nel suo pellegrinaggio, porta con sé il libro dell'Apocalisse che scriverà suo fratello Giovanni.

“Salomè aveva sentito dire a Gesù (Matteo, 19) che i suoi dodici apostoli si sarebbero seduti con Lui su dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele e da allora aveva concepito l'idea di chiedere a Gesù Cristo di avere, per i suoi figli, un particolare riguardo. Alcuni santi Padri, o meglio la maggior parte di essi, convengono sul fatto che Salomè esagerò con questa richiesta e che non avrebbe dovuto assecondare le sollecitazioni dei suoi figli.”

La richiesta di Maria Salomè non è in alcun modo eccessiva e chi lo crede si sbaglia. Maria Salomè fa la cosa giusta, perché i suoi figli sono *archetipi spirituali* e la loro presenza ai lati del Cristo intimo è necessaria. Noi gnostici conosciamo la trascendenza nascosta dietro questo simbolo alchimista.

Inoltre, ci troviamo di nuovo davanti alla Misericordia, alla Giustizia e all'Equilibrio. **Giovanni**, seduto alla destra del Signore nell'ultima cena, cerca di appoggiarsi al lato sinistro del cuore. Suo fratello **Giacomo** il maggiore, invece,

che è il mercurio sessuale ed è seduto dalla parte sinistra, in seguito sarà il primo a patire il martirio dopo Gesù.

Conclusa la passione di Gesù, con la sua morte e resurrezione, **Maria, sua Madre**, si incaricherà della prima comunità cristiana. Questo significa che la Madre interiore ha l'incarico di riunire le diverse Parti dell'Essere, affinché il suo Sposo, il Terzo Logos, al momento opportuno, in qualità di Paraclito, sparga su di esse il sacro fuoco di Pentecoste.

Alla fine Maria ascenderà al Regno del Cristo e lì suo Figlio la incoronerà Regina di tutti i Cieli.

In conclusione, le tre Marie, Maria Maddalena, Maria Salomè e Maria madre di Gesù, sono tre archetipi molto importanti nell'opera del Cristo intimo. Per questo motivo è giusto che i primi interventi dei discepoli di Gesù nel Pistis Sophia inizino con Maria Maddalena e con Maria, sua Madre, si concluda la Grande Opera. Maria Salomè si trova a metà e porta al Gesù intimo il *Verbo Giovanni* e il *Mercurio Giacomo* che renderanno possibile la sua morte e resurrezione.

Ram I O Ram I O Ram I O
Mar I O Mar I O Mar I O
Ario Ario Ario

Capitolo 18

Maria interpreta le parole di Isaia. “Visione d’Egitto”: “Dove sono ora, Egitto, dove sono i tuoi indo-

vini e i tuoi astrologi, quelli che gridano dalla terra e quelli che gridano dal loro ventre? Ti annunzino fin d'ora le cose che farà il signore Sabaoth!"

Maria Maddalena: "Prima che tu venissi, la forza che si trovava nel profeta Isaia ha preannunciato che tu avresti tolto la forza dagli arconti degli eoni, e girato la loro sfera e il loro destino affinché d'ora in poi non sappiano nulla."

D'ora in poi, cioè, ora che è iniziata l'Era Solare, l'era del Cristo, gli indovini non potranno conoscere al cento per cento gli avvenimenti del futuro, poiché la Giustizia e la Misericordia si alternano e confrontano i loro influssi ogni "sei mesi".

Capitolo 19

Gesù loda Maria (Maddalena). Lei chiede riguardo al cambiamento delle sfere. (...)

Maria sa che è giunta l'ora delle grandi opportunità per l'anima che anela alla propria salvezza.

Capitolo 20

M. Maddalena: "La magia diabolica potrà impedire le buone azioni?" Gesù: "Non potrà. Solo dall'Eone 13 è possibile agire ora..."

Gesù spiega il cambiamento delle sfere. (La magia del tredicesimo Eone: l'annichilazione buddista...)

Non sarà più possibile agire dai Dodici Eoni che emanano dal Tredicesimo Eone come prima, poiché tutto è nelle mani del Salvatore. Gli indovini non potranno prevedere il futuro, né profetizzare il destino delle anime. Sarà possibile vedere tutto ciò dal Tredicesimo Eone, che si trova sopra gli altri Dodici. Soltanto da lì sarà possibile sapere ed agire, in cambio di sacrifici coscienti fatti per l'Unico Padre.

Gesù, spiegando il cambiamento delle sfere, "sei mesi" da una parte e sei mesi dall'altra, dà come unica alternativa la magia del Tredicesimo Eone, che è la via dell'"*annichilazione buddista*" o morte dell'io che separa.

Tutto quello che è necessario sapere sull'annichilazione buddista lo troviamo oggi nel messaggio gnostico del Maestro Samael.

Adesso vale la pena di leggere questi capitoli del Pistis Sophia, sintetici e allo stesso tempo ampi, per comprendere la dottrina dell'annichilazione dell'io. Solo eliminando l'io, infatti, conosceremo veramente il nostro destino.

Capitolo 21

(Gli indovini e i consulenti d'ora in poi non diranno più agli uomini tutto quello che accadrà loro perché grazie al Cristo il destino può essere cambiato...)

La frase dice tutto: gli indovini e i consulenti d'ora in poi non potranno dire nulla agli uomini, soprattutto quello che accadrà loro e solo attraverso il Cristo il destino delle anime potrà essere negoziato.

Tutto questo è meraviglioso!
Grazie Padre Cosmico Comune
per averci permesso di comprenderlo
attraverso il tuo Beneamato Figlio!
ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA.

Capitolo 22

Filippo interroga Gesù. (*“Signore, hai fatto tutto questo per la salvezza del Mondo?”*)

Capitolo 23

Perché venne cambiato il corso degli Eoni. (*Gesù: “Ho cambiato il loro corso per la salvezza delle anime.”*)

Ovviamente Gesù risponderà di sì a Filippo. Questo apostolo, come parte dell'Essere, è uno dei tre testimoni del Signore, insieme a Tommaso e Matteo.

Filippo è l'apostolo che negli Atti degli Apostoli perdona un eunuco, il quale, pentito, chiede di essere battezzato da lui.

Noi non battezzeremmo un eunuco, gli diremmo che deve

aspettare la prossima incarnazione perché non ha un corpo completo, Filippo, invece, lo comprende e lo perdona nel nome del Signore. Non solo lo perdona ma lo battezza, cioè, lo inizia ai misteri e con ciò gli dà la speranza che aveva perso. Filippo, infatti, conosce l'opera di Gesù, l'opera del Cristo e la sua immensa misericordia. La misericordia del Cristo non ha limiti. Crediamo che sia possibile percorrere questa via solo lavorando con la magia sessuale e invece Filippo ci dà questa lezione di vita spirituale in cambio di un vero pentimento.

26 Un angelo del Signore parlò a Filippo, e gli disse: «Lèvati, e va' in direzione di mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; è deserta».

27 E si levò e partì. Ed ecco un uomo Etiope, eunuco, ministro di Candace, regina degli Etiopi e sovrintendente di tutti i tesori di lei, il quale era stato a Gerusalemme per adorare;

28 e ora se ne tornava, seduto sul suo carro e leggendo il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo: «Affrettati, e raggiungi quel carro!».

30 Filippo accorse, e udendo che leggeva il profeta Isaia, disse: «Capisci tu quel che leggi?».

31 Quello gli rispose: «Come posso capirlo se nessuno me lo spiega?». E pregò Filippo che salisse su e si mettesse a sedere vicino a lui.

32 Il passo della Scrittura che leggeva, era questo: «Lo han menato al macello come una pecora; e come un agnello muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.

33 Nel suo abbassamento, gli fu negata giustizia. E chi descriverà la sua generazione, dopo che la sua vita è stata tolta dalla terra?».

34 L'eunuco disse a Filippo: «Ti prego; di chi parla qui il profeta? di sé o di qualche altro?».

35 Allora Filippo cominciò a parlare, e cominciando da quella Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù.

36 E cammin facendo, arrivarono a una cert'acqua; e l'eunuco disse: «Ecco l'acqua; che m'impedisce ch'io sia battezzato?».

37 E Filippo rispose: «Se credi di tutto cuore, si può». Ed egli attestò: «Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».

38 Allora fece fermare il carro; discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, e quello lo battezzò.

39 Usciti dall'acqua, lo spirito del Signore rapì Filippo, e l'eunuco non lo vide più; ma felice continuò il suo cammino.

Atti degli Apostoli

Bella, nella sua semplicità, è la preghiera che il Maestro Samael ci insegna per invocare Filippo e, con lui, la parte dell'Essere che rappresenta: *“In cielo Filippo”*.

È interessante il fatto che dopo aver battezzato l'eunuco, Filippo, rapito dal Signore, entra in estasi e sparisce. Dio lo porta in cielo, nei mondi superiori. Per questo, se invociamo Filippo con umile sacrificio, egli può rapirci e portarci nei mondi superiori della coscienza.

Capitolo 24

Maria lo interroga di nuovo. (*“In quale maniera le anime verrebbero trattenute fuori e quali saranno presto purificate?”* Samael risponde: “Le anime sono rimaste qui fuori a causa degli elementi inumani che costituiscono l'Ego, l'Io”. “Coloro che annichiliscono i demoni rossi di Seth, libereranno la loro Coscienza, la risveglieranno radicalmente.”)

Prima di commentare questo capitolo 24, riflettiamo sul perché a Pietro dia fastidio che Maria chieda spesso a Gesù senza stancarsi di domandare. Noi diciamo che questo “conflitto” ha una spiegazione esoterica su cui vale la pena riflettere per comprendere meglio.

Sappiamo già che Pietro è il simbolo o l'archetipo dei Misteri del Sesso, della **forza sessuale**, “la pietra d'inciampo e roccia di scandalo” di tutti i tempi, nella quale tutti abbia-

mo inciampato. Essendo *Maria la materia prima* di tutte le cose, si spiega il conflitto iniziale tra i due archetipi.

Curiosamente, nei pentimenti di Pistis Sophia, ci sono due Pietro, il Pietro all'inizio del cammino (quello del secondo pentimento) e il Pietro del decimo pentimento. Abbiamo simpaticamente chiamato il primo Pietro il "*Pietro nero*", oscuro, mentre chiamiamo il secondo Pietro, che occupa il decimo posto nell'Albero della Vita, il *Kether* della Cabala, il "*Pietro bianco*".

Questo porta a pensare che una cosa è lavorare con il Pietro nero e un'altra cosa, assai differente, è lavorare con il Pietro che si trova all'altezza del decimo pentimento, dove, l'energia deve essere più sublime. Lì bisogna per forza obbedire al Padre e non si può scendere alla nona sfera quando capita, ma quando la volontà del Padre lo richieda, infatti i lavori sono molto più delicati e di grande sublimazione dell'energia sessuale.

Il Pietro bellicoso dei vangeli canonici e apocrifi, pertanto, non è solo il Pietro storico, ma anche il Pietro interiore che tutti abbiamo dentro, in continuo conflitto finché anche la Maria Maddalena interiore, come Sophia interiore, non riesca a pentirsi completamente.

Riguardo all'ulteriore domanda che Maria fa a Gesù "*In quale maniera le anime verrebbero trattenute fuori (fuori del regno della luce) e quali saranno presto purificate?*", il Maestro Samael risponde: "*Le anime si sono intrattenute qui fuori a causa degli elementi inumani che costituiscono l'Ego, l'Io*". "*Coloro che annichiliscono i demoni rossi di Seth, libereranno*

la loro Coscienza, la risveglieranno radicalmente.”

Dopo più di duemila anni, il Maestro Samael svela e risponde obiettivamente alla nostra Maria Maddalena interiore che le anime sono rimaste qui fuori a causa dell'”io” che tutti abbiamo creato. Poiché l'io, in base alla legge di azione e conseguenza, crea Karma, alle Legge non resta altro da fare che regolare i nostri conti attraverso il dolore e senza la possibilità di autorealizzazione. Perché *“La Legge è Legge e la Legge si compie”*. Dipendere dalla Legge solo attraverso la via di azione e conseguenza, senza autorealizzazione, significa che, esauriti i cicli di manifestazione, torneremo un giorno in seno all'Assoluto senza neanche aver fabbricato l'anima e peggio ancora senza autorealizzazione.

Capitolo 25

La venuta di Melchisedek: quando giungeva il tempo del numero di Melchisedek, il Grande Ricevitore della Luce, egli era solito entrare fra gli Eoni e fra tutti gli Arconti che sono uniti nella Sfera e nel Destino; da tutti gli Arconti degli Eoni, da tutti gli Arconti del Destino e da quelli della Sfera egli asportava la Luce purificata –alimentando tra loro ciò che era motivo di smarrimento– e metteva in movimento il Diligente, che è sopra di loro, li faceva girare in cerchio velocemente mentre il Diligente portava via il loro potere, l'alito della bocca, le lacrime dei loro occhi e il sudore dei loro corpi.

La formazione delle anime degli uomini. (Essi, i ricevitori di Melchisedek, plasmano il materiale inutile in anime. Dice il V.M. Samael: “I grandi catclismi sono necessari”. “A noi compete fare dentro noi stessi quello che l’esercito della Parola fece nel Macrocosmo”).

Melchisedek è un sacerdote per sempre, è un sacerdote che non ha avuto inizio e non avrà fine, come dice il Maestro Samael, con un corpo immortale. Lui non conosce la caduta, pertanto, attraverso la sua stessa Anima ha sempre servito il Logos Solare del nostro universo.

Questo pianeta è quello che è, un mondo con molto Karma, però possiede un Cosmocratore, un Genio planetario molto speciale che si chiama Melchisedek. Deve essere così perché la Terra ne ha bisogno, infatti è il mondo meno spirituale di tutti i pianeti del nostro sistema solare, cosa che –di contro– permette di dare una migliore qualità alla cosiddetta Pietra Filosofale. Meno male che i mali del nostro mondo hanno una diga che li frena nell’Ordine di Melchisedek. Ripeto, possiamo dire di tutto sulla nostra umanità ma abbiamo con noi, secondo la tradizione del lontano oriente, il Re del Mondo, il biblico Melchisedek.

Il Libro degli gnostici, il “Pistis Sophia”, continua insegnandoci che quando Gesù agì come Salvatore, giunse anche per Melchisedek l’ora di agire.

Grazie al Maestro Samael, oggi sappiamo che nel nostro mondo coesistono due umanità, quella visibile e quella

invisibile. Entrambe sono governate da Melchisedek. L'umanità esterna che abita i cinque continenti è per Melchisedek un esperimento nel laboratorio della natura da cui ottenere un possibile raccolto di Uomini autentici, mentre l'umanità invisibile serve al Re del Mondo per mantenere l'ordine cosmico che tiene in equilibrio il nostro universo.

Quando Gesù cambiò le sfere facendole girare “sei mesi a destra e sei mesi a sinistra”, anche Melchisedek, il grande ricevitore della Luce, iniziò a raccogliere la luce di ogni anima che aspirasse all'autorealizzazione per offrirla al Logos Solare, come è solito fare con l'umanità invisibile, aprendo una porta che ci collega al suo sacro Ordine, prima che giunga la grande catastrofe dell'attuale quinta razza radice.

Il Grande ricevente della Luce, Melchisedek, insieme ai Sette Angeli Cosmocratori, è un'altra manifestazione del Logos, necessaria per tutti i nostri sistemi di mondi. Come del resto il mondo di Malchut rispetto al resto dell'Albero della Vita dei cabalisti poiché il mondo fisico rappresenta la possibilità di scendere per risalire l'Albero della Sapienza dell'Essere.

Dice Pistis Sophia: “... egli (Melchisedek) era solito entrare fra gli Eoni e fra tutti gli Arconti che sono uniti nella Sfera e nel Destino; da tutti gli Arconti degli Eoni, da tutti gli Arconti del Destino e da quelli della Sfera egli asportava la Luce purificata –alimentando tra loro ciò che era motivo di smarrimento...”.

Il Logos Solare attraverso Melchisedek mette in agitazione tutti gli eoni, dal basso verso l'alto, facendoli girare diversamente, mettendo in movimento il Diligente, con l'unico scopo di poter tornare alla quinta ronda eterica e poi a quelle astrale e mentale, affinché un ciclo di manifestazione si concluda.

Togliendo il potere che era in essi, cioè cambiando il corso stesso della Legge del Karma, prende dagli esseri intrapolati nella materia del desiderio "l'alito della bocca", "le lacrime dei loro occhi" e "il sudore dei loro corpi", per restituire al Logos Solare ciò che gli appartiene, ciò che è suo, la divina luce.

Quanto detto ci fa vedere come chiunque segue il cammino gnostico, il lavoro dei tre fattori della Rivoluzione della Coscienza, deve offrire a Melchisedek le lacrime, l'alito e il sudore di molti pentimenti fatti con sacrificio, affinché nasca e si compia, finalmente, la speranza di salvezza: la promessa del Cristo.

PRATICA

Chiudiamo per un momento gli occhi. Poi, ripetiamo questa invocazione esoterica:

"Padre mio, Dio mio, Amato mio, ti chiedo con tutto il cuore e con tutta l'anima di invocare il Dio degli Elementali della Terra: GOB! GOB! GOB! Ti invociamo, ti chiamiamo nel nome del Cristo, per il potere del Cristo, per la maestà del Cristo. Concedici la grazia di comandare gli gnomi della terra.

Per il chiodo magnetico che attraversa il cuore del mondo, per le 12 pietre della Città Santa, per i 7 metalli che scorrono dentro le viscere della terra, operai sotterranei, obbedite al grande genio Gob, Changam, Melchisedek, il genio della Terra!

Iao Iao Iao

Changan, Melchisedek, Gob, Keb, Re della Pace, ti chiamiamo, ti invociamo, accorri, vieni.

Agios Agios Agios

È il momento di chiedere aiuto, assistenza per il nostro lavoro interiore al Re del Mondo, riguardo ai difetti che abbiamo deciso di eliminare. Attraverso tali auto-sacrifici, il Re del Mondo potrà, dunque, offrire la luce della coscienza al Tesoro della Luce. In questo modo, la nostra vita non trascorrerà solo seguendo la via del Karma, ma, in permanente contatto con il suo Sacro Ordine, seguirà la via di un cammino interiore. Attraverso “le lacrime degli occhi”, “l’alito della bocca” e “il sudore del corpo” tutti potranno modellare la propria anima e formare l’uomo interiore. Altrimenti, la natura psicologica involverà e darà origine ad ogni tipo di bestie dell’abisso, scarti del pianeta, concime per la terra.

Rileggo il testo: *“Quando giungeva il tempo del numero di Melchisedek, il Grande Ricevitore della Luce, egli era solito entrare fra gli Eoni e fra tutti gli Arconti che sono uniti nella*

Sfera e nel Destino; da tutti gli Arconti degli Eoni, da tutti gli Arconti del Destino e da quelli della Sfera egli asportava la Luce purificata –alimentando tra loro ciò che era motivo di smarrimento –e metteva in movimento il Diligente, che è sopra di loro, li faceva girare in cerchio velocemente mentre il Diligente portava via il loro potere, l'alito della bocca, le lacrime dei loro occhi, e il sudore dei loro corpi”.

Capitolo 26

I reggenti divorano la loro materia affinché le anime non siano plasmate. (Gesù e Melchisedek cambiano questo...)

Ovviamente la grande Legge del Karma non desidera il nostro male, semplicemente essa non ha il compito di insegnarci il cammino della salvezza cristica. Per questa ragione, indirettamente, i Reggenti divorano la materia con cui si può creare anima. *“La Legge è Legge e la Legge si compie”.* Gesù e Melchisedek cambiano l’azione della Legge come pura Giustizia in Legge di Misericordia e compassione, dando l’opportunità a molte anime di entrare nel Regno della Luce.

Capitolo 27

Adamas e i suoi tiranni lottano contro l’abito di Luce. (La Legge lotta senza sapere contro chi lo fa...)

Gesù toglie loro un terzo del potere e cambia

il loro corso. (6 mesi guardando a sinistra e 6 a destra...)

Ormai non hanno il potere di divorare la loro materia. (La Legge del Demiurgo e la Legge compassionevole del Cristo...)

Adamas e i suoi tiranni “lottano” contro l’abito di Luce e Gesù dice che lottano senza sapere contro chi lo fanno. Sappiamo che la Legge Giustizia lotta contro la Misericordia del Messia Gesù e Lui toglie loro un terzo del potere e cambia il loro corso, come dicevamo, sei mesi guardando a sinistra e sei a destra; questo significa che non hanno più il potere di divorare la loro materia, necessaria al Demiurgo, ma è meglio che sia materia per lavorare con il Cristo.

Capitolo 28

I poteri adorano l’abito di Luce. “Contemparono il mistero dei loro nomi sul mio abito...”

I Tiranni sembravano morti. (Gesù ritirò un Terzo del Potere alla Legge del Demiurgo...)

I poteri adorano l’abito di Luce... significa che, alla fine, si arrendono davanti a quella luce. Infatti, noi subiamo l’azione del Karma fino a un certo punto, oltre il quale, avendo pagato a sufficienza, entra in azione il Cristo. Allora, tutto può cambiare. Alcuni difetti psicologici sono molto difficili da lavorare perché prima di tutto bisogna subire le conseguenze del dolore che abbiamo causato ad altre persone

con gli errori commessi a causa di quei difetti ma, una volta pagato per quel dolore, entra in azione il Cristo e ci salva.

Chi non è paziente nel lavoro di morte dell'Io fallisce perché vuole avere risultati immediati, non capisce che sono sei mesi a destra e sei a sinistra e che bisogna subire le conseguenze. Più tardi, però, verrà la compassione del Cristo. Infatti, non ci sono mali che durano cento anni, perciò, da un momento all'altro, tutto può cambiare anche per la persona che crede tutto sia perduto.

Il capitolo 28 dice, poi, che i tiranni sembravano morti. I tiranni sono i signori della Legge, ma il Maestro ci spiega che non dobbiamo prendere il testo alla lettera, la Legge non è tiranna, ma è semplicemente un linguaggio simbolico per farci comprendere quanto amore ha il Cristo per l'umanità.

Il Maestro Samael spiega che i signori della Legge compiono semplicemente il loro dovere. Si tratta di una simbolica battaglia tra il Cristo e la Legge, vinta alla fine dalla Legge Compassionevole del Cristo. In fin dei conti Cristo è la stessa Legge, ma di ordine superiore. Riguardo a questa lotta, dice Il Libro dei morti egizio: *“Il duro combattimento al quale si danno gli Dèi, gli uni contro gli altri, è in accordo alla mia volontà”*.

Capitolo 29

Gesù entra nel tredicesimo eone e trova Pistis Sophia. (Cos'è Pistis Sophia? Etimologicamente Pistis Sophia significa Fede-saggezza. Il Maestro Samael

definisce esotericamente Pistis Sophia: “Potere-Saggezza.” “Una miscela di Luce e Tenebre”. Gesù la trova “sola”, “che si lamenta”, “sotto il 13^o eone” “... perché non era stata accolta nel tredicesimo eone, il suo luogo superiore.”)

Sophia e i suoi compagni di potere contemplano la Luce. Gesù: “Allorché Pistis Sophia mi vide tutto splendente, la luce che era in me era al di là di ogni misura, rimase profondamente smarrita e guardò la luce del mio abito: vide sul mio abito il mistero del suo nome e tutta la gloria del suo mistero, giacché lei prima si trovava nel luogo dell’alto, nel tredicesimo eone, però si era messa a lodare la Luce superiore, che aveva visto nella cortina del Tesoro della Luce.”

Da una spiegazione del Maestro Samael sappiamo che il Tredicesimo Eone corrisponde all’ignoto *Ain* della Cabala, in seno alle profondità dello Spazio Astratto Assoluto. Quando Gesù entra in quel luogo con i suoi abiti di Luce, trova Pistis Sophia.

Prima di tutto: cos’è Pistis Sophia?

Abbiamo detto che Pistis Sophia è uno dei Ventiquattro Invisibili e che è una Parte dell’Essere molto importante. Pistis significa “**potere**”, Sophia “**sapienza**”. Il Maestro Samael parla di Potere-Sapienza, anche se etimologicamente sarebbe Fede-Sapienza. Tutti sappiamo che la fede è un potere, pertanto dal punto di vista esoterico, la migliore

definizione che ci dà il Maestro è questa: il Potere della Sapienza.

Quand'è che la sapienza è un potere?

Quando, attraverso questa Parte dell'Essere, la sapienza è in armonia con tutto l'Albero della Vita e quindi con le diverse Parti dell'Essere. Quando, però, Pistis Sophia non fa il suo dovere nel Tredicesimo Eone (morte e resurrezione continue), allora tale potere non esiste e tutte le Parti dell'Essere non sono in armonia con la sapienza che emana da quel luogo. Stiamo parlando di una Pistis Sophia in perfetto equilibrio e di una che lo ha perduto, luce e tenebre, equilibrio in cui risiede proprio il suo potere, la sua fede.

Gli gnostici valentiniani parlano della Gnosi del Padre, di quella del Figlio e di quella dello Spirito Santo. Fanno riferimento a questo triangolo perfetto, a questa Trinità, per parlare di una *sapienza del Padre*, una *sapienza del Figlio* e una *sapienza dello Spirito Santo* o Pistis Sophia. Considerano il Logos Padre e il Logos Figlio maschili, mentre definiscono il Logos Pistis Sophia femminile. Noi, dal punto di vista gnostico, diremmo che lo Spirito Santo, Pistis Sophia, è *maschile-femminile*, perché sappiamo che è insieme la Divina Madre e il suo sposo il Terzo Logos.

Da questo ultimo commento si ha l'impressione che Pistis Sophia sia solo lo Spirito Santo, però, questo concetto poi cambia perché Pistis Sophia può salire verso le Parti più elevate dell'Essere e allora le Parti inferiori soffrono per la sua assenza, oppure può scendere verso le Parti più basse dell'Essere e allora sono le Parti più alte dell'Albero della

Vita a soffrirne. Ciò è dovuto al fatto che Pistis Sophia dà a tutte le Parti dell'Essere il contrasto luce-tenebre necessario per aspirare sempre a nuovi stati di autoconoscenza, cioè, nuovi stati di equilibrio rispetto all'invisibile Assoluto.

Pistis Sophia è l'unità di misura delle diverse Parti dell'Essere. È la sapienza che conosce se stessa attraverso il contrasto luce-tenebre o la sapienza che sta per conoscere se stessa in stati sempre nuovi di coscienza.

Pistis Sophia non è fissa nella terza persona della Trinità, ma ha in essa un importante centro di gravità. Come abbiamo studiato, può essere presente in ognuna delle Parti dell'Essere come "forza sessuale-amore" invisibile. In funzione del suo equilibrio o squilibrio tra Luce e Tenebre, Pistis Sophia è *femminile-passiva* o *maschile-attiva*. Nel Logos Padre è sempre Sapienza attiva-maschile, nel Logos Figlio è Amore attivo-maschile, nel Logos Spirito Santo *attivo* può perdere la sua condizione e divenire *passiva*, come Gesù la trovò nel Tredicesimo Eone.

Sapienza, Amore e Potere sono le tre virtù della Pistis Sophia attiva. Santo Affermare, Santo Negare e Santo Conciliare sono tre qualità dello Spirito Santo.

Nel Tredicesimo Eone, nell'*Ain*, Gesù trova la Pistis Sophia di tutta la nostra umanità sola che si lamenta, è la Pistis Sophia a cui tutti apparteniamo. Sta sola e si lamenta perché non fa il suo dovere cosmico, quello di morire e di resuscitare continuamente con il potere di INRI, il fuoco del Logos che, nel suo sacrificio-amore, rinnova incessantemente la natura.

Quando la Pistis Sophia di tutta l'umanità contemplò la luce che emanava dai Tre Abiti di Luce del Logos incarnato in Gesù, *“rimase profondamente smarrita”, “vide il mistero del suo nome”, “e tutta la gloria del suo mistero, giacché lei prima si trovava nel luogo dell’alto, nel tredicesimo eone”*. Riconoscendo definitivamente il suo errore, cioè di aver desiderato la falsa luce e riconoscendo con dolore la sua imperfezione, cioè il suo non agire, ora desidera quel “Tesoro della Luce” che in tempi migliori aveva conosciuto.

Per aver desiderato quella Luce, *“poiché aveva abbandonato i loro misteri e aveva desiderato andare in alto e trovarsi al di sopra di loro”*, le sue sorelle (le diverse Parti invisibili dell'Essere) si irritarono contro di lei e l'odiavano. Ecco la causa dell'ignoranza in cui vive la nostra attuale umanità.

Capitolo 30

Maria desidera ascoltare la storia di Sophia. (...)

I Reggenti la detestarono per aver smesso di eseguire il suo mistero. “Siccome lei lodava il luogo dell’alto, tutti gli arconti –che sono al di sotto – nei dodici eoni, l’odiaronο perché aveva abbandonato i loro misteri e aveva desiderato andare in alto e trovarsi al di sopra di loro. Si irritarono contro di lei, e l’odiaronο, così fece anche il grande triplice potere Ostinato, cioè il terzo triplice

potere, che si trova nel tredicesimo eone, quello che era stato disobbediente, in quanto non aveva dato la sua Luce purificata nel tempo in cui i reggenti avevano dato la loro, poiché voleva dominare sui tredici eoni e su quanti si trovano al di sotto.” (Il gran triplice potere Ostinato: mente, desiderio, sesso)

Il gran triplice potere Ostinato “Io animale”: è costituito dalla sessualità usata male nei mondi fisico e vitale, dal desiderio che uccide l’amore nel mondo astrale e dalla mente densa sensuale o sensoriale.

Il gran triplice potere Ostinato, *mente, desiderio e sesso*, è la causa della caduta di tutta l’umanità. È la falsa luce che Pistis Sophia confonde con la vera Luce, motivo per il quale precipita nelle regioni inferiori dell’universo.

Pistis Sophia era divenuta disobbediente. Non aveva dato la sua luce purificata quando i reggenti avevano intenzione di dare la loro. Era inattiva per l’Assoluto, ma attiva per il Caos. Senza saperlo, per pura ignoranza desiderava governare sui tredici eoni e su quelli che stavano sotto. Voleva, cioè, comandare sulle Diverse Parti dell’Essere.

Se vogliamo cercare da qualche parte la falsa luce che inganna tutti noi, come ingannò Pistis Sophia, dovremo farlo nella *mente*, nel *desiderio* e nel *sesso*.

Il Maestro Samael Aun Weor spiegò che i grandi iniziati caddero a causa della mente, del desiderio e del sesso, quindi attraverso di essi potranno rialzarsi. Qualsiasi

aspirante alla luce deve realizzare il suo lavoro di seconda nascita nella mente, nel desiderio e nel sesso. Bisogna trasformare la *mente*, il *desiderio* e il *sesso*.

Il mondo che ci circonda esiste perché è fatto di forme mentali o sostanza mentale, di desiderio e di sesso. Mente, desiderio e sesso sono il gran triplice potere Ostinato con volto di leone, perché è il Fuoco di un leone che precipita o che, sacrificandosi, si alza in modo positivo.

PRATICA

Meditare sul mistero del tredicesimo eone, morte e resurrezione... Meditare su ciò che significa aver smesso di eseguire i misteri del tredicesimo eone eppure desiderare di andare nelle sue altezze... Meditare sul gran triplice potere Ostinato...

Riflettiamo su ciò che è il tredicesimo eone, morte e resurrezione. Nel tredicesimo eone tutto muore e resuscita continuamente. *Tredici* è il numero delle incessanti trasformazioni...

Riflettiamo, meditiamo su cosa significhi aver smesso di eseguire i misteri del tredicesimo eone, ma desiderare di andare nelle sue altezze, voler penetrare nella resurrezione senza passare per la morte. Voler essere immortali, senza essere risorti, è assurdo...

Meditiamo e riflettiamo sul gran triplice potere Ostinato, su quello che significa ostinarsi, impegnarsi in qualcosa

di impossibile. Come l'orgoglio che si ostina, si impegna affinché le cose vadano a modo suo, senza offrire un sacrificio. O l'ira, o l'invidia, o la vanità, o la gelosia, che si ostinano nel volere che questo o quello gli appartenga senza fare alcun tipo di sacrificio, senza trasformare la materia in energia...

Meditiamo e riflettiamo su cosa significhi INRI: *Ignis Natura Renovatur Integra*, il fuoco della natura rinnova incessantemente tutte le cose...

Questo è il mistero del tredicesimo eone, la dimora del Cristo. Cristo stesso è INRI, la parola d'ordine per entrare in qualsiasi luogo del cosmo.

Bisogna captare il significato occulto di INRI per imparare a salutare le due colonne di ogni tempio di sapienza, cioè i mondi mentale e astrale. Allora sapremo camminare sulle piastrelle bianche e nere di ogni tempio massonico, nelle quali è rappresentata la lotta nella croce tra le forze sessuali. Per questa ragione INRI è una parola d'ordine. INRI è una parola di potere. *"Che INRI sia il tuo trionfo!"*

Mantra:

Inri Inri Inri

Ostinato si unisce ai reggenti dei dodici eoni ed emana un potere con volto di leone per tormentare Sophia. (L'Ostinato Ego perseguita Pistis Sophia affinché guardi verso le regioni inferiori e le sia tolta la Luce... Il Grande Potere di Luce con volto di leone, mente, desiderio e sesso inganna Pistis Sophia)

Capitolo 31

Sophia scambia il potere con volto di leone di Ostinato per la vera Luce. (Allora lei guardò verso il basso...)

Lei discese ai dodici eoni e dunque al Caos. (Uscì dalla sua regione, il 13^o eone, verso i 12 eoni...)

Le emanazioni di Ostinato. (Ostinato e il Grande Potere di Luce con volto di leone divorano i suoi poteri...)

Il volto di leone, il triplice potere ostinato, ruba, divora il potere a Pistis Sophia. Essa, allora, che è luce e tenebre, diviene solo tenebre e da questa discesa nasce *Yaldabaoth*, il Demiurgo.

Vediamolo in modo più profondo. *Yaldabaoth* ha due aspetti, l'aspetto del Demiurgo e l'aspetto dell'Anticristo, il contrario del Cristo. A causa della caduta di Pistis Sophia nasce quello che nella gnosi è l'"io", l'ego, il "me stesso", ecc., la cristallizzazione negativa di sesso, desiderio e mente, i Giuda, i Pilato e i Caifa interiori del cristianesimo esoterico. Essi sono equivalenti alle Tre Furie della mitologia greco-romana, gli eterni tre traditori di ogni eroe solare. Sono sempre tre aspetti inferiori che, come ombre, si contrappongono a ogni Trinità divina.

Fino a questo 31° capitolo del Pistis Sophia abbiamo capito che Pistis Sophia era inattiva quando Gesù la incontrò nella regione assoluta dell'*Ain*, perché non stava compiendo

il Tredicesimo Mistero di trasformazione, morte e resurrezione continue. Contemplandosi nel Triplice Abito di Luce del Salvatore, non solo comprese il suo errore, ma ricordò anche tempi migliori che aveva vissuto, nei quali era stata attiva per il Logos del nostro universo solare e desiderò, quindi, il “Tesoro della Luce” che già conosceva. Volendo giungere ad esso, senza fare il suo dovere cosmico, i suoi “fratelli invisibili” si infuriarono con lei. La conseguenza fu la sua caduta nella generazione animale e anche la nascita di un’opera adulterata chiamata *Yaldabaoth*.

Caduta Pistis Sophia, seguiranno, come conseguenza, i suoi Tredici Pentimenti: l’unico modo che ha per tornare al punto di partenza, completamente rigenerata e salvata dal Cristo.

Per comprendere meglio il processo di ritorno di Pistis Sophia attraverso i suoi Tredici Pentimenti, ci siamo appoggiati al simbolico Albero della Vita dei cabalisti ebrei, che ci mostrerà anche l’intrinseca relazione tra ogni apostolo o discepolo di Gesù e ogni regione o sephira del mitico Albero dell’Essere.

Il primo pentimento è di Maria, seguono in ordine i pentimenti di Pietro, Marta, Giovanni, Filippo, Andrea, Tommaso, Matteo, Giacomo, Pietro, Salomè, Andrea e Marta.

I tredici pentimenti di Pistis Sophia

Come si sviluppano i pentimenti di Pistis Sophia

Prima di tutto, gli elementi principali dell'opera sono: Gesù, Pistis Sophia, i tredici pentimenti, i discepoli di Gesù, l'Ostinato Ego e il suo Triplice potere mente, desiderio e sesso, gli Arconti della Legge.

Un narratore anonimo ci porta attraverso tutta l'opera. Quindi, il gran Maestro Gesù, parlando in prima persona, spiega la condizione in cui trovò Pistis Sophia sotto il Tredicesimo Eone. Pistis Sophia aveva smesso di compiere il suo mistero ma desiderava andare in alto per essere sopra i Reggenti delle Dodici Sfere, Eoni e Luoghi. E ingannata da una falsa luce era caduta nel caos e Gesù spiega come poi ne uscì.

Solo quando Pistis Sophia vede Gesù comprende quale sia davvero la sua situazione, sa che è stata ingannata dalla falsa luce dell'Ostinato Ego. Attraverso i pentimenti pronunciati alla Luce del Padre, Pistis Sophia potrà occupare

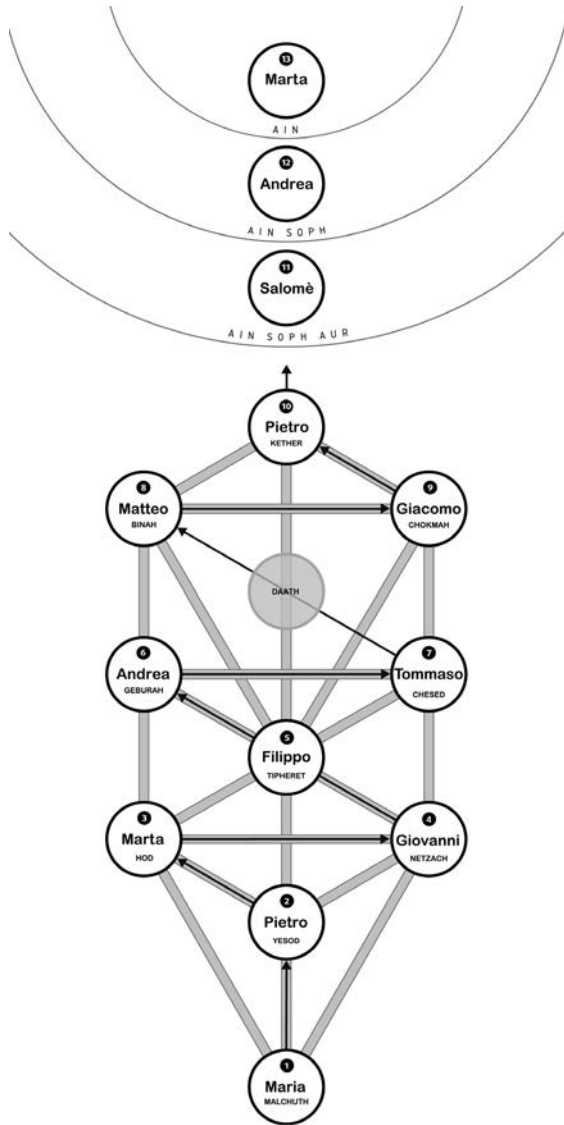
degnamente il Tredicesimo Eone. La cosa più importante è che tutto avviene per mediazione di Gesù che ispira segretamente, uno ad uno, i suoi discepoli affinché intervengano e diano la soluzione a ogni pentimento.

L'intervento più frequente è quello di Maria Maddalena che, come abbiamo già detto, è chiaramente l'archetipo stesso di Pistis Sophia. La soluzione esoterica che ogni discepolo propone si ispira principalmente ai Salmi del Re Davide e del Re Salomone attraverso cui, si dice, il potere-luce di Gesù profetò in altri tempi.

Ricordiamoci che Davide è quel giovanotto che, senza alcuna preparazione bellica, sottometteva orsi e leoni, i nostri istinti animali. Lo stesso che rifiuta l'armatura, l'elmo e la corazza del Re Saul, affronta il gigante filisteo Golia e lo vince, pur con una apparente disparità, colpendolo alla fronte con una pietra lanciata con la sua fionda.

Dalla rivelazione del V. M. Samael Aun Weor sappiamo che le Dodici Tribù intorno al Re Davide, Salomone, ecc., sono le Dodici Parti dell'Essere e nel Pistis Sophia ognuna di esse ha il proprio pentimento.

Per concludere diciamo che il Gesù intimo, per volontà del Padre nostro che è in segreto, con il suo potere di luce, agisce attraverso ogni Parte dell'Essere con il proposito di salvarci.



I tredici pentimenti di Pistis Sophia

Il pentimento

Prima di entrare nello studio dei pentimenti di Pistis Sophia, dobbiamo ovviamente domandarci cosa sia un pentimento, cosa significhi pentirsi. Il pentimento è riconoscere davanti all'Essere i nostri errori e questo, come spiegarlo il nostro Maestro Samael, è molto doloroso.

“Un autore diceva che si dovrebbe provare allegria nel lavoro. Sì, sono d'accordo con questo, soprattutto quando una persona elimina gli elementi inumani, però, nel processo di eliminazione dei nostri errori, il lavoro in sé non è allegro, è molto doloroso, prima di tutto deve esserci un vero pentimento intimo rispetto agli errori commessi e in ciò vi è dolore.”

Samael Aun Weor
Conferenza n° 202 giovedì
18 aprile 1974

Abbiamo detto che il pentimento ha in sé i tre passi fondamentali del lavoro di morte dell'io, cioè: *autoservazione, comprensione ed eliminazione*. Tra l'autoservazione e l'eliminazione di un io, di un difetto psicologico, non può mai mancare il rimorso sincero, altrimenti non può esserci la comprensione creatrice necessaria per morire in quell'errore. Senza rimorso non c'è pentimento.

“C'è gente che ormai non prova rimorso per nulla. Ma, cos'è il rimorso? Quando l'Essere, quando le

parti superiori dell'Essere si trovano di fronte al Sacro Sole Assoluto vedono la realtà e se le parti inferiori percorrono il cammino sbagliato, allora nell'Essere sorge il rimorso; questo rimorso dell'Essere è trasmesso alla personalità. Quando, però, qualcuno non riesce a provare rimorso per nulla, è segno che si è allontanato dall'Essere definitivamente, perché solo l'Essere può provare rimorso. Così chi non è capace di provare rimorso è molto lontano dal suo Essere e dalle sue diverse Parti, poiché l'Essere ha diverse Parti autonome e auto-coscienti.”

Samael Aun Weor
Il Raccolto del Sole

Il pentimento è miracoloso perché ci mette in diretto contatto con la Parte dell'Essere collegata con la Legge e con i nostri vecchi conti karmici. Il pentimento mette in gioco una serie di azioni positive che contrastano quelle negative.

Il pentimento ci dà la possibilità di negoziare con i Signori della Legge i nostri conti o debiti in sospeso. È utile anche quella cerimonia tibetana o cerimonia di liberazione dalle colpe chiamata *Pratimokcha*, che è una confessione pubblica dei propri errori.

A tale proposito, ricordo che alcuni anni fa ricevetti un invito a Città del Messico per partecipare a un *Pratimokcha*. Una volta conclusa la cerimonia, di cui fui un attivo partecipante, la notte, in sogno, nelle mie esperienze oniriche,

apparve la Maestra Litelantes. Sapete che mi disse a proposito di ciò che avevo detto in quella cerimonia? *“Non hai detto tutto!”* E aveva ragione, perché dissi solo quello che mi conveniva ed omisi quello che non mi conveniva dire. Il pentimento sincero, completo, è molto importante, permette ai giudici del Karma di fare molta attenzione a quello che si sta dicendo per sapere fino a che punto ti sei pentito e da ciò deriva il perdono o la recriminazione.

Confessarci depura la nostra anima, ci libera da debiti karmici. Di fronte alla sincera confessione pubblica o privata dei nostri errori, l'“io” non resiste, proprio perché l'io vive all'ombra delle nostre giustificazioni.

I pentimenti del Pistis Sophia sono una tremenda panacea per l'anima di ogni gnostico, ci avvicinano in modo pratico alla dottrina del Cristo Intimo.

Nessuno meglio del Cristo Intimo può vincere l'errore e il dolore, perché nessuno soffre più di Lui nella croce della materialità. Nessuno meglio di Lui per Amare nelle circostanze avverse della vita.

Uniamo il nostro dolore al suo e Lui, unendo il suo Amore al nostro, ci insegnerà di cosa e perché dobbiamo pentirci.

Di cosa mi pento?

Mi pento di offenderti e comprendo che è sempre meglio essere umiliati che umiliare. Mi pento della mia crudeltà, perché è meglio rispettarci. Mi pento di tradire il guru, perché è sempre più intelligente applicare i suoi saggi precetti. Mi pento delle sensazioni lussuose, perché è meglio

amarti. Mi pento del piacere egoista di ogni impressione e così si trasformano anche le mie sensazioni, percezioni, concetti e linguaggio. Ora mi pento di questo istante e pentito si rinnova la mia vita. Mi pento della mia falsa sensazione di umiltà e subito riconosco che la vera umiltà è quella del Dio intimo. Per tutto questo, vale la pena fare il cammino dei pentimenti. Ci sono tante cose di cui pentirsi e per tutte vale la pena, perché pentirsi è un continuo atto di contrizione nel cuore. Viva il pentimento!

Maria

Primo pentimento

«Maria gli si avvicinò e gli disse: *“Mio Signore, il mio spirito di luce ha orecchie e io intendo col mio potere di luce; e il tuo spirito che è in me mi ha rasserenato. Ascolta dunque e che io possa parlare del pentimento che Pistis Sophia ha espresso, raccontando del suo peccato e di quanto le accadde.”*»

Pistis Sophia

Introduzione al 1° pentimento di Pistis Sophia

Entreremo nei pentimenti di Pistis Sophia e durante il ritiro realizzeremo continuamente delle pratiche per comprendere ancora meglio il lavoro di questa parte del Pistis Sophia.

Un’alta percentuale dei presenti (tutti fratelli gnostici) conosce la meditazione in silenzio, la *meditazione Mo-Chao*,

la *Riflessione Serena nel silenzio della mente*. Questo è dimostrato dal fatto che ieri, durante la meditazione auto-diretta, si è sentito un gran silenzio che ci ha permesso di percepire non solo la viva natura che ci circonda, ma anche la nostra natura interiore. Di ciò ringrazio.

Questo fa ricordare ciò che il Maestro Samael dice a proposito della meditazione in gruppo. Quando un gruppo di persone entra in meditazione, in silenzio, si crea un vortice di energia molto speciale che beneficia tutti. Così avviene che, anche se io non so meditare, mi sento tuttora attratto da quel silenzio. Per istinto animale, imitiamo in un certo senso quello che avviene nell'ambiente e, di conseguenza, nasce una necessità propria di partecipare a quel silenzio collettivo. Non farlo, infatti, sarebbe come escludersi da un gruppo di anime, da una fratellanza che è tutta in comunione interiore, nella quale l'io e la personalità sono definitivamente esclusi e la coscienza unifica tutti.

Attraverso tale silenzio di riflessione è possibile l'azione, la dialettica della coscienza, l'apprendimento della coscienza dal proprio Essere, per saper pensare, sentire e vivere correttamente.

In conclusione, un silenzio di questo tipo è benefico per tutti, è contagioso. Aiuta a rompere con il fattore tempo e così immersi non desideriamo neanche un qualche risultato. Semplicemente, persiste l'anelito di stare insieme, di sentirsi parte di un gruppo di fratelli gnostici che, in silenzio, parlano lo stesso linguaggio, il linguaggio della coscienza superlativa dell'Essere. Riguardo questo ritiro,

voglio dire che da qui un giorno inizierà l'umanità della Nuova Età dell'Oro, del Logos Solare.

In attesa che giungano quei tempi, riflettiamo sul primo pentimento di Pistis Sophia, quello di Maria.

Capitolo 32

Il primo pentimento di Sophia (“Maria, Mara, Tonantzin, Iside, Adonia, Diana, Rea, Isoberta, ecc. è, come abbiamo già detto, una parte del nostro Essere, però derivata”).

All'inizio, non si sa esattamente a quale Maria si riferisca il primo pentimento di Pistis Sophia. Poi, poco a poco, si inizia a discernere la funzione delle tre Marie del cristianesimo esoterico: Maria Maddalena, Maria Salomè e Maria Madre di Gesù. Nello stesso ordine, corrispondono alle Tre Gune o tre categorie della materia: Inerzia (*Tamas*), Emozione (*Rajas*) e Armonia (*Sattva*). Ciò spiega all'inizio del cammino l'archetipo della Maria Maddalena pentita o sacerdotessa del tempio, a metà del cammino Maria Salomè, la madre degli apostoli Giacomo (mercurio) e Giovanni (verbo), fino al compimento della Grande Opera che si chiude con l'incoronazione di Maria da parte del Gesù Intimo.

Più dettagliatamente: cinque sono le principali espressioni di Dio Madre, che è presente in un'infinità di culture, con diversi nomi, quali Mara, Ram-Io, Iside, Maia, Ado-

nia, Isoberta, Rea, Cibele, Tonantzin, Stella Maris, la Madonna del Mare, ecc.

Questi cinque aspetti della Divina Madre sono:

1. La immanifestata Kundalini.
2. La Iside Ineffabile, Casta Diana (Sapienza, Amore e Potere).
3. La Hekate greca, la Proserpina egizia, la Coatlicue azteca (la regina degli inferni e della morte. Terrore di Amore e Legge).
4. La Madre Natura personale e individuale.
5. La Maga Elementale Istantiva (colei che originò i nostri istinti).

Su cosa si deve riflettere nel primo pentimento di Maria?

Per esempio, se devo lavorare con l'”io” dell'orgoglio, della vanità, dell'auto-importanza, ecc. devo considerare che questi difetti psicologici sono contrari alla Divina Madre, la quale, dentro ognuno di noi, è la nostra vera immagine interiore, dato che la Madonna è per natura Virtù.

Lei non è orgogliosa, noi lo siamo, Lei non è vanitosa, noi sì. Ciò è confermato da quel meraviglioso testo della Divina Commedia che dice: *“Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura...”*

La Regina del Cielo, nella nostra terra filosofale, si com-

porta dentro di noi come la Cenerentola delle favole, pulendoci, proteggendoci, alimentandoci e dandoci un corpo, un altro corpo, molti corpi, con la speranza che impariamo a vivere.

Per questo il lavoro della Divina Madre è faticoso. Intanto noi non ci stanchiamo mai di agire male. Non solo la offendiamo con le nostre azioni, ma la disonoriamo davanti ai Signori della Legge in mille modi, come Lei stessa afferma in un testo gnostico: *“Ho perdonato tanto il peccatore, a volte è stato giudicato dai giudici della giustizia celeste, ma io l’ho perdonato; ci sono stati momenti in cui mi sono allontanata dai tribunali per non essere calpestata dai Signori della Legge della Katanzia; mi fa troppo soffrire il figlio peccatore!”*.

Questo mi permette di raccontare una piccola esperienza astrale vissuta un po’ di tempo fa. Una persona che non conosco fisicamente, che descriverei come un signore dai modi educati, mi si avvicina e mi offre gentilmente un bicchiere di liquore freddo, gelato, tipo i cocktail che solitamente bevevo quando partecipavo all’apertura delle mostre di pittura, ai tempi in cui studiavo nella Scuola d’Arte.

Anche se oggi non accetterei quel bicchiere, riconosco che da giovane avevo l’abitudine di assistere alle mostre di pittura nelle quali presumevo di potermi informare su tutto quello che stava accadendo in quel momento nel mondo dell’arte.

In compagnia di un amico o da solo, non solo esaminavo la mostra di pittura ma aspettavo anche il suddetto bic-

chierino del brindisi in onore dell'artista e della sua opera; il tutto, combinato con il caldo tremendo della città di Maracaibo dello stato Zulia del Venezuela, faceva sì che l'alcool, gradevole al palato, si avvertisse appena. Dopo aver "abbracciato" il *demonio algol* supponevamo di poter giudicare e sistemare il mondo davanti a un quadro.

Per fortuna quel periodo passò e vennero tempi migliori, quelli dell'insegnamento gnostico. Meno male che questo appartiene al passato, all'inconscio! Internamente, però, quel passato non è ancora morto; il passato che non è stato compreso ed eliminato vive in ognuno di noi. Per questa ragione, oggi che conosco gli studi gnostici, si presenta una prova con quel bicchiere di liquore offerto niente meno che da un Maestro della Loggia Bianca affinché io possa scoprire in me il difetto in questione. Quando il signore mi offre il bicchiere di liquore, all'inizio penso che non devo accettarlo per la semplice ragione di essere gnostico, poi, però, segue un altro ragionamento sulla morale e le buone maniere: così, per educazione, non solo accetto il bicchiere ma ne assaggio anche, mentre mi tornano alla memoria quei tempi che supponevo andati. Ricordai bene quei bicchieri, il piacere egoico che provavo e come il corpo mi si addormentava. Allora, senza inibizioni, senza timore di quello che avrebbero potuto dire gli altri, mi esprimevo, estroverso, con tutta la forza dell'io maligno, convinto di esprimere il meglio della mia intelligenza.

Poi, colui che mi aveva dato il bicchiere, che risultò essere un Maestro, chiamò con una certa autorità la mia Divina

Madre e le disse: *“Portatelo via ed educalo meglio. E, per favore, quando entra in una libreria, in cui io neanche entro, che faccia attenzione alle immagini pornografiche!*

Che Dio mi aiuti! Quanta vergogna ho provato in quel momento, non soltanto per me ma anche per la mia Divina Madre che, umiliata e a testa bassa, mi prendeva per mano per portarmi via da quella prova persa e ricominciare ad educarmi. A quel punto, mi svegliai nel mondo fisico afflitto e confuso, visto che ormai non bevevo più liquore anche se a volte, in rare occasioni, avevo assaggiato per esempio un vino o una birra. Nel mio inconscio, però, continuavo ad essere quello che nelle sale d’esposizione si compiaceva di quei bicchieri. Sicuramente, molti dei presenti che mi stanno ascoltando bevono qualche bicchiere di liquore e non ci vedono niente di male, ebbene, voglio che comprendiate che con questi commenti non pretendo proibirvi di bere liquori, questo è un problema personale in cui io non entro. È, però, mio dovere dirvi che per un bicchiere di liquore potreste perdere la vostra energia o, come direbbe il Maestro Samael, potreste perdere un’iniziazione esoterica.

A proposito del fatto di perdere un’iniziazione esoterica, una volta ci raccontarono che alcuni membri della famiglia del Maestro, vedendolo molto stanco a causa della sua missione gnostica, dello scrivere libri, rispondere alla corrispondenza, ecc., lo persuasero (o cercarono di persuaderlo) ad accompagnarli al cinema a vedere un film, di quelli che si dice abbiano un messaggio interessante, ed il Mae-

stro rispose loro che per un film si sarebbe potuta perdere un'iniziazione esoterica. Sicuramente una simile risposta non viene capita immediatamente perché, non sapendo quale sia la nostra situazione esoterica nel cammino, è naturale non comprendere.

Certamente il Maestro andò al cinema qualche volta, però si dice che andasse *“accompagnato da molto aglio nelle tasche”*. Si sedeva al centro della grande sala, iniziava a mangiare quell'aglio e avveniva quello che possiamo immaginare: poco a poco il Maestro rimaneva da solo. Sappiamo che l'aglio è un grande protettore contro gli attacchi tenebrosi e che i cinema sono sale in cui opera il nemico segreto. All'inizio questo sembra puro fanatismo fino a che, attraverso un'esperienza interna, te lo fanno sapere. Dunque, anche lì, puoi mettere a rischio il tuo cammino esoterico.

Chi non sta facendo il cammino, o per lo meno non ne è cosciente, è normale che possa pensare ed agire diversamente e che beva tutti i bicchieri che vuole. Quando, però, una persona sa di essere nel cammino, allora è tutto diverso, si comporta e si muove in modo prudente in tutto quello che la vita gli offre.

Se non senti di essere nel cammino esoterico, benché tu ne abbia avuto delle prove, allora neanche questo Ritiro ti servirà a molto, perché è come se non fosse per te. Ciò si percepisce quando qualcuno dice: “Questo non è per me, è troppo forte, è per chi si trova nel cammino, non è proprio per me, non mi sento preparato!”. Tale giustificazione alla fine serve a non scommettere né rischiare niente per il

cammino. Allora, viva la vita! Quando, però, sai che rischi, fai attenzione e ti crei un'auto-disciplina.

Personalmente, il cinema mi piaceva molto e anche se avevo letto la conferenza del Maestro in cui parla delle effigie mentali che alla fine si trasformano in "io", non sentendomi nel cammino, finivo col pensare che quella conferenza fosse per i maestri, i maestri come Samael. Man mano, però, che arriva un certo tipo di rivelazione esoterica, ti vai definendo più per il cammino che per la vita comune. Tutto ciò avviene gradualmente.

Tornando alla Madre Divina, lavorare con questo pentimento non serve solo a capire perché la Madre Divina creò l'universo e se Lei ha o no un ruolo secondario accanto al Padre che è attivo. Il pentimento di Maria serve anche per capire la mia relazione con l'Eterno Femminino.

Ripeto, Lei non è vanitosa, ma io lo sono. Lei non è orgogliosa, io sì. Se lavoro nell'orgoglio o nella vanità, devo avvicinarmi alla sua semplicità, alla sua umiltà, in questo modo sarò guidato da Lei nel lavoro di pentimento.

Rispetto a tutto ciò, devo pentirmi per quello che sono stato, per quello che sono ora e per come ho vissuto il mio rapporto con l'Eterno Femminino. Devo lavorare su tutto questo per arrivare ad una riflessione che mi permetta di comprendere cosa è vero e cosa è falso. Devo chiedermi se realmente ho un buon rapporto con Dio Madre. Molti dicono: "Io ho un rapporto migliore con il Padre, per me la Divina Madre è qualcosa di diverso, distante, estraneo..." o "Mio padre è morto ed io ora ho bisogno di un padre" op-

pure “Semplicemente sono una donna che ha più bisogno di un Padre” e cose così.

Ogni studente, uomo o donna, deve imparare a vibrare con la sua Divina Madre. Lei è la *sua iniziatrice* e con Lei si conclude la Grande Opera. Se lo studente non si afferra a Lei, sicuramente si perderà. Per questa ragione, il fiorentino Dante, nella sua Divina Commedia, grato per la sua visione dell’eternità, dedica alla vergine Maria parole così meravigliose:

*“Qual è colui che sognando vede, che dopo ‘l
sogno la passione impressa
rimane, e l’altro a la mente non riede,
cotal son io, ché quasi tutta cessa
mia visione, e ancor mi distilla nel core
il dolce che nacque da essa”.*

*“Oh abbondante grazia ond’io presunsi ficcar
lo viso per la luce eterna,
tanto che
la veduta vi consunsi!”*

Canto XXXIII

San Francesco d’Assisi fa altrettanto:

*Ti saluto, Signora santa, regina santissima,
Madre di Dio, Maria,
che sempre sei Vergine,*

*eletta dal santissimo Padre celeste e da Lui,
col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito
Santo Paraclito, consacrata.*

*Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia
e ogni bene.*

*Ti saluto suo palazzo. Ti saluto sua tenda.
Ti saluto sua casa. Ti saluto suo vestimento.
Ti saluto sua ancella. Ti saluto sua Madre.*

*E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e lume
dello Spirito Santo
siete infuse nei cuori dei fedeli,
affinché li rendiate, di infedeli, fedeli a Dio.*

Saluto alla Vergine Maria

Lo stesso yogi Yogananda, pur seguendo un cammino di astensione sessuale, non La dimentica mai, La tiene sempre presente, Le rende culto in modo assoluto e ciò è legge per tutti gli yogi dell'India.

Secondo questa prospettiva, possiamo dunque affermare che tutte le religioni che mettono Dio Madre in secondo piano, disprezzando la Divina Madre, inevitabilmente falliscono, poiché non sono correttamente orientate rispetto alla Divina Trinità. Manca loro niente meno che *l'iniziatrice* a tutti i misteri della natura, *l'educatrice* del mondo, l'unico mezzo possibile per arrivare a suo Figlio e, attraverso Lui, conoscere il Padre.

Per questo motivo, le profezie coincidono e una di esse, che è di Nostradamus, dice che la futura Nuova Età dell'Oro avrà, come religione fondamentale, il culto alla Divina Madre. Di fatto, se la scuola della Quarta Via di Gurdjieff fallì, fu proprio per aver confuso la Kundalini con l'organo Kundartiguador.

Non per caso ci troviamo in questo momento in Argentina, la "terra del fuoco", a parlare di queste cose, in una nazione che ha un fiume tanto grande da sembrare piuttosto un mare, un mare di acqua dolce. Per ubicazione geografica e cosmotelurica, l'Argentina si trova nel coccige del nostro mondo, di conseguenza è situata nel suo chakra *Muladhara*. Curiosamente, qui si vedono vacche dappertutto: un'altra espressione della Divina Madre o Vacca Divina. Perché ci sono tante vacche in questa terra? In un certo senso, ci troviamo nella terra della Divina Madre, nella terra dell'argento che, per alchimia, deve trasformarsi, dentro di noi, in oro.

Massoni, Rosacroci, esoteristi ed iniziati hanno tenuto sempre presente il fatto che la porta d'ingresso dell'America si trova qui in Argentina. Questo permette, "telluricamente" parlando, di salire nella parte più alta del continente per poi scendere attraverso la testa e penetrare nel santuario del tempio cuore che è il Messico. Il sud è la Terra del Fuoco e il nord è dove si trovano i "fratelli maggiori". Non si può andare al nord senza passare prima per il sud. Qui si trovano le due colonne del tempio, Jakin e Boaz, come le colonne dello stretto di Gibilterra che l'eroe solare

Ercole deve attraversare molte volte, dall’Africa all’Europa, nelle sue fatiche.

Concludendo, la Madre Divina è fondamentale. Non avendo un’unica forma, Lei può assumerne una qualsiasi per aiutarci, come spiega il Maestro Samael nel suo Libro Giallo. Dopo averci aiutato, disintegra quella forma perché non ne ha bisogno, infatti, essendo Amore, non desidera forme. In seguito, potrà presentarsi in vari modi, per esempio come la nostra madre fisica o come una qualunque altra donna. Secondo la nostra religione intima, ci si potrebbe rivelare come una divinità femminile. Lei, però, è sempre quello che è: “Vergine Madre”, “la più umile” eppure “la più alta delle creature”, colei che cammina con grazia, che ha voce di paradiso, lo sguardo di cielo, il naso dritto, il collo eretto e bianco come una torre di avorio, le dita coniche in mani sante e i capelli che cadono sulle spalle come una cascata d’oro.

Oh Iside, Madre del Cosmo, radice dell’amore; tronco, bocciolo, foglia, fiore e seme di tutto ciò che esiste. Scongiuriamo te, forza naturalizzante! Chiamiamo la Regina dello Spazio e della Notte e, baciando i suoi occhi amorosi, bevendo la rugiada dalle sue labbra, respirando il dolce aroma del suo corpo, esclamiamo: oh Nut! Tu, eterna Seità del Cielo! Che sei l’anima primordiale, che sei ciò che fu e ciò che sarà...

...Iside, a cui nessun mortale ha sollevato il velo!
Quando sei sotto le stelle irradianti del notturno e

profondo cielo del deserto, con purezza di cuore e nella fiamma del serpente, ti chiamiamo.

Quando la nostra Mammina si muove, lo fa sempre dalla parte sud alla parte destra della nostra anatomia occulta poiché Lei si trova sempre dietro a noi, nella parte sinistra, come la nostra Madonna del Perpetuo Soccorso. Da lì, ci educa nelle nostre esperienze oniriche, come indica lo yoga tibetano del sonno e ancora meglio il Maestro Samael nel suo libro *La Dottrina Segreta di Anahuac*.

Basterebbe pensare a Lei, amorevolmente, dolcemente per riuscire a percepirla... E se questo non fosse ancora possibile, allora dovremo essere pazienti e lavorare un po' di più. Dobbiamo comprendere che siamo ancora impuri. Dobbiamo considerare che Lei è ciò che c'è di puro, immacolato e senza macchia in noi, ciò che dobbiamo riuscire ad innalzare pazientemente lungo il "bastone", la nostra spina dorsale.

Il culto alla Divina Madre è molto importante, perché è la base pratica dei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza. Lei, infatti, è sempre presente in ognuna delle Tre Montagne della Grande Opera interiore. Nella Montagna dell'**Iniziazione**, come Sapienza, Amore e Potere. Nella seconda Montagna della **Resurrezione**, come Madre Morte. Nella Montagna dell'**Ascensione**, come Madre Spazio, cioè, la possibilità di raggiungere coscientemente l'unione con l'Assoluto.

Quando mantralizziamo il KRIM, stiamo vibrando con la Madre del Mondo, che è elettricità e magnetismo. In ciò ri-

siede il suo potere di distruggere e costruire. La stessa cosa accade con le vocali esoteriche M e S, che non servono solo a disintegrare i difetti ma anche a guarire e purificare.

In cosa non è presente la Divina Madre? Nuit, Nut, come Madre Notte è attiva in tutto l'azzurro cielo stellato. A volte con una forma, vestita, altre volte senza forma, nuda, ma sempre alata, soffusa in tutto ciò che esiste, come dice in modo molto poetico questo testo gnostico:

Lassù, nei cieli infiniti, nell'altitudine profonda dello sconosciuto, lo splendore incessante di Luce è la nuda bellezza di Nut. Ella s'inchina, si curva in estasi dilettevole, per ricevere l'osculo del segreto desiderio di Hadit. L'alata sfera e l'azzurro del cielo sono miei.

Lei è lì, “nei cieli infiniti” a dar vita alla creazione e, ancor più, aspetta di poter un giorno concepire immacolatamente suo Figlio, il Cristo intimo, il nostro Salvatore, dentro ognuno di noi. Senza di Lei, infatti, niente di tutto ciò è possibile. Dicendo questo, però, non sto scoprendo niente di nuovo, è un tema trattato in modo molto chiaro nell'insegnamento del nostro Maestro Samael, io ci sto solo riflettendo sopra a voce alta.

Se nel mio lavoro interiore sono impaziente, lavorare oppure no su questo aspetto sarà ciò che mi avvicinerà o mi allontanerà da Lei, poiché la mia Divina Madre non è soltanto pazienza, ma in Lei vi sono anche tutte le altre sante

virtù, come ben dice San Francesco in uno dei suoi canti alla Vergine Madre.

*Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa e pura semplicità.*

*Signora santa povertà, il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa umiltà.*

*Signora santa carità, il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa obbedienza.*

*Santissime virtù, voi tutte salvi il Signore, dal
quale venite e procedete.*

*Non c'è assolutamente uomo nel mondo intero,
che possa avere una sola di voi, se prima non
muore [a se stesso].*

*Chi ne ha una e le altre non offende,
tutte le possiede,
chi anche una sola ne offende,
non ne possiede nessuna
e le offende tutte e ognuna
confonde i vizi e i peccati.*

*La santa sapienza
confonde Satana e tutte le sue insidie.*

*La pura santa semplicità
confonde ogni sapienza di questo mondo
e la sapienza della carne.*

*La santa povertà
confonde la cupidigia, l'avarizia*

e le preoccupazioni del secolo presente.

*La santa umiltà
confonde la superbia,
tutti gli uomini che sono nel mondo,
similmente tutte le cose che sono nel mondo.*

*La santa carità
confonde tutte le diaboliche
e carnali tentazioni e tutti i timori carnali.*

*La santa obbedienza
confonde tutte le volontà corporali e carnali
e ogni volontà propria,
e tiene il suo corpo mortificato
per l'obbedienza allo spirito
e per l'obbedienza al proprio fratello;
e allora l'uomo è suddito e sottomesso
a tutti gli uomini che sono nel mondo,
e non soltanto ai soli uomini,
ma anche a tutte le bestie e alle fiere,
così che possono fare di lui quello che vogliono,
per quanto sarà loro concesso
dall'alto dal Signore.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione
dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli fedeli a Dio li rendiate.*

Saluto alle Virtù

Lei è la virtù, la rettitudine per natura. Lei ci va rivestendo con le sue virtù. Se siamo grotteschi, insensibili (sto parlando in generale dell'uomo, di noi maschi), dobbiamo acquisire l'innata sensibilità della Divina Madre. Non è una pura casualità il fatto che il primo pentimento del Pistis Sophia sia proprio in relazione a Maria, solo questo già dice tutto.

Capitolo 33

Maria interpreta il primo pentimento di Pistis Sophia con il Salmo 68. (“Salvami, oh Dio, perché le acque arrivano fino alla mia anima...”).

Pratica: con la Maria interiore...

In sintesi, il Salmo 68 dice che le acque del desiderio, della lussuria e di tutti gli errori, acque impure, hanno invaso la nostra anima. Solo questo Salmo meriterebbe, in realtà, un ritiro spirituale. Questo salmo è bellissimo: studiamolo meditando.

In meditazione, recitiamo tutti:

*“Salvami o Dio,
perché le acque sono giunte fino all'anima mia.*

*Sono affondato in un profondo pantano
e non trovo alcun punto d'appoggio,
sono giunto in acque profonde,
e la corrente mi travolge.*

*Sono stanco di gridare,
la mia gola è riarso;
gli occhi mi vengon meno,
mentre aspetto il mio Dio.”*

Ora trasmutiamo e mantralizziamo:

Ham Sah

Nel Principio era il Caos, le acque primordiali di vita:

Mmm Mmm Mmm

Lo Spirito di Dio si muoveva sulle acque dell'abisso:

Sss Sss Sss

Dio vide che era cosa buona e ordinò allo Spirito Santo di fecondarle:

Rrr Rrr Rrr

E la Luce fu, FIAT LUX:

Ra Ra Ra

Lo Spirito Santo, maschile e femminile entrarono in conubio amoroso:

Io Io Io

La I del fuoco primordiale o Ignis, con la O, l'Origine di tutto o caos primordiale, diede origine alla vita...

Mantralizziamo:

Ram Io Ram Io Ram Io
Mar Io Mar Io Mar Io
Mar Ia Mar Ia Mar Ia

Lei è il fuoco che ascende lungo la spina dorsale, il serpente igneo dei magici poteri:

Is Is Is

Lei è la purezza incontaminata, immacolata:

Krim Krim Krim

Ora, salutandola, le diamo il benvenuto:

Salve Ram Io
piena sei di grazia,
il Signore è con te,

Tu sei benedetta tra le donne
E benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù.

Vergine RAM IO, Madre di Dio,
prega per noi
che abbiamo l'io peccatore.

*Adesso e nell'ora
della nostra morte psicologica.*

Amen Amen Amen

Nel silenzio della meditazione, cerchiamo intensamente di pentirci di tutto quello che offende la nostra Maria interiore, di tutto quello che ci impedisce di esserLe vicini...

Si tenga presente che questo pentimento è il più importante, come lo sarà l'ultimo...

Meditare sulla Divina Madre mette a confronto i nostri errori con le sue virtù, e da qui sorgono il rimorso ed il pentimento necessari per morire. Non basta una sessione di meditazione, ne servono varie...



Nei gruppi più avanzati, dedichiamo a ogni pentimento di Pistis Sophia due mesi di lavoro. Ciò nonostante, trascorso questo tempo, ci rendiamo conto che non è stato sufficiente, che serve più lavoro. Fortunatamente, Maria ci accompagna tenendoci per mano in ognuno dei pentimenti successivi.

Nel primo pentimento, meditiamo, per esempio, sulla Divina Madre e la sessualità, sulla Divina Madre e il desiderio, sulla Divina Madre e la mente, e i risultati sono eccellenti.

Qualcuno domandava: “Come può esserci una relazione tra il desiderio e la mente?”. Tale domanda, apparentemente poco importante, meritava una risposta chiara. Quella persona faceva la domanda basandosi sull’idea che si ha di solito della mente che cioè sia completamente indipendente dal desiderio sessuale. La risposta a quella inquietudine è stata questa: tutto ha un’origine sessuale, inclusi la mente, il sentimento, ecc. L’aspetto sessuale è presente in tutta la nostra natura. L’aspetto sessuale non è presente solo nei genitali. Addirittura la punta di un capello è sessuale! L’odore del corpo. Questa riunione. La natura che si trova fuori e quella che si trova qui dentro. Tutto, assolutamente tutto, è sessuale.

Per questa ragione, la meditazione sulla Divina Madre che ci permette di vedere i nostri errori, non basta mai, è sempre importante per comprendere meglio il lavoro interiore. Lei è la base del primo pentimento e sarà il fondamento di tutti quelli che seguiranno. Non importa come venga vista, per esempio come Maria madre di Gesù o come la Maria Maddalena pentita o come uno qualunque dei suoi cinque aspetti: tutte Loro sono archetipi di una Maria unica e interiore. Ricordiamo che *Maria* significa la “semplice”, la materia vergine, a partire dalla quale è possibile la Grande Opera.

La Madre Divina è quel pezzo degli scacchi, la Regina, che si muove nella scacchiera in qualsiasi direzione e che può stare ovunque. La nostra Regina interiore possiede il dono dell’ubiquità.

C'è un piccolo paragrafo nel libro *Pistis Sophia* del Maestro Samael che dice: "*Pistis Sophia è un libro da meditare tutta la vita*", perciò, la meditazione che abbiamo appena concluso è niente, è insufficiente rispetto a tutto quello che ancora dobbiamo fare.

Ogni momento di meditazione può essere buono per meditare sulla Madre Divina, per meditare sulla morte dell'io. Non dimentichiamo che Lei si concilia con tutto: "Madre Divina e Morte", "Madre Divina e karma", "Madre Divina e Salute", "Madre Divina e Carità", "Madre Divina e Illuminazione" e così via. Lei, infatti, è la mediatrice di tutto. Quando chiediamo al suo aspetto cosmico, entriamo in relazione con il suo aspetto individuale, presente in ogni anima.

Questo mi fa ricordare un'esperienza raccontata dal Maestro Samael in una delle sue conferenze trascritte. Il Maestro si trovava in una sala e parlava **apertamente** dei misteri del sesso quando il Maestro Sivananda, avendolo ascoltato, volle richiamarlo all'ordine, poiché lui (Sivananda) ne parlava solo **segretamente**. Sivananda, infatti, insegnava pubblicamente Hata Yoga mentre in segreto e solo a pochi dava le chiavi del Kundalini Yoga. Occultava i suoi insegnamenti dietro uno spesso velo di ermetismo e dava, solo ai discepoli più avanzati o di maggior fiducia, la chiave della magia sessuale. Mentre il Maestro Samael stava lì, in quella sala, a parlare apertamente della magia sessuale... come fa nei suoi libri, compiendo la sua missione di Avatara della Nuova Era. Il Maestro Samael, "combattivo per natura", si difese. Sivananda, invece di polemizzare sulla questione, essendo un *Sannyasin* del pensiero, che sa

separarsi a volontà dai corpi fisico, eterico, astrale, mentale e causale per muoversi nel mondo dello spirito puro, si sedette davanti al Maestro a meditare ed immerso nel suo *Sannyasin*, *penetrò nella parte più intima del Maestro Samael e interrogò direttamente la sua Divina Madre*. Naturalmente, Lei rivelò allo *Yogi Sivananda la missione che il Maestro Samael stava compiendo. Il Maestro dice che sentì Sivananda muoversi dentro di lui e frugare. Quando uscì, non si sa cosa si erano detti tra loro (Sivananda e la Divina Madre), ma egli uscì convinto che il Maestro Samael stava facendo la cosa giusta. Lo abbracciò e gli disse: "Samael, ti aiuterò a diffondere il tuo insegnamento!". Pensate cosa fa la Divina Madre per un figlio, di cosa è capace!*

Questo meraviglioso racconto del Maestro Samael serve a confermare i poteri di Dio Madre dentro ognuno di noi! Dopo una cosa come questa, che altro potremmo aggiungere?

La purezza

Facciamo delle considerazioni sulla purezza, sempre rispetto al primo pentimento di Maria.

La totalità della natura che ci circonda è il risultato di molte combinazioni di terra, acqua, aria e fuoco. Noi siamo in contatto con il mondo della natura attraverso i sensi. Di conseguenza, le impressioni che giungono a noi, portano con sé, inevitabilmente, un'impurezza. Non vediamo le cose come sono, perché la loro sostanza è una miscela di molte cose. Ciò spiega la natura dell'ego dentro ogni-

no di noi, cioè, l'impurezza. Eppure, nella parte profonda di ognuno di noi, c'è qualcosa che rimane sempre puro, immacolato e si trova nella parte bassa della colonna vertebrale, nel chakra *Muladhara*. In quel luogo, con l'aspetto di un serpente di fuoco, dorme attorcigliato ciò che è sempre puro, incontaminato, una sostanza pura che non si mescola con niente. Questa è la parte veramente pura dentro ognuno di noi che si rapporta con l'Essenza, con l'embrione di Anima che abbiamo.

Basta pensare a Lei, concentrarci in Lei, nella Divina Madre, e questa purezza viene trasmessa a tutte le nostre parti impure, alla mente, al cuore e all'energia sessuale.

Quando pensiamo a Lei, quando la adoriamo, quando la amiamo, Lei si mette in comunicazione con noi ed iniziamo a sentire, a percepire la sua purezza. Per questo è così importante non dimenticarLa. Meditare su di Lei è l'unico modo per trovare sempre la purezza.

Questa purezza è in rapporto con l'energia sessuale, è in rapporto con lo Spirito, con lo Spirito Santo. Per questo lo Spirito è chiamato Santo, perché è immacolato, senza macchia e in Lui permane la Grazia Divina.

Non importa quanto sia impuro un essere umano, non importa quanti errori commetta, quanto sbagli e quanto male abbia fatto agli altri, questa parte rimane sempre pura. Questa parte è, dunque, la speranza di ognuno di noi.

Meditando sulla Divina Madre, chiamiamo questa purezza. Una purezza che è amore, che ci relaziona con la Legge

e, di conseguenza, anche con il Karma. Una purezza che produce equilibrio nella mente, nel cuore e nel sesso.

Nel seno di questa purezza palpita e vive qualcosa di ancora più puro: il suo frutto, suo figlio, il Cristo. All'inizio non possiamo lavorare con il Cristo, però, lavorando con la Divina Madre, ci prepariamo per l'avvento di quel Fuoco.

Quanto è importante capire la purezza e non cercare atteggiamenti esteriori, non attaccarci ai codici morali, alle idee altrui, a strane dottrine, a discipline inutili poiché tutto è in Lei, nella Divina Madre. Lei è il nostro vero codice da seguire. Lei è il nostro retto pensare, retto sentire, retto agire, retto modo di guadagnarsi la vita. Lei è l'unico modo per trovare la pace e l'amore.

Sfortunatamente non abbiamo incarnato il Cristo, però abbiamo questa purezza sempre con noi. Il Cristo non è incarnato, però la Divina Madre è la nostra guida nel processo. Basta un pensiero rivolto a Lei, un anelito e si realizza il contatto.

Non deve importarci troppo la forma della Divina Madre e non è necessaria un'unica immagine. Possiamo usare qualsiasi immagine. Sia come sia, la Divina Madre è in tutto. È la Madre del cosmo, la radice dell'amore, presente nel tronco, nel bocciolo, nella foglia, nel fiore e nel seme di ogni cosa. Lei si trova fuori e dentro il cosmo. È l'aria che respiriamo, nella quale ci muoviamo, viviamo ed esistiamo, come il pesce nell'acqua o l'uccello nell'atmosfera, senza essere coscienti che navighiamo in Lei. Lei ha su di noi poteri terribili, incomprensibili per noi.

Se, per esempio, noi non ci purifichiamo andando verso il cosmo che è in alto, Lei ci purificherà attraverso il cosmo che è in basso, sempre, sempre per amore verso di noi che siamo Essenze, sfortunatamente imprigionate nell'ego animale. L'opera salvifica del Cristo intimo comincia, dunque, sempre attraverso di Lei, la nostra Divina Madre.

Quando inaliamo ed esaliamo con il mantra HAM SAH, dobbiamo sentire che stiamo chiamando quella purificazione, la purezza della nostra Divina Madre.

A proposito del mantra **Ham Sah**, dice un autore che “la recitazione continua di un nome ci permette di invertire l'ordine delle sue sillabe”, quindi, recitando l'*hamsa* è come se dicessimo *sa-ham* (so'ham), che in sanscrito significa “questo (*sa*) sono io (*aham*)”. La parola “*questo*” si riferisce al principio trascendente, il *brahmán* principio e fine dell'universo. La parola “*aham*” si riferisce all'anima immanente.

Ogni volta che facciamo HAM SAH, stiamo dicendo SAH HAM, che è un modo di chiamare il “Sono Io” o “Io Sono”: Io sono nell'Essere, l'Essere è in me. Respirare ritmicamente è dunque un modo di chiamare l'Essere. Se lo facciamo coscientemente è ancora meglio. Mentre trasmutiamo dobbiamo sentirci invasi dalla purezza della nostra Divina Madre.

Quello che stiamo dicendo adesso può sembrare semplice e ovvio, però, può darsi che stiamo commettendo l'errore di lavorare nella nostra purificazione senza renderci conto che la purificazione esiste già in potenza dentro ognuno di noi.

Nella parte profonda, profonda, profonda di ognuno di noi siamo (meno male!) inevitabilmente puri, è solo questione di aprire questo canale in noi e far sì che la purificazione ci invada ovunque come una malattia. È chiaro che non si tratta di crederci puri, cosa che l'io potrebbe perfettamente pensare, si tratta, invece, di accettare che la purezza non si cerca fuori perché si trova dentro di noi.

Basta un atomo del desiderio di essere puri e già non lo siamo. Ritenersi puri è già un atto di orgoglio, di vanità che va a compromettere la purezza del lavoro. È meglio dimenticare il fatto di essere puri per lavorare meglio nella morte senza aspettarci dei risultati e lasciare che la natura stessa della pratica con Dio Madre faccia il suo lavoro. Noi facciamo quello che ci compete e il resto lo farà l'Essere.

La forza e il potere di un mantra come il KRIM, o dei mantra "S" o "M" per morire, non si trovano propriamente nel loro suono, ma nell'accettazione del fatto che tale suono comunica, trasmette dall'interno verso l'esterno, la purezza della Divina Madre. Utilizziamo il suono per stabilire una relazione tra Lei e noi, come un cavo conduttore attraverso cui circola il suo potere elettrico.

Il mantra KRIM, come ogni parola di potere, ha un valore esterno e uno interno. Il valore esterno è semplicemente il suono pronunciato ad alta voce o mentalmente. Il valore interno, invece, è più importante perché dà la possibilità di comunicare la purezza della Divina Madre.

Per questo diciamo che un mantra è una combinazione fonetica fatta con saggezza. Questo vuol dire che, usando i

due aspetti di una parola, essa può produrre un effetto spirituale e materiale. Quindi, il solo mantra KRIM non può uccidere l'ego, lo uccide il mantra accompagnato dall'anelito di purificazione, dalla comprensione e dall'anelito di morire: per uccidere l'ego animale serve questa combinazione perfetta.

Se canto il mantra KRIM pensando a un'altra cosa, ovviamente tale suono non ha alcun effetto. Questo ci dà un'idea di quanto debba essere centrata e matematica la pronuncia di un mantra. Solo quando avremo compreso ciò, sapremo usare il potere di un mantra per cambiare, per alterare a livello molecolare l'energia negativa di un io.

Il lavoro con la Maria interiore continuerà in tutti i pentimenti successivi di Pistis Sophia. Compreso questo, passiamo al pentimento del Pietro interiore.

Pietro

Secondo pentimento

«E quando Gesù ebbe terminato di dire queste parole ai suoi discepoli, disse loro: “Capite in qual modo vi parlo?”. Pietro si fece avanti e disse a Gesù: “Signore, non possiamo sopportare questa donna, ci toglie l’occasione, non lascia parlare alcuno di noi, poiché parla sempre lei”.»

Pistis Sophia

Introduzione al 2° pentimento di Pistis Sophia

Noi studenti della gnosi non ignoriamo che PATAR è la pietra fondamentale necessaria per edificare la chiesa interiore, ovvero far cristallizzare l’Anima. Sarà per questo motivo che **Chiesa** significa riunione, congregazione. Grazie alla Gnosi, possiamo aggiungere che è il luogo in cui si riuniscono le diverse Parti dell’Essere e che questa chiesa poggia sempre sui misteri sessuali.

È molto interessante il fatto che proprio nei misteri sessuali nasca la nostra *Chiesa, Sinagoga o Loggia interiore* e che questo sia l'unico modo in cui può riunirsi "il popolo d'Israele", "i dodici Apostoli" o le diverse Parti del nostro Essere, che sono la stessa cosa. Prima che ciò accada, però, dobbiamo lavorare per molto tempo con la pietra allo stato grezzo. Ciò spiega il commento che abbiamo fatto nei pentimenti di Pistis Sophia a proposito dei due Pietro, il "Pietro nero" del secondo pentimento e il "Pietro bianco" del decimo pentimento.

Il "Pietro nero" è la pietra grezza che bisogna lavorare nella prima parte della Grande Opera con lo scalpello dell'intelligenza e con il martello della volontà, fino a riuscire a darle una forma cubica perfetta e far quindi nascere il "Pietro bianco".

Capitolo 35

Il secondo pentimento di Sophia. (Pietro, lo Ierofante dei misteri sessuali)

"Chiamato Simone, fratello di Andrea, è lo Ierofante dei Misteri Sessuali. È la Parte dell'Essere che si intende dei misteri del sesso. Perciò Dio disse: *'Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. La Pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare'* (1 Pietro 2, 6-7)".

"Il nome segreto di Pietro è *PATAR*, con le sue tre

consonanti, che sono fondamentali nell'esoterismo elevato: P.T.R.

La "P" ci ricorda il Padre che è in segreto, l'Anziano dei Giorni della Cabala ebraica, i Padri degli dei, i nostri padri, Pitaras o Pitris.

La "T" o TAU è la lettera-croce famosa nel Sesso-Yoga, è l'ermafrodita divino, l'uomo e la donna uniti nell'atto sessuale.

La "R" è la lettera vitale, l'INRI, il fuoco sacro e terribilmente divino, il RA egizio."

*Samael Aun Weor
Le diverse Parti dell'Essere*

Nelle meditazioni che facciamo nelle associazioni gnostiche come possiamo applicare il lavoro psicologico di questo pentimento? Nelle nostre associazioni gnostiche siamo accompagnati da un programma che ci suggerisce e ci indica come procedere in ogni settimana dei due mesi.

In linea generale possiamo dire che, nella prima fase di questo secondo pentimento, dobbiamo scoprire, attraverso la retrospezione, il nostro rapporto sbagliato con il sesso finché non abbiamo conosciuto la Gnosi. Nella seconda fase del pentimento, dobbiamo studiare la nuova proposta della Gnosi, vale a dire la relazione tra il sesso e la spiritualità.

All'inizio, per noi, la sessualità è solo un mezzo di piacere e di riproduzione, nient'altro. Nella profondità esoterica

del lavoro di morte e purificazione con il “Pietro bianco”, l’“ansia sessuale” e l’“anelito spirituale” inizieranno a riconciliarsi meglio in noi e nascerà un’obiettivova comprensione della sessualità “spiritualizzata” o sessualità sacra.

Nel frattempo, per noi come per tutti gli altri, la spiritualità sarà un aspetto della nostra vita e la sessualità un altro, senza un ponte di collegamento fra i due. Il lavoro consiste nel fare sforzi coscienti per unire sessualità e spiritualità.

Quando lavoriamo con il Pietro di questo secondo pentimento stiamo ricapitolando, nell’inconscio e attraverso la retrospezione, il modo in cui abbiamo sempre capito il sesso, i vizi che abbiamo appreso rispetto ad esso, come e perché il sesso ha influito sul nostro carattere.

Una sessualità rozza, una pietra grezza, un “Pietro nero” rende il nostro carattere irritabile, volgare, arrogante, offensivo, un carattere a cui piace discutere. Infatti, quando l’energia sessuale non è stata debitamente sublimata si comporta così: prende la via delle varie forme d’espressione egoica. L’energia sessuale non si esprime solo quando un uomo e una donna si uniscono, ma può esprimersi anche nelle parole, nei sentimenti, nei concetti e nelle azioni. C’è chi si esprime sessualmente in tutta la sua psicologia e non lo sa, credendo che la sessualità sia una cosa a parte. Non si rende conto che la sessualità usa molti dei suoi canali psicologici. Una persona potrebbe essere sessualmente casta per astensione e, tuttavia, essere una grande fornicatrice con il cuore e la mente o addirittura una grande fornicatrice con il cibo. Tutto, infatti, ha uno sfondo ses-

suale. Anche in chi dice che si ritira da questi studi perché non è d'accordo con la dottrina e crede sia un problema di dottrina, in realtà, in fondo, nella parte più profonda di sé, tutta la questione è un problema sessuale.

Ora possiamo intuire quanto bisogna lavorare con il pentimento di Pietro.

Capitolo 36

Pietro si lamenta di Maria. (Parla sempre lei...)

Pietro interpreta il secondo pentimento con il Salmo 70. “O Dio, mio Dio, ho avuto fede in te; non permettere che io rimanga in disgrazia per sempre.”

Pratica: con il Pietro interiore...

Nel libro Pistis Sophia, Maria parla e fa domande continuamente. Maria rappresenta la spiritualità, l'essenza, la purezza di ogni cosa. Il Pietro di questo secondo pentimento, invece, rappresenta la forza sessuale allo stato grezzo. Di conseguenza, è normale che l'archetipo della sessualità, Pietro, litighi continuamente con l'archetipo della spiritualità, Maria, soprattutto trattandosi della Maria Maddalena pentita. Osservate, infatti, che non è la spiritualità ad essere in conflitto con la sessualità, ma il contrario, è la sessualità del “Pietro grezzo” la parte intollerante. Perché?

L'energia sessuale è così tanto legata al Cristo, a Gesù, al

Salvatore che Maria ha bisogno di mettere in ordine il fondamento della Grande Opera e per questo il Cristo deve sempre rispondere pazientemente a Maria e persuadere Pietro.

Questo deve essere il patto, l'accordo, tra le diverse Parti dell'Essere. All'inizio, però, Pietro si dimostra ribelle, come le nostre prime energie sessuali trasmutate.

Questa è la ragione per cui il personaggio di Pietro, nella Bibbia, appare rozzo, un ignorante pescatore: non sappiamo che si tratta del nostro Pietro interiore, lì riflesso. Dobbiamo raffinare il nostro Pietro interiore, sublimare e comprendere la relazione che esiste tra il suo brutto carattere e lo stato della nostra sessualità priva di spiritualità. Un Pietro di cui tuttavia il nostro Gesù interiore ha bisogno per costruire la Chiesa interiore nella quale potrà riunire le sue diverse Parti.

Poco a poco, Pietro dovrà essere raffinato in noi e per farlo sono necessarie molta fede e fiducia nel Dio intimo, come indica il Salmo 70 con cui è interpretato questo secondo pentimento di Pietro:

1.- *In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.*

2.- *Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami.*

3.- *Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio, mia fortezza.*

PRATICA

Dopo questo frammento del Salmo che è una sincera petizione, cominciamo con una serie di mantra che ci aiuteranno a trasmutare e sublimare la nostra energia sessuale:

Di On Is Io

Di On Is Io

Di On Is Io

DIONISIO è un mantra di trasmutazione per la magia sessuale.

Pensiamo ora alla purezza della Divina Madre, che entra in armonia con la forza sessuale ancora allo stato grezzo.

Concentriamo l'attenzione sullo Ierofante Pietro, fratello dell'apostolo Andrea. Riflettiamo sul fatto che Pietro e Andrea, come Gesù, patirono il martirio della croce.

Andrea nella croce a X, i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, che è un triplice sacrificio. Pietro nella croce invertita, con la testa rivolta verso la terra, ci invita a scendere nella nona sfera, il sesso.

Dice il Maestro Samael che le diverse Parti dell'Essere si rallegrano e sono contente quando ci concentriamo su di esse, perché per loro è una magnifica opportunità di lavoro. Concentriamoci sul Pietro interiore:

Ham Sah (tre volte)

Dis..., Das..., Dos... un altro mantra della magia sessuale.

Dobbiamo imparare a pescare nel mare di Galilea con il Pietro interiore, nel mare delle nostre acque.

Ham Sah, Dis Das Dos

Il difetto capitale del secondo pentimento non può che essere la **lussuria**. Teniamo, però, sempre presente questo insegnamento del Maestro Samael: questo difetto si lavora sempre in relazione ad altri difetti e per tutta la vita. Per esempio: la lussuria in relazione all'ira, alla violenza, all'odio e così via.

È importante evidenziare che, quando l'energia sessuale e la lussuria toccano la nostra mente, si attiva la pernicioso fantasia, l'io fantasia, e quindi la riproduzione dell'io continua. Perciò, bisogna distinguere sempre tra la **fantasia** e l'**immaginazione**. Nell'immaginazione creatrice agisce l'Essere, mentre nella fantasia l'Essere è del tutto assente. La lussuria è la pura fantasia di una mente priva dell'Essere, affascinata dalla memoria dell'Io.

La lussuria può essere iracunda, orgogliosa, fantasiosa. La fonte di molti complessi psicologici si trova nel disordine sessuale. Sublimando e trasmutando l'energia, cambia il nostro modo di pensare, cioè la relazione che esiste in noi tra la mente e il sesso. Cambia il nostro sentimento o relazione sesso-cuore. Cambiano le nostre azioni o relazione sesso-movimento. Cambiano le nostre reazioni o relazione sesso-istinto. Quando trasmutiamo, produciamo

dei cambiamenti profondi dentro di noi, in tutta la nostra psicologia e ci eleviamo fino all'Essere.

Per questo bisogna combattere, disintegrare, ridurre in polvere cosmica il desiderio sessuale, trasmutandolo in amore. Bisogna ridurre in polvere cosmica tutti i difetti psicologici menzionati per poter ricevere un giorno il fuoco della Kundalini.

Kan Dil Ban Dil

Kan Dil Ban Dil

Kan Dil Ban Dil

R r r r r r r r r r

Mediteremo in silenzio sul cosiddetto "brutto carattere" di Pietro, mettendolo in relazione con la corrispondente Parte dell'Essere. Valutiamo e comprendiamo perché il Gesù intimo lo usa e ne ha bisogno come pietra fondamentale della sua Opera interiore. Aneliamo a morire attraverso il pentimento, comprendendo il cattivo uso che abbiamo fatto di questa pietra-fondamento.

Riflettiamo ancora una volta sulla violenza, sull'ira e la loro fonte: l'energia sessuale. Concentriamoci intensamente sulla Divina Madre, la nostra Maria interiore, supplicandola di persuadere con la forza sottile dell'amore il nostro Pietro interiore. Morendo in noi stessi, mantralizziamo molte volte:

Krim Krim Krim

Lavorando esotericamente, costruiremo la fede cosciente, la fede del Pietro che sa camminare sulle acque della vita o che, assistito miracolosamente da un angelo del Signore, fuggè molte volte dal carcere dei suoi nemici interni.

Il risultato di ogni esercizio esoterico, di ogni pratica esoterica, è un po' più di fede. Le pratiche esoteriche lasciano impronte di fede nel cammino e da questa fede nasce il grande amore per l'Essere. Da ciò possiamo affermare che abbiamo tanta fede quanto abbiamo di amore o tanto amore quanto abbiamo di fede.

All'inizio "Pietro" non sa camminare sulle acque perché gli manca la fede, sto parlando del Pietro interiore. Gesù lo invita a camminare ma *Pietro affonda nelle acque* e Gesù gli ripete di avere fede. Allora Pietro, che ama Gesù in modo incondizionato, trova la fede per camminare verso il suo Maestro. Dice bene il Maestro Samael: la fede si conquista praticando. Dice un detto popolare spagnolo: "*L'amore è azione e non buone ragioni*".

Ogni pratica esoterica ti darà come risultato la fede. Questa fede, che è amore, sublima l'energia sessuale e quindi permette al nostro Pietro intimo di levitare sulle acque, di camminare verso il suo Maestro. La fede, che è amore, aiuta il mercurio solforato a camminare finalmente verso le acque celesti dove dimora l'Essere.

In termini alchemici diremmo che una cosa è *l'acqua sessuale* in sé nel suo stato di mercurio grezzo, come il Pietro nero, e una cosa molto diversa è *l'anima metallica* di quest'acqua "grezza". Essa, fecondata dalla fede-amore,

passa per i colori nero, bianco e giallo e raggiunge finalmente il rosso dello Spirito Santo. Il risultato è che il nostro Pietro può camminare fino al nostro Gesù intimo, il che equivale a dire che l'energia sessuale, sublimata al massimo, ottiene di entrare completamente nel santuario del tempio-cuore.

In questo modo il sesso e il cuore, riconciliati, vincono la nostra mancanza di fede. Fede che si era persa a causa dei nostri dubbi mentali. Trasmutando l'energia sessuale con amore vinceremo molti dubbi in ognuno dei quarantanneve livelli della mente, il dubbio, infatti, è una caratteristica della mente. Non è che sia sbagliato dubitare, ma è dannoso quando, dubitando, perdiamo la fede. Infatti, anche se sembra una contraddizione, si può dubitare senza uccidere la fede: "Dubita, ma dubita con fede".

È ovvio che chi non ha fede, non avrà neanche volontà. Non ha ciò che per lo gnostico è il proprio motto: *Thelema*, volontà. È molto curioso, no? Chi lo avrebbe mai detto che questo *Thelema* si conquista solo attraverso la trasmutazione sessuale! Che è poi l'unica volontà capace di sottomettere la mente e quindi tutte le nostre debolezze psicologiche restanti, che non sono poche. Ripeto: è molto interessante il fatto di acquisire volontà mediante la trasmutazione sessuale.

Così come nel pentimento di Maria ci sono tante cose su cui meditare e ad ogni meditazione si aprono spazi di comprensione più profondi, anche meditando nel Pietro interiore arriviamo a scoprire e a comprendere tanti

aspetti della nostra psicologia. Non si tratta, infatti, solo di sapere chi era l'apostolo Pietro ma anche di conoscere la relazione che questa Parte dell'Essere ha con la nostra vita interiore.

Poco a poco ascendiamo, attraverso ognuno dei pentimenti, e conosciamo così tutta la nostra "Sacra Famiglia interiore", le diverse Parti dell'Essere. L'aspetto più interessante è che, rieducandoci, via via ci integriamo con l'Unità dell'Essere. Questo si comincerà ad apprezzare nel pentimento successivo che andiamo a studiare, quello di Marta, l'Umiltà. In questo pentimento, infatti, Pietro e Maria riceveranno un aiuto importante all'interno di noi, l'aiuto che viene dall'umiltà di Marta, e il nostro Pietro interiore si troverà tra Maria e Marta.

"D. Maestro, ho una domanda molto personale. Soffro continuamente di mal di testa. In questo momento, sto facendo uno sforzo enorme per rimanere qui. Vorrei sapere cosa potrei fare.

R. È chiaro che dei mal di testa di questo tipo, "per secula seculorum, amen", sono dovuti a dei danni nella parte mentale (nella parte psicologica mentale). È possibile che in qualche passata esistenza tu abbia utilizzato la mente in modo sbagliato ed ora devi vivere questa sofferenza. Ciò è karmico. In questo caso, c'è bisogno di curarsi dal punto di vista psichico. S'invocherà Pietro e lui accorrerà alla chiamata (mi riferisco a Pietro l'apostolo del Cristo, che è adatto per questo genere di lavori). Nel

momento in cui Andrai a dormire, tutte le notti, ti concentrerai su Pietro e, nel Nome del Cristo, gli chiederai di venire a curarti la mente. Il lavoro deve essere Lungo, faticoso e difficile, ma entro un certo periodo, se non ti sarai scoraggiato, la tua mente sarà completamente sana. Con le abituali procedure dei dottori è difficile che la tua mente guarisca. I dottori non riescono a curare queste cose...”

*I 3 rinnegamenti di Pietro
Samael Aun Weor*

Marta

Terzo pentimento

«Prima ancora che Gesù terminasse di parlare, si fece avanti Marta: si gettò ai suoi piedi, li baciò, innalzò grida, pianse e disse con umiltà: *“Signore, abbi misericordia di me, sii compassionevole verso di me! Permetti che esponga la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sophia”*.»

Pistis Sophia

Introduzione al 3° pentimento di Pistis Sophia

Prima di affrontare uno studio pratico sulla Marta interiore, come già per i pentimenti di Maria e di Pietro, conviene avere a portata di mano la Bibbia nei passaggi del Nuovo Testamento che si riferiscono alla Marta storica. Così comprenderemo meglio il suo archetipo di Umiltà.

Marta di Betania

“**Marta**, dal Giudaico-Aramaico **Martha**, è un personaggio che appare solo nel Nuovo Testamento. Marta era nativa di Betania. Era sorella di Lazzaro e Maria. Nella sua casa fu ospitato Gesù almeno in tre occasioni.

Marta viene menzionata solo in due vangeli: quello di Luca (Lc 10,38-42) e quello di Giovanni (Gv 11,1-5).

Secondo il Vangelo di Giovanni, i fratelli Marta, Maria e Lazzaro vivevano nel villaggio di Betania, vicino Gerusalemme. Il Vangelo di Luca, sembra, invece, indicare che avessero vissuto, almeno per un periodo, in Galilea.”

“Marta serve spesso Gesù (Gv 11,5 e Lc 10,40). Nel Vangelo di Giovanni Lei afferma che Gesù è il Cristo e il Figlio di Dio, Ella infatti: Gli rispose: ‘Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo’. (Gv 11,27).”

*Wikipedia
L'enciclopedia libera*

Gesù visita Marta e Maria

«³⁸ *Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa.*

³⁹ *Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola;*

⁴⁰ *Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”.*

⁴¹ *Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose,*

⁴² *ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.»*

Luca 10,38-42

Morte di Lazzaro

«¹ *Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella.*

² *Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.*

³ *Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”.*

⁴ *All’udire questo, Gesù disse: “Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato”.*

⁵ *Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro».*

Giovanni 11,1-5

Nei testi appena letti abbiamo visto che, mentre Maria si siede contemplativa ai piedi di Gesù per ascoltare la sua saggia parola, Marta lavora affannosamente nelle faccende di casa affinché un ospite tanto speciale possa godere di un meritato riposo e dopo tutti possano condividere un buon pasto che con la presenza di Gesù diventa sempre un agape mistico. Il messaggio di questo insegnamento è: senza la virtù dell'**umiltà**, che è puro sacrificio, non è possibile la virtù della **contemplazione**, che significa ricevere la Parola che viene dall'alto e tutto questo alla fine della Grande Opera permetterà all'Anima di resuscitare dai morti.

Capitolo 37

Gesù promette di perfezionare i discepoli in tutto.

Terzo pentimento di Sophia. “Marta, dentro di noi, è la Parte del nostro Essere che rappresenta la virtù dell'umiltà.”

Capitolo 38

Marta chiede e ottiene il permesso di parlare.

Marta interpreta il terzo pentimento con il Salmo LXIX. “Vieni a salvarmi, o Dio, vieni presto, Signore, in mio aiuto”.

Pratica: con la Marta interiore...

- 1.- *Vieni a salvarmi, o Dio, vieni presto, Signore, in mio aiuto.*
- 2.- *Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita.*
- 3.- *Per la vergogna si volgano indietro quelli che mi deridono.*
- 4.- *Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; dicano sempre: "Dio è grande" quelli che amano la tua salvezza.*
- 5.- *Ma io sono povero e infelice, vieni presto, mio Dio; tu sei mio aiuto e mio salvatore; Signore, non tardare.*

Salmo LXIX

La petizione con cui incomincia il Salmo LXIX: "*Vieni a salvarmi, o Dio, vieni presto, Signore, in mio aiuto, siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita*" è in diretta relazione con questo terzo pentimento di Pistis Sophia. La Marta interiore entra in azione con queste parole.

Questo pentimento è molto collegato con i primi due, Maria e Pietro, perché solo attraverso l'umiltà è possibile sublimare la più importante delle energie, quella sessuale. Pertanto, il pentimento di Marta è molto importante per avvicinarsi al cuore, la dimora del Gesù intimo, che è il quarto pentimento, relativo a Giovanni.

«Prima ancora che Gesù terminasse di parlare, si fece avanti Marta: si gettò ai suoi piedi, li baciò, innalzò grida, pianse e disse con umiltà: *“Signore, abbi misericordia di me, sii compassionevole verso di me! Permetti che esponga la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sophia”.*»

Pistis Sophia

Facendo questo pentimento, ho vissuto la seguente esperienza: nei mondi interni ebbi un incontro con Santa Marta. Era vestita da monaca, da santa, era china, in ginocchio e mi invitò a fare altrettanto poiché voleva mostrare il mondo del Logos, affinché comprendessi com'era. Io mi chinai come lei, mettendomi in ginocchio, per vedere quello che mi avrebbe mostrato. Lei, infatti, alzò una specie di cortina magica, un velo che copre quell'universo, affinché io potessi vedere il mondo del Logos. Mentre mi parlava, attirò fortemente la mia attenzione il fatto che dalle sue tempie sprizzavano scintille di luce, di fuoco.

Quando potei affacciarmi sul mondo del Logos vidi che, dentro quel mondo, tutti gli esseri convivevano e cooperavano e il Logos era connesso con ognuno di loro. La cosa più importante di questo insegnamento è che solo attraverso l'umiltà di Marta possiamo arrivare al Logos. Sarà per questo che è così importante pregare ogni notte in ginocchio per accedere al mondo del Logos. Solo attraverso l'umiltà possiamo conoscere il mondo del Logos, solo lei, Marta, ce lo può mostrare.

Vidi gli esseri che vivevano lì: avevano una comunicazione diretta con Dio e Dio rispondeva a ciascuno di loro sulle loro inquietudini e domande. Vidi che era un governo perfetto, in cui l'unico a governare era il Logos. Benché il Logos non si vedesse, tutto era collegato a Lui. Questo mi veniva mostrato da Marta, voleva che lo vedessi e che osservando lo comprendessi. Non ebbi bisogno di molte parole, lo compresi in modo naturale. Per questo vale la pena di lavorare sul terzo pentimento.

Dice bene il Maestro Samael nel testo del programma che stiamo seguendo in questo ritiro: *Marta, dentro di noi, è la Parte del nostro Essere che rappresenta la virtù dell'umiltà*. Marta ci avvicina, con la sua umiltà, al Logos, al Gesù intimo. Curiosamente Marta è la sorella di Lazzaro: la prima resurrezione che Gesù realizzerà.

Esistono vangeli apocrifi (certamente molto interessanti) nei quali si dice che, già da bambino, Gesù aveva vissuto insieme a Marta, Maria e Lazzaro. Anche se questi sono fatti storici, è utile tenerli presenti come archetipi durante il terzo pentimento. Infatti, Marta e Maria sono l'**umiltà** e la **contemplazione**, mentre Lazzaro, con la sua resurrezione, è la fede cosciente o scientifica.

²⁶ Dopo questa conversazione, essi dimorarono in quel luogo tre mesi completi. Giuseppe ed Eleazar divennero come due fratelli, uniti da affetto e benevolenza reciproca. Marta e Maria accolsero in casa loro la Vergine Maria e Gesù con carità perfetta, come una sola anima e un solo cuore. Marta, da par-

te sua, si dedicava al fratello Lazzaro; Maria, sorella di Lazzaro, si era affezionata al bambino Gesù come al proprio fratello: avevano infatti la stessa età.

*Vangelo dell'Infanzia Armeno
Capitolo XV*

È sempre molto commovente rileggere più volte quel testo del vangelo di Giovanni che descrive la scena meravigliosa in cui Gesù, informato della morte di Lazzaro, va a cercarlo. Gesù, vedendo piangere Maria, la sorella di Marta, si commuove e dice:

34 “Dove l'avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”.

35 Gesù scoppiò in pianto.

36 Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”.

37 Ma alcuni di loro dissero: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”.

38 Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e davanti vi era posta una pietra.

39 Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni”.

40 Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se credi, ve-

drai la gloria di Dio?”.

41 Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.

42 Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”.

43 E, detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”.

44 Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”.

45 Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

46 Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto.

In questa scena Gesù è accompagnato da Maria e da Marta e questo è molto significativo. Quando arriva alla tomba dove si trova il suo amico Lazzaro, pronuncia la parola di potere con la famosa frase che è stata immortalata: *“Lazzaro vieni fuori!”* *“Alzati, Lazzaro!”*.

Questa frase, dal punto di vista esoterico, equivale a quella pronunciata in *Marco 5,41* davanti alla figlia di Giairo, il capo della sinagoga: *«Presa la mano della bambina, le disse: “Talità Kumi”, che tradotto significa: “Fanciulla, io ti dico, alzati!”»*.

“Talità” si dice che sia una traslitterazione del greco *talithá*, che a sua volta è una traslitterazione dell’aramaico *talyethaz* o *telîthâz*, ‘bambina’, ‘fanciulla’. La frase intera “**Talità Kumi**” significa: “Fanciulla, alzati!”. “Cumi”, infatti, viene dal greco *kóum* o *kóumi*, traslitterazione del verbo aramaico *qûmî*, “alzati”, un imperativo al femminile.

Infatti, poiché ciò che abbiamo di “anima” è di pura natura femminile, è giusto rivolgersi a lei, quando è malata, così: “Fanciulla alzati! Guarisci! Risanati! Trova sollievo! O nel migliore dei casi: *Talità Kumi*, “Fanciulla, io ti dico, alzati!”.

5:35 *Mentre egli parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: “Tua figlia è morta; perché incomodare ancora il Maestro?”*

5:36 *Ma Gesù, udito quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: “Non temere; soltanto continua ad aver fede!”*

5:37 *E non permise a nessuno di accompagnarlo, tranne che a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

5:38 *Giunsero a casa del capo della sinagoga ed egli vide una gran confusione e gente che piangeva e urlava.*

5:39 *Entrato, disse loro: “Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”.*

5:40 *Ed essi ridevano di lui. Ma egli li mise tutti fuo-*

ri, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui, ed entrò là dove era la bambina.

5:41 E, presala per mano, le disse: "Talità Kumi!" che tradotto vuol dire: "Fanciulla, io ti dico, alzati!"

5:42 Subito la ragazza si alzò e camminava, poiché aveva dodici anni. E furono subito presi da grande stupore;

5:43 ed egli comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere; e disse che le fosse dato da mangiare.

Nel caso di Lazzaro, appunto, voglio mettere in risalto il fatto che Gesù pianse così forte con gli occhi e con il cuore, quando ordinò a Lazzaro di alzarsi dal suo sepolcro, che i giudei presenti dissero: *"Guardate quanto lo amava!"*. Questo mi ha veramente sempre impressionato e commosso, perché effettivamente Gesù pianse per la morte e per la resurrezione di Lazzaro.

All'ordine di Gesù a Lazzaro non rimane altro da fare che alzarsi dalla tomba. Perché infatti l'amore che il Cristo sente per le anime di questo mondo è tanto grande. E in tutto questo mistero all'amore si unisce l'umiltà di Marta e la contemplazione di Maria.

Ciò significa che quando si realizzano le pratiche con la Marta interiore conviene farle in ginocchio. Le ginocchia e i loro chakra devono toccare il pavimento, in atto di umil-

tà. Poiché in piedi si è superbi, orgogliosi, quando ci mettiamo in ginocchio davanti alla divinità l'atteggiamento psicologico viene cambiato proprio da quest'atto di umiltà davanti al Logos. Poiché il contatto delle ginocchia con la terra attiva positivamente tali chakra, questi assorbono l'energia tellurica e vanno a risvegliare una maggiore sensibilità nel cuore.

Pregare in ginocchio significa, stranamente e curiosamente, esercitare con il peso del corpo e con le ginocchia stesse una pressione necessaria sul petto e sul cuore. La pressione che scongela, per così dire, il cuore freddo, che lo scalda e gli dà fuoco, gli dà vita. Allora si può fare una preghiera sentita: pregare cioè sentendo veramente la preghiera che si sta recitando.

Inevitabilmente, parlare di Marta significa parlare anche della preghiera, perché l'umiltà è il miglior linguaggio con cui possiamo e dobbiamo parlare con Dio e con tutti gli esseri. Potendo e sapendo convivere con tutti gli esseri in un sincero atto di umiltà.

Cos'è l'umiltà?

Non bisogna confondere l'umiltà con l'umiliazione, con il sentirsi umiliati o con l'umiliare. L'umiliazione ti fa sentire piccolo. L'umiltà consiste nel trovare il tuo posto giusto, il tuo luogo giusto, nel quale sei in armonia con tutto. Allora, non c'è il complesso di superiorità né quello di inferiorità, sei nel posto giusto, in esatta relazione con le cose.

L'umile insetto sta nel luogo in cui sta, senza preoccuparsi

del posto che occupa in natura, così come per esempio, il grande elefante, la giraffa, il grande albero, ecc. Nella natura, infatti, tutto accade così, con totale naturalezza e umiltà poiché ogni cosa può stare al suo posto.

L'opposto dell'umiltà è l'“io” dell'orgoglio, che impedisce alla nostra coscienza di ritrovare il suo posto nell'universo, alla nostra Pistis Sophia di trovare il suo posto tra le diverse Parti dell'Essere. Per queste ragioni, questo pentimento è assai necessario affinché, pentendoci ed essendo perdonati in un certo grado, possiamo camminare verso il Tesoro della Luce del Padre.

Pistis Sophia dovrà piangere molto, dovrà praticare molto l'umiltà per trovare il suo posto ed essere accettata di nuovo dal Logos. Per noi studenti questo pentimento cade a pennello, perché negli studi spirituali gnostici c'è una certa tendenza all'orgoglio mistico, alla superbia spirituale e a sentirsi superiori, migliori degli altri.

Se non siamo stati migliori per ricchezze materiali cadiamo nell'errore di competere nel mondo della spiritualità. C'è molto orgoglio nella spiritualità. È molto difficile essere umili perché basta pensare di essere umile e già smetti di esserlo.

L'umiltà è un riconoscimento cosciente di ciò che siamo. Noi non sappiamo ciò che siamo. Noi non abbiamo un rapporto corretto con noi stessi. Abbiamo tutti una cattiva opinione di noi stessi. Anche se lo mascheriamo e lo dissimuliamo, abbiamo una pessima opinione di noi stessi, un'opinione negativa. Soprattutto nel mondo della spiritualità.

Non si tratta di avere una buona opinione di noi stessi, ma di avere un rapporto corretto con noi stessi. Com'è possibile questo? Attraverso il riconoscimento dell'Essere in noi.

L'Essere è umile ed è dall'Essere che impariamo l'umiltà. È strano per noi l'Essere perché pur essendo un Re, passa per un mendicante. Questo ce lo ha insegnato Gesù e con Lui tutti i Venerabili Maestri.

Questa parte dell'Essere, Marta, sarà molto contenta se noi ci concentreremo e mediteremo su di lei, perché, in quanto Parte dell'Essere, prova un grande amore per il Gesù intimo, il Cristo intimo. È importante tenere conto della stretta relazione che c'è tra Marta e Gesù, sicuramente perché anche il Cristo è umile. E anche perché fra loro, parlando il linguaggio della vera umiltà, si capiscono molto bene. Tra loro esiste lo spirito di insignificanza e non esiste l'auto-importanza. Per loro, infatti, essere importante significa essere ignorante. Essere importante ed orgoglioso significa isolarsi, allontanarsi dal Logos, dalla comunità, dalla comunione, dall'unione con tutto.

L'orgoglio separa, ti allontana dalla partecipazione. Non godi di tutto, non sei parte di tutto. Per questo è stupido essere orgogliosi.

Anelando a vivere nell'umiltà, l'umiltà dell'Essere, comprenderemo che l'orgoglio è un grande ostacolo nel cammino spirituale.

Morendo in noi stessi, morendo nell'orgoglio, nascerà in noi il "fiore esotico dell'umiltà", come lo chiama il Maestro

Samael. Perché l'umiltà si chiama "fiore esotico"? Perché è difficile da conseguire, è raro nel bosco della vita. È molto difficile conseguire questo fiore, il semplice fiorellino dell'umiltà.

Indubbiamente, dopo Gesù e Marta, il rappresentante più genuino dell'umiltà nel cristianesimo si chiama Francesco d'Assisi. Se qualche volta andrete in Italia, non mancate di visitare tutta la zona di Assisi e dintorni, tutti i luoghi in cui peregrinò e meditò il Santo. È tutto un percorso molto importante che vale la pena conoscere. Quello che si sente lì, che si respira lì, è meraviglioso. Senza dubbio, San Francesco, con il suo esempio di vita, rinnovò il voto di povertà di una Chiesa cattolica immersa in molte ricchezze materiali.

Tra l'umiltà e la povertà c'è ben poca differenza, tanto da poter dire che, in un certo senso, povertà e umiltà sono la stessa cosa. L'umiltà è la povertà vissuta felicemente. Non si ha nulla, ma si ha tutto. Cosa si ha? Si ha Dio e infatti non c'è cosa più grande che avere Dio dentro. Chi ha questo, che altro può volere? Di che altro può avere bisogno, se tutto quello di cui ha bisogno lo ha in Dio?

È meraviglioso essere un povero così, perché non hai paura della vita. Quando hai tanto, hai anche molta paura.

La pratica con la Marta interiore è di grande aiuto, ti guarisce psicologicamente, ti restituisce la gioia di vivere, ti insegna a rispettare te stesso e gli altri. Qualunque semplice cosa ti stupisce, ti sembra meravigliosa. In questo modo la fede cresce. Marta ha una grande fede nel Cristo, nel

Logos. Per questo, dalle sue tempie sprizzavano scintille, perché lei era un'illuminata, infatti l'umile, privo di desideri, è illuminato dall'amore. La chiave dell'illuminazione è l'umiltà. Se si è umili e si è saggi sorge, inevitabilmente, una saggezza spontanea, naturale.

L'io è ciò che crea la separazione. La falsa luce dell'io ingannò Pistis Sophia e l'allontanò dalla vera luce del suo Essere (mi riferisco a Pistis Sophia come coscienza). Coscienza che ha bisogno di scendere, coscienza che ha bisogno di salire, che ha bisogno di autoconoscersi.

Dopo tutto questo, sembrerebbe che il resto dei pentimenti non sia necessario, che semplicemente sia superato. Man mano, però, che andremo avanti vedremo che non è così e che ognuno ha la propria particolarità. I pentimenti precedenti semplicemente servono come base per i successivi. Ognuno di essi costituisce la speranza di conoscere quello seguente. Per esempio, quello successivo a Marta, Giovanni ci insegnerà ad appoggiare la testa sul cuore di Gesù per imparare con umiltà ad ascoltare intimamente la parola del Maestro.

Ovviamente, ogni io si sente importante ed è importante. La lussuria si sente importante. L'ira si sente importante. La vanità si sente importante. Ogni difetto si giustifica sentendosi importante, non vuole morire, non vuole sparire.

Si arriva alla conclusione che con l'orgoglio facciamo molto male, danneggiamo il prossimo e noi stessi. È possibile che in questo momento ognuno si senta additato da questo tema dell'orgoglio e dica: "Ciò che ha detto si riferisce

a me, sta parlando di me, questo è il mio orgoglio!”. Addirittura può essere che gli diano fastidio questi commenti. Poiché l’orgoglio è un io sempre presente nel cuore come falso sentimento, è naturale che si offenda o che si senta scoperto. Anche io potrei provare esattamente la stessa cosa, di fatto mi sento uguale a voi, scoperto, additato.

Per questo, l’orgoglio si traveste, si maschera con la spiritualità, la carità e addirittura l’umiltà. Orgoglio che si traveste da castità. Orgoglio che invidia. Orgoglio violento. Orgoglio che dissimula. Orgoglio che sorride con disprezzo.

Dobbiamo meditare sulla Marta interiore affinché ci illumini e ci istruisca segretamente su ciò che è l’orgoglio, su questa malattia psicologica, e noi possiamo cominciare ad abbracciare l’umiltà per ricevere i favori e le buone impressioni che vengono dall’umiltà, che sono tanti, infiniti.

PRATICA

Inginocchiati, aprite le braccia in croce e pregate la Marta interiore. Invocate questa Santa e con Lei anche questa Parte dell’Essere, affinché ci faccia da intermediaria con il Cristo e in modo che resuscitino i nostri valori interni.

Mettiamo le palme delle mani verso l’alto, per stabilire un rapporto diretto con il Cristo, crocifisso per sempre in ognuno di noi, e per cominciare a comprendere il mistero del Logos Divino.

Diciamo:

“Adorabile Madre Mia, ti chiedo di invocare in questo momento la Marta interiore. Ti chiamiamo, ti invochiamo, nel nome del Cristo. Vieni! AGIOS, AGIOS, AGIOS”.

Mmm Mmm Mmm

Ora, come la Marta interiore, ci prostriamo umilmente davanti al Divino Logos Solare. Ispirati dall’umiltà di nostro Signore il Cristo.

„Inri Enre Onro Unru Anra

Facciamo un istante di silenzio e con grande fede preghiamo il Cristo Intimo, stabilendo una relazione tra la nostra anima e il Cristo, abbracciando l’umiltà del Cristo, assistiti dalla Marta interiore.

Ritornando in ginocchio, diciamo tre volte:

“C’è un corpo animale e un corpo spirituale. Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me.”

Sentendo le tante malattie che ha la nostra anima, chiediamo aiuto al Logos, al Cristo. Mentre mantralizziamo:

Talita Cumi Talita Cumi Talita Cumi

Meditiamo sul mondo dell’umiltà, sul mondo del Logos, su tutti gli esseri che vivono sotto il suo governo e la sua protezione. Riflettiamo su Colui che distribuisce a tutti fe-

licità e dà sapienza e amore. In Lui abbiamo tutto.

Per riuscire a stare in Lui più intensamente, crocifiggiamo l'orgoglio compreso, dicendo: che muoia! Che muoia! Che muoia!

Krim Krim Krim

Ora, seduti di nuovo, con le braccia sulle gambe e con le palme della mani rivolte verso l'alto, entriamo in meditazione.

Giovanni

Quarto pentimento

«Allorché Gesù disse queste parole, proseguì dicendo ai suoi discepoli: *“Questo è il quarto pentimento pronunciato da Pistis Sophia; ora, chi comprende, comprenda”*. Dopo che Gesù disse queste parole, Giovanni si fece avanti, baciò il petto di Gesù e disse: *“Mio Signore, ordinami e permettimi di esporre la soluzione del quarto pentimento pronunciato da Pistis Sophia”*.»

Pistis Sophia

Introduzione al 4° pentimento di Pistis Sophia

Prima di studiare il nostro Giovanni interiore, è utile leggere e riflettere un po' sul profilo storico ed esoterico di Giovanni di Patmos, il discepolo beneamato di Gesù. Autore del quarto vangelo, di tre lettere e dell'Apocalisse, colui che durante l'Ultima Cena prima della cattura nel Getsemani *“reclina la testa sul petto del Maestro”*.

“Figlio del tuono, San Giovanni, il discepolo più amato da Gesù, seguì i passi del Nazareno da molto giovane. Dopo la morte di Gesù, divenne un pilastro fondamentale della nuova dottrina emergente, ragion per cui fu perseguitato con furore da Roma”.

“Lavorava come pescatore, era discepolo del Battista e il Nazareno lo invitò a continuare ad essere pescatore, ma non come soleva, bensì gli chiese di trasformarsi in un “pescatore di anime”. San Giovanni era l’apostolo più giovane, aveva appena 17 o 18 anni nel periodo della vita pubblica di **Gesù di Nazareth**. Nativo di Betania, figlio di Zebedeo e Salomè, fratello di **Giacomo**, fu chiamato, per via del temperamento, “figlio del tuono”, appellativo che denota il suo amore giovane e sincero per il Messia. Terzo nella lista degli apostoli, fu testimone di quattro grandi eventi raccontati nel suo Vangelo: la resurrezione della figlia di Giairo, la trasfigurazione, la cattura e la crocifissione a cui assiste ai piedi della croce”.

MÁS ALLÁ Monografía N° 32

“Giovanni, dentro di noi, è il Verbo, la Parola, una parte autonoma e auto-cosciente del nostro Essere. Giovanni, il Puro, il Verbo, regna nel Regno della Luce. I-E-O-U-A-N, Giovanni, è la Parola, l’Esercito della Voce, la milizia collettiva degli Elohim creatori”.

Samael Aun Weor

«Allorché Gesù disse queste parole proseguì dicendo ai suoi discepoli: *“Questo è il quarto pentimento pronunciato da Pistis Sophia; ora, chi comprende, comprenda”*. Dopo che Gesù disse queste parole, si fece avanti, baciò il petto di Gesù e disse: *“Mio Signore, ordinami e permettimi di esporre la soluzione del quarto pentimento pronunciato da Pistis Sophia”*.»

Pistis Sophia

“Molti credono che Giovanni, l’apostolo del Maestro Gesù, morì, ma lui non morì. Antiche tradizioni dicono che fece scavare la sua fossa sepolcrale, vi si sdraiò, risplendette di luce e sparì (la fossa rimase vuota).

Noi sappiamo che Giovanni, l’apostolo del Cristo, vive con lo stesso corpo che ebbe in Terra Santa, proprio in Agarti, il regno sotterraneo, dove si trova l’“Ordine di Melchisedeck”, e che accompagna il Re del Mondo”.

*Samael Aun Weor
Le diverse parti dell’Essere*

*“Yohani è niente meno che il veggente dell’Apocalisse di San Giovanni, il **bodhisattva del veggente**; colui che è caduto. Non c’è dubbio che il veggente di Patmos, colui che scrisse l’Apocalisse di San Giovanni, fu un grande illuminato, un grande Maestro, ma*

in nuove esistenze si lasciò cadere. O meglio, cadde il suo bodhisattva, perché dobbiamo distinguere lo Spirito-Maestro dal bodhisattva dell'Anima Umana del Maestro. Il Maestro che vuole venire al mondo, invia il suo bodhisattva a prendere corpo; quando il bodhisattva è ormai pronto, arriva il Maestro, entra nel bodhisattva e compie una missione nel mondo. Quel Maestro, però, dopo l'isola di Patmos inviò di nuovo il suo bodhisattva avanti a Lui, nel Medioevo. Il bodhisattva uscì di testa, fu afferrato dai vizi, dalle passioni e, alla fine, uscì completamente di senno, cadde e ora passa di vita in vita”.

Samael Aun Weor
Appunti di conferenze 151-175

Dopo aver letto questo breve profilo storico ed esoterico di Giovanni di Patmos, possiamo cominciare a riflettere sul Giovanni interiore, a cui è rivolto l'interesse del Maestro così come per le altre parti dell'Essere. Più avanti parleremo di questi due profili: il *Giovanni storico* e il *Giovanni interiore*.

La cosa più interessante dello studio dei Pentimenti di Pistis Sophia è scoprire che la Grande Opera non è un lavoro che realizziamo da soli, per conto nostro: effettivamente non si è soli. Di fatto, pensare che non abbiamo bisogno dell'Essere e delle sue diverse Parti è superbia e, come sempre, ignoranza.

Eppure, quando cominciamo gli studi gnostici, siamo così.

Come è naturale, utilizziamo solo l'aspetto intellettuale per capire l'insegnamento. Ancora non sappiamo lavorare con la coscienza, non sappiamo lavorare con il ricordo dell'Essere che è ciò che ci permette di capire il messaggio gnostico.

Se non facciamo mai un passo verso la coscienza, finiamo con l'intellettualizzare l'insegnamento senza essere coscienti del fatto che più lo capiamo intellettualmente meno abbiamo bisogno dell'Essere e della sua mistica e sempre meno avremo bisogno del suo amore e della sua sapienza. Meno male che la Grande Opera è un lavoro realizzato dall'Essere e dalle sue diverse Parti, altrimenti l'opera realizzata sarebbe nefasta nell'ordine cosmico.

Nel linguaggio cristiano-gnostico diciamo che la Grande Opera viene realizzata dal Cristo e dai suoi Apostoli, il che equivale a dire dal Cristo intimo e dai suoi Apostoli interiori. Anche le discepoli di Gesù, come Parti dell'Essere, fanno parte di questa Opera Magna; ciò trova conferma nel Pistis Sophia.

In questo modo ci si rivela una religione cristiana completamente nuova, diversa e assolutamente pedagogica, infatti, quando cominciamo a riconoscere in noi le diverse Parti dell'Essere, cominciamo anche a conoscere noi stessi. Una volta compreso il lavoro con tutte le Parti dell'Essere, i cosiddetti "Figli di ISRAELE", cominciamo a edificare in noi la Gerusalemme Celeste.

La domanda che sorge di conseguenza è: qual'è il nostro ruolo di essenze o anime in tutto ciò? Se la Maria interio-

re fa una parte, il Pietro interiore ne fa un'altra, la Marta interiore un'altra ancora e così ogni Parte dell'Essere, qual'è allora la nostra funzione di anime? In cosa possiamo e dobbiamo cooperare?

La risposta è molto semplice: sentendoci essenze, coscienze o anime, dobbiamo dare la nostra disponibilità all'Essere. Dobbiamo imparare a svuotarci affinché Lui ci riempi e le Parti dell'Essere interagiscano dentro di noi per tessere il Telaio di Dio e costruire o restaurare, secondo i casi, gli abiti stessi dell'anima.

Il Pistis Sophia svelato è un regalo meraviglioso che il Maestro Samael ci ha lasciato perché è un libro in cui impariamo a comprendere perfettamente la funzione delle diverse Parti dell'Essere. Di fatto, il Maestro Samael presenta la rivelazione di Pistis Sophia non come un lavoro puramente storico, ma come un lavoro da realizzare intimamente. Per questa ragione, se qualcuno compra il libro Pistis Sophia e lo studia, senza che esso sia svelato, come sempre è accaduto con i testi biblici, lo comprenderà solo dal punto di vista storico.

Abbiamo studiato la relazione esistente tra la Maria interiore e il Pietro interiore e anche quella tra il Pietro interiore e la Marta interiore. Ora, i primi tre pentimenti ci portano meravigliosamente al quarto pentimento di Giovanni. In ogni pentimento si può lavorare sempre con lo stesso io o con una combinazione di vari io. Infatti, è stato già detto che la comprensione ha gradi e gradi, livelli e livelli; cosa che vale anche per l'eliminazione.

Lo studente che pensa di eliminare completamente l'ego con una o varie pratiche, ancora non ha compreso questo lavoro, non ha capito quelle parole di nostro Signore Gesù Cristo sul perdonare e l'essere perdonati 70 volte e anche 7 volte 7 (7x7 quarantanove), cioè essere perdonati nei quarantanove livelli della mente. Benché possa sembrare un lungo cammino e non sappiamo quando lo finiremo, la cosa più importante è sentirsi in esso, vivere per esso. La vita non ha altro senso se non la nostra trasformazione.

Capitolo 39

Quarto pentimento di Sophia. “Giovanni, dentro di noi, è il Verbo, la Parola...”

Capitolo 40

Giovanni chiede e riceve il permesso di parlare.

Giovanni interpreta il pentimento con il Salmo 101. “Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido.”

Capitolo 41

Gesù elogia Giovanni. “I-E-O-U-A-N, Giovanni, è la Parola...”

Pratica: con il Giovanni interiore...

Le emanazioni di Ostinato tolgono la luce a Pistis Sophia.

Parliamo ora del quarto pentimento di Pistis Sophia che, come abbiamo già detto, è in relazione a Giovanni.

È molto interessante osservare che questi primi quattro pentimenti, di Maria, di Pietro, di Marta e di Giovanni, in un certo senso corrispondono —dal basso verso l'alto— ai chakra *Muladhara*, *Svadhithana*, *Manipura* e *Anahata*, il cuore. Rimane in dubbio solo Marta in rapporto al plesso solare. Questo merita una breve spiegazione. *Manipura* è il chakra del fuoco, quello in cui riceviamo le impressioni, quindi è in senso negativo il luogo in cui si concentrano l'ira, la violenza, la superbia, ecc. *Manipura* è anche il più grande dei sette chakra, o meglio, il plesso solare è il più grande dei sette plessi nervosi. Nel plesso solare si concentra la maggior quantità di sangue, perché lì si trovano lo stomaco, il fegato, la milza, cioè tutto l'apparato digerente che, attraverso la combustione fisico-chimica, opera trasformazioni biologiche.

Poiché il terzo chakra è il centro delle nostre reazioni psicologiche, della nostra ira, dell'odio, queste saliranno poi al cuore, al quarto chakra, avvelenandolo; pertanto per purificare il terzo chakra, per pulire il terzo plesso, è necessaria l'umiltà, è necessaria Marta. In qualche modo questo dà un senso al fatto che occupi il terzo posto nei chakra. Questa non è un'affermazione del Maestro Samael, ma solo una nostra osservazione che può essere utile quando si fanno questi lavori.

Curiosamente, con il quarto chakra ci posizioniamo nel cuore, nel quarto pentimento di Giovanni, nel quale Pistis

Sophia, come l'apostolo, appoggia l'orecchio sul cuore di Gesù per imparare ad ascoltare. Prima, però, supplica il Signore di ascoltarla. Quale migliore occasione per chiedere al nostro Signore intimo di ascoltare le nostre suppliche piene di pentimento.

«Giovanni prese a dire: “Mio Signore e Salvatore, a proposito di questo pentimento pronunciato da Pistic Sophia, ha già profetato la tua forza luminosa, presente in David, con il Salmo 101:

1.- *Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido.*

2.- *Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi.*

3.- *Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa.*

4.- *Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, dimentico di mangiare il mio pane.*

5.- *Per il lungo mio gemere aderisce la mia pelle alle mie ossa.*

6.- *Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine.*

7.- *Voglio e gemo come uccello solitario sul tetto.*

8.- *Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome.*

9.- *Di cenere mi nutro come di pane, alla mia bevanda mescolo il pianto,*

10.- *davanti alla tua collera e al tuo sdegno, perché mi sollevi e mi scagli lontano.*

11.- *I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco.*

12.- *Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione.*

13.- *Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta,*

14.- *poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina.*

15.- *I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,*

16.- *quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.*

17.- *Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica.*

18.- *Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore.*

19.- *Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,*

20.- *per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte;*

21.- perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme.

Questa, Signore, è la soluzione del mistero del pentimento pronunciato da Pistis Sophia".»

Parliamo dell'apostolo Giovanni per comprendere il Giovanni interiore. Giovanni è il fratello di Giacomo, entrambi figli di Maria Salomè. Giacomo è il primo apostolo che beve dalla coppa battesimale contenente il "sangue" di Gesù e, pertanto, sarà il primo martire. È seduto vicino a Gesù nell'ultima Cena, è Giacomo il Maggiore, il Giacomo del Pellegrinaggio. Dall'altra parte è seduto Giovanni, suo fratello, che è il verbo, la parola, colui che ora studieremo.

Se Giacomo fu il primo a patire il martirio, curiosamente, in contrapposizione a questo simbolo o archetipo, Giovanni non lo patì perché aveva una missione molto specifica: scrivere l'Apocalisse o rivelazione finale. Per questa ragione Giovanni diventa anziano, vecchio, per scrivere appunto l'Apocalisse; il suo archetipo, infatti, rappresenta la fine di tutto il processo della Grande Opera. Tutto ciò è veramente molto interessante.

Apocalisse significa **rivelazione**; è la tappa in cui si rivela tutto ciò che si trova dentro, il peggio e il meglio dell'umanità e di ognuno di noi. L'Apocalisse, perciò, è l'ultima purificazione di ogni iniziato. Giovanni e il suo verbo ci portano, ci guidano fino al Signore: è l'Alfa e l'Omega, perché con il verbo tutto inizia e tutto finisce, tutto viene a

compimento. Questo, certamente, spiega anche il significato stesso del “discepolo amato”.

Giovanni è il primo che giunge alla tomba dove Gesù è risorto, dopo Maria Maddalena, ma non entra, aspetta sulla soglia. Pietro, che è più vecchio, viene dietro a lui ed è quello che entra nella tomba. Tutto ciò ci invita di nuovo a riflettere. Con Giovanni, il Verbo, si percorre il cammino e con il Pietro interiore, la forza sessuale, si conclude. Viene posto il sigillo finale alla Grande Opera.

Il Verbo porta in sé Pietro e Giovanni porta in sé la forza sessuale, dall’inizio alla fine della Grande Opera. Attraverso il Verbo si resuscita anche. Questo ci fa pensare che con il Giovanni storico si chiuse il ciclo dell’opera di Gesù. Poi, facendo un salto nel tempo di 20 secoli di storia, quel Giovanni riappare nel periodo dello gnosticismo contemporaneo, in piena Sierra Nevada di Santa Marta (Colombia), e il Maestro lo riconosce con il nome interno di Joani. È lo stesso Giovanni di Patmos. Viene per assistere a un grande evento, l’incarnazione di Samael in Aun Weor, colui a cui sarebbe toccato attivare l’Apocalisse stessa, il Quinto dei Sette.

Quando noi andammo a fare il corso nella Sierra Nevada di Santa Marta, quell’essere era già disincarnato. Lui fu presente al momento dell’incarnazione di Samael; i discepoli del Maestro Samael ci dissero che lui era stato Giovanni di Patmos e che in quel momento era un Bodhisattva caduto. Fu lui a vedere chiaramente la montagna della Sierra Nevada illuminarsi e scendere dal cielo un carro sul quale veniva il Logos Samael. Fu

lui a descrivere cosa accadde internamente nel momento dell'incarnazione di Samael in Aun Weor. Si compì allora il versetto 11 del capitolo 19 dell'Apocalisse che dice: *“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Verace: egli giudica e combatte con giustizia”* e anche i versetti 12 e 13: *“I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio”*.

Il Maestro Samael stesso spiegherà nel suo libro “La Rivoluzione di Bel” che nel nome “Verbo di Dio” è nascosto il nome del suo Essere. La Bibbia è altamente simbolica. Dio è rappresentato dal monosillabo Aun, con la v di verbo ripetuta due volte si forma una W che con le restanti tre lettere della parola verbo forma Weor, in questo modo abbiamo il nome Aun Weor nascosto nella frase “Verbo di Dio”.

In realtà, tutti i discepoli che presenziarono a quell'importante evento cosmico erano Bodhisattva caduti, di elevate gerarchie spirituali. Loro vennero ad assistere come testimoni alla prima fase dell'Apocalisse: l'incarnazione del Cosmocratore Samael nel suo Dhyani-bodhisattva Aun Weor, il “Verbo di Dio”. Questa fu anche la loro opportunità di alzarsi dal fango della terra per vivere con il Maestro Samael Aun Weor l'Apocalisse individuale, l'alternativa proposta dal Cristo Gesù all'Apocalisse collettiva. Questo vale soprattutto per Giovanni di Patmos o Joani, il cui archetipo è legato a tutto questo processo dei tempi della fine.

Abbiamo sempre pensato che i Bodhisattva che accompagnavano Gesù, alla fine si autorealizzarono ed è possibile che sia stato così. È però anche possibile che in epoche successive siano caduti di nuovo. Possiamo anche pensare che le Monadi di quei Bodhisattva unirono i loro corpi astrali con quello di Gesù Cristo, entrando in contatto con Lui attraverso il patto dell'Eucarestia, soprattutto durante l'ultima cena ma anche dopo, come ci spiega il Maestro nel suo libro "Il Matrimonio Perfetto". Attraverso il nuovo battesimo si unirono all'opera del Logos e Gesù, in qualità di Logos incarnato, promise loro la salvezza definitiva per i Tempi della Fine. Una volta salvati loro stessi, aiuteranno Gesù a salvare il mondo.

L'Ultima Cena

L'Ultima Cena è una cerimonia magica d'immenso potere, qualcosa di molto simile all'arcaica cerimonia della "fratellanza del sangue". La tradizione di questa fratellanza dice che se due o più persone mescolano il loro sangue in una coppa e poi ne bevono rimangono fratelli di sangue in eterno. I veicoli astrali di queste persone così si associano intimamente per l'eternità. Il popolo ebreo attribuisce al sangue caratteristiche di tipo molto speciale. L'Ultima Cena fu una cerimonia del sangue. Gli apostoli misero, ciascuno nella sua coppa, gocce del proprio sangue che poi versarono nel calice del Cristo Gesù. Anche l'Adorabile vi aveva versato suo sangue reale. Così il sangue del

Cristo Gesù si mescolò con il sangue dei discepoli nel Santo Graal.

La tradizione racconta che Gesù dette da mangiare ai suoi discepoli anche particelle infinitesimali della sua stessa carne. «Poi prese del pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: *“Questo è il mio corpo, che è dato a voi. Fate questo in memoria di me”. E così fece col calice, dopo aver cenato, dicendo: “Questo calice è il nuovo patto del sangue mio che sarà sparso per voi”*». Così si firmò il patto. Ogni patto si firma con il sangue. L’astrale del Cristo Gesù rimase associato, unito ai suoi discepoli e a tutta l’umanità dal patto di sangue. L’Adorabile è il salvatore del mondo. La cerimonia del sangue è antica quanto l’infinito. Tutti i grandi Avatara l’hanno realizzata fin dai tempi antichi. Anche il grande Signore dell’Atlantide realizzò l’Ultima Cena con i suoi discepoli.

Il Matrimonio Perfetto

Torniamo al Giovanni interiore. Dentro di noi, Giovanni è una parte dell’Essere molto importante per il lavoro interiore perché ci insegna ad ascoltare la voce del Signore. Lui ci insegna ad appoggiare il chakra della gola *Vishuddha* o chakra dell’udito occulto nel chakra del cuore o *Anahata*, imparando così ad ascoltare il Verbo che sgorga dal cuore. Allora, proprio attraverso il chakra del cuore, colleghiamoci con quello della gola. Non dobbiamo solo ascoltare ma

anche imparare a parlare con il cuore. Quello che diciamo, infatti, può sgorgare dal cuore oppure da qualche aggregato psicologico.

Il lavoro con questo pentimento comincia così: imparando a divenire coscienti del valore che ha il verbo, dell'uso buono o cattivo che facciamo della parola, di come questo pregiudica o favorisce il cammino interiore e della relazione che esiste tra il verbo e il sesso. Tutto questo va scoperto attraverso molte sessioni di meditazione con il Giovanni interiore.

Nell'Ultima Cena, Gesù dice agli apostoli: *"In verità vi dico che uno di voi mi tradirà"*. Allora loro, *"rattristati"*, domandano a Gesù: *"Sono io, Signore?"*. Ora viene la parte interessante: mentre tutti cercano di sapere chi potrebbe tradire il Maestro, il discepolo amato Giovanni, astraendosi da tutta la situazione, appoggia la testa sul petto di Gesù, sul suo cuore, ed estasiato contempla unicamente la verità del Verbo divino. Sicuramente, per rivelazione diretta, viene a conoscenza di tutto il processo: della Passione del Signore che sta per iniziare in quel momento e della conclusione finale.

Anche noi, come Giovanni, nei momenti cruciali della vita e del cammino esoterico, dobbiamo imparare ad appoggiare la testa disorientata sul petto, dove risiede il nostro intimo Gesù, per ricevere il sì inconfondibile della fede, della speranza e dell'amore.

Certamente Giovanni viene a sapere in segreto, poiché il cuore di Gesù glielo rivela, che sarà Giuda Iscariota ad ave-

re un ruolo particolare in quella fase del cammino. Addentrarci in questo aspetto adesso vorrebbe dire, però, entrare nel Vangelo di Giuda, un vangelo molto importante di cui ora non abbiamo il tempo di occuparci debitamente.

Cominciano, dunque, le meditazioni con il quarto pentimento di Pistis Sophia, nel quale Giovanni chiede a Gesù di ascoltarlo e di permettergli di parlare, di dire qualcosa riguardo al quarto pentimento di Pistis Sophia. Si spiega chiaramente il fatto che, essendo Giovanni il verbo, non solo gli viene permesso di ascoltare ma anche di parlare. Gesù glielo permette e allora Giovanni dà la sua spiegazione del quarto pentimento di Pistis Sophia con il Salmo 101:

“1.- Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido.

2.- Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi”.

La pratica di questo pentimento, da seduti o sdraiati, consiste nel meditare sul tempio cuore per imparare ad ascoltare la voce sottile dell'Essere che mormora continuamente a voce molto bassa: Sì, Sì, Sì. Questa è la voce stessa della Fede. La voce che dice che tutto è possibile. È la voce del Cristo intimo, colui che non fallisce mai. Al contrario noi non ascoltiamo mai la voce dell'Essere. Preferiamo identificarci con la mente, con le idee e le teorie altrui. Per questo, siamo diventati sordi alla voce dell'Essere.

È importante stabilire il collegamento tra il chakra della gola *Vishuddha* e il chakra del cuore *Anahata*, per imparare ad ascoltare la voce del cuore. Questo significa sviluppare il potere della chiaroudienza.

Lo studio dell'“io” nel quarto pentimento consiste in sintesi nel divenire coscienti del cattivo uso della parola, del verbo. Infatti, non sapendo ascoltare, non sappiamo nemmeno parlare. Questa è l'essenza del quarto pentimento con il Giovanni interiore.

Durante questo lavoro faremo poggiare il quarto pentimento sui primi tre: Maria, Pietro e Marta. Marta, con la sua umiltà, conferisce alla energia sessuale un “tocco” qualitativamente superiore e così essa può alimentare il cuore, nutrirlo e purificarlo. In questo modo, puliamo il cuore dal veleno dell'odio, del rancore, del risentimento. Infatti, come dice San Valentino e la tradizione dei valentiniani, nel nostro cuore vivono molti ospiti che in esso si riproducono, si moltiplicano e lo sporcano con i loro escrementi, con le loro impurezze.

Scrivendo a delle persone, il Maestro Gnostico Valentino usa queste parole: *“Solo uno è buono (Matteo 19:17), la cui franca espressione è la manifestazione attraverso il Figlio e solo grazie a lui è possibile che il cuore sia puro, una volta che tutto lo spirito malvagio sia stato eliminato da esso. Nel cuore, infatti, abitano degli spiriti (Matteo 12:45) che gli impediscono di essere puro e ognuno di essi compie le sue azioni maltrattandolo di continuo con*

desideri sconvenienti. Mi sembra che il cuore viva una situazione simile a una locanda, infatti, finché in essa albergano ospiti inopportuni e privi di rispetto per il luogo, la rovinano, fanno dei buchi e spesso la riempiono di sterco, dato che la locanda appartiene a qualcun altro. Allo stesso modo, il cuore, finché non riceve cure, è impuro ed è la dimora di molti demoni; una volta, però, che il Padre, l'unico che è buono, guarda a lui, il cuore si santifica e irradia la luce; in questo modo chi possiede tale cuore è felice perché vedrà Dio”.

Dobbiamo pulire il cuore perché è come un Graal che raccoglie la parte più pura della nostra natura. Il cuore deve essere pulito per poter ascoltare la voce dell'Essere.

Giovanni è il Verbo e non per caso il suo vangelo, che è il quarto nella Bibbia, comincia così: *“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”*

Perciò Giovanni, cioè IEOUAMS, è veramente colui il cui suono e vibrazione attivano e muovono positivamente ognuno dei centri magnetici o chakra. A proposito del Verbo, del Logos, della Parola è sempre bene consultare il libro del Maestro Samael intitolato “Logos, Mantra, Teurgia” per studiare e meditare attentamente quel capitolo magistrale chiamato “Il Suono Universale”.

Come potete vedere, il solo studio di Giovanni è qualcosa di molto profondo. Noi, però, in questa occasione, abbiamo il compito non meno difficile di occuparci del quarto pentimento, per pentirci degli errori commessi con il Verbo nel passato e nel presente, e cambiare definitivamente il modo sbagliato in cui normalmente lo usiamo. Non dobbiamo dimenticare che nell'ascolto deve essere presente la coscienza.

PRATICA

Coloro che vogliono inginocchiarsi, lo facciano; coloro che vogliono rimanere seduti anche e così coloro che vogliono rimanere in piedi.

Nell'inginocchiarsi stiamo ricordando di nuovo Marta ed appoggiando la testa dalla parte del cuore entriamo in contatto con il quarto pentimento, stiamo infatti cercando di ascoltare la parola del nostro Essere intimo.

Padre mio, Dio mio, tu che sei la mia luce interiore, aiutami ad ascoltare la tua voce:

IEOUAMS, IEOUAMS, IEOUAMS.

Ora immaginiamo la scena dell'Ultima Cena. Gesù si trova al centro. Giovanni è seduto alla sua destra. Giacomo, suo fratello, a sinistra. Sentendoci Giovanni, appoggiamo ora la testa sul petto di Gesù. Ora sul cuore di Gesù. Quindi, diciamo:

Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me!
Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me!
Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me!
Gesù del mio cuore, insegnami a usare il Verbo!
Gesù del mio cuore, insegnami a parlare!
Gesù del mio cuore, insegnami a fare silenzio!

Padre Nostro, che sei nei cieli.
Sia santificato il tuo Nome.
Venga a noi il tuo Regno.
Sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non lasciarci cadere in tentazione,
ma liberaci dal male.
Perché tuo è il regno, la potenza e la gloria,
per i secoli dei secoli.

Amen Amen Amen

Continuiamo con la testa appoggiata sul cuore di Gesù.
Ora apriamo le braccia in croce, sempre con la testa appoggiata sul cuore di Gesù.

Abbiamo chiesto, ora ascolteremo la voce interiore del nostro Intimo. Le braccia sono aperte per morire in croce.

Più moriamo, più potremo ascoltare.

Krim Krim Krim

Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me!

Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me!

Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me!

Che tutti gli esseri siano felici!

Che tutti gli esseri siano fortunati!

Che tutti gli esseri siano in pace!

(Tre volte)

Aum Aum Aum

Fine della pratica.



Filippo

Quinto pentimento

Detto questo ai suoi discepoli, Gesù proseguì: *“Chi ha orecchie per intendere, intenda! Colui che si sente ribollire lo spirito, si faccia avanti ed esponga la soluzione del pensiero del quinto pentimento di Pistis Sophia”*. Dopo che Gesù ebbe detto queste parole, Filippo si alzò e depose il libro che aveva in mano –è lui, infatti, che trascrive tutto quello che Gesù dice e tutto quello che Gesù fa.

Pistis Sophia

Introduzione al 5° pentimento di Pistis Sophia

Portati per mano da Maria, Pietro, Marta e Giovanni, giungiamo all’apostolo Filippo, considerato dal Pistis Sophia “lo scrivano di tutti i discorsi di Gesù e di tutto ciò che Egli fece”. Attraverso Filippo, occupiamoci del quinto pen-

timento di Pistis Sophia. Prima dobbiamo sapere qualcosa di più sul personaggio storico per comprendere meglio, nel lavoro pratico, la corrispondente Parte dell'Essere.

“San Filippo Apostolo. Nato a Betsaida (Galilea), vicino al Lago di Genesaret, morto a Hierapolis (Grecia) o a Cesarea (di Filippo). La Festa di questo Apostolo viene celebrata nella Chiesa Romana il 3 Maggio (insieme a Giacomo il minore) e nella Chiesa Ortodossa Greca il 14 novembre”.

«Filippo era anche seguace di Giovanni il Battista e si trovava con lui quando questi indicò Gesù come l'Agnello di Dio. Fu il quinto Apostolo, chiamato da Gesù stesso a seguirlo, e dopo essere stato chiamato portò con sé il suo amico Bartolomeo (Natanaele). Il suo nome appare nei Vangeli in Matteo 10, 2-4; Marco 3, 14-19; Luca 6, 13-16; Giovanni 1, 43-45; 6, 5-7; 12, 21-23; 14, 8-9 e Atti 1, 13. Dai racconti dei Vangeli vediamo Filippo come un uomo candido, timorato ma sensato. Appartenendo al Collegio Apostolico (Atti), va a predicare a Hierapolis (oggi Turchia) che anticamente apparteneva alla Grecia, dove muore in età avanzata. La tradizione ha pareri contrastanti sul numero delle sue figlie: secondo la lettera di Policrate di Efeso dell'anno 189 d.C. indirizzata a San Vittore, Filippo ebbe due figlie che giunsero vergini alla vecchiaia e furono interrate insieme a lui; mentre in Atti 21, 8-9 si fa riferimento a quattro figlie *“Ripartiti il giorno seguente,*

giungemmo a Cesarea; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia". Qui c'è una confusione, forse uno è il Filippo evangelista che si suppone sia morto in Cesarea e l'altro è il Filippo Diacono di Hierapolis. L'apocrifo Atti di Filippo riferisce che l'apostolo morì nella regione dell'Asia e che i suoi resti furono interrati a Hierapolis. Secondo la tradizione, i resti furono successivamente spostati a Costantinopoli e da lì alla chiesa dei Dodici Apostoli di Roma. Attualmente esistono due tombe dello stesso apostolo o meglio di due diversi "Filippo".

Filippo era nativo di Betsaida, nel Lago di Genesaret (Giovanni 1, 44). Si trovava anche tra coloro che circondavano il Battista quando costui indicò per la prima volta Gesù come l'Agnello di Dio. Il giorno successivo alla chiamata di Pietro, quando Filippo stava per partire per la Galilea, Gesù lo incontrò e lo chiamò all'Apostolato con la parola "*Seguimi*". Filippo obbedì alla chiamata e poco dopo portò anche Natanaele come nuovo discepolo (Giovanni 1, 43-45). In occasione della scelta dei dodici e del loro invio nel mondo, Filippo viene incluso tra gli Apostoli propriamente detti. Il suo nome figura al quinto posto delle tre liste (Matteo 10, 2-4; Marco 3, 14-19; Luca 6, 13-16), dopo le due coppie di fratelli Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Il quarto Vangelo registra tre episodi riferiti a Filippo che

accaddero durante la vita pubblica del Salvatore.

Prima di operare il miracolo per poter sfamare la moltitudine, Cristo si rivolge a Filippo e gli domanda: *“Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”*, risponde l’Apostolo: *“Duecento denari di pane non sono sufficienti perché ognuno di loro possa averne un pezzetto”* (Giovanni 6, 5-7).

Quando alcuni pagani (greci) a Gerusalemme vanno da Filippo e gli esprimono il desiderio di vedere Gesù, Filippo informa Andrea e poi insieme ne danno notizia al Salvatore (Giovanni 12, 21-23).

Dopo che Cristo ebbe parlato ai suoi Apostoli a proposito di conoscere e vedere il Padre, Filippo gli disse: *“Signore, mostraci il Padre e ci basta”*. Allora ricevette questa risposta: *“Chi ha visto me, ha visto il Padre”* (Giovanni 14, 8-9).

Questi tre episodi ci forniscono un abbozzo esauriente della personalità di Filippo: un uomo ingenuo, un po’ timido, giudizioso. Nessun’altra caratteristica viene fornita nei Vangeli o negli Atti, benché in questi ultimi (Atti 1, 13) si dice che egli appartenesse al Collegio Apostolico.

La tradizione del II secolo riferita a Filippo è incerta, tanto più che esiste una tradizione simile riferita a Filippo Diacono ed Evangelista – un fenomeno che deve essere il risultato di una confusione causata dall’esistenza di due Filippo. Nella sua lettera

a San Vittore, scritta verso il 189-98 d.C., il vescovo Policrate di Efeso nomina tra le “grandi luci”, cioè coloro che il Signore cercherà *“nell’ultimo giorno”*, *“Filippo, uno dei Dodici Apostoli, interrato a Hierapoli con le sue due figlie che giunsero vergini alla vecchiaia”* e *una terza figlia che “condusse una vita nello Spirito Santo e riposa a Efeso”*. D’altra parte, secondo il Dialogo di Caio, diretto contro un montanista chiamato Proclo, quest’ultimo afferma che *“ci furono quattro profetesse, le figlie di Filippo, a Hierapoli in Asia e che lì si trova ancora la loro tomba e quella del loro padre”*. Gli Atti degli Apostoli (21, 8-9) in realtà menzionano quattro profetesse, le figlie del diacono ed Evangelista Filippo, che vivevano a Cesarea con il loro padre, ed Eusebio, che riporta gli estratti sopra citati (Hist. Eccl. III, XXXII), riferisce a quest’ultimo Filippo l’affermazione di Proclo.

Le affermazioni del vescovo Policrate sono più autorevoli, però è sorprendente il fatto che si parli di tre figlie vergini dell’Apostolo Filippo (due interrate a Hierapoli) e che anche il diacono Filippo abbia avuto quattro figlie, di cui si dice che siano state interrate a Hierapoli. Forse dobbiamo supporre che ci sia stata una confusione tra i due Filippo, benché sia difficile stabilire quale dei due, l’Apostolo o il diacono, fu interrato a Hierapoli. Molti storici moderni ritengono che fu il diacono; tuttavia, è possibile che l’Apostolo fosse interrato lì e che anche

il diacono visse e lavorasse lì dove fu interrato con le sue tre figlie in seguito erroneamente considerate figlie dell'Apostolo. Anche l'apocrifo Atti di Filippo, che comunque è puramente leggendario e intessuto di favole, fa riferimento alla morte di Filippo a Hierapoli. I resti del Filippo interrato a Hierapoli (considerati dell'Apostolo) furono successivamente trasferiti a Costantinopoli e da lì alla Chiesa dei Dodici Apostoli a Roma. La festa dell'Apostolo viene celebrata nella Chiesa Romana il 1^o di Maggio (insieme a quella di Giacomo il minore) e nella Chiesa Greca il 14 Novembre».

*Wikipedia
L'enciclopedia libera*

«Come Andrea e Pietro, Filippo era di Betsaida e discepolo di Giovanni Battista. Gesù lo incontra insieme al profeta il giorno dopo la chiamata dei primi apostoli. Come aveva fatto Andrea con suo fratello Simon Pietro, Filippo cerca il suo amico Natanaele (Bartolomeo) per informarlo che il Messia è Gesù di Nazaret e gli chiede di andare a vederlo.

Nel "circolo dei Dodici", Filippo è incaricato degli approvvigionamenti e quando Gesù viene seguito per vari giorni da una grande folla, è Filippo a preoccuparsi di dargli da mangiare. Gesù lo "met-

¹ *Nell'originale del testo sono indicate entrambe le date 1 e 3 maggio. Anche riscontri con altre fonti confermano le due date.*

te alla prova” domandandogli: *“Dove compreremo del pane perché costoro possano mangiare?”* e Filippo gli risponde: *“Duecento denari di pane non sono sufficienti perché ognuno di loro possa averne un pezzetto”*. Andrea, suo amico, ascolta la conversazione ed interviene: *“V'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due piccoli pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?”* (Giovanni 6, 5-9).

Filippo ha delle difficoltà nell'Ultima Cena e per questo fa domande ingenuie che denotano anche un'estrema confidenza. Chiede a Gesù di mostrargli il Padre quando Gesù afferma: *“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”*. Gesù gli risponde costernato: *“Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo?”* (Giovanni 14, 8-9). Secondo una tradizione del II secolo, Filippo morì a Hierapoli, vicino a Efeso. Un'altra tradizione, più tarda, parla di una sua possibile crocifissione. In ogni caso, l'arte medievale lo rappresenta con una croce e cinque pani d'orzo in riferimento al miracolo».

Más allá, Monografía nº 32

Capitolo 42

Filippo, lo scrivano, si lamenta. (“Non poter intervenire”). “Filippo assiste chi lo invoca e lo fa uscire in corpo astrale”.

Gesù spiega che gli scrivani designati sono Filippo, Tommaso e Matteo. “Ascolta, Filippo. Tu sei beato, perciò ti voglio parlare. A te, a Tommaso e a Matteo, il Primo Mistero ha assegnato il compito di scrivere tutti i discorsi che pronuncerò e tutte le cose che farò e che voi vedrete”.

Capitolo 43

Maria interpreta le parole di Gesù riguardanti i tre testimoni. (Mosè: “Ogni cosa sarà stabilita attraverso 3 testimoni.”)

Filippo ottiene il permesso di parlare. (...)

Filippo interpreta il quinto pentimento con il Salmo 87. “Signore, Dio della mia salvezza, ti ho chiamato giorno e notte”.

Capitolo 44

Filippo viene elogiato e continua a scrivere. (...)

Pratica: con il Filippo interiore...

Sesto pentimento di Sophia. “La Croce di Sant’Andrea, sulla quale egli morirà crocifisso, è alchimista”.

Filippo Apostolo, nell’insegnamento del Maestro Samael, nel Pistis Sophia, è considerato lo scrivano, colui che prende nota, il testimone di tutto quello che Gesù insegna. In

seguito il Maestro spiegherà che Tre sono i Testimoni di tutte le cose che Gesù dice, di tutti i miracoli che realizza e di tutte le sue rivelazioni. Questi sono Filippo, Tommaso e Matteo, i tre testimoni, i tre scrivani e, conoscendo il significato di ogni archetipo, non possiamo non metterli in relazione con il mondo astrale, mentale e causale.

Filippo è in relazione ai viaggi astrali e ad ogni altra dimensione. Sappiamo con certezza che **Tommaso è la mente**. **Matteo**, la Scienza Pura, come vedremo, è il riscossore delle imposte, che esotericamente è un mediatore o un agente del karma. Tutto quello che riguarda questo pentimento consisterà in continue e continue negoziazioni con i Signori della Legge.

Concentriamoci ora su questo pentimento, riflettendo sull'apostolo Filippo per conoscere, attraverso di lui, il Filippo interiore.

Filippo è testimone del momento in cui Gesù trasforma, o moltiplica i pani e i pesci. Alla domanda di Gesù: *“Dove compreremo del pane perché costoro possano mangiare?”* Filippo risponde: *“Duecento denari di pane non sono sufficienti perché ognuno di loro possa averne un pezzetto”*. Andrea, suo amico, ascolta la conversazione ed interviene: *“V'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due piccoli pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?”*. Allora Gesù disse: *“Fate sedere la gente!”*. C'era molta erba in quel luogo e la gente dunque si sedette ed erano in numero di circa cinquemila. Poi Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì ai discepoli e i discepoli alla gente seduta; lo

stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E, dopo che furono saziati, Gesù disse ai suoi discepoli: *“Raccogliete i pezzi avanzati perché niente si perda”*.

Il Maestro Samael ci dice che Gesù aveva la capacità di mettere una grande folla di gente nella quarta dimensione ed era in questo modo che realizzava i suoi miracoli per dare degli insegnamenti ad alcuni e risvegliare la fede in altri.

Filippo è anche il mediatore che, insieme ad Andrea, va da Gesù perché alcuni greci chiedono di parlare con Lui. *“Gesù risponde loro: È giunta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.”* Dopo questo interessante dettaglio del Vangelo di Giovanni, inizia tutto il processo della Passione del Signore che Gesù dovrà vivere.

Troviamo questo stesso passaggio del Vangelo nel libro di Armando Cosani Giuda, tradimento oppure disegno divino? scritto, però, in modo particolare: *“Accadde un giorno che giunsero ‘certi Greci’ i quali pure desideravano salire a Gerusalemme per pregare durante la Festa. Parlarono con Filippo, questi lo disse ad Andrea ed entrambi lo riferirono al mio rabbi. Il mio rabbi e i greci parlarono in privato, dopodiché il mio rabbi ci riunì tutti per annunciarci: ‘Viene l'ora nella quale il Figlio dell'Uomo sarà glorificato’. E guardandomi negli occhi accese il ricordo della nostra notte sul monte e aggiunse: ‘In verità, in verità vi dico che se il chicco di grano non cade a terra e muore, rimane solo; al contrario, se muore porta molto frutto.’”*

A ciò aggiungo: “quei greci” che parlano in privato con Gesù ci fanno pensare agli gnostici primitivi che, entrando in contatto con Gesù, in quel momento si collegano alla tradizione cristiana internamente, esotericamente, a quella stessa fonte gnostica cristiana da cui ora tutti noi stiamo attingendo: la fonte della gnosi classica dei cristiani dei primi secoli.

Infatti, se è vero che l’insegnamento di Gesù si diffuse apertamente per tutti attraverso gli apostoli Pietro e Paolo, da Roma per tutto il mediterraneo e ovunque, segretamente o esotericamente il cristianesimo primitivo fu custodito tra i greci come la Gnosi eterna e attraverso questo stesso canale, dopo molti secoli, riappare e arriva a tutti noi in modo completo come il cristianesimo primordiale e originale.

Per studiare Filippo bisogna anche leggere gli “Atti degli Apostoli” e trovare in essi l’informazione di prima mano di cui abbiamo bisogno per identificarci sempre meglio con il Filippo interiore. Proprio negli Atti si trova quel famoso racconto dell’eunuco battezzato da Filippo nonostante la sua condizione di uomo castrato che, come ben sappiamo nei nostri studi, con quel corpo, non avrà la possibilità di realizzare la Grande Opera. La misericordia del Cristo è, però, così grande che perfino quell’eunuco, attraverso il pentimento, avrà una possibilità di autorealizzazione in successive incarnazioni. Il potere del sacrificio originato dalla Passione del Cristo è così grande che permette allo *Spirito Santo* di agire a favore degli eunuchi.

Dagli Atti degli Apostoli

26 Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: “Alzati, e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta”.

27 Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme,

28 se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

29 Disse allora lo Spirito a Filippo: “Va’ avanti, e raggiungi quel carro”.

30 Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: “Capisci quello che stai leggendo?”.

31 Quegli rispose: “E come potrei, se nessuno mi istruisce?”. E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

32 **Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.**

33 Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

34 E rivoltosi a Filippo l’eunuco disse: “Ti prego, di

quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?”.

³⁵ Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona notizia di Gesù.

³⁶ Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: “Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?”.

³⁸ Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

³⁹ **Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino.**

⁴⁰ Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

Atti 8

“Quando si parla di Filippo, non bisogna pensare solo al Filippo Apostolo, quello che battezzò l'eunuco sulla riva di un fiume o a una fonte, quel meraviglioso personaggio che appariva e spariva come per incanto, che viaggiava nell'aria e stupiva i popoli. Questo è il cammino del nostro Filippo interiore che ognuno di noi ha dentro.”

*Le diverse Parti dell'Essere
Samael Aun Weor*

Che importanza riveste il pentimento di Filippo? Filippo, sia come apostolo che come Parte dell'Essere, è in relazione all'**esperienza diretta**, e ciò è molto importante. Attraverso il risveglio della coscienza e il veicolo astrale solare, Filippo concede all'anima il rapimento mistico, la capacità di volare in estasi deliziosa nei cieli e nei paradisi elementali del cosmo. Non solo in corpo astrale ma anche con il corpo fisico in stato Jina. Potendo sparire ed apparire istantaneamente, si può essere testimoni dei miracoli che il Cristo intimo compie nella quarta dimensione, come la moltiplicazione dei pesci, e anche prendere nota di tutti i suoi insegnamenti.

Ribadiamo quello che diceva il Maestro Samael di Gesù a proposito della scienza Jina: Gesù aveva la capacità di mettere migliaia di persone in stato Jina. In stato Jina, nella quarta dimensione, operava miracoli, di cui Filippo rende testimonianza.

Questo, in noi, significa che il Filippo interiore dovrebbe essere attivo ma non lo è. Che significa che deve essere attivo? Significa che dobbiamo essere informati del punto del cammino in cui ci troviamo con l'Essere. Infatti, come dice il Maestro Samael: "il cammino si vede sempre meglio da svegli". Significa che è bene seguire il cammino attraverso le esperienze interne, cioè, entrando in contatto con gli insegnamenti diretti che il nostro Cristo intimo ci va rivelando. Significa conoscere il nostro processo nell'aspetto interno e non accontentarci della informazione che ci arriva dai sensi ordinari.

“I neofiti addormentati, incoscienti, non possono avere coscienza del lavoro che stanno realizzando e prima o poi abbandonano la Grande Opera”.

*Messaggio di natale 1967-1968
Samael Aun Weor*

In sintesi, abbiamo bisogno di imparare ad uscire in corpo astrale. Abbiamo bisogno dell'aiuto di questa Parte dell'Essere. Abbiamo bisogno di annichilire l'io della paura. Non dobbiamo temere di abbandonare questa dimensione, non dobbiamo aver paura dell'esperienza diretta. Al contrario, nessuno meglio di Filippo lo scrivano, il nostro testimone interiore, può annotare gli insegnamenti del Cristo e passarceli. Abbiamo bisogno di Filippo come mediatore affinché la nostra anima possa ricevere gli insegnamenti del Cristo intimo. Questa è la funzione del corpo astrale. A questo serve il viaggio astrale: avere la capacità di entrare da questa dimensione nelle altre dimensioni del cosmo per mezzo di questo veicolo.

Filippo non viaggia solo nel mondo astrale ma in tutte le dimensioni. Il corpo astrale ha la caratteristica di potersi adeguare addirittura al mondo fisico. La natura del corpo astrale solare ha la particolarità di poter vibrare sia con dimensioni dense che sottili.

Un Maestro risorto potrebbe materializzarsi fisicamente con il suo corpo astrale se lo volesse. Un corpo astrale potrebbe penetrare nel mondo mentale o muoversi nel mondo delle cause naturali, il che dimostra che il corpo astrale è un veicolo meraviglioso.

Il veicolo astrale è il mediatore della luce astrale, è fatto di luce astrale o luce solare, ragion per cui il suo centro di gravità si trova nel cuore stesso, nel chakra *Anahata*. Ora possiamo capire meglio la relazione esistente tra il Filippo interiore e il Giovanni del quarto pentimento, situato proprio nel cuore. Filippo, dunque, rende testimonianza di tutto quello che succede nel tempio-cuore. Lo gnostico deve perciò dare molta importanza al risveglio positivo della coscienza che è fondamentale nel pentimento di Filippo.

A proposito del cuore, riflettiamo un po' sulla parte emozionale di questo centro-cervello che, come sappiamo, è molto importante nel viaggio astrale e nella scienza Jina. Il nostro Maestro Samael ha spiegato che il viaggio astrale non è un'esperienza mentale, intellettuale, non dipende da un desiderio. Proprio in questo pentimento dobbiamo imparare a separare la mente dal desiderio per dare una possibilità all'emozione superiore.

In questo pentimento dobbiamo riconoscere che siamo pieni di paura e scettici, per questo non siamo riusciti a sviluppare la Fede cosciente, ciò che il Filippo interiore ci propone di fare.

Cos'è un viaggio astrale? Per rispondere obiettivamente a questa domanda, torniamo per un momento al Filippo storico e all'eunuco che gli chiede di essere battezzato. Perché il Signore lo rapì una volta che ebbe battezzato l'eunuco? La risposta non può che essere: a motivo della grande compassione che Filippo provò per quell'eunuco che, pur non avendo nessuna speranza di salvezza, si pentì. Ogni

azione di sacrificio per il prossimo viene pagata in questo modo: con l'illuminazione. Quindi, la vera motivazione che serve per avere un'esperienza mistica in questa o in altre dimensioni è sempre la compassione. Come direbbe il Maestro Samael: "La ragione di essere del Dharma è l'illuminazione".

La compassione è un'accelerazione di energia. È una trasmutazione di forze. Se una persona si sacrifica per l'umanità sta sacrificando forze egoiste in cambio di forze superiori, altruiste, cristiche. Questo viene ripagato dall'Essere con i viaggi astrali. Il viaggio astrale è un pagamento dell'Essere per il sacrificio compiuto. L'egoista, il pigro, colui che ha paura, non produce queste rivoluzioni dell'energia.

L'amore, l'emozione superiore, fa girare i centri magnetici o chakra in modo che il corpo fisico e la personalità divengano passivi. Il corpo astrale, invece, diviene attivo permettendo che entri in azione il Filippo interiore, il testimone, che rende testimonianza all'anima di tutti gli insegnamenti del Gesù intimo.

In questo consiste il lavoro con il pentimento di Filippo. Meno odio, più amore divino. Più allegria, meno tristezza, perché dall'allegria spirituale nasce l'estasi, il rapimento mistico necessario per l'esperienza della Verità. Nel cammino spirituale, esistono estasi fisiche, cioè allegrie fisiche ed estasi eteriche o della quarta dimensione. L'estasi si realizza nei mondi astrale, mentale e causale. Tutte queste estasi sono gradi e gradi di allegria.

Entrare nell'allegria spirituale significa ovviamente entra-

re in Dio. Entrando con allegria in Dio, si rinnova costantemente la nostra gioventù. Accostiamoci dunque all'Altare di Dio che edifica la mente e accende lo splendore di una eterna giovinezza affinché Egli ralleghi le nostre vite.

L'estasi è l'allegria che l'anima prova quando contatta l'Essere e in questo Filippo è uno specialista. È grazie all'immensa compassione del Filippo interiore che, con amore, l'anima sperimenta "voli rapidi", "uscite istantanee fuori dal corpo fisico", "stati di Jina", "aneliti profondi", "amore per il Divino", ecc. In questo modo il Filippo interiore ci mostra le terre Jina in cui il Signore moltiplicò e continua a moltiplicare i pani di sapienza e i pesci del mercurio dei saggi.

È importante non accontentarci di un esoterismo scolastico, da biblioteca, intellettuale, zeppo solo di informazioni. È meglio l'esoterismo innato, intuitivo. È meglio che impariamo a penetrare nei mondi interni per ricevere ai piedi del Maestro i suoi saggi precetti. È meglio che, vigilando il sonno nella notte, come direbbe Gesù, "vegliamo e preghiamo per non cadere in tentazione".

L'arrivo della notte deve permetterci di sperimentare la mistica motivazione di una possibile esperienza astrale. La notte, infatti, non serve solo per riposare, per dormire: la notte è il momento della magia, perché di notte le potenze della luce astrale si accrescono. Di notte si attiva il nostro corpo astrale, la nostra vita onirica.

Si deve meditare con allegria. Ecco il senso del sorriso del Budda durante la meditazione, un volto che riflette l'allegria dell'anima che è in contatto con Dio. Un volto troppo

rigido, amareggiato, non permette allo spirito di esprimersi. Non sto dicendo che sia negativo soffrire, anche il dolore, però, deve essere trasmutato in allegria. Per esempio, l'enigmatico sorriso della Gioconda o Monnalisa, l'Eterno Femminino, non è altro che il riflesso vivo della felicità interiore.

Tutti noi abbiamo l'urgente necessità della cosiddetta risata Pasquale, *Risus Paschalis* o risata di Pasqua. Pasqua è una parola ebraica che significa "passare", passare da uno stato ad un altro. Dobbiamo godere dell'allegria che l'insegnamento ci produce. Non bisogna nascondere questa allegria ma lasciarla fluire, manifestare. Lo gnostico deve essere contento e non sempre amareggiato, preoccupato. Va bene morire psicologicamente nel nostro egoismo ma va bene anche rallegrarci perché stiamo morendo. Bisogna morire d'amore, morire amando, perché l'allegria intima è un'espressione divina.

"RISUS PASCHALIS. Questo è il nome con cui il fenomeno è passato alla storia. Forse sorprenderà il fatto che un'usanza popolare sia conosciuta soprattutto con la sua denominazione latina, appartenente al linguaggio della chiesa, mentre il popolo usava quasi sempre la parola *Ostergelächter*. È un fatto che nel sostantivo *risus* e nell'aggettivo *paschalis* sono contenuti e riassunti i due poli di questo fenomeno di costume che, uniti, possono aiutarci a risalire alla sua origine, alla radice della sua nascita. È importante, dunque, analizzare a fondo entrambi gli elementi".

Maria Caterina Jacobelli
Risus Paschalis

Sì, questo è quello che facciamo di solito: facciamo del cammino una tragedia. Perciò è interessante il Vangelo di Giuda perché ci presenta un Gesù diverso, un Gesù che sorride. Questo cambia completamente l'immagine che noi abbiamo del Gesù della tragedia, immagine del resto giustificata dall'esistenza stessa della "passione del Signore".

Ci sarà un motivo se ogni parte dell'Essere come archetipo, ogni apostolo o santa donna del vangelo cristico ci presenta un Gesù diverso. Il motivo è evidente: ogni archetipo è uno stato, una tappa del cammino iniziatico. Nel caso del Vangelo di Giuda, questo è palpabile poiché ci presenta il Cristo Gesù che sorride. Senza dubbio, attraverso Giuda si completerà una tappa molto importante nel disegno divino di salvezza. Arrivando alle altezze dell'iniziazione di Giuda, alla fine tutto si consumerà, il lungo viaggio sta per finire. Viste così le cose, si ha ben ragione di ridere, perché prima già si è pianto abbastanza. Inoltre, il Vangelo di Giuda può essere compreso solo da chi lo sta vivendo.

È, dunque, assurdo pensare che un viaggio astrale sia qualcosa di pericoloso. Al contrario, è il passaggio a uno stato migliore di coscienza. Non può essere negativo, pregiudizievole, risvegliare la coscienza in dimensioni superiori. Ci dobbiamo rallegrare di ciò. È, per un momento, l'occasione di liberarci dall'ignoranza, dal dolore di essere prigionieri del sonno della coscienza. I viaggi astrali sono pagamenti dell'Essere per il lavoro dell'Anima.

L'estasi è il fermarsi e l'estasiarsi con allegria nell'eterno, in un istante felice. L'allegria non appartiene al domani né

a ieri. Non posso pianificare l'allegria per domani, perché l'allegria appartiene al "qui ed ora", a questo istante e la stessa cosa vale per il viaggio astrale.

Non c'è, perciò, migliore esperienza di felicità del sentire l'anima staccata dal corpo, cioè l'anima vestita con il suo corpo astrale che può finalmente volare via dalla gabbia, dal carcere del corpo fisico. Perché mai dovrebbe piacerci di più stare in carcere se il viaggio astrale è proprio fuggire da quella prigione?

Tale mentalità deve cambiare durante la riflessione del pentimento di Filippo; deve essere naturale per noi staccarci dal corpo. Questo deve essere il nostro anelito sincero, deve essere un'allegria, una festa come quando l'uccello finalmente può volare via lontano dalla gabbia.

Il viaggio astrale è un'esperienza magnifica perché finalmente puoi vedere le cose per quelle che sono. Puoi volare sempre più in alto ed essere testimone delle cose dell'Essere, poi ritorni e ti appunti quello che hai vissuto, quello di cui sei stato testimone con Filippo e che sarà stato meraviglioso.

Questo riassume bene il pentimento di Filippo. Il contrario di Filippo è afferrarsi all'oscurità, al corpo. È la paura del contatto con la Luce, la paura di accettare la verità e accettare invece di vivere nell'ignoranza, accontentarsi della fantasia, auto-ingannarsi. Vivere un'esperienza astrale, un'esperienza di estasi, può cambiare completamente in pochi secondi la traiettoria della nostra vita, perciò ne vale la pena.

Per esempio, noi potremmo andare in una direzione convinti che sia il cammino giusto. All'improvviso, un'esperienza, una rivelazione astrale, ci fa vedere che la direzione è sbagliata. Che dovremo fare allora? Ovviamente dirigere rapidamente la vita che stiamo conducendo verso un altro modo di pensare e di sentire. A questo servono i lavori con il Filippo interiore.

Il Maestro Samael disse nel suo messaggio gnostico che chi cammina nella Grande Opera è attento ai segnali del cammino provenienti dall'alto dei cieli, dalla coscienza e dall'Essere. Lo gnostico è internamente attento ai diversi movimenti del sole che gli indicano cosa fare in quel momento. Non fanno forse lo stesso le pecore che sentono il richiamo del pastore? Le pecore seguono il pastore e non si smarriscono. Noi dobbiamo fare lo stesso. Non dobbiamo avere paura delle esperienze soprasensibili ma al contrario dobbiamo fare in modo che queste si verifichino.

Un fratello missionario mi diceva che quando ogni notte usciamo dal corpo fisico non necessariamente siamo in corpo astrale e, riflettendo, ho compreso che la sua affermazione ha senso, perché l'astrale è una dimensione superiore alla quarta. Il mondo astrale appartiene alla quinta dimensione. Normalmente, i nostri sogni avvengono nelle infradimensioni, collegati alla memoria meccanica dei cinque centri inferiori della macchina umana. Ha, quindi, senso logico affermare che quando lasciamo il corpo non sempre entriamo nella quinta dimensione. Per entrare nella quinta dimensione superiore o mondo astrale

dobbiamo collegarci con i centri superiori della macchina umana, cioè l'emozionale superiore e il mentale superiore. Tutto ciò viene spiegato dal Maestro Samael.

I sogni inferiori sono pieni di oscurità, di confusione, di incoscienza, aspetti tipici dei cinque centri inferiori in accordo alla quarta dimensione inferiore. Può accadere, però, come di fatto accade, che mentre il corpo dorme e ci troviamo in una determinata parte del sonno della coscienza, veniamo improvvisamente aiutati e trasportati in un'altra parte della coscienza, con un paesaggio diverso, dalla natura verdeggiante e il cielo azzurro: una brezza soave e profumata ci sfiora il volto, abbiamo intorno a noi tutti gli altri elementi e noi siamo parte di tutto. È chiaro che non ci troviamo più in una dimensione inferiore, siamo passati a una sfera superiore. Quello smette di essere un sogno comune e si trasforma in una esperienza onirica superiore, con dei simboli che, come dice il Maestro, sono messaggi che scendono attraverso il Raggio della Creazione dall'alto dell'Essere e cercano di curarci animicamente, spiritualmente e perfino fisicamente.

Non dobbiamo abituarci ad avere sogni nell'oscurità. Cerchiamo di entrare nella quinta dimensione del mondo astrale. A tale scopo preghiamo ogni notte sdraiati, seduti, meglio ancora in ginocchio, però preghiamo, per creare le condizioni necessarie all'ingresso in quelle regioni superiori. Sapendo che le cose stanno così, non è possibile che non facciamo niente per cambiare. Non è possibile che passi una notte, due notti, tre notti e, non solo non sognia-

mo nulla, ma neppure ricordiamo cosa abbiamo vissuto fuori dal corpo fisico.

La notte spegniamo i computer, non ha senso che funzionino fino a tarda ora. Stare seduti davanti a un computer, specialmente prima di andare a dormire, addormenta completamente la coscienza, impedendo la pratica dello yoga del sonno. Usiamo noi il computer e non sia il computer ad usare noi! Inoltre, non portiamo nella stanza, nell'intimità della nostra camera, i nostri problemi, timori, rancori, reazioni, ecc. Quando attraversiamo la porta della stanza per andare a dormire dobbiamo comprendere che quello è un momento sacro. Siamo entrati nel santuario in cui si vive lo yoga del sonno, stiamo per lasciare il veicolo fisico, dobbiamo affrontare prove esoteriche, lotte contro il nemico segreto, non rendiamo più facile il cammino che porta al fallimento. Non ha senso neanche avere una televisione nella stanza dove dormiamo. Andiamo a dormire guardando la televisione? In queste condizioni speriamo di risvegliarci, di uscire in corpo astrale? È chiaro che questo non è il modo migliore di disporsi all'Essere.

La televisione e altri elementi di distrazione devono restare fuori dalla nostra stanza privata. Questa deve avere solo elementi gradevoli che ci permettano di collegarci con i centri superiori dell'Essere, con la nostra vita spirituale. Nella nostra stanza da letto non deve mancare un piccolo altare. Devono essere presenti libri motivanti come la Bibbia, i libri esoterici, l'opera del Maestro Samael, ecc. Potremo per esempio aprire un capitolo del Maestro Samael e

così metterci in contatto con Lui affinché la sua lettura stimoli esotericamente il nostro cuore all'esperienza interna. Queste cose, insieme a quelle usuali, è tutto ciò che deve essere presente in una stanza da letto.

Ecco questo è quello che possiamo dire del pentimento di Filippo e aggiungiamo che vale la pena dedicare due mesi a questo pentimento di Pistis Sophia.

PRATICA

Mettiamoci in contatto con il corpo astrale attraverso i molti mantra che il Maestro Samael ci ha insegnato, cominciando con la vocalizzazione.

Possiamo aiutarci in questo momento con l'intero contenuto del libro "Magia Cristica Azteca" del Maestro Samael.

Immaginiamo lassù nello spazio infinito un raggio di luce. La Luce dello Spirito Santo. Chiamiamo quella luce con i mantra della trasmutazione.

Ham Sah (tre volte)

Immaginiamo che quella luce tocchi il chakra della corona, il chakra *Sahasrara*, un loto dai mille petali e milioni di raggi luminosi.

Immaginiamo la luce dello Spirito Santo, del Padre nostro che è in segreto, che discende dal cielo ed entra attraverso la meravigliosa finestra della ghiandola pineale, attiva

questo chakra dai mille petali e lo fa girare da sinistra a destra, mentre mantralizziamo la sillaba IN:

In In In In

Allora il nostro cervello è inondato dalla magnifica luce dello Spirito Santo. Ora immaginiamo che quella luce dei meravigliosi prodigi si concentri alla radice del naso, nel chakra *Ajna*, e faccia girare questo simbolico loto di due petali da sinistra a destra, mentre mantralizziamo:

In In In In

Continua a scendere dal cielo la luce dello Spirito Santo e passa ora al chakra della gola o laringe creatrice, dove si trova il chakra *Vishuddha* con i suoi sedici petali che pure cominciano a girare da sinistra a destra come le lancette di un orologio da parete visto di fronte. Mantralizziamo la sillaba EN:

En En En En

La luce dello Spirito Santo discende per questa via fino al tempio cuore, dove ha il suo centro di gravità il chakra *Anahata*, con i suoi dodici petali, che ricordano le dodici Parti dell'Essere, lo zodiaco interiore. Il fuoco dello Spirito Santo fa girare da sinistra a destra l'energia di questo chakra con la sillaba ON:

On On On On

L'energia dello Spirito Santo continua a scendere e tocca il plesso solare e il chakra lì presente, *Manipura* con i suoi dieci petali che ci ricorda cabalisticamente il simbolo della ruota della fortuna. Comincia a girare da sinistra a destra. Sillaba mantrica UN:

Un Un Un Un

Ora il fuoco dello Spirito Santo arriva al chakra *Svadhithana* nella regione sessuale, un loto di sei petali e comincia a girare l'energia di questo centro da sinistra a destra:

M m m m m

Alla fine arriva al chakra *Muladhara* e sveglia il fuoco lì contenuto in un loto di quattro petali, questo fuoco femminile o della Divina Madre allora si attiva. Sillaba mantrica:

S s s s s

Ora il fuoco maschile-femminile dello Spirito Santo comincia la sua ascesa attraverso il canale midollare da *Muladhara* a *Svadhithana* e qui brucia, disintegra bassi istinti, desideri, ecc. Immaginiamo di essere seduti sul fuoco e che questo stia bruciando e trasformando gli atomi pesanti in forze superiori. Mantralizzare:

Krim Krim Krim Krim Krim

Ora questo fuoco, che nel suo cammino ascende al plesso solare, disintegra tutto quello che incontra al suo passaggio nel basso ventre. Mantralizzare:

Krim Krim Krim Sssss

Il fuoco arriva all'altezza del cuore. Mantralizzare:

Krim Om Yam Dram Hum

Il fuoco si alza all'altezza della gola, anche qui disintegrandolo tutto quello che incontra al suo passaggio. Bruciando vibrazioni negative. Mantralizzare:

S s s s s

Ora si trova all'altezza del terzo occhio. Mantralizzare:

S s s s s

Alla fine entra nel chakra Sahasrara, o chakra della corona ed il circuito si chiude.

Ci concentriamo sull'apostolo Filippo, ci concentriamo sul Filippo interiore e diciamo:

In cielo Filippo! In cielo Filippo! In cielo Filippo!

Sorridiamo con il viso. Sorridiamo con il cuore. In cielo Filippo!

Riflettiamo su come l'io della paura si combina con l'io dello scetticismo.

Il contrario della paura è la fiducia, il contrario dello scetticismo è la fede.

Aum Aum Aum



Andrea

Sesto pentimento

«Accadde che Gesù, dopo aver detto queste parole, disse ai suoi discepoli: *“Capite il modo in cui vi parlo?”*. Andrea si avvicinò e disse: *“Mio Signore, riguardo alla soluzione del sesto pentimento di Pistis Sophia, la tua forza luminosa profetò precedentemente, attraverso Davide, nel Salmo 129...”*»

Pistis Sophia

Introduzione al 6° pentimento di Pistis Sophia

Ieri è stata una giornata di intenso lavoro. Oggi che è l'ultimo giorno del Ritiro non può essere meno importante di ieri. Ci troviamo infatti a metà di questo cammino e dobbiamo ancora studiare e meditare il resto dei tredici pentimenti. Benché in questo Ritiro non sia possibile dedicare meditazioni intense a ciascun pentimento di Pistis Sophia

dobbiamo però sapere che questo lavoro esiste. Ispirati dalla colossale opera svelata dal nostro Maestro Samael, la Bibbia degli gnostici, il Pistis Sophia, abbiamo un manuale, scritto per i membri di Seconda Camera e composto da “Dodici Esercizi” che consente di lavorare per due mesi su ognuno dei pentimenti.

Qui siamo venuti per questo: far sì che l’anima riesca a catturare la motivazione di questo lavoro, l’essenza di ciò che è un pentimento, l’urgente necessità di pentirsi per morire in tutto quello che rappresenta la falsa luce esteriore che ingannò Pistis Sophia.

Passiamo, dunque, allo studio del capitolo 45, il sesto pentimento, il pentimento di Andrea. In realtà è il pentimento di quella parte dell’Essere chiamata la Pistis Sophia interiore, interpretato dall’Andrea interiore, un apostolo molto importante di Gesù, il primo dei Dodici ad essere chiamato.

Capitolo 45

Andrea interpreta il sesto pentimento con il Salmo 129. “Dal profondo ti ho chiamato, oh Signore!”

Gesù elogia Andrea. Gli promette che i tiranni saranno giudicati e consumati dal fuoco saggio. (...)

Maria interpreta le parole di Gesù. Salmo di Davide 81. “Dio si siederà nell’assemblea (sinagoga) degli Dei e giudicherà gli Dei.”

Pratica: con l’Andrea interiore...

Come nei precedenti pentimenti, studiamo prima l'Andrea storico per arrivare a comprendere il suo rapporto con il nostro Andrea interiore. Abbiamo già detto che l'apostolo Andrea era il fratello dell'apostolo Pietro e che, come lui, patì il martirio della croce. Benché sia la stessa simbolica croce tantrica dell'unione *Lingam-Yoni*, Fallo-Utero, della verticale del cammino sull'orizzontale della vita, tuttavia, la croce di Pietro e quella di Andrea hanno caratteristiche esoteriche proprie.

ANDREA IL PROTOAPOSTOLO

Il nome di Andrea, designato dal grande Bossuet Protoapostolo e dalla liturgia bizantina *Protóklitos*, per essere stato il primo chiamato, significa "virile". Era nato a Betsaida, villaggio di Cafarnao, o Corozáin, in Galilea, sulle rive del lago Genesaret. Era figlio di Giona e fratello di Simon Pietro. Nella sua casa di Cafarnao, dove viveva anche Simone con sua moglie e la suocera, era ospitato Gesù quando annunciava il Regno in quella città.

SIGNORE, MOSTRACI IL TUO VOLTO

Andrea fu il primo discepolo che ebbe Gesù, insieme a San Giovanni l'evangelista. Entrambi erano discepoli di Giovanni Battista, il quale, vedendo passare Gesù, che veniva dal deserto, esclamò: "Ecco l'agnello di Dio". È stato sempre difficile mantenere unite in Cristo le prerogative di maestà e umiltà derivanti dalle sue due nature, divina

e umana. L'uomo di oggi non ha difficoltà a riconoscere in Gesù l'amico e il fratello universale, ma trova difficile proclamarLo anche Signore e riconoscerGli un reale potere su di sé. Andrea, invece, si lasciò trascinare dall'attrazione che esercitava il riflesso scintillante della divinità che sfolgorava nei suoi occhi e nella maestà del suo volto, al quale il salmista già anelava e che tutti continuiamo a cercare: "Mostraci il tuo volto". Andrea seguì Gesù e con lui, Giovanni. Quando Gesù vide che lo seguivano, domandò loro: "Che cercate?" Essi gli dissero: "Rabbi, dove vivi?". Gesù rispose loro: "Venite e vedrete". Andarono e passarono il pomeriggio con Lui. Andrea non dimenticherà mai più il momento e l'ora e il luogo in cui si trovavano quando Gesù disse loro: "Venite e vedrete". La sua risposta a quella chiamata cambiò per sempre la sua vita.

DA ANDREA A PIETRO

Andrea cercò suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo incontrato il Salvatore del mondo" e lo portò da Gesù. In questo modo procurò a Cristo un formidabile amico, il grande San Pietro. Gesù gli annunciò che gli avrebbe cambiato nome in Kefa. All'inizio Andrea e Simone andavano con Gesù per ascoltarlo ogni volta che potevano e poi tornavano al loro lavoro di pesca. Quando, però, il Signore tornò in Galilea, trovò Andrea e Simone che rammendavano le loro reti e disse loro: "Ve-

nite con me” essi lasciarono le loro famiglie, gli affari, le reti e andarono con Gesù. Dopo la pesca miracolosa, Cristo disse loro: “Da ora in poi sarete pescatori di uomini”.

IL RAGAZZO CON I CINQUE PANI

Il giorno del miracolo della moltiplicazione dei pani, Andrea fu quello che portò a Gesù il ragazzo che aveva i cinque pani e i due pesci. Andrea è un osservatore, cosa che lo rende realista: aveva visto il ragazzo e gli aveva già fatto la domanda: “Che ci facciamo con questo per tutta questa gente?” e si era reso conto della mancanza di risorse. Andrea assistette alla maggior parte dei miracoli fatti da Gesù ed ascoltò, una per una, le sue parole incendiarie e vitali. Visse con Lui per tre anni.

LINGUE DI FUOCO

Nel giorno di Pentecoste, Andrea, insieme alla Vergine Maria e agli altri Apostoli, ricevette lo Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco e da allora in poi si dedicò a predicare il vangelo con grande valore, operando miracoli e prodigi.

PERSUADE GIOVANNI A SCRIVERE IL QUARTO VANGELO

Uno scritto datato III secolo, il Frammento di Muratori dice: “All’apostolo San Giovanni consigliavano di scrivere il Quarto Vangelo. Lui dubitava, però, intervenne l’apostolo Sant’Andrea che gli dis-

se: “Devi scriverlo! E che i fratelli revisionino quello che scrivi”. Il Frammento di Muratori, datato inizio III secolo, dice: “Il Quarto Vangelo fu scritto da Giovanni, uno dei discepoli. Accadde così: quando gli altri discepoli e vescovi insistettero perché scrivesse, Giovanni disse loro: “Digiunate con me per tre giorni a partire da oggi e poi parleremo gli uni con gli altri delle rivelazioni che avremo avuto, a favore o contro. Quella stessa notte ad Andrea, uno degli Apostoli, fu rivelato che Giovanni avrebbe dovuto scrivere e tutti gli altri revisionare ciò che avrebbe scritto”.

LUOGHI DELLA SUA EVANGELIZZAZIONE

Teodoreto racconta che Andrea si recò in Grecia, San Gregorio Nazianzeno, che andò in Epiro e San Geronimo che andò in Acaia. San Filastrio dice che dal Ponto passò in Grecia e che nella sua epoca, IV secolo, gli abitanti di Sinope dicevano di possedere un ritratto autentico del Santo e di conservare il pulpito da cui predicava. Nel Medioevo era opinione diffusa che Sant’Andrea fosse stato a Bisanzio, dove aveva lasciato come vescovo il suo discepolo Stachi (Rom 14,9). Questa tradizione viene da un’epoca in cui a Costantinopoli conveniva attribuirsi un’origine apostolica per non essere da meno di Roma, Alessandria e Antiochia pertanto risulta essere un po’ interessata. Il primo vescovo di Bisanzio che risulta dalla storia fu San Metrofane, nel IV secolo.

LA POLITICA

Una volta esteso l'impero romano a Oriente, Costantino, perché non fosse meno rilevante di Roma con il suo Pontificato Romano, costituì un altro polo che desse prestigio a Bisanzio, che smetterà da allora di essere Bisanzio e diventerà Costantinopoli, così come, attraverso i secoli, Pietroburgo diventerà Leningrado e Stalingrado. Questo è il privilegio di cui godono i principi o i tiranni: poter dare un nome a dei luoghi anche se poi diventeranno polvere come recita un salmo. Pietro era il Capo di Roma e suo fratello Andrea, che evangelizzò la penisola dell'Anatolia, diventò il Capo di Bisanzio, trasformata in Costantinopoli. Ecco l'origine della divisione delle due Chiese, 1.000 anni fa.

MARTIRIO

La "passione" apocrifa dice che fu crocifisso a Patrasso di Acaia. Poiché non fu inchiodato alla croce ma solo legato, poté predicare al popolo per due giorni prima di morire. Al tempo dell'imperatore Costanzo II le reliquie di Sant'Andrea furono trasferite da Patrasso alla chiesa degli Apostoli, a Costantinopoli. I crociati presero Costantinopoli nel 1204 e poco dopo le reliquie furono rubate e trasferite nella cattedrale di Amalfi, in Italia.

PATRONO DI RUSSIA E SCOZIA

Sant'Andrea è il patrono della Russia e della Sco-

zia. C'è una tradizione che dice che giunse a Kiev. Nessuno afferma che sia stato anche in Scozia e la leggenda conservata nel Breviario di Aberdeen e negli scritti di Giovanni di Fordun, non merita alcun credito. Secondo tale leggenda, San Regolo, originario di Patrasso, s'incaricò di trasferire le reliquie dell'apostolo nel IV secolo. Ricevette in sogno il messaggio di un angelo di trasferire una parte delle reliquie in un luogo che gli sarebbe stato indicato in seguito. In accordo alle istruzioni, Regolo si diresse a nord est, "verso l'estremità della terra". L'angelo gli ordinò di fermarsi dove si trova attualmente Saint Andrews. Regolo costruì lì una chiesa per le reliquie, fu eletto primo vescovo del luogo ed evangelizzò il popolo per trent'anni. Il 9 Maggio, nella diocesi di Saint Andrews, si celebra la festa del trasferimento delle reliquie.

IL NOME DI ANDREA NEL CANONE

Il nome di Sant'Andrea figura nel canone della messa. È nominato anche con la Vergine Santissima, San Pietro e San Paolo, dopo il padrenostro, nella messa introdotta dal Papa San Gregorio Magno. Fin dove le fonti lo permettono, cerchiamo di sapere un po' di più sul fratello di Simon Pietro, sant'Andrea, anche lui uno dei Dodici.

IL SUO NOME NON È EBREO

La prima cosa che colpisce di Andrea è il nome, che

non è ebreo ma greco, segno che sta ad indicare una certa apertura culturale della sua famiglia, infatti, in Galilea la lingua e la cultura greche erano abbastanza presenti. Nelle liste dei Dodici, Andrea si trova al secondo posto in Matteo e in Luca, al quarto posto in Marco e negli Atti degli Apostoli. Senza dubbio, godeva di grande prestigio all'interno delle prime comunità cristiane.

PIETRO E ANDREA FRATELLI

Il legame di sangue tra Pietro e Andrea e la chiamata di entrambi da parte di Gesù sono menzionati nei Vangeli. Si legge: «Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”.»

LE FONTI DEL VANGELO

Dal quarto vangelo sappiamo che Andrea era discepolo di Giovanni Battista, il che dimostra che era un uomo che cercava, che condivideva la speranza di Israele, che voleva sapere di più sulla parola del Signore e sulla presenza del Signore. Era veramente un uomo di fede e di speranza. Un giorno sentì che Giovanni Battista proclamava Gesù come l'“agnello di Dio”. Allora s'incamminò e insieme a un altro discepolo, di cui non si dice il nome, seguì Gesù, che era chiamato da Giovanni “agnello di Dio”. L'e-

vangelista riferisce: “videro dove viveva e rimasero con lui”. Andrea, dunque, godette di momenti di intimità con Gesù. «Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)” e lo condusse da Gesù» (Gv 1: 40-41), dimostrando il suo spirito apostolico. Andrea, pertanto, fu il primo apostolo a ricevere la chiamata e a seguire Gesù. Per questo motivo la liturgia della chiesa bizantina lo onora con l'appellativo di “*Protóklitos*”, che significa il “*primo chiamato*”. Per il legame fraterno tra Pietro e Andrea, la chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli si sentono come chiese sorelle. Quello che Roma è per Pietro, Costantinopoli è per Andrea. Papa Paolo VI, nel 1964, restituì un'insigne reliquia di Sant'Andrea, fino ad allora custodita nella Basilica vaticana, al vescovo metropolitano ortodosso della città di Patrasso, in Grecia, dove, secondo la tradizione, l'apostolo fu crocifisso.

QUANDO ACCADRÀ QUESTO?

A Gerusalemme, uscendo dalla città, un discepolo gli mostrò lo spettacolo dei massicci muri che sostenevano il tempio. La risposta del Maestro fu sorprendente: disse che di quei muri non sarebbe rimasta pietra su pietra. Allora Andrea, insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, gli domandò: “Dicci:

quando accadrà questo? Quali saranno i segni che sta per accadere?”. In risposta a questa domanda, Gesù pronunciò un importante discorso sulla distruzione di Gerusalemme e sulla fine del mondo, invitando i suoi discepoli a leggere con attenzione i segni dei tempi e a mantenere sempre un atteggiamento vigile. Da questo episodio possiamo dedurre che non dobbiamo avere paura di fare domande a Gesù, ma allo stesso tempo, dobbiamo essere disposti ad accogliere gli insegnamenti difficili e perfino sorprendenti che Lui ci offre.

RIVELAZIONE AI GRECI

Gerusalemme, poco prima della Passione. Per la festa della Pasqua, narra Giovanni, erano venuti nella città santa alcuni greci per adorare il Dio di Israele nella festa di Pasqua. Andrea e Filippo, i due apostoli con nomi greci, fanno da interpreti e mediatori per questo gruppo di greci presso Gesù. La risposta del Signore alla loro domanda sembra enigmatica ma si rivela piena di significato. Gesù dice ai suoi discepoli e con la loro mediazione al mondo greco: “È giunta l’ora che il Figlio dell’Uomo sia glorificato. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano non cade a terra e non muore, resta solo, ma se muore dà molto frutto” (Gv 12: 23). Che significano queste parole in questo contesto? Gesù vuole dire: sì, il mio incontro con i greci avrà luogo, però il mio non sarà un semplice e breve colloquio

con alcune persone spinte solo dalla curiosità. Con la mia morte, comparabile alla caduta a terra di un chicco di grano, giungerà l'ora della mia glorificazione. Dalla mia morte in croce sorgerà la grande fecondità. Il "chicco di grano morto", simbolo della mia crocifissione, diventerà, con la resurrezione, il pane di vita per il mondo: sarà luce per i popoli e le culture. Sì, l'incontro con l'anima greca, con il mondo greco, avrà luogo a quella profondità a cui fa riferimento il chicco di grano che attrae verso di sé le forze della terra e del cielo e si trasforma in pane. In altre parole, Gesù profetizza la Chiesa dei greci, la Chiesa dei pagani, la Chiesa del mondo come frutto della sua Pasqua.

APOSTOLO DEI GRECI

"Tradizioni molto antiche ritengono che Andrea, colui che trasmise ai greci quelle parole, non è solo l'interprete di un incontro di alcuni greci con Cristo, ma è anche considerato l'apostolo dei greci negli anni che seguirono la Pentecoste; queste tradizioni ci dicono che per il resto della sua vita fu l'annunciatore e l'interprete di Gesù nel mondo greco. Pietro, suo fratello, giunse a Roma da Gerusalemme, passando per Antiochia, per esercitare la sua missione universale da Roma. Andrea fu l'apostolo del mondo greco. In questo modo, tanto nella vita quanto nella morte, si dimostrano autentici fratelli, una fratellanza che si esprime nel rappor-

to speciale tra le sedi di Roma e di Costantinopoli, Chiese veramente sorelle”.

IL SUO MARTIRIO A PATRASSO

Una tradizione successiva narra la morte di Andrea a Patrasso, capitale della provincia di Acaia, in Grecia, dove patì anche il supplizio della crocifissione. Ebbene, in quel supremo momento, come suo fratello Pietro, chiese di essere posto su una croce diversa da quella di Gesù. Nel suo caso, si trattò di una croce a forma di X, cioè, con i due legni incrociati in diagonale, chiamata per questo “croce di Sant’Andrea”. Secondo un antico racconto, intitolato “Passione di Andrea”, Egli fu legato ad una croce a forma di aspo su cui soffrì per tre giorni, giorni che sfruttò per predicare a chi si avvicinava. Si dice che quando vide che gli portavano la croce per martirizzarlo, esclamò: “Io ti venero, oh croce santa che mi ricordi la croce su cui morì il mio Divino Maestro. Ho desiderato molto imitarLo in quel martirio. Felice sarà il momento in cui tu, ricevendomi tra le tue braccia, mi porterai a unirmi al mio Maestro in cielo”.

Jesús Martí Ballester

Esiste un apocrifo preso da “Gli Atti di Andrea” –incluso nel libro *Incontro con Samael*– che è un’eccellente, meraviglioso testo gnostico, perché racconta l’istante in cui Andrea sta per essere crocifisso e ciò che l’apostolo esclama,

in quel drammatico momento, davanti alla croce che è la croce del suo martirio e quindi anche la croce della sua redenzione spirituale. *“Pieno di giubilo e straripante di fede”, Andrea si rivolge alla croce come se fosse una creatura vivente: “Salve, oh Croce, che per lungo tempo mi hai atteso, finalmente sei giunta a me che ti riconosco come mia propria!”. Quindi, abbracciato alla croce ed estasiato, Andrea descrive quale sia il luogo che la croce occupa nel cielo e quello che occupa sulla terra, quale sia il significato delle braccia della croce: “due ingenti mani che si estendono per mettere in fuga le forze sinistre e i poteri inferiori, per unire in una Chiesa di santa fratellanza tutti gli esseri umani dal puro e nobile cuore”. L’apostolo descrive completamente la croce degli infiniti e meravigliosi destini e, senza perdere il suo delirio, la sintetizza così: “Vengo a te, oh Croce, oh rosa santa e divina! Posta dall’Altissimo nella molteplicità dell’universo per essere la redenzione del genere umano”.*

...E allora (Andrea), si recò nel luogo in cui doveva essere crocifisso. E quando vide la Croce infissa nella sabbia della spiaggia, si allontanò da quelli che lo accompagnavano e si avvicinò alla Croce. Si rivolse a lei come fosse una creatura vivente e a gran voce:

“Salve, oh Croce! in verità devi rallegrarti. So bene che riposerai nel futuro, perché mi hai aspettato per un lungo tempo spossante.

Sono venuto a te, oh Croce! che riconosco come mia propria. Sono venuto a te, che senti la mia mancanza.

So del tuo Mistero, per il quale sei stata innalzata. Infatti sei stata innalzata nel cosmo per stabilizzare ciò che è instabile.

Una parte di te si allunga verso i Cieli affinché tu possa indicare il Logos Celestiale, testa di tutte le cose.

L'altra parte di te si allunga verso la destra e la sinistra per mettere in fuga il potere codardo e ostile e raccogliere così il Cosmo nell'Unità.

E un'altra parte di te è infissa nella terra, radicata nelle profondità affinché tu possa mettere in contatto ciò che si trova sopra e sotto la Terra con ciò che si trova in Cielo.

Oh Croce, strumento di salvezza dell'Eccelso! Oh, Croce, trofeo della vittoria del Cristo sui suoi nemici! Oh Croce, inchiodata nella terra che dai il tuo frutto ai Cieli infiniti! Oh, nome Sacro della Croce, traboccante di tutte le cose!

Ben fatto, oh Croce! Poiché circondi la circonferenza del Mondo.

Ben fatto, oh Forma dell'Intendimento! Che hai dato forma alla tua stessa qualità informe.

Ben fatto, Disciplina Invisibile! Giacché disciplini severamente la sostanza della conoscenza di molti Dei ed espelli dall'umanità il suo Scrittore! Ben fatto, oh Croce! Che ti sei rivestita del Signore e hai portato via come tuo frutto il Ladro e chiamato l'A-

postolo al pentimento e non pensasti che accoglierci fosse qualcosa troppo inferiore a te!

Però, per quanto tempo devo dire queste cose e non essere abbracciato dalla Croce, affinché possa vivere nella Croce e attraverso la Croce possa lasciare questa vita per mezzo di una morte comune?

Avvicinatevi, oh ministri della mia allegria! E portate a compimento il desiderio che entrambi abbiamo e sottomettete l'Agnello alla sua sofferenza, l'uomo al suo Creatore, l'Anima al suo Salvatore..."

*Riflessioni gnostiche sulla Santa Croce
(estratto da Gli Atti di Andrea)*

Come abbiamo constatato, "Riflessioni gnostiche sulla Santa Croce" è una bellissima descrizione del mistero racchiuso nella croce intima e cosmica. È la rivelazione di chi, come Andrea, ha vissuto davvero il suo archetipo universale. Non è soltanto un riferimento alla croce del martirio ma anche alla croce di un sacrificio fatto con amore che spiega molto bene il significato della parola composta "sacro-ufficio" o sacrificio: ogni lavoro fatto con amore. Da *sacro*, santo e *ufficio*, lavoro. Un "santo lavoro" è l'unico mezzo che l'anima possiede per sbarazzarsi dell'illusione, della carne di peccato, dell'Adamo caduto nella generazione per rinascere nell'Adamo-Cristo attraverso la morte psicologica.

Nel Pistis Sophia, il Maestro Samael fa una descrizione rivelatrice sul vero significato occulto dell'Andrea storico:

è lui che sintetizza come archetipo i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza come se fossero un unico Fattore. Un solo fattore e allo stesso tempo Tre fattori della Rivoluzione della Coscienza (Nascita, Morte e Sacrificio per l'umanità) contenuti nel simbolismo della croce a X di Andrea.

“Andrea, dentro di noi, è quella parte autonoma e auto-cosciente del nostro Essere che si occupa dei tre fattori della Rivoluzione della Coscienza.

Questi tre fattori sono: nascere, morire e sacrificarsi per l'umanità.

La croce di Andrea di solito è terribilmente dolorosa.

Il mercurio e lo zolfo devono incrociarsi incessantemente se aneliamo ad andare avanti nella Grande Opera.

I patimenti dell'iniziato crocifisso sulla croce di Andrea sono indicibili.

Non è possibile purificare e perfezionare i corpi mercuriali se rinunciamo alla disintegrazione del mercurio secco”.

*Samael Aun Weor,
Pistis Sophia*

Visto che la croce a X di Sant'Andrea è leggermente diversa dalla croce greca (+), vale la pena fare una breve spiegazione sulle due croci per comprenderle meglio alla

luce della Gnosi. È importante che la croce a X ha, come quella greca, tutte le braccia uguali. Nella croce greca (+) e anche in quella latina (†), il palo verticale rappresenta sempre l'aspetto maschile della vita, mentre quello orizzontale è sempre ricettivo, femminile. In concreto, in termini di alchimia sessuale, si tratta dell'unione del *Phalus* e dell'*Uterus* che forma una croce, l'unione dello zolfo (fuoco) con il mercurio (acqua). Nel caso della croce a X di Sant'Andrea, però, dobbiamo fermarci un attimo per scoprire qualcosa di nuovo. Il Maestro Samael ci dice di questa croce: *“Tuttavia, la croce a X indica il lavoro completo nella Grande Opera.”*

La croce con i pali verticale e orizzontale è fondamentalmente la croce della nascita. Ovviamente anche nascere per la seconda volta è un atto di grande sacrificio, come morire in croce. La croce di sant'Andrea, però, vuole *sintetizzare il triplice sacrificio* dei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza in un solo sacrificio. Vediamo come. Osserviamo che quando i due estremi della croce greca (+) si uniscono con un movimento a forbice, ne deriva la croce a X di Sant'Andrea; il significato di tale movimento è il sacrificio portato alla sua massima espressione. È molto interessante osservare che con la croce a X nasce la croce ottagonale di Malta che è stata la base di molte forme di architettura sacra.

La croce di Sant'Andrea ha la forma di una X, che è il geroglifico straordinario delle radiazioni luminose e divergenti emanate dal Logos Creatore.

Al centro della croce di Sant'Andrea risplende la rosa, simbolo del Logos Solare.

La croce di Sant'Andrea simboleggia l'illuminazione, la rivelazione, dopo spaventosi sacrifici.

La croce greca e quella di Sant'Andrea hanno nella scienza ermetica lo stesso significato.

Non è superfluo ricordare che il "Phalus" verticale dentro lo "Cteis" formale forma la croce.

Il "Phalus" e l'"Uterus" connessi formano la croce. Tuttavia la croce a X indica il lavoro completo nella Grande Opera.

Se la rosa sulla croce di Sant'Andrea risplendesse, l'Opera sarebbe stata vittoriosamente conclusa.

*Samael Aun Weor,
Pistis Sophia*

Ribadiamo che la croce con la forma ottagonale è il sacrificio massimo a cui l'anima e il Cristo Intimo possono essere sottoposti durante la realizzazione della Grande Opera interiore. È una specie di "tortura" cosciente nella croce portata all'estremo di cui l'Andrea interiore è il più degno rappresentante. Questo consiste non solo nel non spargere il "Vaso di Ermete" ma anche nel saper morire in quegli istanti di voluttuosità.

Andrea ci invita a nascere e allo stesso tempo a morire. Con parole più semplici, significa che ogni pratica di ma-

gia sessuale ha un unico obiettivo: morire. Consiglio di leggere il libro “Il Mistero dell’Aureo Fiorire” (i capitoli Parossismo sessuale, Pausa magnetica e Scambio magnetico) perché fanno comprendere bene in quale istante dobbiamo praticare il massimo sacrificio durante la magia sessuale e scoprire così la croce alchemica dell’Andrea interiore.

Tra la pausa magnetica e lo scambio magnetico, si produce quello sforzo che gli organi sessuali fanno per incontrarsi. Di quei primi cinque minuti di unione, come dice il Maestro Samael, in cui si sperimenta la massima sensazione erotica, lo gnostico alchimista può e deve approfittare al massimo per morire e far così risplendere la croce a X di Sant’Andrea.

Domandarono al Maestro Samael: “Maestro, per praticare la magia sessuale c’è bisogno in realtà di un po’ di lussuria?”. La risposta del Maestro fu categorica: “No! Non è necessaria”.

Di fronte a una risposta del genere, ci si domanda stupiti come si possa praticare la magia sessuale senza lussuria. Infatti, siamo convinti che l’unione sessuale può essere prodotta solo dalla stimolo della lussuria, che ogni unione sessuale provenga da lì, dallo stimolo prodotto, per esempio da immagini lussuose. Per questo ci sorprende la risposta del Maestro: “No! Non è necessaria”.

Noi diciamo, come il Maestro, che è la presenza naturale del fuoco erotico, cioè, l’appetito sessuale naturale quello di cui si ha bisogno per un’unione sessuale. Sfortunata-

mente, noi non sappiamo distinguere tra l'appetito sessuale e la lussuria. Non sappiamo differenziare il "fumo bianco" dal "fumo nero", le "fiamme pure" dalle "fiamme rosse". Piano piano, però, perseverando nel lavoro alchimista con anelito, si impara a distinguere e a separare un fuoco dall'altro.

Non necessariamente quando due esseri si uniscono sessualmente lo fanno spinti dalla lussuria, possono unirsi anche per il semplice appetito sessuale. Come possiamo distinguere un tipo di atto dall'altro? L'unione sessuale per appetito sessuale sorge in modo naturale, spontaneo, senza una pianificazione mentale, lontano da immagini e ricordi lussuriosi, mai spinti da scene erotiche che abbiamo visto in un film o in una rivista, ecc. Non ci si stimola con impressioni esterne per praticare la magia sessuale.

Osserviamo che il corpo umano è un magnete, una calamita con carica positiva e negativa, che attrae e respinge, che si carica di energie e di forze e che ha bisogno anche di scaricarsi, da qui deriva, come necessità, l'appetito sessuale. Il corpo umano prende istintivamente dall'ambiente circostante umidità, calore, luce, aria, impressioni, alimento comune e forze cosmiche. Tutte queste energie, che subiscono nell'organismo un processo basato sulle ottave musicali, si trasformano alla fine nel cosiddetto "idrogeno sessuale Si-12", la materia prima o seme sessuale con cui possiamo realizzare la Grande Opera interiore. Questo seme che porta in sé forze naturali e cosmiche, ha bisogno di scaricarsi in qualche luogo, superiore o inferiore della

natura, perciò, attraverso l'azione del centro istintivo, appare l'appetito sessuale come un regolatore di forze.

Noi, con la Gnosi, abbiamo la possibilità di trasformare positivamente queste forze senza fornicare, trasmutando con l'aiuto dell'appetito sessuale naturale e scaricando tali forze accumulate dall'organismo in ottave superiori. Dunque, la lussuria non ci serve.

Come esiste l'appetito per mangiare, esiste anche la gola che mangia senza fame. Caro fratello, mangi per gola o perché hai un appetito naturale? Sii sincero con te stesso. Permetterai che impressioni egoiche ti obblighino a mangiare tutto ciò che si trova sulla tavola? No! Perché questo farà male al tuo stomaco.

Se educi l'occhio, se sei attento ai richiami del centro istintivo, allora saprai prima di ogni pasto che puoi mangiare un po' di questo e niente di quello, perché così ti sta chiedendo l'organismo. Saprai ciò per puro istinto naturale quando sei nel "ricordo di sé". Lo stesso vale per la pratica della magia sessuale: diviene necessaria per istinto naturale, per appetito sessuale. Dipende da noi usarla bene o deformarla.

Questo dobbiamo intendere per *"un parossismo sessuale ben compreso, una eccitazione o esaltazione dell'appetito sessuale e degli affetti in cui l'Io della Lussuria è di troppo"*.

Nei primi istanti, nei primi secondi e minuti in cui i due poli magnetici, uomo e donna, si cercano, si attraggono, si crea la possibilità della magia sessuale. Quelli sono anche

gli istanti meravigliosi in cui la coppia debitamente costituita, attraverso la Divina Madre, potrà scaricare sull' "io" tutta la potenza elettrica assimilata nella trasmutazione. Pertanto, che la pratica della magia sessuale sia corta o lunga è relativo, l'importante è saper approfittare dell'istante del parossismo sessuale.

Fare una pratica di magia sessuale più lunga non significa compiere meglio il sacramento di Roma o dell'Amore. Prolungare la pratica potrebbe portare a sviarla verso il desiderio lussurioso e di conseguenza rendere il mercurio filosofico più scuro, ritardando l'avvento del fuoco della Kundalini. Oppure, in chi ha già ricevuto il fuoco, si potrebbe mettere in pericolo tutto il lavoro. Bisogna, perciò, essere impeccabili nella pratica della magia sessuale che deve nascere da un autentico appetito sessuale, questo non significa che le carezze siano proibite ma che esse possono essere usate nel bene o nel male.

A proposito di carezze, esse comprendono anche uno sguardo, un sorriso, una parola dolce, senza discorsi prefabbricati, stando semplicemente vicini. Tutto ciò deve essere vissuto per mezzo di una naturale simpatia, all'interno del gioco semplice dell'amore che non offende ma che glorifica entrambi, senza strane intenzioni. In questo modo, non sono obbligato a umiliare né a sentirmi umiliato durante l'atto sessuale, ma sono solo attento, sveglio nell'Essere, cosciente, per poter e saper approfittare al massimo dell'opportunità che mi offre il parossismo sessuale. Per questa ragione la croce di Andrea è particolar-

mente diversa dalle altre, perché ci propone, attraverso l'Andrea interiore, di trasmutare in tutta la sua potenza il dolore del cammino iniziatico nell'estasi della redenzione spirituale, senza masochismo, semplicemente anelando a morire in croce.

Chi non può lavorare nell'alchimia sessuale per mancanza della coppia, può comunque, trasmutando da solo e attraverso il sacrificio personale, avvicinarsi alla croce a X di Sant'Andrea. Queste persone, uomini e donne –se se lo propongono–, possono approfittare nelle loro trasmutazioni della stessa eccitazione sessuale naturale o parossismo, quando si presenta, per eliminare i loro difetti, senza pensare che tale fuoco erotico sia un semplice prodotto della lussuria.

Non dobbiamo sentirci male e scandalizzarci di ciò. Non “battiamoci il petto” pensando che tale eccitazione naturale sia negativa. Durante la trasmutazione, approfittiamo di quel fuoco per morire nella lussuria. Non commettiamo l'errore del Klingsor del “Parsifal” di Wagner che, non sapendo come vincere il suo fuoco erotico, si castrò, si dice per vincere l'istinto sessuale, finendo per odiare il sesso e trasformandosi poi nel tentatore di altri. È meglio che vinciamo le nostre tentazioni e approfittiamo bene di questo fuoco. Ovviamente lì dobbiamo morire. Dobbiamo lavorare nella morte dell'io. La Madre approfitterà di quella elettricità sessuale trasmutata per disintegrare i nostri errori.

Nella croce di Andrea è molto presente anche il sacrificio per l'umanità, che consiste nel portare la parola, questo

messaggio, in tanti altri luoghi sconosciuti. Poiché questa conoscenza ci fa così bene, diventa un dovere nei confronti degli altri. Questo è il motivo di quel grido dell'anima del nostro Maestro Samael, nel pieno del congresso di Guadalajara, in Messico, quando in un discorso poetico e indimenticabile ci disse: *“Abbiamo bisogno di missionari debitamente preparati... uomini pazienti, capaci di sopportare le più ardue discipline, amici della cultura, veri aspiranti alla Scienza Pura”. “Vogliamo missionari che, con il passo lento dei grandi eremiti, vadano di porta in porta a predicare la parola... Questo è il tipo di missionari che vogliamo!”*.

Infatti, è proprio così: in questo cammino non si può avanzare al cento per cento se non ci sacrifichiamo per i nostri simili. Solo così ci integriamo con il Logos. Il Logos, infatti, per natura è sacrificio, mai egoismo. Il Logos è incentrato nel Cristo, è pura partecipazione a tutte le cose. Per stare con il Logos, dobbiamo imitare il suo esempio di sacrificio. Lui che è individualità, per amore a tutti noi, è anche diversità.

Diffondiamo, dunque, intelligentemente questi insegnamenti, che alla fine sono l'insegnamento del Logos e del Cristo Intimo. Ognuno lo faccia nella misura delle sue possibilità. Sacrifichiamoci per l'umanità e comprendiamo il valore del sacrificio, l'unico modo che l'Eterno Padre Cosmico Comune ha per salvarci dalle prigioni dell'io individualista, egoista. È, infatti, sufficientemente dimostrato che all'io non interessa la questione del sacrificio e dell'amore.

Non è difficile immaginare le meditazioni che dobbiamo fare con Andrea quando, avvicinandosi alla croce del suo martirio, disse: *“Salve, oh Croce che per lungo tempo mi hai atteso, finalmente sei giunta a me che ti riconosco come mia propria”*. E, abbracciandola, immortalò quell’istante in un atto liturgico gnostico.

Non è per caso che Andrea sia il fratello di Pietro, infatti, entrambi sono collegati all’energia sessuale. Perciò, Gesù, Pietro e Andrea sono le tre croci meravigliose del cristianesimo, i tre martirii più importanti cui la Gnosi del Maestro Samael rivolge particolare attenzione.

PRATICA

Il Maestro Gesù spiegò così i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza: *“Chi vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*. In questo modo furono spiegati la morte in se stessi, la nascita nella croce sessuale e il sacrificio per l’umanità.

Mantralizziamo la sillaba:

Io Io Io

La I è il *Fuoco* di Ignis. La O è l’*Origine* di tutto, l’Origo, il lago spermatico, le acque della vita.

Io Io Io

Ora concentriamo l'attenzione sul grande Maestro Gesù, la più importante incarnazione del Logos nel nostro universo solare, l'esempio più vivo di sacrificio per l'umanità e per gli Dei. Meditiamo su di Lui per comprendere il completo significato del suo sacrificio vissuto con amore.

Intanto mantralizziamo il suo nome:

Iesus Iesus Iesus

Riflettiamo di nuovo sulla frase: "*Chi vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*".

Intanto mantralizziamo:

Iao Iao Iao

IAO è il Dio degli gnostici. La I è Ignis, *fuoco*, poiché Dio è un fuoco divoratore. La A è aqua, *acqua*, poiché Dio è un oceano di vita. La O è Origo, *origine*, la causa, l'origine di tutto.

L'IAO *maggiore* è il Logos. L'IAO *minore* è Dio nell'uomo, il Logos nell'uomo.

Iao Iao Iao

Rinnegarsi nella croce significa morire in se stessi. Morire vuol dire sfuggire alle cose temporali per nascere in quelle atemporali. Morire per il tempo e nascere per l'infinito. Deve piacerci la morte. Non è necessario aspettare la morte fisica per comprendere questo mistero. È nel-

la vita fisica che dobbiamo morire in noi stessi. Uno dei misteri racchiusi in ogni morte è che essa rappresenta la possibilità di qualificare la nostra coscienza in un livello superiore o inferiore.

Essere è sempre meglio di esistere.

Non è necessario aspettare lo studio di un “io” per morire. Moriamo qui ed ora, in questo istante, in tutte le impressioni che stiamo ricevendo. Sacrifichiamo addirittura questo momento e impariamo anche a morire come “io”. Come anima ci deve piacere la morte. Istauriamo la morte mistica nel nostro cuore. Mettiamo il nostro cuore in lutto affinché l’io non trovi posto in noi.

Moriamo nel desiderio di esistere prima che l’io si presenti.

L’io sembra avere sempre ragione, ha sempre ragione: moriamo in questo.

Krim Krim Krim

Fine della pratica.



Quando non comprendiamo il valore del sacrificio, stiamo camminando nella direzione contraria alla Parte dell’Esse-re chiamata Andrea. Soprattutto quando esigiamo sacrifici dagli altri e non facciamo i nostri.

Dal sacrificio nasce sempre qualcosa di nuovo. Il sacrificio è il miglior esempio per insegnare agli altri. È molto più potente delle parole, di un discorso, degli insegnamenti scritti, dei precetti, perché è un esempio vivo. Il sacrificio parla da sé e lavora silenzioso, non ostenta, non è vanitoso, è sincero.

Una pausa e continuiamo con il pentimento successivo, quello di Tommaso.

Tommaso

Settimo pentimento

“Ora, dunque, chi ha sensatezza, sia sensato”.
Quando Gesù parlò così ai suoi discepoli, Tommaso si fece avanti e disse: *“Mio Signore, io ho sensatezza, molta sensatezza, e il mio spirito è pronto. Mi rallegro infinitamente ciò che ci hai rivelato. Io, finora, sono stato davvero paziente con i miei fratelli e, per non irritarti, ho lasciato che ognuno si presentasse davanti a te per esporre la soluzione del pentimento di Pistis Sophia”*.

Pistis Sophia

Introduzione al 7° pentimento di Pistis Sophia

Nota: a questo punto del cammino, ci troviamo a metà dei Dodici Pentimenti. Nel primo interviene Maria, nel secondo Pietro, nel terzo Marta, nel quarto Giovanni, nel quinto

Filippo e nel sesto Andrea. Prima di entrare nel settimo pentimento, quello di Tommaso con la sua comprensione e sensatezza nella mente, interviene di nuovo Maria, confermandoci che solo quando l'io morirà completamente, il Cristo, suo Figlio, potrà dirigere il Concilio delle Dodici Parti dell'Essere, l'Assemblea di Dio o Sinagoga interiore. Il Maestro Samael dice, in questa parte, che gli "Dei tiranni" sono in realtà quelle parti autonome indipendenti dell'Essere che imbottigliate in una luce che non è la Luce critica, insistono nel purificare la loro luce che non è Luce del Signore.

Questo è il settimo pentimento, in cui Pistis Sophia, dirigendosi alle altezze del Padre, chiede che i suoi peccati siano perdonati. Sophia, però, non viene perdonata e nessuno può essere completamente perdonato nel suo settimo pentimento. Pistis Sophia riceverà l'anelato perdono nel nono pentimento.

Capitolo 46

Il pentimento di Sophia non viene ancora accettato. Gli arconti si burlano di lei. (A metà del cammino...)

Settimo pentimento di Sophia. "...Tommaso gli si avvicinò e disse: 'Mio Signore, io ho sensatezza, molta sensatezza e il mio spirito è pronto'.

Pistis Sophia: "In te ho avuto fede. Non permettere che io sia disprezzata, non permettere che i

reggenti dei dodici eoni, che mi odiano, si rallegrino su di me.

Tommaso interpreta il settimo pentimento secondo il Salmo 24. (Tommaso: la Mente...)

Gesù elogia Tommaso. (...)

Pratica: con il Tommaso interiore...

Dopo che Gesù elogia Andrea per il suo intervento nel pentimento precedente, il sesto, gli promette che *“i tiranni saranno giudicati e consumati dal fuoco saggio”*. Quando Gesù finisce di parlare, dice al resto dei discepoli: *“Capite il modo in cui vi parlo?”* e Maria interviene, dicendo: *“Sì, Signore, ho compreso la parola che hai detto. A proposito della parola che hai detto, cioè che alla decomposizione di tutta la miscela tu siederai su di una forza luminosa e i tuoi discepoli, cioè noi, sederemo alla tua destra, e giudicherai gli Dèi tiranni che non hanno consegnato la loro luce purificata, e che il fuoco saggio li divorerà fino a quando non abbiano consegnato la più piccola (parte) di luce che si trova in essi: a proposito, dunque, di questa parola, la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di Davide con il Salmo 81: Dio siederà nell’assemblea degli Dèi e sottoporrà a giudizio gli Dèi”*.

Poiché non è ancora giunta questa ora, visto che corrisponde all’ultimo pentimento, Pistis Sophia deve continuare il suo cammino.

SETTIMO PENTIMENTO

Gesù proseguì il discorso ai suoi discepoli, dicendo: *“Quando Pistis Sophia terminò di pronunciare la sua sesta penitenza per il perdono della sua trasgressione, si volse ancora in alto per vedere se i suoi peccati erano stati perdonati, e per vedere se sarebbe stata tratta fuori dal caos; ma il primo mistero non l’aveva ancora esaudita: non aveva ancora comandato il perdono dei suoi peccati e la sua estrazione dal caos. Allorché, dunque, si volse verso l’alto per scorgere se la sua penitenza era stata accolta, vide che tutti gli arconti dei dodici eoni la deridevano e si rallegravano che la sua penitenza non fosse stata accolta. Alla vista della loro derisione, rimase molto triste; alzò la sua voce in alto pronunciando la settima penitenza.*

1.- *O luce, a te ho elevato la mia forza, mia luce!*

2.- *Ho creduto in te. Non permettere ch’io sia disprezzata, non permettere che gli arconti dei dodici eoni mi odino e si rallegrino su di me.*

3.- *Giacché non saranno confusi tutti coloro che credono in te; restino nelle tenebre coloro che mi hanno privata della mia luce, non ne traggano alcun vantaggio, sia, invece, tolta da loro.*

4.- *Indicami le tue vie, luce: su di loro sarò salva. Indicami le tue strade: affinché sia salvata dal caos.*

“Il Primo Mistero sottomette l’iniziato a molteplici prove per il suo bene. L’iniziato è provato incessantemente”.

*Samael Aun Weor,
Settimo pentimento*

Cominciamo col dire che l’apostolo Tommaso nello gnosticismo è l’archetipo della Mente Universale. Dall’educazione religiosa essoterica, invece, di Tommaso ci resta solo l’idea di un apostolo incredulo, scettico, materialista che fino alla fine del vangelo e addirittura anche riguardo l’ascensione ai cieli di Maria, madre di Gesù, ha bisogno di vedere per credere.

La storia dice di Tommaso che si chiamava Giuda Tommaso Didimo e che Tommaso, in aramaico, significa “gemello”, lo stesso significato di Didimo in greco. Tommaso, oggi, è venerato come Santo sia dalla Chiesa Cattolica che da quella Ortodossa.

Portati per mano dal nostro Maestro Samael veniamo illuminati dagli studi gnostici per comprendere meglio il nostro Tommaso interiore, quella parte dell’Essere collegata alla sensatezza e alla comprensione della mente che, nella Grande Opera interiore, ha il compito di confermare nel mondo delle forme le rivelazioni dello spirito.

Ora, dunque, chi ha sensatezza, sia sensato.

Quando Gesù parlò così ai suoi discepoli, Tommaso

si fece avanti e disse: “Mio Signore, io ho sensatezza, molta sensatezza, e il mio spirito è pronto. Mi rallegro infinitamente ciò che ci hai rivelato. Io, finora, sono stato davvero paziente con i miei fratelli e, per non irritarti, ho lasciato che ognuno si presentasse davanti a te per esporre la soluzione del pentimento di Pistis Sophia. Ora, dunque, a proposito della soluzione del settimo pentimento di Pistis Sophia, la tua luce luminosa ha profetato per mezzo del profeta Davide nel Salmo 24:

1.- Oh Signore, a te elevai l'anima mia, mio Dio!

2.- A te mi sono affidato, non sia confuso, né disprezzato dai miei nemici.”

*Pistis Sophia
Settimo pentimento*

Prima di tutto è importante tenere presente che la comprensione non è una facoltà della mente ma una funzione della coscienza. È necessario che la comprensione della coscienza passi alla mente, illuminandola, in modo che certifichi la verità ultima. È allora che possiamo dire che il Tommaso interiore è entrato in azione.

Una mente così è sensata, comprensiva; perciò è importante questa parte dell'Essere, perché viene a confermare, a certificare, il lavoro realizzato non solo dall'Essere ma anche dalle sue diverse Parti.

Ripeto: il Tommaso interiore è importante perché viviamo nel mondo fisico, perché siamo parte della Mente Uni-

versale e perché tutte le cose spirituali, quando scendono in questo universo materiale, hanno bisogno di imprimere su questo piano, se possibile, il loro sigillo di maestria.

Per questo grazie anche alla luce della Gnosi Tommaso non è solo uno scettico. Tommaso, in realtà, cambia in noi il modo di pensare, trasformando la mente scettica in un fedelissimo strumento dell'Essere, in modo che lo spirito possa interagire attraverso la mente con il mondo e stabilire così un nuovo ordine.

Parliamo un po' di più dell'apostolo Tommaso. Dopo la sua resurrezione, Gesù si rivela ai suoi discepoli cioè alle diverse Parti dell'Essere. Tommaso, però, non è presente e quando viene informato dell'accaduto, lui risponde: *“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato non crederò”*. Certamente lo scetticismo di Tommaso, in questo caso, è piuttosto un certificare che la resurrezione è avvenuta davvero.

È normale che tutti credano che le azioni di Tommaso siano puro scetticismo mentale. Solo quando comprendiamo la mente come energia ricettrice dello spirito –la più lenta delle energie, quella che cammina più lentamente nell'universo, l'asino della natura su cui Gesù sale per entrare nella Gerusalemme Celeste–, allora illuminati capiamo la funzione dell'archetipo Tommaso nel settimo pentimento di Pistis Sophia.

Dio stesso ha bisogno dell'aiuto della materia. Di fatto è proprio con la mente che si può costruire la Pietra Fi-

losofale. È molto interessante osservare a questo proposito, nella seconda Fatica di Ercole che corrisponde al mondo mentale, che quando l'eroe solare distrugge una ad una le teste del simbolico mostro chiamato la Idra di Lerna, una delle teste viene conservata e nascosta sotto una pietra.

Ci si domanda stupiti il perché e il Maestro Samael ci illumina dicendoci che tale testa servirà all'iniziato per il conseguimento definitivo della tanto anelata Pietra Filosofale. Questo significa che per l'immortalità dell'anima serve la mente. Sempre a causa della mente si può anche perdere la preziosa gemma dell'immortalità. Non dobbiamo, dunque, essere nemici della mente: è meglio imparare ad usarla.

La mente deve essere illuminata perché sia una mente sensata. Dobbiamo aprire la mente interiore, cosa che sappiamo per averlo letto e studiato nell'opera gnostica del Maestro Samael. Tutto ciò ci fa comprendere Tommaso non solo nel suo aspetto inferiore ma anche in quello superiore. Sappiamo che l'aspetto inferiore è lo scetticismo. Ora sappiamo anche che quello superiore è la sensatezza, una virtù assai necessaria da conquistare attraverso il Tommaso interiore. Essere sensato significa usare la logica trascendentale, superiore.

Il Maestro Samael dice di Gesù che lui ha messo la mente al servizio dello spirito e ciò ci invita a riflettere. In Gesù la mente obbedisce totalmente allo spirito e non il contrario. Per questa ragione i suoi insegnamenti, benché non siano

stati lasciati per iscritto ma trasmessi oralmente, benché siano stati male interpretati, trasmessi in modo sbagliato, mutilati, deformati e trasformati, purtuttavia, come dice lo yogi Sivananda, sono sopravvissuti fino ai nostri tempi grazie alla loro potenza di spirito e mente. Sappiamo che la mente di Gesù è una mente critica molto particolare, l'espressione massima di umiltà del Logos nel nostro universo solare.

Il primo Tommaso del vangelo non è ancora la mente critica, perché non ha ancora incontrato il Cristo risorto. In seguito lo vedrà risorto e allora Gesù, invitandolo ad avvicinarsi, gli dirà di toccare le sue ferite per confermare la resurrezione. Quella resurrezione promessa dal Messia che anche ogni Cristo Intimo potrà realizzare nella propria anima. Tommaso, dunque, è una parte dell'Essere molto importante al pari di Andrea, Filippo, Giovanni, Marta, Pietro e Maria. Infatti molta sensatezza, discernimento e comprensione sono necessari per realizzare la Grande Opera interiore.

Esistono anche dei dipinti che rappresentano Tommaso che arriva all'ultimo momento, nell'istante in cui la Vergine Maria sta disincarnando. Che cosa curiosa! Ancora una volta l'apostolo arriva tardi, perché la mente è così: rimane sempre indietro nei grandi eventi spirituali.

Quando il cuore già sa tutto e tutte le Parti dell'Essere sono informate, la mente ancora non si rende conto. Una volta che la mente sa, tutto entra in armonia, tutto è comprensione, illuminazione.

L'apocrifo chiamato "Transito della beata Vergine Maria" racconta che, scomparsa la figura di Gesù, arriva il momento in cui anche sua madre Maria deve abbandonare questo mondo e tutti i discepoli intorno alla Vergine aspettano il grande avvenimento:

Trovandosi così riuniti, ecco che Tommaso, uno dei discepoli, giunse su una nube. Il corpo della beata Maria veniva sollevato dagli angeli ed egli gli gridò di fermarsi per avere la benedizione della Madonna.

Quando si trovò con i suoi compagni che ancora stavano pregando, Pietro gli disse: Tommaso, fratello, cosa ti ha impedito di assistere al transito di Maria, vedere i miracoli compiuti e avere la sua benedizione?

E Tommaso rispose: me lo ha impedito il servizio di Dio, infatti, nel momento in cui lo Spirito Santo mi avvisò, io predicavo e stavo battezzando Golodio, figlio della sorella del Re. Dove si trova ora il corpo di Maria?

Essi dissero: in questa caverna. E lui disse: voglio vederlo e ricevere la sua benedizione prima di riconoscere che quello che mi dite è vero.

I discepoli replicarono: tu non ti fidi mai di quello che ti diciamo. Lo stesso ti accadde in occasione della Resurrezione del Signore, quando non credesti

finché non lo vedesti e ti mostrò i segni dei chiodi e della lancia, allora gridasti: oh Signore e Dio mio!

Tommaso rispose: ormai sapete chi è Tommaso e non avrò pace finché non vedrò il sepolcro in cui riposa il corpo di Maria, altrimenti non crederò affatto.

Pietro si alzò in collera, in tutta fretta, e i discepoli lo aiutarono a togliere la pietra e non trovarono nulla; ciò sembrò loro molto strano e dissero: ci siamo assentati e i giudei saranno venuti e avranno fatto quello che volevano.

Tommaso disse loro: non affliggetevi, fratelli, perché mentre venivo dall'India su una nube, vidi il santo corpo accompagnato da una moltitudine di angeli, in grande gloria, chiesi che mi benedicesse e mi diede questa cintura”.

In base a tutto quello che abbiamo detto finora e su cui abbiamo riflettuto rispetto a Tommaso, consideriamo quanto possa essere interessante lo studio di questa Parte dell'Essere. E così come abbiamo sempre avuto un'idea sbagliata di Tommaso lo stesso ci accade per la mente. La mente, con i suoi quarantanove livelli, è la “grande sconosciuta”.

Nessuno, però, ignora che il nostro grande problema in questi studi e nella vita comune sia la mente: non ne sappiamo fare un buon uso. Del resto è totalmente dimostrato che la mente non rende felice nessuno e che essa è la grande costruttrice dei problemi.

Urge dunque cominciare a conoscerla, iniziare a studiare i suoi tre livelli fondamentali. Dobbiamo scoprire che abbiamo una mente sensuale o sensoriale che dipende dalle informazioni ricevute dai cinque sensi ordinari.

Dobbiamo inoltre scoprire che ciò che non comprendiamo nel mondo delle impressioni cristallizza in quella che si chiama mente intermedia o dualista, quella parte della mente in cui si dibattono le credenze e le non credenze.

Infine, dobbiamo scoprire che abbiamo una mente interiore che normalmente è chiusa e che per questo non può informarci di tutto quello che viene dall'alto dell'Essere. Una volta scoperto tutto ciò dobbiamo imparare a scoprire attraverso i lavori di meditazione e di riflessione serena i due Tommaso, il sensato e l'insensato, la mente superiore e quella inferiore.

Il pentimento di Tommaso è un periodo di lavoro davvero speciale sullo scetticismo che nega lo spirito. È uno studio che permette di comprendere come i sensi e le loro impressioni, schiavizzando e soggiogando la mente, non gli permettono di sperimentare l'"ultra" delle cose. In queste condizioni, la mente diventa un'assassina inconsapevole che uccide la verità poiché essendo complicata distrugge la semplicità e la spontaneità.

Perché alla mente piace complicare tutto? La risposta non può che essere che l'"io" la dirige e ciò la trasforma in un tipo di idrogeno molto pesante. La mente in queste condizioni non è un buono strumento per l'Essere. Secondo la tavola esoterica degli idrogeni nella mente sono contenuti

i dodici idrogeni fondamentali dell'universo, purtroppo in stato di non coscienza.

Nella mente vengono elaborate le impressioni. Se la mente è educata a rivolgersi verso l'esterno, la mente interiore dorme. Se la nostra mente riceve solo impressioni esterne noi allora dipendiamo dal mondo esterno. Dobbiamo educare la mente, dobbiamo insegnarle a ricevere impressioni interne, proprio a questo serve il silenzio durante la meditazione: a percepire impressioni interne.

Molte sessioni di meditazione sono necessarie per lavorare su questo pentimento. Per questa ragione nel settimo pentimento Pistis Sophia non viene perdonata. Logicamente deve completare questo pentimento, deve superare l'insensatezza e divenire sensata ed è logico che sia così.

Tommaso è anche uno dei testimoni di tutti gli insegnamenti del Cristo nelle diverse dimensioni, come Filippo, semplicemente perché la mente esiste in tutto il creato. La mente è il mondo fisico, vitale, astrale, mentale e della volontà.

I testimoni del Signore sono tre, come abbiamo già detto: Filippo, Tommaso e Matteo, i tre scrivani che prendono nota di tutto quello che viene insegnato dal Cristo intimo durante la realizzazione della Grande Opera.

A proposito di Tommaso esiste un suo vangelo apocrifo molto interessante che vale la pena di studiare perché, provenendo dall'archetipo stesso della mente, pur con frasi molto semplici, è molto profondo e sebbene molto sin-

tetico, il suo messaggio è vasto, ideale per la meditazione riflessiva-serena o “Mo-Chao”.

A dimostrazione di ciò vediamo il detto 99 che attira molto la mia attenzione: *“Chi non odia suo padre e sua madre come me, non può essere mio discepolo e chi non ama suo padre e sua madre come me, non può essere mio discepolo. Poiché mia madre...(ha generato il mio corpo terreno) ma la mia vera madre mi diede la vita”*. Interessante, vero?

Gli studiosi dei testi apocrifi si aspettano sempre di trovare in questi scritti qualcosa di più che insegnamenti e restano delusi. La loro curiosità sulla vita del gran maestro Gesù è più importante di tutto, a loro interessa sapere qualcosa di più sui suoi “anni perduti”, sulla sua vera storia, sulla sua vita segreta ma sempre, sempre dal punto di vista storico. Così è l’asino della nostra mente: vuole conoscere solo le questioni del tempo, gli eventi storici, ecc., disprezzando la parte più importante dell’opera del Cristo: i suoi insegnamenti.

Così è la mente insensata, temporale e sensuale: a lei interessa solo il lato esterno della vita allo scopo di far coincidere le date o, meglio ancora, confutarle. E meglio ancora sarebbe poter offrire al pubblico una migliore versione della vita di Gesù in cambio di una sostanziosa somma di denaro. Il tutto all’interno del mondo della logica formale.

Agli gnostici veri, agli “pneumatici”, a coloro che aspirano al cammino dello spirito, invece, serve solo l’insegnamento, mai l’aspetto storico di Gesù. Il Maestro stesso,

infatti, volle cancellare la sua immagine per dare più risalto all'archetipo universale del Cristo. Come dice lo sciamanesimo dell'indio Yaqui Don Juan negli insegnamenti di Carlos Castaneda: "Per entrare nel mondo della magia e dell'etica del guerriero bisogna iniziare a cancellare la nostra storia personale". Su di essa, infatti, si basa il desiderio di esistere, le azioni e le conseguenze della legge di ricorrenza, la legge dell'eterno ritorno di tutte le cose, il karma o destino.

Nel periodo in cui si lavora con Tommaso, si susseguono prove molto dure che sono in relazione al *settimo anno di Giobbe*. Veniamo, allora, portati nelle prigioni dell'intelletto, nelle carceri dell'inframondo, nelle prigioni della mente, completamente isolati dall'Essere, dall'Intimo, dalle diverse Parti dell'Essere. Questo serve per sperimentare quanto è doloroso vivere soltanto nella mente, essere schiavi della mente e dei sensi e quanto è importante uscire da lì, scappare da quella gabbia, da quel carcere per scoprire il contrario dello scetticismo: la fede.

Beato colui (ha detto Gesù) che ha fede senza vedere. Beati coloro che camminano con la fede, che seguono il Cristo per fede. Un esempio è San Paolo: non conobbe Gesù, però conobbe la via della rivelazione. San Paolo rappresenta la parte dell'Essere che è in relazione con la gnosi, lui è l'apostolo della gnosi, degli gnostici.

Quanti, nel movimento gnostico, non hanno conosciuto personalmente il Maestro Samael, non lo hanno incontrato fisicamente, eppure hanno una tremenda fede in lui? Molti.

Quanti lo conobbero e restò loro soltanto l'impressione fisica del Maestro? Sicuramente molti, che credettero di essere molto vicini al Maestro e, invece, erano tanto lontani da lui. Di altri che non lo conobbero pur essendo di quell'epoca, il Maestro diceva: "sono molto vicini a me". Così è la fede, molto più forte dell'impressione dei sensi poiché è un contatto diretto con lo Spirito stesso.

Su tutto questo riflettiamo per due mesi, come minimo, il tempo che dura il pentimento di Tommaso.

PRATICA

Il Maestro Samael ci ha insegnato dei mantra per curare la mente e per essere assistiti dai Venerabili Maestri della medicina universale Ermete Trismegisto e l'angelo Rafael.

Il Maestro Samael ci ha anche spiegato che nel mondo mentale esistono degli ospedali per la guarigione della mente, dove si curano ferite che corrispondono a traumi della vita.

Ripetete con me:

"Padre mio, Dio mio, ti chiedo di invocare in questo momento i VV. MM. del raggio della medicina Ermete Trismegisto e l'angelo Rafael.

VV. MM. vi chiamiamo, vi invochiamo per il poter del Cristo.

Antia Dauna Sastaza

VV.MM. Ermete Trismegisto, angelo Rafael accorrete a questa invocazione, nel nome del Cristo, per il potere del Cristo, per la maestà del Cristo.

Antia Dauna Sastaza

VV.MM. vi stiamo chiamando, vi stiamo invocando.

Antia Dauna Sastaza

I mantra curativi di questa pratica sono:

Ssssss Mmmmmm Han

Immaginiamo l'energia sessuale sublimata che sale fino al cervello per curare:

Ssssss Mmmmmm Han

Ssssss Mmmmmm Han

Ssssss Mmmmmm Han

VV. MM. del raggio della Medicina, vi chiediamo di essere portati nei templi della medicina del mondo mentale e che il nostro corpo mentale sia curato, sanato, alleviato.

Ae Gae Guf. Ae Gae Guf. Ae Gae Guf

Panclara. Panclara. Panclara

Ssssss Mmmmmm Han

Ssssss Mmmmmm Han

Ssssss Mmmmmm Han

VV. MM. vi supplichiamo di curare le ferite del nostro corpo mentale:

Ssssss Mmmmmm Han

Ssssss Mmmmmm Han

Ssssss Mmmmmm Han

VV.MM. Ermete Trismegisto, angelo Rafael, vi chiediamo di fare un lavoro di pulizia nel nostro corpo mentale, pulendolo da preoccupazioni, cattive vibrazioni, lavori di magia nera, distruggendo draghi, incubi, succubi e tutto ciò che danneggia questo nostro corpo mentale:

Ssssss Mmmmmm Han

Ora qualche istante di silenzio, tenendo presente che il silenzio è guaritore.

VV. MM. Ermete Trismegisto, angelo Rafael vi ringraziamo per il vostro aiuto.

Aum Aum Aum

Matteo

Ottavo pentimento

Quando Gesù terminò di parlare, si fece avanti Matteo, e disse: *“Signore, il tuo spirito mi ha mosso e la tua luce mi ha risvegliato per annunciare l’ottavo pentimento di Pistis Sophia. Su di esso infatti, ha già profetato la tua forza per mezzo di Davide nel Salmo 30”.*

Pistis Sophia

Introduzione all’8° pentimento di Pistis Sophia

Matteo è l’apostolo della fede, la fede scientifica, la fede che si sperimenta, non la credenza basata sulla paura ma la fede che si può verificare attraverso la coscienza.

Come dice il Maestro Samael “chi ha fede non ha bisogno di credere”. Questa fede è quella della Scienza Pura della Grande Opera, attraverso cui possiamo toccare con mano la verità e sperimentare l’Essere in tutto il suo processo di auto-realizzazione.

Si dice che il Vangelo di Matteo, dal punto di vista narrativo, è sicuramente il più completo. In che senso? Nel senso che è il Vangelo in cui l'apostolo cerca di dimostrare agli ebrei che Gesù è il Messia atteso. Per questa ragione dappertutto vengono raccontati miracoli di Gesù.

Il Maestro Samael invece dice di questo apostolo, di questa Parte dell'Essere, ciò che è veramente utile a coloro che seguono il cammino cristico: *“Matteo, in accordo alla scienza, dice sempre cose terribilmente divine. Certamente, Matteo è l'Apostolo della Scienza Pura. Il vangelo di Matteo fornisce tutti i dati scientifici per riconoscere i tempi della fine. Per noi è importante il nostro Matteo, il Matteo interiore. Indubbiamente Matteo è una delle dodici parti del nostro Essere individuale. Matteo conosce ed insegna la Scienza Pura. Il Cristo intimo insegna a Matteo”*.

Per noi “scienza pura” significa la capacità di lavorare e di sperimentare intimamente, nel laboratorio dell'alchimia sessuale, al fine di rendere possibile la creazione di un uomo nuovo mentre si distrugge quello falso. Per rendere ciò possibile bisogna realizzare negoziazioni cosmiche molto particolari nelle quali serve Matteo, il cui nome significa “regalo di Dio”.

Si dice che Gesù, uscendo da un certo luogo, vide un uomo chiamato Matteo che stava seduto al banco dei tributi pubblici e gli disse: “Seguimi!”. Lui si alzò e lo seguì. Matteo accettò senza “ma” l'invito di Gesù. Il lavoro di Matteo, riscossore d'imposte, era odiato dai giudei e anche oggi non viene compreso neanche dall'esoterismo

autentico, poiché a nessuno di noi piace dover pagare i nostri vecchi conti karmici.

La storia stessa del vangelo cristiano, raccontata alla lettera morta, ci mostra il rifiuto dei farisei nei confronti di Matteo. I vangeli dicono che Gesù rispose a tali proteste dei farisei con queste sagge parole: *“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori”. “E a salvare ciò che era perduto”.*

Capitolo 47

Gesù porta Sophia in una regione meno lontana, ma senza il mandato del Primo Mistero. (Pistis Sophia non riconosce Gesù...)

Le emanazioni di Ostinato smettono per un po' di tempo di opprimere Pistis Sophia. (...)

Dopo la comprensione e la sensatezza che produce l'aver lavorato con Tommaso segue una pausa necessaria, un riposo dalle mortificanti catene della mente e del karma stesso che smetterà per un po' di perseguirci per i nostri vecchi errori. Le emanazioni di Ostinato per un periodo cesseranno di opprimere la nostra Pistis Sophia. Bisogna, però, tener presente che questo riposo durerà poco, infatti segue proprio l'ottavo pentimento che ha come cifra cabalistica il numero del Santo Giobbe, l'arcano 8 della Cabala o arcano della Giustizia.

Dopo le lotte mentali sostenute per dare più possibilità al Tommaso interiore, continuiamo ora con il capitolo 47, dicendo con Pistis Sophia: *“In te, o Luce, ho confidato. Non lasciarmi nel caos; guidami e salvami in accordo alla tua Gnosi”*. Il Gesù intimo, ascoltando questa richiesta, porterà Pistis Sophia in un luogo meno lontano dalla Luce, senza che lei sia cosciente di tale aiuto.

Capitolo 48

Le emanazioni di Ostinato la opprimono di nuovo. (Il potere volto di leone e l'ostinato ego fanno soffrire l'iniziato...)

A proposito del “potere volto di leone”, che è la Legge stessa in azione, è molto interessante osservare la relazione fonetica esistente tra il nome dell’apostolo Matteo e quello della dea egizia della verità e della giustizia: *Maat*. Il Vangelo stesso di Matteo attesta questo aspetto nel capitolo 25 dove dice che “quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, separerà i benedetti dai maledetti”. Il criterio per la separazione si baserà sul fatto che alcuni si saranno occupati di più delle necessità primarie dei loro simili. Interessante, vero?

Pistis Sophia continua nel suo pentimento. (Samael: “...disintegrare per lo meno il 25% e fino al 50% degli aggregati”)

Pistis Sophia in questo lavoro deve sistemare i suoi conti karmici con la Legge e a tale scopo è necessario Matteo.

Prima però di proseguire vale la pena fermarci un po' su un aspetto molto interessante di questo ottavo pentimento, come ha fatto anche il nostro Maestro Samael. Si tratta dei limiti e delle possibilità che un celibe o una nubile ha rispetto alla morte dell'io.

Ai nostri studi vengono molti aspiranti che anelano a seguire il cammino gnostico dei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza e quando poi si trovano di fronte alla realtà delle loro vite, di non poter lavorare nei misteri della Nona Sfera, si domandano preoccupati: "Quali sono i limiti della persona sola rispetto alla morte dell'io?". L'io, infatti, non può certamente essere disintegrato completamente senza il lavoro nella Nona Sfera o del sesso.

In questo pentimento di Pistis Sophia, nel capitolo 48, dal Maestro Samael ci arriva una risposta molto interessante per tutti: *"Gli illustri ignoranti suppongono assurdamamente di poter disintegrare l'ego fuori dalla Nona Sfera. Non neghiamo che i devoti molto seri possano disintegrare un 25% e fino a un 50% degli aggregati psichici fuori dalla Nona Sfera. Il 100% degli aggregati psichici, però, non potrà mai essere disintegrato fuori dalla Nona Sfera. Coloro che per motivi molto gravi non possono lavorare nella Nona Sfera non devono perdersi d'animo, possono disintegrare per lo meno il 25% e fino al 50% degli aggregati psichici lavorando individualmente su se stessi. In questo modo avanzeranno nella presente esistenza fin dove sia possibile e in esistenze future concluderanno il lavoro. Non si tratta di essere migliori ma di cambiare radicalmente e ciò*

è possibile solo disintegrando i nostri aggregati psichici. Davvero non esiste dentro di noi qualcosa che sia degno di essere migliore, urge pertanto l'Annichilazione Buddista se veramente vogliamo una trasformazione totale".

Disintegrare il 25% e fino al 50% degli aggregati psichici ci permette di separarci nella stessa percentuale dalle azioni della Legge e dell'Ostinato ego animale. In questo cammino, infatti, dobbiamo affrontare sempre due lotte, quella contro l'ego e quella contro i Signori della Legge, i poteri del bene e del male.

I poteri del male appartengono all'Ostinato ego, al triplice potere dal volto di leone, cioè, sesso, desiderio e mente. I poteri del bene, invece, sono rappresentati dalla Giustizia Divina che si combatte con la bilancia stessa della giustizia, restituendo bene per male.

Capitolo 49

Matteo interpreta l'ottavo pentimento con il salmo 30. (Matteo è l'apostolo della Scienza pura.) "Il Signore può salvarci secondo la sua giustizia."

"Quando Gesù terminò di parlare, si fece avanti Matteo e disse: Signore, il tuo spirito mi ha mosso e la tua luce mi ha risvegliato per annunciare l'ottavo pentimento di Pistis Sophia. Su di esso, infatti, ha già profetato la tua forza per mezzo di Davide nel Salmo 30, dicendo:

-Ho sperato in te, Signore! Non sia mai confuso! Liberami secondo la tua giustizia.

-China a me il tuo orecchio, affrettati a liberarmi!

-Infatti, sei la mia fortezza e il mio sostegno; nel tuo nome tu mi guidi e nutri.

-Tu mi districherai da questa rete, che mi hanno nascosto. Tu sei il mio rifugio.

-Nelle tue mani affido il mio spirito. Tu mi hai salvato, Signore, tu il vero Dio”.

Abbiamo già visto che Matteo come Parte dell'Essere ha una diretta relazione con la giustizia divina. Se prima non “riscuotevano” da Pistis Sophia perché Gesù l'aveva portata in un luogo più vicino alla luce, che vuol dire un periodo di pausa, ora le azioni della Legge riprenderanno attraverso questo ottavo pentimento.

Le parole del Maestro Samael attestano l'importanza di questa nuova tappa dell'ottavo pentimento di Pistis Sophia: *“Il Signore può salvarci secondo la sua giustizia. Fare la Giustizia in noi è la cosa trascendentale. L'energia dello Spirito Universale è rappresentata dalla spada fiammeggiante e questa è in rapporto con il Sole. La bilancia in sé e di per sé indica la necessità dei pesi e delle proporzioni. In alchimia il libro aperto ha un significato grandioso. Il simbolismo del libro aperto, caratterizzato dalla soluzione radicale del corpo metallico che abbandona le sue impurezze e cede il suo zolfo, è profondamente significativo. Il*

libro chiuso è il simbolo tradizionale di tutti i corpi grezzi, minerali o metalli così come la natura ce li fornisce o l'industria dell'uomo mette in commercio. Il mercurio allo stato grezzo, cioè lo sperma sacro non ancora lavorato, è un libro chiuso. Abbiamo bisogno di aprire questo libro. Visto da un'altra angolazione il libro aperto è il Libro della Legge della Giustizia”.

Capitolo 50

Gesù elogia Matteo e promette ai suoi discepoli che siederanno con lui su troni. (...)

Maria interpreta le parole di Gesù. “Avete perseverato con me nelle tribolazioni ed io vi darò un regno...”

Pratica: con il Matteo interiore...

Fra i commenti che il maestro Samael Aun Weor fa su questo capitolo 50 a proposito della promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli di sedere con loro su troni quando il numero perfetto sarà completo, risalta il testo che andiamo a leggere e che poi commenteremo:

“Abbiamo bisogno di diventare seri se quello che vogliamo veramente è arrivare all'integrazione di tutte le parti autonome e auto-coscienti dell'Essere. Molti sono gli aspiranti che, quantunque credano di essere seri, in realtà non lo sono. Molti sono coloro che, dopo aver intrapreso i nostri

studi, si mettono a giocare con più dottrine; costoro non sono seri. Molti sono coloro che dopo aver conosciuto questa dottrina si mettono a giocare con essa. Gli gnostici indecisi che si mettono a curiosare in altre dottrine giocano con la Gnosi. Molti sono gli studenti gnostici che, giocando, ridicolizzano la Gnosi. Nel Movimento Gnostico si sono infiltrati molti pagliacci. Coloro che non si sono dichiarati nemici mortali di se stessi non sono seri.

L'attrazione per la novità affascina gli gnostici che non sono seri. Gli gnostici di questo tipo, gli gnostici che non sono seri, gli gnostici che sono sempre alla ricerca di qualcosa e che giocano, falliscono in modo definitivo. Solo gli gnostici che lavorano su se stessi riescono ad auto-realizzarsi completamente”.

Per essere seri in questi studi e comprendere tutto ciò che è in gioco dobbiamo iniziare ad avere fede nel cammino gnostico. Questo significa essere coscienti del fatto che ci troviamo nel giusto cammino verso l'Essere. Questa conferma deve arrivare attraverso la via della rivelazione gnostica e perciò lo studente comincia con l'aspetto fondamentale di questi studi: la morte psicologica. Se però pensiamo che il cammino non sia per noi ma per gli altri allora non saremo mai seri in questi studi. Finché crederemo di non poter fare un cammino così, non crederemo neanche che altri possano farlo. Che succederà nel frattempo? Che combatteremo chiunque affermi di essere nel vero cammino e non sapremo distinguere tra uno studente serio e uno che non lo è. Infatti, solo chi sa di essere nel

cammino può distinguere tra il vero e il falso. Rispetto a tutto ciò il Maestro dice: *“Solo gli gnostici che lavorano su se stessi riescono ad auto-realizzarsi completamente”*.

Riassumendo, ci sono quattro evangelisti e Matteo è uno di loro. Viene rappresentato assistito da un angelo mentre Marco è rappresentato con il leone, Giovanni con l'aquila e Luca con il toro. Questo serve per comprendere meglio che Matteo e la corrispondente Parte dell'Essere, insieme a Filippo e Tommaso, è testimone di tutto quello che il Cristo insegna nell'altezza del mondo causale.

San Matteo accompagnato da un angelo rappresenta l'elemento acqua che si trova verso l'ovest del tempio. Da qui deve nascere il nostro angelo. San Giovanni di Patmos con l'aquila rappresenta l'aria a est, il luogo di coloro che sono già nati per la seconda volta. Marco con il leone è il fuoco del sud che, sveglia, governa con rigore di legge. Luca con il toro, verso il nord, è la terra futura, la nuova età d'oro.

Matteo rappresenta l'entrata di ogni tempio o santuario dove vengono situate la piscina o le pile battesimali. Quando entriamo in una cattedrale, la porta è l'occidente e l'altare è l'oriente, poi stando di fronte all'altare, la terra si trova al lato sinistro e il sud verso il lato destro. Come abbiamo visto, i quattro evangelisti si spartiscono i quattro punti cardinali. Spieghiamo tutto questo per comprendere sempre meglio e più profondamente Matteo. Perché Matteo è collegato a un angelo e alle acque di vita e soprattutto perché Matteo è la Scienza Pura con cui si può realizzare la Grande Opera a partire dalla porta del tempio della iniziazione.

Il Maestro Samael spiega che ci sono due scienze “di tutta verità”: una è la scienza materialista e l'altra è la Scienza Pura. La scienza materialista non ascolterà mai la voce dell'angelo interiore, la voce che viene dal cielo, la spiritualità, ecc. Meno male che esiste la scienza pura, la scienza degli alchimisti, di quelli che lavorano con le acque di vita, che lavorano con il battesimo dell'acqua e dello spirito, la scienza secondo Matteo. Benché uno non creda, anche questa scienza ha oggi la propria tecnologia in continuo sviluppo nel regno segreto di Agarhi, ben diretto da Melchisedek.

Osservate che Matteo è sempre rappresentato con un libro aperto mentre prende nota, fa dei conti e ascolta, attento, ciò che un angelo gli sta rivelando. Purtroppo, l'umanità di oggi vibra con un Matteo inferiore, con una scienza materialista. Quando, però, entreremo nella scienza pura allora verrà l'era di Luca, l'era del toro bianco, l'Età d'Oro. Luca che è orientato nel tempio verso il Nord, verso l'elemento terra, invita alla riflessione. Terminato il *Kali Yuga* dell'epoca che stiamo vivendo, terminata questa scienza materialista, verrà l'era di Luca, come ha detto Fulcanelli nel suo libro “Le Dimore Filosofali”. Sarà quello il “periodo dell'Età d'Oro”, dell'“uomo rinnovato” che, “ignorando ogni religione, si limita a ringraziare il Creatore di cui il Sole è la più sublime creazione e di cui riflette l'immagine ardente, luminosa e benefica”. Questo maestro alchimista conferma che nel piano spirituale l'Età d'Oro verrà personificata dall'evangelista San Luca.

Finché non arriva la nuova età, continuiamo a vivere nella parte finale dell'oscura età del ferro con la sua pericolosa scienza materialista. Con un Matteo che riscuote continuamente imposte karmiche nel nostro paese psicologico, nei suburbi e ambienti di prostituzione e degenerazione nei quali deve muoversi questa Parte dell'Essere. Perciò non viene capita la figura di Matteo e meno ancora la Parte dell'Essere che gli corrisponde.

Arriva però l'insegnamento del Maestro Samael e tutto viene chiarito, tutto viene compreso. Dobbiamo comprendere ciò che è Matteo e che ci sono periodi in cui dobbiamo pagare e periodi di pausa, di riposo, per riprenderci e mettere insieme nuovo denaro cosmico.

La Scienza Pura di Matteo è ispirata da Dio, dal cosiddetto Donum Dei o Dono di Dio che, secondo gli alchimisti medievali, è l'unico modo per avere successo nel conseguimento della Pietra Filosofale. È il punto massimo che si raggiunge nella Grande Opera e che corrisponde ai lavori finali degli *anni di Giobbe*, in special modo all'ultimo anno.

Il resto dei pentimenti corrisponde a processi successivi. *L'ultimo anno di Giobbe* è proprio in rapporto a Matteo, alla scienza pura degli alchimisti e ovviamente al pagamento della decima o dei peccati contro lo Spirito Santo come conseguenza della fornicazione.

Quando abbiamo dedicato due mesi di meditazione e riflessione al pentimento di Matteo, abbiamo osservato che nella nostra associazione è capitato di tutto. Tutti ci siamo cioè sentiti sottoposti a dure prove psicologiche e fisiche,

ma piano piano abbiamo compreso che erano i nostri conti karmici che cercavano di “tornare” in ogni momento di richiesta e pentimento. Questo è il motivo per cui tutti proviamo un rifiuto verso le azioni di questa Parte dell’Esere quando si attiva.

Nella parte dove viene citato Matteo, gli stessi vangeli interpretati alla lettera morta riflettono la nostra condotta di oggi che è la stessa di quei farisei infastiditi perché Gesù ha invitato alle loro riunioni lo strano personaggio di Matteo, un “riscossore di imposte”. La verità è che tutti protestiamo al momento di pagare, di cancellare debiti. A nessun livello e in nessun periodo vogliamo collaborare con il Matteo interiore. Fortunatamente c’è un modo migliore di pagare: attraverso la Scienza Pura, trasmutando il piombo della personalità nell’oro dello spirito.

Viviamo meglio il processo di pagamento dei nostri debiti karmici se eliminiamo l’io, se trasmutiamo le energie sessuali e ci sacrificiamo intensamente per l’umanità.

Quando avrete l’opportunità di vedere certe pitture in cui viene rappresentato Matteo, soprattutto del pittore Caravaggio, osservate dettagliatamente la magica relazione tra Matteo e l’angelo di Dio; mentre l’apostolo è pronto a scrivere, l’angelo conta graziosamente con le dita. Ovviamente i conti sono i debiti con la Legge. Perciò, quanto è necessaria questa scienza! E quanto è vero che la gnosi è Scienza Pura!

Come è possibile entrare nell’Età d’Oro? Nell’era di Luca è possibile entrare solo quando lavoriamo la Scienza Pura

di Matteo. È scienza perché è esatta, matematica, verificabile anche se non sempre dimostrabile ai cinque sensi della carne. È la stessa cosa della fede cosciente che è scienza perché si può vivere e muove montagne. Una fede che è energia pura di uno spirito anch'esso puro e, pur essendo la scienza di Dio, non è dimostrabile a tutti ma solo a quelli che la cercano sinceramente nel loro cuore.

Dice il Maestro Samael che chi ha ricevuto il "Donum Dei", il Dono di Dio, non sbaglierà mai nel cammino, perché ha ricevuto da Dio la grazia della sua scienza, quella di Matteo; ciò non è altro che l'Essere interiore stesso che realizza nell'anima un'Opera divinamente scientifica. Allo stesso modo o anche meglio della costruzione di una cattedrale gotica sulle basi di una architettura, una matematica, un'alchimia e una fisica ineguagliabili, come per la costruzione del Tempio di Salomone con le sue misure precise, esatte. Dove gli apprendisti, i compagni e i maestri sono le Parti dell'Essere che con magistrali 'strumenti': righello, squadra, compasso, scalpello, martello, ecc., realizzano la Grande Opera affinché il loro Dio intimo viva in essa per il bene dell'umanità.

L'alchimia sessuale ha questo scopo finale: la costruzione del Tempio interiore, di un'opera pulita e la speranza che presto arrivi il Signore intimo per officiare nel suo tempio. Per questo l'ottavo pentimento è un pentimento importante, perché con la scienza pura è possibile ottenere la morte e la resurrezione iniziatica.

Ora viene la parte su cui dobbiamo lavorare, meditare e

riflettere in questo ritiro spirituale, domandandoci: a quale delle due scienze crediamo di più, alla scienza pura o alla scienza materialista? Crediamo all'attuale scienza materialista e ai suoi miracoli tecnologici, alla scienza di Yaldabaoth cioè dell'Anticristo? Seguiamo l'Anticristo e i suoi miracoli? Questa è la prima riflessione che dobbiamo fare adesso. Teniamo presente che la scienza materialista è scettica per natura. La natura della scienza materialista ha origine in Yaldabaoth, il figlio della Sophia caduta, lontana dal tesoro della Luce. Di conseguenza, è una scienza passiva, inattiva agli occhi di Dio, potremmo dire quindi pigra, pericolosa, priva di azione cosciente. Su tutto ciò dobbiamo riflettere quando, in una associazione gnostica, si lavora in questo pentimento.

Siamo forse giunti alla Gnosi per continuare a credere nella falsa scienza o per cominciare finalmente a fare carne e sangue della scienza pura mediante la pratica della fede cosciente, della scienza esatta, matematica e pura? Riflettiamo.

È chiaro che questa tappa dell'ottavo pentimento di Pistis Sophia è confusa e dolorosa perché, avendo superato il precedente pentimento di Tommaso, alla nostra intima Pistis Sophia viene dato un relativo riposo. Dà l'impressione che per lei tutto si sia normalizzato e questo la fa sentire addirittura perdonata e salvata. Studiando il Pistis Sophia, però, scopriamo che non è così, il Cristo Gesù l'ha solamente tolta da quel luogo dell'abisso per metterla in un altro luogo, sempre dell'abisso. Lei, perciò,

si crede salva mentre in realtà è solo protetta, infatti Ostinato Ego lì non può arrivare. La cosa più curiosa è che lei non sa esattamente chi l'abbia portata lì, non è capace di riconoscere la luce di Gesù, del Salvatore, del Cristo. Come noi che a volte non ci rendiamo conto di essere aiutati invisibilmente e non siamo capaci di riconoscere da dove viene l'aiuto. Crediamo che le cose vadano meglio per merito nostro, che siamo stati noi a fare le cose in quel modo, che siamo stati intelligenti, molto bravi e ignoriamo quante volte l'Essere ha dovuto allontanarci dai poteri del bene e del male (i poteri del male sono quelli dell'ego e i poteri del bene vengono dalla Legge) per permetterci di avere delle vacanze spirituali, anche se brevi, corte. Infatti, soffrire tanto con l'ego e pagare tanto alla Legge stanca l'anima. L'anima si stanca e può arrivare a dubitare delle sue forze, può scoraggiarsi e non voler continuare a lottare. Il Cristo è così misericordioso e per questo è il nostro salvatore interiore.

La compassione del Cristo è immensa. Perciò, di tanto in tanto, ai lavoratori della Grande Opera vengono dati brevi periodi di riposo, intervalli di riposo e il karma aspetta. Quando il periodo finisce, Ostinato e la Legge appaiono di nuovo ma appare anche Matteo come mediatore, come Parte dell'Essere che sa come meglio negoziare i nostri conti karmici. È, dunque, importante appellarci a Matteo. Lui è come il nostro giudice interiore. È accusatore ma al tempo stesso negoziatore e addirittura nostro difensore perché cerca di metterci in equilibrio nella bilancia cosmica.

All'inizio questo Apostolo e Parte dell'Essere non sembra importante. Poi, però, e grazie al V. M. Samael Aun Weor, ci rendiamo conto di quanto siano necessarie le sue azioni; ci sarà un motivo se nella Grande Opera interiore si trova alla porta del tempio, a occidente.

PRATICA

Ci dice il Maestro Samael: *“Il Leone della Legge si combatte con la bilancia”, “Fate buone opere per pagare i vostri debiti”, “Quando una legge inferiore è trascesa da una legge superiore, la legge superiore lava quella inferiore”*. Non bisogna protestare contro il karma perché è una medicina che ci viene data per il nostro bene.

Non commettiamo l'errore di rifiutare il Matteo interiore, lui è la Parte dell'Essere che ci può aiutare con i nostri conti karmici. Elevando, sublimando il nostro mercurio sessuale, aiutiamo Matteo a svolgere meglio il suo compito. Teniamo presente che i testicoli e le ovaie rappresentano le fonti battesimali all'entrata del Tempio, la dimora di Matteo. Anche l'angelo che accompagna Matteo è il mercurio che si eleva e che dovrà scendere tante volte e dovrà essere sublimato continuamente anche nelle necessarie pause di morte e preghiera.

Ham Sah (tre volte)

Matteo è l'equivalente di Ermete Trismegisto, di Mercurio, del Thot egizio, lo scriba. Infatti, Matteo, Tommaso e Fi-

lippo sono i tre scribi del Signore, i tre testimoni di tutto quello che insegna.

Matteo è collegato al mondo delle cause naturali. La regione delle cause naturali e degli effetti è il mondo della volontà.

Ham Sah (tre volte)

Sillabe mantriche per la volontà:

Ta Te Ti To Tu

Prima restiamo seduti, poi ci alziamo in piedi e lavoriamo con la runa *Thor, Torn o Dorn*, la runa della volontà, conosciuta anche come la runa “spina” che conduce alla grande Rosa della Legge.

Ta Te Ti To Tu

Ta Te Ti To Tu

Ta Te Ti To Tu

Concentriamo l'attenzione sull'apostolo Matteo, sulla Parte dell'Essere che è in ognuno di noi e sul libro della vita su cui scrive sotto dettatura dell'angelo che lo accompagna. Non dimentichiamo che il karma è negoziabile, così ci insegna il Maestro Samael.

Comprendiamo che lavorare nella Grande Opera, nella

Scienza Pura degli alchimisti, significa fare somme e sottrazioni di valori. Sommare valori cosmici, sottrarre aggregati psicologici. Bisogna eliminare il mercurio secco, l'“io” e lo zolfo arsenicato o velenoso cioè il fuoco lussurioso per pagare i nostri errori non solo con il dolore ma anche con sacrifici coscienti.

Ham Sah

Per fare la Grande Opera bisogna creare un vuoto interiore. Il vuoto della mente serve affinché la volontà superiore entri in azione.

Ham Sah

Dice il Maestro che per fare il vuoto in noi abbiamo bisogno di una pompa a suzione, questa pompa sono i canali sottili *Ida, Pingala e Sushumna*.

Ham Sah

Dice ancora il Maestro che abbiamo bisogno di una dinamo. Che cos'è una dinamo? Lo strumento capace di trasformare energia meccanica in energia elettrica. Fortunatamente, dice il Maestro, abbiamo questa dinamo: è il cervello.

Ham Sah

Abbiamo bisogno anche di un generatore, che abbiamo: sono i nostri organi sessuali nei quali si genera l'energia.

Ham Sah

Tutto ciò è fondamentale non solo per creare un vuoto illuminato ma anche per realizzare la Grande Opera interiore. Questa è la base fisica e psicologica del nostro laboratorio alchimista.

Ham Sah

Per trasformare il carbone in diamante, le oscure miniere in pietre preziose, il piombo della personalità nell'oro dello spirito.

Ham Sah

Ora ci mettiamo in piedi, appoggiamo il braccio destro alla vita per fare la runa *Thor, Torn* o *Dorn*, che è la "D" dell'alfabeto runico. "Door" in inglese significa "porta", questo vuol dire che dobbiamo aprire una porta spirituale con la volontà o *Thelema* nata dalla trasmutazione sessuale.

Ta Te Ti To Tu

Ta Te Ti To Tu

Ta Te Ti To Tu

Ripeto, la runa *Thor*, *Torn* o *Dorn* come runa di sacrificio, di trasmutazione sessuale è detta anche runa “spina”. A questo proposito, dice il Maestro Huiracocha: *“Uomo, cingi la tua testa con la corona del sacrificio e armati di volontà ferma per ottenere il trionfo”*.

La corona di spine sulla testa dell’iniziato indica non solo le mortificazioni dell’“io” ma anche che la mente di quell’iniziato è sottoposta a una volontà superiore, quella del Padre. Questo rappresenta la runa spina: un invito affinché la volontà divina vinca, trionfi sulla mente inferiore, affinché rinasca la rosa della compassione, dell’amore divino. Studiando “La Divina Commedia” di Dante, si impara che la grande rosa dell’ultimo Canto ha trasceso la spada della giustizia e anche la bilancia. Prima, però, bisogna lavorare molto con la spina del sacrificio.

Conclusa questa pratica in piedi, ora possiamo sederci.

Un ultimo commento: dei quattro vangeli, si pensa che quello di Matteo fu scritto pensando al popolo ebreo, per persuaderlo ad accettare Gesù come Messia. È indiscutibile che per la religione cristiana questo vangelo sia la punta di diamante. Solo nel vangelo di Matteo troviamo le Beattitudini pronunciate da Gesù nel Discorso della Montagna e anche tutte le meraviglie e i miracoli che fece durante la sua breve vita, certamente necessari affinché tutti accettassimo Gesù come il Cristo salvatore. Anche il cinema si è ispirato per i suoi film a questo vangelo, sicuramente per il modo spettacolare e descrittivo in cui viene rappresentato Gesù. È risaputo che la massa ha bisogno dei miracoli e di

eventi soprannaturali per credere, mentre l'autentico gnostico sa che la cosa più importante degli insegnamenti di Gesù si trova nel suo prototipo psicologico di perfezione.

Non per caso l'apostolo Matteo figura nel libro Pistis Sophia come uno dei tre testimoni del Signore che, da bravo scriba, ha raccolto per i posteri tutti gli insegnamenti e le testimonianze di Gesù nel mondo della volontà o delle cause naturali. Infatti, nel vangelo che porta il suo nome, nel Pistis Sophia e in tutto il dramma cosmico del Cristo Gesù non c'è spreco, tutto serve: ai "materialisti", ai molto "psichici" e agli "spirituali".

Quando crediamo di aver trovato le cose più importanti sul Cristo Gesù veniamo un'altra volta sorpresi da nuovi vangeli che si presentano. Non ci sono, dunque, vangeli migliori o peggiori, perché ogni Parte dell'Essere e ogni apostolo di Gesù è una virtù necessaria del Cristo stesso. Ogni virtù è sempre meravigliosa all'interno dell'opera del Signore e dà all'insieme un'armonia perfetta.

Si ripete in tanti modi e tante volte che "viene ormai l'Età d'Oro e una nuova progenie comanderà", però dimentichiamo che questo non sarà possibile in noi se non decidiamo di entrare nei misteri cristici, come insegna l'opera Pistis Sophia con i suoi tredici pentimenti, un purgatorio assai necessario per guadagnare il diritto di entrare nell'era di Luca o Età d'Oro, come dice il Maestro alchimista Fulcanelli.

Concludiamo dicendo che la pratica che abbiamo realizzato in questo pentimento di Matteo non poteva essere più

scientifica, pratica in cui abbiamo usato nel nostro laboratorio interiore un generatore, una pompa a suzione e una dinamo. Scienza che unita alla fede cosciente ci permette di sperimentare. Questa è la fede che il Maestro Samael dice che dobbiamo costruire dentro di noi.

Non è necessario essere sposati per la pratica di questo esercizio con i potenti mantra HAM SAH. Soli o sposati, tutti dobbiamo mettere in funzione la pompa a suzione, la dinamo di trasformazione e il generatore di energia elettrica, non solo per creare il vuoto interiore necessario ad abbracciare la scienza e la fede del Matteo interiore ma anche affinché i single, di entrambi i sessi, guadagnino il diritto di trovare la persona adeguata per il cammino della magia sessuale, senza fretta.

Ham Sah è la vita che palpita in tutto!

Ham Sah è il Prana della natura!

Ham Sah è l'elettricità e il magnetismo sessuale!

Ham Sah è il Cristo salvatore!

Ham Sah è il nostro consolatore Spirito Santo!

Ham Sah è il cammino!

Giacomo

Nono pentimento

«Quando Gesù finì di parlare disse ai suoi discepoli: *“Chi è saggio tra voi, annunci la sua soluzione”*. Giacomo si fece avanti, baciò il petto di Gesù e disse: *“Mio Signore, il tuo spirito mi ha conferito saggezza e sono pronto per annunciare la soluzione”*.»

Pistis Sophia

Introduzione al 9° pentimento di Pistis Sophia

Nello studio dei pentimenti di Pistis Sophia, al momento di meditare e riflettere su ogni archetipo, è sempre utile un po' di storia generale sui discepoli e le discepole che erano con Gesù. Giacomo figura come uno dei quattro apostoli vicini a Gesù. Come tutti sappiamo, è il fratello dell'apostolo Giovanni. Entrambi sono figli di Maria Salomè che ha anche un pentimento nel libro Pistis Sophia.

Giacomo fu uno dei tre discepoli, con Giovanni e Pietro, che assisterono alla resurrezione della figlia di Giairo. Giacomo vide anche Gesù nella Trasfigurazione. Soprattutto lui fu il primo a bere, dopo Gesù, dalla coppa dell'ultima cena, cosa che lo trasformò nel primo martire del movimento cristiano primitivo.

Prima del suo martirio Giacomo predicò in Spagna e al ritorno in Gerusalemme fu decapitato. Sebbene non esista una documentazione storica, si dice che il suo corpo fu restituito alla Galizia per la sepoltura, dando inizio alla cosiddetta leggenda aurea di Giacomo e con essa al pellegrinaggio a Compostela. *“Una leggenda dell’VIII secolo racconta il trasferimento del suo corpo in Galizia: alcuni discepoli lo imbarcarono a Jafa e lo portarono per mare fino allo sbocco del fiume Ulla. Lo interrarono a Liberum Dominum, la futura Santiago. La città divenne ‘di Compostela’ (Campus stellae) a partire dal IX secolo, per l’apparizione di una stella che indicò quel luogo come il posto in cui si trovavano interrate le reliquie dell’apostolo”.*

Servano, quindi, questi dati storici e leggende per imparare a identificare dentro di noi il Giacomo interiore come il nostro mercurio sessuale “pellegrino” attraverso i diversi stati di coscienza fino al raggiungimento dell’Essere, la stella interiore che ci ha sempre sorriso.

In ciò, come sempre, ci viene in aiuto il nostro Maestro Samael Aun Weor con le sue sagge e precise parole: *“Giacomo è, dunque, una delle Parti autonome e autocoscienti del nostro Essere. ‘Giacomo-Mercurio’ è intimamente rela-*

zionato alla scienza trasmutatoria dello Yesod-Mercurio. Il libro fondamentale della Grande Opera, che Giacomo ha in mano, è l'Apocalisse”.

Da ciò deduciamo che con Giacomo-Mercurio dobbiamo fare molte creazioni psicologiche che ci permettano di pellegrinare verso differenti stati di coscienza. Per esempio, dobbiamo fare il primo pellegrinaggio esoterico verso il Sole del nostro sistema solare mediante la creazione di un Sistema Solare Psicologico. Dobbiamo fare il nostro successivo pellegrinaggio al Sole centrale delle Pleiadi, i sette sistemi solari che girano intorno alla stella Alcione, con la corrispondente creazione psicologica. Poi, dobbiamo andare oltre la stella Sirio, capitale della nostra galassia, avendo prima creato una Galassia Psicologica. Dobbiamo andare oltre la stella Sirio per entrare nel Primo Infinito che richiede, anch'esso, la creazione di un Infinito Psicologico. Seguiranno un Secondo Infinito, molti Infiniti, dovendo sempre creare con il Giacomo-Mercurio il corrispondente spazio psicologico. Tutto ciò si realizza sempre con il Giacomo interiore e attraverso i tre fattori della rivoluzione della coscienza: morire, nascere e sacrificarsi per l'umanità.

Nel nostro Universo, sicuramente Gesù è il Maestro che ha pellegrinato di più con il Giacomo-Mercurio vista la coscienza che il grande Maestro ha di vari Infiniti. La prima volta che si fa la Grande Opera accade, come è successo nel caso del Maestro Samael, che ci si libera di un Sistema Solare. Vuol dire che il nostro Maestro si liberò di un sistema

di mondi che oggi ormai non esiste, perché apparteneva a un passato Giorno Cosmico. Ora, il nostro Maestro, di nuovo con l'aiuto del suo Giacomo intimo, si trova in questo sistema di mondi per liberarsi dalla Galassia, la Via Lattea, in modo che nel suo prossimo pellegrinaggio si guadagni il diritto di entrare al primo Infinito. Sempre con l'aiuto del suo Giacomo interiore e baciando il petto amoroso del suo Gesù individuale, il nostro Maestro conquisterà gli Infiniti che gli permetteranno, attraverso il Logos Divino, di servire meglio tutte le umanità dello spazio infinito. Inoltre, si sentirà sempre di più parte dell'infinità che sostiene tutto: l'Eterno Padre Cosmico Comune. Così Samael si convertirà in un abitante dello Spazio Astratto Assoluto, in un *Paramarthasatya*, in un beato cosciente della sua felicità. Diventerà allora qualcosa che non potremo comprendere, addirittura invisibile per i sensi stessi dell'anima.

“Dunque, ogni volta che qualcuno cerca di entrare in un nuovo firmamento, deve scendere nella Fucina Incendiata di Vulcano; questa è la cruda realtà dei fatti. Ogni volta che cerca di passare a un nuovo livello dell'Essere più elevato, deve scendere nella Fucina Incendiata di Vulcano.

Discepolo: *E l'entrata all'Assoluto?*

Maestro: *Bene, il Padre definisce questo, non il figlio. Per esempio, per quanto mi riguarda, volentieri sarei voluto andare diretto al seno dell'Eterno Padre Cosmico Comune, cioè all'Assoluto, al seno dell'Omnimisericordioso, dell'infinità che sostiene*

tutto. Però, potevo forse deciderlo io? Ovviamente no, perché chi comanda è il Padre e non io. Lui è un Cosmocratore, infatti è il reggente del pianeta Marte. Potevo essere io a comandare lui? Dirgli: “Signore, io me ne vado all’Assoluto, tu resta qui”. Lui mi avrebbe detto: “Ragazzo maleducato! Perché mi manchi di rispetto?”. E con ragione! Lui sa perché fa quello che fa, non si può comandare il Padre, l’Anziano dei Giorni, il Vecchio dei Secoli. Lui sa quello che fa e a noi non resta altro che inchinarci riverenti davanti alla Volontà del Padre. È la cruda realtà dei fatti. Si fa quello che dice Lui! Infatti, che possiamo dire noi, se è Lui che comanda, Lui che è la parte superiore dell’Essere? Come potremmo noi comandare Lui? Perciò, a noi che seguiamo il Cammino dei Cosmocratori, non resta altro da fare che andare di firmamento in firmamento. Dopo di ciò, farà il passo successivo: la creazione del Sistema Solare Psicologico, poi continuerà con la creazione del Sole Psicologico, in seguito la Galassia Psicologica e, per ultimo, l’Infinito Psicologico. Arrivando a quest’altezza, dovrà definire se entrare nel seno dell’Eterno Padre Cosmico Comune o passare all’Infinito successivo.

Discepolo: Maestro, questo sempre se il Padre lo vuole?

Maestro: Se il Padre lo vuole. Infatti, noi non possiamo comandare il Padre. Ora, se il Padre ha messo tutti noi in questo cammino è affinché lavoriamo su

noi stessi, per ottenere l'Auto-realizzazione intima dell'Essere. Bisogna, però, fare delle creazioni e anche eliminare quello che non serve, bisogna eliminare tutto il mercurio secco e lo zolfo arsenicato.

V. M. Samael Aun Weor
Conferenza: Le infinite possibilità dell'alchimia

In questo nono pentimento di Giacomo, che corrisponde alla parte finale del capitolo 50 del Pistis Sophia, Pistis Sophia invoca il potere di **Jeu**, l'illuminatore. Vediamo perché.

Prima di tutto il Maestro Samael ci spiega che Jeu è la parte più elevata dell'Essere, il Padre di nostro Padre e quando si attiva ci rende chiaroveggenti rispetto alla verità ultima. È logico che sia così, visto che si tratta della parte più elevata dell'Essere, là nello Spazio Astratto Assoluto. Come direbbe Gesù: *"Il Padre di mio Padre"*. Dice ancora il Maestro Samael: *"Quando il potere dell'ego diventa polvere, sorge l'illuminazione di Jeu. Jeu sviluppa in ognuno di noi il senso dell'autosservazione psicologica"*. In un testo gnostico figura il nome di Jeu, IEU, l'illuminatore, in questo modo: *"E Gesù, il Divino Gran Sacerdote Gnostico, intonò un dolce cantico in nome del Grande Nome e disse ai suoi discepoli: Venite verso di me. Ed essi così fecero. Allora si diresse ai quattro punti cardinali, distese il suo quieto sguardo e pronunciò il nome profondamente sacro: IEU; li benedisse e soffiò loro sugli occhi. Guardate verso l'alto, esclamò, ormai siete chiaroveggenti! Allora essi sollevarono*

lo sguardo dove Gesù aveva indicato e videro una grande Luce che nessun essere umano saprebbe descrivere e il Gran Sacerdote disse: distogliete la vista da quella grande luce e guardate verso l'altro lato! Allora videro un grande fuoco, acqua, vino e sangue”.

Ci sarà una ragione se Pistis Sophia invoca il potere di Jeu proprio nel nono pentimento, quando viene perdonata, perché “passate le otto grandi qualificazioni che corrispondono alle otto iniziazioni, viene l’Ora Nona”. Una cosa, però, è essere perdonati e un’altra ben diversa è uscire dall’abisso, questo, infatti, corrisponde al cammino degli ultimi pentimenti. Con l’aiuto di Jeu, IEU, in questo nono pentimento, Pistis Sophia vede la Luce che le è promessa, però, non essendo ancora giunto il momento, deve continuare a lavorare con fuoco, acqua, vino e sangue.

Capitolo 51

Giacomo interpreta il nono pentimento, secondo il Salmo 34. “Giacomo si avvicinò, baciò il petto di Gesù...”

«Quando Gesù finì di parlare, disse ai suoi discepoli: *“Chi è saggio tra voi, proclami la sua soluzione”*. Giacomo si avvicinò, baciò il petto di Gesù e disse: *“Mio Signore, il tuo spirito mi ha dato saggezza e sono pronto a proclamare la soluzione. A tale proposito il tuo potere profetò precedentemente attraverso Davide, nel suo Salmo 34 col quale egli così espresse la nona penitenza di Pistis Sophia:*

1. *Giudica, Signore, chi mi fa torto, combatti contro coloro che mi combattono.*
2. *Imbraccia arma e scudo, levati in mio aiuto.*
3. *Sfodera la spada e mascherala davanti ai miei oppressori; di' alla mia anima: Io sono la tua salvezza!*
4. *Siano confusi e svergognati quanti insidiano l'anima mia; indietro e siano confusi quanti meditano il male contro di me".»*

*Pistis Sophia
Nono pentimento*

Diciamo qualcosa di più sull'apostolo Giacomo, Giacomo il Maggiore, fratello di Giovanni di Patmos. Come suo fratello, è seduto vicino a Gesù nell'ultima cena su richiesta di Maria Salomè, la madre di entrambi. *"Salomè aveva sentito dire da Gesù (Matteo 19) che i suoi dodici apostoli si sarebbero seduti con Lui su dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele e già da allora aveva pensato di chiedere a Gesù Cristo di guardare ai suoi figli con riguardo".* Per questo, nell'ultima cena Giovanni figura alla destra di Gesù e Giacomo è seduto alla sua sinistra; ogni apostolo o archetipo ha la sua spiegazione esoterica, molto utile al momento di lavorare nei rispettivi pentimenti. Per esempio, con Giovanni impariamo ad appoggiare la testa sul cuore di Gesù per ascoltare il Verbo del Maestro interno, il Suono universale, la Parola perduta, il Logos platonico. Con Giacomo, invece, che bacia il petto di Gesù, otterremo la completa sublimazione del nostro mercurio fino al cuo-

re. Perciò, queste due Parti dell'Essere si siedono vicino al Gesù intimo in uno dei momenti cruciali della Grande Opera, lì dove comincia la Passione del Signore.

Giacomo, nei vangeli canonici e apocrifi, è conosciuto anche come il *fratello di Gesù*, il gemello, qualcuno uguale a Gesù. Per esempio, ciò è detto esplicitamente da San Paolo nella sua lettera ai Galati (1:18-19): *“Di poi, in capo a tre anni, salii a Gerusalemme per visitare Cefa, e stetti da lui quindici giorni; e non vidi alcun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore”*. Se si studiano con attenzione alcuni dipinti dell'Ultima Cena del Signore, si vede che molti artisti cercano di far somigliare molto Giacomo a Gesù. Perché questo?

Giacomo il maggiore, fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (Mt 4,21; Mc 3,17) viene confuso con Giacomo fratello di Gesù (Mt 13,55) e il fatto di assimilare i due Giacomo in uno, lo renderà fratello gemello del salvatore.

“In realtà, originariamente, nel Vangelo, colui che viene considerato fratello del Signore è Giacomo il minore (Mt 13,55). Ciò era ben risaputo nel Medioevo. Il frate domenicano genovese Giacomo da Voragine lo descrive nella sua popolare Leggenda Aurea, intorno agli anni settanta del XIII secolo: [Giacomo il minore] era chiamato fratello del Signore per la grande somiglianza che c'era fra lui e Gesù Cristo, i loro volti erano così somiglianti che molti li confondevano uno con l'altro; per questo, quando i giudei andarono all'orto per prendere il

Signore, per non sbagliarsi, cioè, per non catturare Giacomo al posto del suo Maestro, accettarono il segnale del bacio proposto da Giuda, che, frequentando entrambi, li conosceva e distingueva perfettamente. Cita, inoltre, una supposta lettera di Ignazio a San Giovanni Evangelista in cui si parla di questa somiglianza: Appena mi sarà possibile andrò a Gerusalemme per avere l'occasione di conoscere il venerabile apostolo Giacomo, che assicurano essere così somigliante a Gesù nelle fattezze, nel modo di essere e di agire da sembrare figli della stessa madre e addirittura gemelli. Dicono che chi vede quest'uomo è come se vedesse Cristo, per la somiglianza che c'era tra loro”.

http://www.casadelcorregidor.pe/colaboraciones/_biblio_Hernandez.php

A noi gnostici, però, ciò che interessa è il Giacomo interiore, nel quale i due Giacomo, minore e maggiore, hanno davvero ciascuno il proprio spazio nel Giacomo-Mercurio o Giacomo-Yesod; il primo cristallizza nell'uomo interiore e il secondo nel superuomo, incarnazione delle tre forze primarie dell'universo.

Tutti i pianeti del nostro sistema solare hanno il loro mediatore, messaggero o vicario rispetto al Sole, cioè, il pianeta Mercurio. Questo pianeta è un regolatore di forze cosmiche perché è il più vicino al Sole e, di conseguenza, avendo un'orbita piccola e per la forza di attrazione che il

Sole esercita su di esso, è anche il più rapido.

Come già sappiamo, nell'esoterismo gnostico, il Mercurio-Giacomo è l'*anima metallica* della nostra energia sessuale, dove viene registrato tutto il pellegrinaggio della Grande Opera interiore. Questo ci permette di rispondere a un'interessante curiosità: perché Giacomo, prima di dare la soluzione del nono pentimento di Sophia, bacia il petto di Gesù? La risposta è evidente. Prima di tutto Gesù deve essere inteso come il nostro Sole interiore, il Salvatore interiore che risiede nel petto di ognuno di noi. Secondo, Giacomo è il mercurio mediatore di tutti gli apostoli, di tutte le Parti dell'Essere –simbolicamente di tutti i pianeti di un sistema solare– che ora con amore conduce Pistis Sophia fino all'"Ora Nona", lì dove sarà perdonata.

Per questo Giacomo bacia il petto di Gesù e può dare la soluzione al nono pentimento, perché come sappiamo l'energia sessuale trasmutata non deve solo salire fino al cervello ma deve anche toccare la parte più profonda del cuore. In sintesi, noi siamo questo Mercurio che può baciare con amore il petto di Gesù perché, sublimati, possiamo uscire dalla Nona Sfera dopo una discesa e soprattutto continuare nei lavori di morte vissuti fuori dalla Nona Sfera. Pensando molto seriamente al fatto di baciare il petto del Cristo, risulta davvero un saluto particolare, certamente molto mistico.

Dicevo all'inizio che Giacomo, dopo Gesù, fu il primo a bere dalla coppa santa dell'ultima cena e questo, per uno strano destino esoterico, lo trasformò nel primo martire

del cristianesimo. Infatti, senza i sacrifici, martirii o trasmutazioni del Giacomo intimo non è possibile che l'anima trovi la redenzione spirituale, il perdono.

Sappiamo anche che nel nome Giacomo si nasconde il potente mantra IAO, che, come dice il Maestro Huiracocha, è Dio tra gli gnostici: *"I.A.O. è il nome di Dio tra gli gnostici"*. Da Ignis: fuoco; Aqua: Acqua, Origo: Origine. Perciò, IAO è il mantra più importante di trasmutazione sessuale.

Per la Spagna, e per estensione per l'America latina, il nome Santiago (Giacomo n.d.t.) è importante perché è ispirato al pellegrinaggio dell'apostolo nelle nuove terre spirituali conquistate dal nascente Cristianesimo. Ci sono cammini in America che iniziano proprio dove finirono tutti i cammini dell'Europa: a Santiago de Compostela. Ciò rappresenta un preludio del divenire del Cristo in una nuova Età d'Oro. Per l'alchimista gnostico, però, il vero pellegrinaggio con Giacomo è interiore e si compie esotericamente non solo quando ci liberiamo da un sistema di mondi ma anche quando attraversiamo tutto il campo stellato o Compostela della nostra Galassia, la Via Lattea, e attraverso la stella centrale Sirio andiamo oltre le sue terre o Finisterre. A questo cammino, nella Galizia spagnola, si giunge curiosamente attraversando la Costa della Morte. In un modo o in un altro, il pellegrinaggio di Giacomo si conclude bene solo quando bacciamo con amore il petto del Gesù Intimo.

Bisogna fare pellegrinaggi molto lunghi con Giacomo. Dobbiamo fare il pellegrinaggio al Sole del nostro siste-

ma solare. Dobbiamo fare il nostro pellegrinaggio al Sole centrale delle Pleiadi, i sette sistemi solari che girano intorno alla stella Alcione. Dobbiamo andare oltre e fare il pellegrinaggio verso la stella Sirio, la capitale della nostra galassia. Dobbiamo andare oltre la stella Sirio, lasciando questa galassia per entrare nel primo infinito, nel secondo infinito, in molti infiniti. Adesso possiamo comprendere quanto si pellegrina con Giacomo.

Come abbiamo detto, nel nostro universo Gesù è certamente il Maestro che ha pellegrinato di più con Giacomo, perché ha coscienza di vari infiniti. La prima volta che si fa la Grande Opera accade, come accadde al Maestro Samael quando fece la prima Pietra Filosofale, che ci si liberi da un Sistema Solare che ormai non esiste, egli infatti si liberò, da un sistema che apparteneva a un passato Giorno Cosmico, grazie all'aiuto del suo Giacomo interiore. Il nostro Maestro Samael si trova ora in questo Sistema Solare per liberarsi della galassia, la Via Lattea. Il suo passo successivo sarà liberarsi di un infinito. Per questo cammino, sempre con l'aiuto del suo Giacomo, baciando il petto di Gesù, portando l'energia al suo stato più puro nel cuore, avanzerà di infinito in infinito per divenire un giorno parte *dell'infinità che sostiene tutto*.

Questi sono i *Paramarhasatya*, gli abitanti dello Spazio Astratto Assoluto, esseri che sono divenuti per noi qualcosa che non possiamo capire né tanto meno comprendere, completamente invisibili e trasparenti anche per i sensi dell'anima. A proposito di ciò, esiste una conferenza del

Maestro dove lui racconta un'esperienza vissuta con un gruppo di anime che non solo si erano autorealizzate ma che si erano anche liberate dalla stessa creazione o manifestazione e perciò entravano definitivamente nell'Assoluto. Il Maestro dice che le accompagnò alle porte dell'Assoluto e che mentre all'inizio poteva vederle, dopo un po' tornò in quel luogo e ormai non riusciva più a percepirle perché, nell'Assoluto stesso, avevano raggiunto nuovi gradi di purificazione.

È bene che tutti noi, come studenti gnostici, capiamo che il pellegrinaggio fisico in se stesso non finisce nella città di Santiago e neanche nel luogo della costa della Galizia chiamato Finisterre. Si tratta di un pellegrinaggio, di un cammino che esisteva già ai tempi di Atlantide. Esotericamente Finisterre, o fine della Terra, è sempre la frontiera di un nuovo grado di coscienza che dobbiamo conquistare, un porto di arrivo che si trasforma in uno di partenza.

Nel Pistis Sophia non tutti gli apostoli baciano il petto di Gesù e questo invita a riflettere. Un bacio è simbolo di amore, un osculo è un bacio sacro. L'osculo si dà con affetto e rispetto e significa scambiarsi un bacio sul dorso della mano, sulla guancia, sul collo, sulla bocca o come in questo caso sul petto cioè un bacio sul cuore, un bacio santo sul cuore, sul petto di Gesù.

Quando abbiamo realizzato i due mesi del pentimento di Giacomo, abbiamo iniziato sempre in ginocchio, pregando e immaginando il bacio sul petto di Gesù. Qualche fratello diceva allora che non si sentiva ancora in grado di dare

quel bacio, che doveva lavorare ancora di più. Ha senso che fosse così, perché baciare il petto di Gesù significa sincera purezza.

Questo ci fa comprendere perché nel nono pentimento Pistis Sophia viene perdonata. Il Maestro Samael spiega in questa parte che le otto iniziazioni sono state qualificate. Sono finiti *gli otto anni di Giobbe*. Le otto iniziazioni ricevute sono state qualificate e questo vuol dire tanto.

Nel nono pentimento Pistis Sophia viene perdonata. Questa Parte dell'Essere si libera anche delle nove infradimensioni, dei nove inferni di Dante. È chiaro che il nove ricorda la Nona Sfera, il sesso.

Il pianeta Mercurio-Giacomo, per vicinanza cosmica e spirituale al Sole intimo, è il suo vicario, quello che comunica direttamente con Dio e da Lui riceve messaggi. Pertanto, il Giacomo interiore dentro ognuno di noi è una parte molto importante del lavoro.

La cosa contraria a tutto ciò è stare come anima o Pistis Sophia imprigionati nel desiderio dell' "io" che ci impedisce la connessione dell'energia sessuale con il cuore. Infatti, è ovvio che se non proviamo amore nelle nostre trasmutazioni o se semplicemente non trasmutiamo, non saremo in grado di baciare il petto di Gesù. Di conseguenza il nostro cuore sarà triste per sempre, come un calice vuoto che, non ricevendo il vino della spiritualità, riceve il contrario. Giacomo-Mercurio è il fratello, il gemello o complemento del Cristo, l'unico modo che abbiamo per essere uno con il Signore.

Ogni atto di trasmutazione è un atto di castità, di purezza mentale, emozionale e sessuale che deve toccare il nostro cuore. L'ombra del mercurio non trasmutato è l'abuso del ragionamento, l'intelletto perverso, la fantasia al servizio dell'io, lo scetticismo e il totale scollegamento di sesso, mente e cuore.

Capitolo 52

Gesù loda Giacomo e gli promette il primo posto tra i discepoli. (Nell'ultima cena Giacomo, dopo Gesù, fu il primo a bere nel Santo Graal...)

Maria interpreta le parole di Gesù. “Gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi.”

Il pentimento di Pistis Sophia viene accettato. Gesù è inviato ad aiutarla. (Samael: “Pistis Sophia viene perdonata nel nono pentimento”. “Passate le otto grandi qualificazioni corrispondenti alle otto iniziazioni, viene l'Ora Nove.”)

Pratica: con il Giacomo interiore...

Abbiamo già studiato intensamente perché Gesù loda Giacomo e perché, in cambio della realizzazione di tutti i misteri del pellegrinaggio iniziatico, gli promette il primo posto fra i suoi discepoli, prima di tutti gli Invisibili –le diverse Parti dell'Essere– e di tutti gli Dei e Reggenti che si trovano nel Tredicesimo Eone e nel resto degli Eoni. Questo spiega perché, con Giacomo, gli ultimi saranno i primi.

È interessante dire che Giacomo porta con sé il bacolo, simbolo del midollo spinale, attraverso il quale pellegrina intimamente il mercurio; la conchiglia, simbolo del mare, delle acque di vita e il libro dell'Apocalisse, scritto da suo fratello Giovanni, il Verbo divino, la Parola, da dove comincia il lavoro e dove dovrà concludersi un giorno come un'Apocalisse individuale. Giacomo, nel suo pellegrinaggio, è accompagnato da un cane, un altro simbolo del mercurio che, con il suo istinto e amicizia, gli fa da guida.

Non è superfluo chiarire che tra il cane e il gatto, benché esotericamente siano lo stesso mercurio filosofico collegato all'acqua e al fuoco, esiste una differenza. Il cane è il nostro Mercurio-Giacomo, la nostra *energia sessuale* con i suoi diversi colori: il nero, il bianco, il giallo e il rosso, che nella massoneria occulta sono il nero di Saturno, il bianco della Luna, il verde di Venere, il rosso di Marte e per ultimo il mercurio in sé.

Il gatto, invece, è più legato al nostro *fuoco sessuale*, al Lucifero individuale, questo vuol dire che se il fuoco non viene trasmutato correttamente potrà agire negativamente sul mercurio e il gatto sarà incredibilmente più forte del cane. Pertanto purificando il Lucifero, vincendolo, libereremo il cane dalle plutoniane regioni inferiori.

Ecco il grande conflitto fra il cane e il gatto, noto anche nella vita quotidiana. Osserviamo che il cane può minacciare il gatto ma alla fine il gatto può mettere in pericolo il cane. Il gatto è quasi sempre più piccolo rispetto al cane ma è più pericoloso per via delle sue reazioni inaspettate.

Il gatto è la scienza occulta. Il gatto vede di notte, si riproduce di notte, si muove di notte. Il gatto è autonomo mentre il cane, come amico dell'uomo, si lascia addomesticare. Il gatto rimane indipendente, autonomo, libero come il Lucifero individuale.

Questo fa comprendere meglio la relazione che c'è tra il *fuoco* e l'*acqua mercuriale*. Di conseguenza, trasmutando il nostro Lucifero, possiamo avere un rapporto migliore con il nostro mercurio. Ci sarà un motivo se Giacomo è il nono pentimento e poiché mancano ancora il decimo, l'undicesimo fino al tredicesimo pentimento, il Cane Cerbero della mitologia greco-romana non può ancora essere liberato dalle regioni inferiori.

PRATICA

Iniziamo questa pratica riflettendo sul Giacomo del Vangelo: Giacomo è tra i primi quattro discepoli che si uniscono a Gesù all'inizio del cammino e lo accompagnerà per tutto il cammino fino all'Ultima Cena e oltre. Di lui si parla appena nei vangeli canonici poiché agisce silenziosamente come è tipico del mercurio degli alchimisti.

Ham Sah (tre volte)

Gesù incontra tutti i primi discepoli, Andrea e Pietro, Giovanni e Giacomo, vicino al mare di Galilea, cioè nelle no-

stre stesse acque sessuali. Che questo Giacomo-Mercurio ascenda in noi, verso dentro e verso l'alto!

Ham Sah (tre volte)



Il pellegrinaggio di Giacomo in Spagna è descritto nella cosiddetta “Leggenda Aurea” o Leggenda dorata. In essa si racconta che molte volte Giacomo si scoraggiò, perché trovò pochissimi discepoli all’inizio del suo apostolato.

Ham Sah (tre volte)

Per questo motivo molte volte a Giacomo apparve la Vergine Maria. Una delle apparizioni più significative della

Vergine Maria fu quella su un pilastro, su una colonna, che ovviamente era la sua colonna vertebrale, segno che veramente cominciava il suo cammino iniziatico. Perciò, sono tanto importanti i segni del cammino.

Ham Sah (tre volte)

Da lì nacque il culto alla Madonna del Pilar nelle terre di Saragozza o di Cesare Augusto, terre dell'impero romano che era necessario cristianizzare.

Ham Sah (tre volte)

Giacomo incontrerà molti nemici nel suo pellegrinaggio, come succede in ognuno di noi. Soprattutto i mori, viva rappresentazione degli "io", che saranno i suoi principali nemici nella diffusione del cristianesimo.

Ham Sah (tre volte)

Adesso concentriamoci su Cristo, sulla sua Ultima Cena e vediamo se, per anelito, siamo capaci di baciare il petto del Gran Maestro per salutarlo.

Ham Sah (tre volte)

Chiediamo al nostro Giacomo interiore di baciare il petto di Gesù.

Ham Sah (tre volte)

Che cosa impedisce la sublimazione dell'energia? Sarà forse la non comprensione di cosa sia il mercurio? Forse non sappiamo che questa sostanza viene dallo Spirito Santo, dall'Illuminatore, da Jeu.

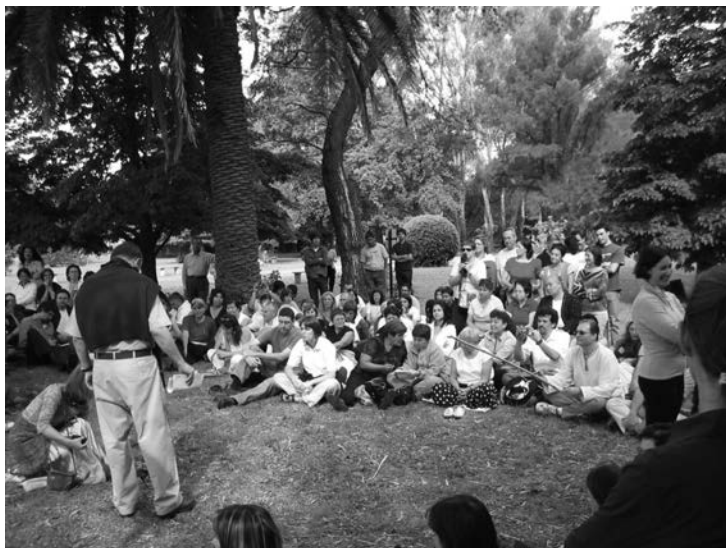
Ieu Ieu Ieu Ieu Ieu

Quando Giacomo beve dalla coppa del Signore è perché sa con certezza e per rivelazione che la sua missione segue lo stesso cammino del Cristo, perciò è disposto al sacrificio. Allo stesso modo, l'energia sessuale trasmutata deve essere disposta al sacrificio altrimenti non potrà raggiungere il cuore che la redimerà.

Ham Sah (tre volte)

Così sia, così sia, così sia.

Aum Aum Aum



Una pausa necessaria...

La riunione successiva fu realizzata all'aperto, nel bel giardino che circondava il luogo in cui si tenne il Ritiro Spirituale Internazionale. Infatti, spesso accade nei nostri ritiri che, dopo aver riflettuto e meditato intensamente sul tema oggetto di studio, sentiamo la necessità di fare una valutazione con un contatto più informale tra i presenti sull'effetto che il ritiro sta producendo sulla coscienza. Questo ci permette di chiarire e ampliare meglio il tema che stiamo trattando. Così il dialogo e il paesaggio vivo della natura che ci circonda servono a mantenere alta la motivazione del ritiro.

In quel caso, la pausa venne fatta prima di continuare con il successivo pentimento di Pistis Sophia, quello del secondo Pietro, decimo pentimento, il Pietro che usiamo chiamare "Pietro bianco" poiché nel precedente abbiamo visto che il nostro Pietro intimo è ancora nero di desiderio.



Riflettiamo prima di passare allo studio del seguente pentimento, il numero dieci, quello del secondo Pietro.

Parlando con un fratello gnostico del lavoro interiore parlavamo anche di questo modo di lavorare su se stessi attraverso i pentimenti di Pistis Sophia. Poiché da quel discorso vennero fuori importanti inquietudini, mi permetto di condividerle per riflettere su di esse. È questo il modo migliore di realizzare il lavoro interiore? È difficile? È un'idea che abbiamo inventato noi? È una cosa nuova? Cerchiamo di rispondere a queste domande prima di proseguire il ritiro.

Una volta che qui avremo studiato e meditato su ogni pentimento e il ritiro spirituale finirà, cosa resterà di tutto questo? Ovviamente, prima di tutto avremo compreso che non importa quanto profonde siano state le riflessioni e le pratiche, un ritiro non è sufficiente per pentirsi. Il ritiro è semplicemente un esempio, un modello da seguire, un modo di lavorare, di meditare un'opera del Maestro Samael. Questa ultima cosa è molto importante perché "il Pistis Sophia Svelato" è stato l'ultimo lavoro realizzato dal Maestro Samael come sintesi della sua opera interiore.

Con il libro Pistis Sophia abbiamo ampliato l'orizzonte per la comprensione di ciò che è l'Essere. Egli non è un'entità unica, presente solo nel triangolo logoico o in quello etico dell'Albero della Vita ma qui l'Essere ci viene confermato come ciò che è sempre stato: un'Unità Molteplice Perfetta. È l'aspirazione a sempre nuovi livelli di perfezione o aneliti di autorealizzazione intima delle sue diverse Parti.

Il primo libro del Pistis Sophia ci descrive in Tredici Eoni l'universo fisico, psicologico e spirituale. Questi eoni sono spazi e stati di coscienza, dentro e fuori di noi. Il Tredicesimo Eone è l'Immanifestato Spazio Astratto Assoluto, la dimora principale dell'Essere mentre i restanti dodici eoni sono occupati dalle sue dodici Parti fondamentali, chiamati nel Pistis Sophia i "fratelli invisibili". Essi, duplicandosi, diventano le ventiquattro Parti dell'Essere che duplicandosi ancora diventano le quarantotto Parti dell'Essere. Insieme a quella Parte che ha radice nel Tredicesimo Eone, diventano le quarantanove Parti autonome dell'Essere interiore profondo del mazdeismo che poi nell'Assoluto non hanno limite. In ultima sintesi, tutte le Parti dell'Essere provengono dal Tredicesimo Eone come il Maestro Samael ci insegna.

Questa è una grande occasione per dire che Pistis Sophia, una delle quarantanove Parti dell'Essere, a differenza dei suoi "fratelli invisibili", non occupa un luogo permanente tra i Dodici Eoni del secondo spazio dell'universo gnostico, perché il suo centro di gravità si trova nel primo spazio dell'universo gnostico, il Tredicesimo Eone. Tuttavia, la Pistis Sophia attiva potrà muoversi in tutti gli eoni del secondo spazio. Dice quel testo gnostico che Pistis Sophia non compiendo il "suo dovere cosmico", il sacrificio, aveva paralizzato completamente l'azione dei suoi "fratelli invisibili", perciò questi, in quanto reggenti dei dodici eoni, la detestarono e aborrono. In particolare uno dei suoi fratelli che dimorava con lei nel Tredicesimo Eone: il gran triplice potere Ostinato (sesso, desiderio e mente) che in conseguenza di questo era divenuto disobbediente.

Così la trovò Gesù nel Tredicesimo Eone dopo la sua morte, resurrezione e ascensione. La vide triste, che non faceva nulla, inattiva, passiva, femminile eppure desiderosa di giungere in una regione più alta della sua, cantando lodi al Tesoro della Luce. Non dimentichiamo che Pistis Sophia è fede e saggezza e se questi valori si perdono quasi tutto è perso per noi, resta solo la speranza di tornare attraverso il cammino del pentimento.

Secondo la storia di Pistis Sophia, il peggio venne dopo: quando Ostinato (sesso, desiderio e mente) si unì ai reggenti dei dodici eoni, emanò da sé un potere con volto di leone (conseguenze karmiche) e lo inviò alle regioni inferiori, al caos o abisso, obbligando Pistis Sophia a guardare verso quei luoghi per toglierle la sua luce. A Pistis Sophia fu tolta la sua luce, perciò ora supplica disperatamente che le sia concesso non solo di tornare al suo Eone ma anche di penetrare nel Tesoro della Luce.

L'Essere, con le sue diverse Parti, è una cosa meravigliosa, come direbbe il Maestro Samael, *simile a un esercito di bambini*. Ancor più interessante è sapere che noi, come anime o essenze, siamo per queste diverse Parti dell'Essere, inclusa Pistis Sophia, il sarcofago della piramide, l'officina massonica, il tabernacolo della sinagoga ebraica, il santuario del lumisiale gnostico, la moschea mussulmana, l'altare della cattedrale o di qualsiasi tempio, ecc. dove le diverse Parti dell'Essere, la famiglia invisibile, devono riunirsi per realizzare la Grande Opera alchimista. Questo significa una casa di fuoco, o Betlemme, che permetta l'incarnazio-

ne dell'aspetto più alto dell'Essere che in *Pistis Sophia* è sintetizzato nel cammino dei suoi tredici pentimenti.

Con questi commenti cominciamo a rispondere alle domande iniziali di questa pausa necessaria nel ritiro: i pentimenti di *Pistis Sophia* sono il modo migliore di lavorare con l'“io”? La risposta è no. Semplicemente i Tredici Pentimenti di *Pistis Sophia* ci servono come guida nel lavoro interiore.

È difficile il lavoro con i pentimenti? È difficile quando non percorriamo il cammino della meditazione auto-diretta. È difficile quando vogliamo capire e comprendere i pentimenti esclusivamente per la via dell'intelletto.

Abbiamo inventato noi questo modo di meditare con i pentimenti di *Pistis Sophia*? Ovviamente no. È stato il Maestro Samael stesso che, meditando su ognuno dei pentimenti di *Pistis Sophia*, ci ha ispirato a seguire un cammino che senza dubbio è di grande aiuto nell'auto-conoscenza, come confermano queste sue parole: *“Certamente, il Pistis Sophia non è un libro da leggere meccanicamente ma da studiare e meditare profondamente per tutta la vita”*.

Non c'è nulla di nuovo nei pentimenti di *Pistis Sophia* se consideriamo che la fonte di questa opera risale ai primi cristiani gnostici, per mano del Maestro Valentino e i suoi Valentiniani.

Non è vero neanche che per lavorare su un “io” dobbiamo invocare tutte le Parti dell'Essere, non è così. Basta che invochiamo con fede la Divina Madre, un derivato dell'Essere, che chiediamo il suo aiuto e immediatamente entrano

in azione le sue diverse Parti. Ricordiamo che invocare con fede significa chiamare l'intercessione di quella Parte dell'Essere chiamata Pistis Sophia. Pistis Sophia, infatti, vuol dire: "Fede e Saggezza", "Potere e Saggezza", la "Fede" che sostanzialmente è un "Potere". Non dimentichiamo anche che invocare la fede, o Pistis Sophia che è lo stesso, significa invocare, chiamare la Luce e le Tenebre presenti in questa Parte dell'Essere il cui centro di gravità è il tredicesimo Eone. Non confondiamo però queste Tenebre con quelle del *Caos inferiore*; sono Tenebre del *Caos superiore*, l'ignoto, lo sconosciuto della Luce Divina stessa. Anche se è vero che la Pistis Sophia attiva sa muovere didatticamente le nostre tenebre inferiori.

Pertanto, noi facciamo la nostra parte e lasciamo che l'Essere faccia la sua, avendo coscienza del fatto che l'Essere stesso lavorerà attivando una delle sue Parti. Senza dubbio è molto utile conoscere le funzioni di certe Parti dell'Essere per lavorare meglio. Quando noi non sappiamo come lavorare, l'Essere lo sa. L'Essere è molto saggio, molto intelligente e sa esattamente quale delle Parti è necessario che si attivi. Non compete a noi fare tutto il lavoro interiore, esso è di competenza dell'Essere e delle sue Parti. Basta che invochiamo Dio Padre, Dio Madre, Dio Figlio e già siamo in rapporto con l'Essere e le sue Parti. Per favore, questo ritiro non sia una complicazione del lavoro interiore! Non desideriamo questo. Questo ritiro, nella sua essenza, è la comprensione dell'Essere come unità e come diversità. Non dimentichiamolo mai!

Dunque, il libro Pistis Sophia comincia con Gesù che dice ai suoi discepoli che ora che il Padre gli ha restituito i suoi abiti potrà parlare chiaramente di ogni cosa. Rivelerà loro quello che in passato non aveva detto sul Padre unico, il Primo Mistero, il primo e l'ultimo, che si trova nel Tredicesimo Eone; ciò che sta dentro di Lui, il ventiquattresimo mistero, quei ventiquattro misteri che si trovano nel secondo spazio del Primo Mistero; gli altri Dodici Eoni, gli Invisibili che, come dicevamo prima, sono dodici e poi si sdoppiano in ventiquattro Parti dell'Essere.

Questo combacia perfettamente con la spiegazione che noi gnostici abbiamo di un monoteismo politeista o politeismo monoteista, il quale spiega che non c'è mai stato un conflitto tra gli Dei e il Dio Assoluto, poiché Dio è Dei.

Nel cristianesimo gnostico in particolare non è concepibile un conflitto tra i vari Dei, perché nel Logos Cristo ognuno ha il suo spazio. Nel cristianesimo gnostico non c'è soprattutto un conflitto con l'Essere di ognuno di noi, perché Lui è il mezzo attraverso cui si può capire tutto l'universo divino. Questa è la vera, essenziale, importanza di questo ritiro spirituale che ci permette di avere una comprensione migliore di ciò che fu veramente quel cristianesimo insegnato da Gesù duemila anni fa. E oggi rivelato per l'umanità intera dal Maestro Samael.

Mi sembra importante condividere tutto ciò con voi anche se già sappiamo, in linea generale, che noi studenti gnostici possiamo lavorare con le diverse Parti dell'Essere. Per esempio, con il dio Morfeo o dio del sonno, con la Donzella

dei Ricordi, con la Divina Madre, con i geni elementali del corpo fisico, con i geni elementali della natura. Sappiamo avere una relazione non solo con il Cristo ma anche con i suoi Sette Cosmocratori, abbiamo catene e lavori relativi a Gabriel, Rafael, Uriel, Michael, Samael, Orifiel e Zachariel. Sappiamo che questi Cosmocratori del Logos esistono anche dentro di noi come Parti dell'Essere. In particolare, dentro di noi è oggi molto attiva quella Parte dell'Essere che corrisponde al Logos Samael.

Samael ci aiuta non solo come Avatara, non solo come il Cristo della Nuova Era ma anche dall'interno di noi attraverso la corrispondente Parte dell'Essere. Anche da lì stiamo ricevendo la sua forza marziana. Credo che noi studenti comprendiamo molto bene tutto ciò.

Se non lo capiamo bene basta osservare come il lavoro psicologico realizzato dal Maestro durante il suo processo iniziatico influì notevolmente sullo sviluppo del movimento gnostico internazionale. Tutto è rimasto riflesso nelle sue opere, dalle prime fino a quest'ultima di cui ci occupiamo oggi nel presente ritiro e che è la nota più alta raggiunta dal nostro Maestro.

Anche il libro "Le Tre Montagne" è già un preludio al Pistis Sophia Svelato, infatti in uno dei suoi capitoli scopriamo la Divina Madre manifestata in cinque aspetti, che si vanno ad aggiungere alle diverse Parti dell'Essere.

L'insegnamento ha infinite possibilità attraverso l'Essere. Pertanto, io mi domando e domando a tutti voi: dobbiamo vedere il lavoro psicologico solo dal punto di vista psico-

logico? Non è meglio unire l'aspetto psicologico a quello ontologico, con la scienza dell'Essere e delle sue Parti? Non è quello che ci è stato detto cioè che non dobbiamo dimenticare l'Essere?

Dopo questo ritiro, i pentimenti di Pistis Sophia resteranno lì affinché, attraverso ognuna delle dodici Parti dell'Essere, potremo prima riconoscerle in noi, poi amarle e infine, quando le penseremo, stabilire con esse una relazione cosciente.

Adesso se andremo a una mostra di pittura, per esempio del periodo rinascimentale, con pitture cristiane e vedremo un quadro dell'apostolo Matteo o di Giovanni o Filippo, i nostri occhi vedranno le cose diversamente, ci sentiremo parte di quell'opera e l'artista non avrà dipinto quel quadro invano. Ciò infatti accade a noi in Italia. Abbiamo fatto viaggi *express* per vedere pitture di Caravaggio allo scopo di conoscere meglio ogni archetipo collegato al Cristo Intimo, per scoprire anche il messaggio lasciato dall'artista stesso o pittore che creò quelle opere, benché fosse una persona comune o addirittura un *Bodhisattva* caduto. L'importante è che le opere riflettono questa o quella Parte dell'Essere e non si può immaginare quanto si impara da tutto questo. Oppure anche visitare i luoghi dove si trovano le magnifiche opere di Michelangelo Buonarroti. Cresce allora la nostra comprensione del lavoro interiore. È incredibile come l'arte ci aiuti quando ciò che cerchiamo è saper lavorare con l'Essere e le sue diverse Parti.

L'arte non è solamente "bello", come dicevano i greci, ma anche "buono". Trasmette un messaggio alla coscienza e noi dobbiamo essere lì per riceverlo. Infatti, non si apprezza un'opera d'arte solo per la tecnica, per l'impressione che produce o per le decorazioni ma per il messaggio contenuto in essa diretto a noi esseri umani. Con una religione monoteista, di un Dio fuori di noi, non saremo mai capaci di apprezzare le opere d'arte, ci annoieremo davanti ad esse, non saremo capaci di cogliere il loro messaggio.

Quindi si arriva alla conclusione che nel cristianesimo gnostico ci sono tanti insegnamenti da scoprire e che, perciò, non dobbiamo cercare niente fuori perché lo abbiamo in casa. Questo vale soprattutto per il messaggio del Messia Salvatore che continuiamo a vedere come un evento storico.

Di conseguenza è da ignoranti insistere in occidente nel cercare il cammino spirituale in correnti straniere quando le cose fondamentali ci sono state già date. Con questo non pretendo di dire che lo studio comparato delle religioni sia negativo, perché non lo è. Ciò su cui voglio insistere in questo ritiro spirituale è che ci rendiamo conto che dopo più di duemila anni ancora non siamo coscienti del cammino della sintesi attraverso l'Essere e le sue Parti. Questa è la ragione per cui non si sa vivere il vangelo cristiano e perciò continuiamo a solcare il mare delle speculazioni spirituali, dimostrando semplicemente la nostra grande ignoranza.

Per questo l'opera di Samael è meravigliosa, perché ci ha restituito attraverso una sintesi gnostica tutti i valori perduti dell'Essere e delle sue Parti, tutti i principi, le virtù che, sebbene presenti in occidente, non siamo capaci di vedere. Non solo rispetto al cristianesimo ma anche ad altre culture per esempio, citando solo l'America, la cultura maya, azteca, inca, olmeca, zapoteca, chibcha, quechua, ecc. Fa piacere entrare, per esempio, in Colombia e mettersi in contatto con la cultura chibcha, perché lì troviamo gli stessi principi spirituali, gli stessi valori essenziali più altri valori che non sono presenti nel cristianesimo. Questo semplicemente perché in questo momento non ha bisogno del messaggio del Salvatore, forse un giorno...

Concludiamo questa parte che abbiamo chiamato "una pausa necessaria" mettendo in risalto la sintesi del Maestro Samael a proposito del lavoro interiore: i tre istanti del lavoro con un difetto psicologico. Dice così:

"Primo istante, tu lo hai osservato". Il Maestro si riferisce alla scoperta di uno stato psicologico sbagliato e degli "io" che lo personificano.

"Secondo istante, tu lo hai compreso". Riguardo a ciò, il Maestro ci ha insegnato in molte delle sue conferenze e libri che la comprensione è qualcosa di semplice e non ha niente di spettacolare. Tuttavia, quando procede dalla coscienza, la comprensione è attiva ed essendo la pura verità ci stupisce in ogni suo passo.

Un missionario gnostico chiese un giorno al Maestro: "Maestro, ci spieghi meglio che cosa è la comprensione".

E il Maestro gli rispose più o meno così: *“Ho scritto così tanto sulla comprensione nei miei libri che non capisco che altro vuoi sapere ora su di essa!”*.

Certamente tutti sappiamo che proprio sulla comprensione il Maestro ha detto tanto ma pensiamo sempre che forse manchi ancora qualcosa. Per esempio, esiste un capitolo sulla comprensione creatrice nel libro “Educazione Fondamentale” che è meraviglioso e in generale tutta l’opera di Samael si basa sullo studio della comprensione che viene dalla coscienza. Quando, però, una persona non ha compreso, non riesce a distinguere la propria comprensione. Oppure, ha compreso ma l’intelletto non riesce a crederci. Infatti, come abbiamo appena detto, l’intelletto si aspetta dalla comprensione qualcosa di più spettacolare. Perciò, siamo testardi quando insistiamo nel domandare su di essa, vero?

Continuando con il racconto sulla domanda formulata al Maestro, lui dice alla Maestra Litelantes di passargli per favore il recipiente che contiene un veleno per topi. Subito dopo lei lo mette sul tavolo dove il Maestro sta parlando con il missionario e a cui il Maestro ordina: *“Mangiate questo veleno per topi!”*. Il missionario, sorpreso di quell’ordine imperativo, risponde che non lo mangerà perché è un veleno.

Allora il Maestro gli dice: *“Hai avuto bisogno di molta comprensione per sapere che questo era veleno?”*. Noi aggiungiamo: l’ira è veleno, l’orgoglio è veleno, la lussuria e la vanità ci avvelenano. Tutti i difetti psicologici sono un

fuoco velenoso, “zolfo arsenicato”, “fuoco di desiderio” che fa male all’anima.

Abbiamo forse bisogno di tanta analisi intellettuale per sapere che il veleno è nocivo, che un determinato “io” ci avvelena? Quello di cui abbiamo veramente bisogno è la semplice ma profonda comprensione creatrice che viene dalla coscienza e a questo serve la meditazione auto-diretta. Ci risulta, però, sempre più comodo trovare prima una ragione intellettuale per capire le cose e poi accade che, avendole capite intellettualmente, ci disinteressiamo di ciò che importa: la comprensione.

Nelle diverse situazioni della vita, dove abbiamo reagito con un certo stato psicologico, con determinati aggregati psicologici, dobbiamo usare la coscienza per comprendere e poter dire allora che stiamo facendo un lavoro su quello. Per questo non è necessario essere molto intelligenti ma molto coscienti (questa è la differenza) e allora ha senso il lavoro della retrospezione.

Pertanto, la comprensione appartiene a un istante dello spirito, dell’eternità. Ci siamo resi conto, ci siamo resi coscienti in un istante che questo o quello era semplicemente veleno.

“Terzo istante, tu lo hai eliminato attraverso l’aiuto della Divina Madre”. Se qualcuno ha una grande devozione per la sua Divina Madre allora il terzo istante non gli è difficile. L’eliminazione è difficile quando ci aspettiamo un’eliminazione intellettuale.

L'eliminazione fatta attraverso la Divina Madre è un cambiamento di energia. Lei prende l'energia negativa dell'"io" e la disintegra mettendo la sua che è diversa e ha una frequenza molto alta. Lei cambia un difetto che le hai offerto in sacrificio in una virtù. Tale scambio ci produce pace. Viste così le cose e trattandosi di uno scambio, vale o no la pena morire?

Questi sono i tre istanti del lavoro. Istanti che non appartengono al tempo ma al lavoro con l'eternità della coscienza e dello spirito. Allora, cosa resta di tutto questo ritiro spirituale? Questo ritiro spirituale ci dà forza, moltiplica la nostra comprensione del lavoro intimo e come formula più semplice: ecco, ci aspettano i tre istanti della coscienza.

Ho detto all'inizio che questo ritiro spirituale sarebbe stato una grande cena, un grande pasto, un grande banchetto con molti alimenti diversi, o come direbbe il Maestro Samael: "un vero banchetto d'amore, un convito mistico". L'ho detto perché conoscevo il suo contenuto, il suo messaggio e sapevo che ognuno di noi avrebbe mangiato quello che poteva, infatti è impossibile mangiare tutto in una volta. Deve essere così altrimenti verrebbe una grande indigestione. Secondo la necessità che l'anima ha, secondo la nostra fame spirituale, prendiamo quello di cui abbiamo bisogno.

Sazi di pane spirituale, più avanti avremo di nuovo fame e con l'alimento spirituale cresceremo fino a diventare adulti per l'Essere e per i VV.MM della Loggia Bianca. In futu-

ro, torneremo a rivedere questo lavoro dei pentimenti non perché avremo perso tempo ma perché avremo bisogno di un alimento più forte. Questo lavoro, perciò, resterà per i posteri e di esso ci alimenteremo sempre.

Questa è la ragione per cui il Maestro Samael, nel pentimento che segue, il decimo, capitolo 53, dice:

“Certamente, il Pistis Sophia non è un libro da leggere meccanicamente ma da studiare e meditare profondamente per tutta la vita.”

Pietro

Decimo pentimento

Dette queste cose ai suoi discepoli, Gesù proseguì: *“Ora si faccia avanti colui che è mosso dal proprio spirito e dica la soluzione del decimo pentimento di Pistis Sophia”.*

Pietro rispose e disse: “O Signore, a questo proposito ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di Davide quando nel Salmo 119, disse...”.

Pistis Sophia

Introduzione al 10° pentimento di Pistis Sophia

Capitolo 53

Pietro interpreta il decimo pentimento, secondo il Salmo 119. (...)

“Certamente, il Pistis Sophia non è un libro da leg-

gere meccanicamente ma da studiare e meditare profondamente per tutta la vita.”

V.M. Samael Aun Weor

Abbiamo capito che il “Pistis Sophia Svelato” è un libro da studiare tutta la vita. Ora vediamo cosa ci insegna il secondo Pietro, decimo pentimento. Ricordiamo che “Pistis Sophia viene perdonata nel nono pentimento”. A tale scopo, Gesù è inviato ad aiutarla. Il decimo pentimento coincide anche con il *Kether* o Anziano dei Giorni dei cabalisti ebrei, il che significa che il nostro Pietro interiore è stato sublimato al massimo. Per questo il Gesù intimo ci può aiutare a vincere il “potere dal volto di leone”, i nostri vecchi debiti karmici. Quando, però, non raggiungiamo la sublimazione massima richiesta, dobbiamo ricominciare il lavoro dal punto in cui non si è dato il massimo, rispetto al sacrificio.

“Quando, dunque, giunsi nel caos per aiutarla, essa vide che ero intelligente, molto splendente, e misericordioso verso di lei. Io, infatti, non ero arrogante come la forza dal volto di leone che aveva preso la forza luminosa da Sophia e l’aveva oppressa per togliere tutta la luce che si trovava in lei.

Sophia vide che splendevo diecimila volte più della forza dal volto di leone, che ero molto misericordioso verso di lei; comprese che provenivo dall’Altezza delle altezze nella cui luce essa aveva creduto fin

dall'inizio. Si fece coraggio, Pistis Sophia, e pronunciò la decima penitenza dicendo:

DECIMO PENTIMENTO DI PISTIS SOPHIA

1.- Nella mia oppressione, ho gridato verso di te, luce delle luci, e tu mi hai esaudita.

2.- Salva la mia forza, o luce, dalle labbra ingiuste ed empie, e dalle trappole ingannatrici.

3.- La luce che con scaltro inganno mi fu tolta, verrà data a te.

4.- Poiché le trappole dell'arrogante e i lacci dello spietato sono estesi.

5.- Guai a me! La mia dimora era lontana, e mi trovavo nelle dimore del caos.

6.- La mia forza si trova in luoghi che non sono i miei.

7.- Lusingavo quegli spietati, e mentre li lusingavo essi litigavano contro di me, senza motivo”.

I seguenti commenti del Maestro Samael non possono essere più precisi:

“È ovvio che l'ostinato ego e i lacci dell'immisericordioso sono ovunque.

L'ostinato ego animale che dimora in noi e i lacci

di coloro che sono senza misericordia attendono al varco l'iniziato. La dimora di Pistis Sophia è nel Tredicesimo Eone, ma ora che è caduta, vive nel Caos inferiore.

Le regioni di Pistis Sophia si trovano nel Tredicesimo Eone e mai negli abissi di perdizione.

I tenebrosi non provano pietà per gli iniziati, anzi li attaccano”.

Di fronte agli agguati dell'ego animale e davanti alla Legge del karma, “bisogna saper essere sereni e saper essere pazienti”, e perdonando i nostri debitori, saranno perdonati i nostri debiti. Questi sono i periodi del cammino in cui i tenebrosi non hanno pietà per noi, anzi ci attaccano incessantemente. Benché i mezzi di tali attacchi siano sempre diversi, il fine è sempre lo stesso: rubarci l'energia sessuale. Pertanto, difendiamola!

Gesù elogia Pietro. (...)

Pratica: con il Pietro interiore...

“Dette queste cose ai suoi discepoli, Gesù proseguì: *“Ora si faccia avanti colui che è mosso dal proprio spirito e dica la soluzione del decimo pentimento di Pistis Sophia”.*

Pietro rispose e disse: *“O Signore, a questo proposito ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di Davide quando nel Salmo 119, disse...”.*

PIETRO INTERPRETA IL DECIMO PENTIMENTO,
SECONDO IL SALMO 119

1.- *Nella mia oppressione, ho gridato verso di te, luce delle luci, e tu mi hai esaudita.*

2.- *Salva la mia forza, o luce, dalle labbra ingiuste ed empie, e dalle trappole ingannatrici.*

3.- *La luce che con scaltro inganno mi fu tolta, verrà data a te.*

4.- *Poiché le trappole dell'arrogante e i lacci dello spietato sono estesi.*

5.- *Guai a me! La mia dimora era lontana, e mi trovavo nelle dimore del caos.*

6.- *La mia forza si trova in luoghi che non sono i miei.*

7.- *Lusingavo quegli spietati, e mentre li lusingavo essi litigavano contro di me, senza motivo”.*

Come vediamo, nel Pistis Sophia vengono dette le cose più importanti del messaggio del Maestro Samael. Tre giorni di ritiro spirituale non sono sufficienti per abbracciare il messaggio così importante del Gesù Cristo Salvatore. Noi che stiamo facendo questi lavori dedicando due mesi a ogni pentimento, arrivati alla fine, ci rendiamo anche conto che, sicuramente passato del tempo, avremo bisogno di riprendere questo lavoro come una guida che ci accompagnerà tutta la vita.

Si compirà allora quello che il Maestro dice sul Pistis Sophia, che non si può leggere meccanicamente ma che va studiato e meditato profondamente per tutta la vita.

Questo non significa che diventeremo dipendenti dal Pistis Sophia. Ci sono persone che sono diventate dipendenti dal Pistis Sophia e leggono solo quel libro, pensando che se lo capiscono, capiranno tutta la Grande Opera. Ci sono anche altri libri del Maestro Samael meravigliosi. Tutta l'opera del Maestro Samael è in sé ricca di contenuti spirituali e meravigliosa.

Sapevamo di una signora in Messico che, molti anni fa, quando uscì la prima pubblicazione del libro Pistis Sophia Svelato, lo leggeva con tanta ossessione che purtroppo non ne provammo ammirazione. Perché non ne provammo ammirazione? Semplicemente perché il Pistis Sophia deve essere studiato attraverso la meditazione, altrimenti arriviamo a pensare che tutto quello che c'è scritto è impossibile. In quel momento, quello era l'ultimo libro del Maestro e tutti lo leggevamo per essere informati sugli ultimi insegnamenti del Maestro. Era naturale che fosse così, visto che sicuramente in quell'opera il Maestro aveva depositato il meglio del suo lavoro.

Quando vedemmo il libro che la signora studiava, sporco e sottolineato, con note a più non posso, è chiaro che non potemmo provare altro che compassione, perché la signora era caduta in un totale squilibrio, visibile a tutti quelli che la conoscevano. Lei stessa raccontava di dormire con il libro, di svegliarsi a mezzanotte e continuare a legger-

lo con ossessione. Mi sarebbe piaciuto che fosse venuta a questo ritiro spirituale, voglio dire che mi sarebbe piaciuto che avesse studiato il Pistis Sophia seguendo le linee di questo ritiro. Ormai sono passati tanti anni da allora e come dice il Maestro: “FUGIT IRREPARABILE TEMPUS”, il tempo che fugge non può essere recuperato. Sicuramente la signora avrà imparato molte cose come le stiamo imparando noi con questo ritiro dedicato solo al primo libro di Pistis Sophia.

Ho sempre sentito che lo studio del Pistis Sophia svelato dal Maestro bisogna prenderlo con calma, per entrare poco a poco. È troppo grosso, non come libro ma come contenuto. Bisogna digerirlo con attenzione, perché non si può leggere come un racconto, come una semplice lettura.



Parliamo un po' di più del secondo aspetto di Pietro. Quando abbiamo iniziato a lavorare nella seconda fase di Pietro, nel decimo pentimento, abbiamo dovuto ricordare il Pietro della prima fase o secondo pentimento. Era necessario che fosse così, che dividessimo Pietro in due: un “Pietro nero” e un “Pietro bianco”. Questo non lo dice il Maestro, lo abbiamo fatto noi per differenziare i due pentimenti vissuti in fasi diverse da Pistis Sophia. È vero, però, che il Maestro, citando gli alchimisti e lo stesso vangelo cristiano, dice che la pietra sessuale all’inizio è nera, grezza e che bisogna imbiancarla e cesellarla in modo perfetto.

Ci siamo resi conto che la seconda riflessione del decimo pentimento non era uguale alla prima, a quella del secondo pentimento. Abbiamo capito che i pentimenti precedenti avevano cambiato la comprensione del primo Pietro. I pentimenti precedenti, soprattutto quello di Marta, avevano contribuito a cambiare la nostra comprensione di ciò che è in sé il decimo pentimento.

Se appena lasciato Giacomo veniva Pietro, abbiamo cominciato a intendere Pietro come un'energia pura, sottile, che dovevamo utilizzare con raffinatezza. Trasceso il Pietro grezzo, ora bisognava pensare al Pietro saggio e intelligente come il Venerabile Anziano dei Giorni, quel Pietro è infatti collegato nell'Albero della Vita al *Kether* della Cabala.

Cominciammo così delle meditazioni diverse rispetto a Pietro. Avevamo già vissuto l'esperienza di meditare su di lui. La comprensione sorse in modo naturale. Come una piccola luce sorse la comprensione di ciò che è la castità. Una castità di pensiero, di parola, di cuore. La castità intesa non solo come non versare l'energia sessuale ma anche come sublimazione dell'energia.

Infatti, una persona pur non fornicando può fare cattivo uso dell'energia e aggiungo che ci sono "io" che si alimentano della pratica di magia sessuale senza spargimento di seme. Ci sono, perciò, degli "io" che muoiono nella magia sessuale e degli "io" che muoiono nella pausa magnetica. L'uomo ha bisogno di vivere le sue pause magnetiche e, benché sposato, lavorare come *single*, fare i suoi esercizi di

Pranayama, di trasmutazione, le sue meditazioni da solo e la donna lo stesso.

Il lavoro si fa nella Nona Sfera e fuori di essa. Fuori dalla Nona Sfera mettiamo l'“io” in un deserto, perché l'io si è raffinato e si nasconde sottilmente dentro la pratica di magia sessuale. Qui il lavoro è più delicato. Ha senso che sia così nella Grande Opera perché i lavori dieci, undici, dodici e tredici corrispondono chiaramente alla Terza Montagna. Nel nono lavoro, infatti, Pistis Sophia viene perdonata e nell'ottavo finisce l'ultimo *anno di Giobbe*.

Non è che noi, come gruppo, meditando nel decimo pentimento siamo già nella Terza Montagna. Sarebbe assurdo pensarlo; sono riflessioni, meditazioni che ci aiutano nel Cammino a dare un valore diverso all'energia sessuale e per imparare a lavorare con un “Pietro bianco”.

Non è vero, perciò, che le migliori pratiche di magia sessuale sono quelle più lunghe. Ci sono pratiche di alchimia sessuale molto corte, il tempo necessario per il lavoro e se le prolunghiamo, stiamo alimentando certi “io”. Bisogna sapere non solo quando praticare ma anche quanto tempo praticare e quando finire la pratica.

Queste riflessioni sono il risultato delle pratiche e dello studio di questo libro del Maestro. Esistono altre attività, altri libri del Maestro, altre meditazioni, come la meditazione in silenzio, la meditazione nell'Essere. Tutta questa comprensione lavora nel profondo di noi, non più nell'intelletto: lasciamola tranquilla a riposare affinché si immerga nel profondo di noi e agisca, lavori, dal profondo dell'Es-

sere, senza dover ricordare paragrafi, idee, concetti presi dal libro. Bisogna imparare a trattenere solo l'essenza.

L'importante di questo ritiro è trattenere solo l'essenza, non ricordare tutto quello che abbiamo fatto ma l'essenza di quello che abbiamo vissuto. Al contrario, dobbiamo dimenticare quello che abbiamo studiato intellettualmente, bisogna imparare a dimenticarlo, perché se si continua a ricordarlo, si cade nell'ossessione. Anche in questa ossessione si muove l'"io".

Bisogna imparare a non fare per *saper fare*. Bisogna imparare a dimenticare per *saper perdonare*. È sbagliato dire "ti perdono però non dimentico quello che mi hai fatto"; c'è una contraddizione. Se perdoni significa anche che lo dimentichi e lo cancelli. Siamo qui per cancellare e non per accumulare.

Passiamo all'undicesimo pentimento di Pistis Sophia.

Salomè

Undicesimo pentimento

“Si faccia ora avanti colui la cui forza si è elevata e proclami la soluzione dell’undicesimo pentimento di Pistis Sophia”. Si fece avanti Salomè e disse: “Mio Signore, a questo proposito ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di Davide allorché disse, nel Salmo 51...”.

Pistis Sophia

Questo è il pentimento di Maria Salomè. Nell’Albero della Vita, entrare nel lavoro con Salomè significa lasciarsi al di sotto l’Albero per entrare nelle tre sfere: *Ain Soph Aur*, *Ain Soph* e *Ain*. Con Salomè stiamo arrivando praticamente alla fine, dopo viene Andrea che ripetiamo una seconda volta e concluderà Marta che pure ripetiamo.

Capitolo 54

Gesù proseguì nuovamente il discorso dicendo ai suoi discepoli: “Allorché la forza dal volto di leone mi vide tutto splendente avvicinare Pistis Sophia, si inferocì ancor più e lanciò una quantità di emanazioni molto violente”.

Undicesimo pentimento di Sophia.

1.- Perché la forza poderosa si è innalzata nel male?

2.- La sua vista mi priva ogni momento della mia luce; come ferro tagliente mi hanno privato della mia forza.

3.- Io preferii discendere nel caos invece di rimanere nel tredicesimo eone, luogo della virtù.

Salomè interpreta il pentimento, con il Salmo 51.

(Samael: “Salomè conosce il buono del cattivo e il cattivo del buono.”)

Gesù loda Salomè. (...)

Pratica: con la Salomè interiore...

Il Maestro Samael a proposito di Salomè, dice: “Salomè conosce il buono del cattivo e il cattivo del buono”. Parliamo di Salomè. Abbiamo parlato delle tre Marie: Maria Maddalena, la sacerdotessa e poi Maria Salomè, prima di arrivare alla parte più raffinata della materia, cioè, Maria Vergine, la materia vergine, la materia pura, il grado più alto con cui si conclude “La Divina Commedia”, Maria appunto.

Maria Salomè, madre dei due apostoli, ci invita alla riflessione. Come abbiamo detto è la madre dei due apostoli seduti accanto a Gesù nell'Ultima Cena e che abbiamo già studiato: Giacomo e Giovanni. Per capire Maria Salomè bisogna collegarla ai suoi due figli, perché sono frutto di lei stessa. Vengono, infatti, dal suo seno, come se lei e i suoi figli fossero la trinità, figli che alla fine sono il mercurio e il verbo.

Maria Salomè –dice il Maestro– conosce il bene e il male, il buono del cattivo e il cattivo del buono. Conosce perfettamente la combinazione di queste due sostanze. Comprende bene cosa sia il verbo perché da lei, come materia, esce anche il verbo. In lei si trovano il verbo e il mercurio. Mercurio che si muove secondo il verbo, che cammina secondo il suono.

Dobbiamo imparare a identificarci con Salomè e i suoi due figli, perché è prossimo il momento in cui finiscono i pentimenti. La partecipazione di Salomè serve per offrire il meglio della Maria Maddalena pentita. È come Maria stessa, Maria Maddalena pentita in una ottava superiore. Presto si arriverà alla materia vergine, alla Vergine Maria.

Maria Salomè è trascendere il bene e il male. Questi due concetti spariscono e ormai non si cammina verso destra o verso sinistra ma si prende la via del centro. Con Salomè troviamo la via del centro. I due cammini diventano uno solo: il cammino del Cristo.

Bisognerà meditare sulla parte contraria in noi, sui nostri concetti di bene e male. Quello che abbiamo creduto es-

sere il bene e quello che abbiamo pensato essere il male. Dobbiamo dissolvere questa coppia di opposti in una sola sostanza. È l'unificazione e perciò l'entrata allo Spazio Astratto Assoluto. È trascendere la dualità, che sicuramente era presente in Maria Maddalena, all'interno della sua esperienza di saggezza.

Andrea

Dodicesimo pentimento

Si fece avanti Andrea, e disse: *“Mio Signore, una volta la tua forza luminosa ha profetato su di questo pentimento di Pistis Sophia per mezzo di Davide nel suo Salmo 108, dicendo...”*

Pistis Sophia

Capitolo 55

Ostinato lancia le sue emanazioni e opprime di nuovo Sophia. (Il potere con volto di leone chiede aiuto al dio Ostinato...). Al riguardo il Maestro Samael dice: “Il potere dei Leoni della Legge utilizza gli elementi tenebrosi stessi per punire il peccatore.”

Dodicesimo pentimento di Pistis Sophia. (...)

Capitolo 56

Andrea interpreta il dodicesimo pentimento con il salmo 108. “O Dio, non tacere davanti al mio canto di lode.”

Pratica: con l'Andrea interiore...

Vediamo cosa significa Andrea a un'ottava superiore, come nel caso di Pietro. Dicevamo di Andrea, fratello di Pietro, che rappresenta il sacrificio nella croce.

Che tipo di sacrificio si può fare? Quanto sottile diviene ora il sacrificio? A che livello ci si deve sacrificare quando ormai si è sul punto di finire la Grande Opera e si concludono i pentimenti?

Sicuramente sono sacrifici molto collegati all'umiltà, infatti l'ultimo pentimento è di Marta. Il sacrificio deve continuare in ottave superiori per essere pronti all'ultimo pentimento: quello che ci collega con il Padre, l'Eterno Padre Cosmico Comune.

Capitolo 57

Pistis Sophia gridò poi ancora una volta verso di me, dicendo: “O luce delle luci, io ho compiuto la trasgressione nei dodici eoni e sono discesa da loro: perciò ho pronunciato i dodici pentimenti in corrispondenza di ogni eone. Ma ora, o luce delle luci, perdona la mia trasgressione! Essa è molto grave in quanto ho abbandonato i luoghi dell'altezza e sono venuta ad abitare nei luoghi del caos”.

Marta

Tredicesimo pentimento

Si fece avanti Marta, e disse: *“Mio Signore, il mio spirito mi spinge a proclamare la soluzione di quanto ha detto Pistis Sophia. In proposito, ha già profetato la tua forza per mezzo di Davide nel Salmo 50, dicendo...”*

Pistis Sophia

Tredicesimo pentimento di Pistis Sophia. (Dice Pistis Sophia: Dammi il battesimo, perdona i miei peccati e purificami dalla mia trasgressione...)

Marta interpreta il tredicesimo pentimento con il Salmo 50. (Da Maria a Marta...).

Pratica: con la Marta interiore...

PRATICA

Torniamo alla pratica dell'umiltà. Le persone che non possono inginocchiarsi, si possono chinare. L'importante è inclinare la nuca.

Preghiamo dicendo:

“O Luce delle luci, siamo qui davanti a te per chiederti di perdonare la nostra trasgressione. Illuminaci, o Luce delle luci per comprendere la Marta interiore, per sentire nell'anima la nostra insignificante esistenza e poter essere salvati dal divino Cristo!

O Luce delle luci battezzaci con la tua Gnosi!”

Dobbiamo aprire le braccia in croce. Ora riusciamo a capire in una certa misura la crocefissione del Logos nello Spazio Astratto Assoluto, un atto di sacrificio, un atto di amore.

Preghiera al Logos Solare per ringraziarlo e chiedere le sue benedizioni, in particolare il suo battesimo.

*“Tu, Logos Solare, emanazione ignea,
Cristo in sostanza e in coscienza,
vita potente grazie alla quale tutto avanza,
vieni verso di me e penetrami, illuminami,
bagnami, trapassami e sveglia nel mio Essere
tutte quelle sostanze ineffabili che sono tanto
parte di Te quanto di me!*

*Forza universale e cosmica, energia misteriosa,
io ti scongiuro,
vieni verso di me e allevia il mio dolore,
curami questo male
e toglimi questa sofferenza
affinché abbia armonia, pace e salute!*

*Te lo chiedo nel tuo sacro nome che i Misteri e
la Santa Chiesa Gnostica mi hanno insegnato,
affinché tu faccia vibrare con me tutti i Misteri
di questo piano e dei piani superiori e che
queste forze riunite realizzino il miracolo della
mia guarigione!*

Così sia, così sia, così sia!"

Imitando Marta, appoggiamo la testa sulla terra.

Ci alziamo. Facciamoci il segno della croce: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nel nome del Santissimo Tetragrammaton.

Con l'indice della mano destra sigilliamo questo lavoro.
Tre volte la runa SIG.



Commento finale

Quando noi, come gruppo gnostico, decidemmo di introdurre la meditazione in silenzio (una meditazione non guidata ma auto-diretta che inizia con tre tocchi di gong e finisce con tre tocchi di gong), ci rendemmo conto che l'autosservazione che conosceamo era meramente intellettuale. Era un'autosservazione fatta rivolgendo l'attenzione verso l'interno ma, dice bene il Maestro che, a quell'autosservazione mancava il Ricordo dell'Essere. Infatti, poiché si è molto attivi mentalmente nella vita quotidiana, l'autosservazione che si pratica è molto mentale, molto esteriore e non ha ancora profondità.

Quando abbiamo cominciato a immergerci nella meditazione in silenzio, con poche e semplici regole, abbiamo cominciato a scoprire l'autosservazione nella serenità del pensiero. Quando la mente si rasserenava in modo naturale, guardavamo verso l'interno con una capacità di stupore che prima non avevamo.

Ci rendemmo conto che, pur autosservandoci nella vita

pratica, si doveva riuscire a entrare nell'autosservazione di una meditazione profonda, senza musica di sottofondo, senza mantra. In un luogo isolato, entrando in profondità, bisogna sentire la presenza dell'Essere, sentire che non sei tu a guidare la meditazione. Sentire che all'improvviso la tua meditazione viene presa da "qualcosa" che la comincia a guidare. Senti che la meditazione si va realizzando ma non sei tu a provocarla, a produrla, è una meditazione naturale.

Quando la tormenta mentale cessa, viene quella serenità. Uscendo da quelle meditazioni, iniziammo a parlare di autosservazione e ci rendemmo conto che non era più l'autosservazione che praticavamo, quella era intellettuale. È come l'attenzione dello sportivo che si prepara a correre, che è attento, che si concentra e sembra sveglio mentre invece dorme profondamente.

Rivolgere l'attenzione verso l'interno non significa autosservazione; l'autosservazione corretta è accompagnata dal Ricordo di Sé. Il Ricordo dell'Essere ti immerge all'interno, nella tua psicologia.

Le meditazioni successive ci insegnarono che nella meditazione bisognava pregare, bisognava sviluppare una mistica che non avevamo. È importante non sottovalutare la spiritualità perché potremmo cadere nell'errore dei buddisti moderni che cercano *il vuoto* facendo sforzi mentali di concentrazione e negando il Ricordo dell'Essere. Un buddismo psicologico mentale che non ha illuminazione perché non ha compassione e non ha religiosità.

Comprendemmo che la gnosi è buddismo e cristianesimo. Il cristiano è buddista e il buddista deve essere cristiano. Il Maestro Samael ha detto che, di tutte le religioni, nell'Età dell'Oro sopravviveranno il buddismo e il cristianesimo. Si uniranno in una sola forza perché è il vuoto che si illumina nell'Essere.

A chi piace pregare, **impari a meditare**, calmi la sua mente e preghi nella profondità della sua meditazione. A chi piace meditare, **impari a pregare**. Infatti, Gesù dice questo in due parole: *“Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”*. Vegliare è stare svegli come insegna il buddismo e pregare è conversare con Dio.

Insegniamo ai nostri studenti a meditare ma anche a pregare. Che chiedano all'Essere di guidarli nella meditazione perché meditare senza chiedere all'Essere significa non chiedere permesso, non chiedere aiuto al proprio Essere.

Esiste la tendenza in molti gruppi gnostici (e fuori dalla gnosi) a prendere dalla gnosi solo l'aspetto psicologico, con il pretesto che è necessaria solo la psicologia per distruggere l'ego. Penso che così possono commettere lo stesso errore delle scuole della Quarta Via, le scuole di Gurdjieff, che non tengono conto della Divina Madre, non tengono conto dell'Essere e restano in superficie. Come del resto è sbagliata molta religiosità, molta spiritualità senza psicologia. Bisogna trovare l'equilibrio.

La cosa è molto più semplice di quello che possiamo immaginare. Siamo arrivati a questa conclusione con la meditazione in silenzio. Non fare nulla finché non si entra

in profondità. Per questa ragione la nostra meditazione deve superare la mezz'ora ed è anche poco, deve essere di almeno quarantacinque minuti.

Quando raggiungiamo un'ora di meditazione abbiamo lottato con la mente, abbiamo sofferto e pensato che la sedia è colpevole, "mi comprerò una sedia nuova!", che è il cuscino, che sono orientato male, che fa troppo caldo o troppo freddo..., ed è stato grazie alla pratica e alla pazienza che abbiamo imparato a entrare dentro di noi senza la voce del missionario perché anche la voce del missionario distrae. La persona deve trovarsi con se stessa, in silenzio, e con un gruppo di persone che si trovano lì con lei in silenzio.

Quali sono gli effetti del cambiamento nel silenzio? Si producono nell'udito: cominciamo a sentire vibrazioni nell'orecchio, sta cambiando la frequenza. Poi si percepisce un certo cambiamento nell'ambiente. Bisogna imparare a non fare nulla per poi entrare in profondità e dall'interno iniziare a realizzare il lavoro psicologico.

Camminando verso la posta a Città del Messico, domandai al Maestro Samael, mentre attraversavamo la strada: "*Maestro, lei in questo momento sta pensando?*". Il Maestro sorpreso mi guardò come una strana creatura che era apparsa lì e mi disse: "*Certo, fratello, però profondamente*". Capii che non è un peccato pensare durante la meditazione, quello che bisogna fare, però, è pensare profondamente. Questo si chiama riflessione.

Dedichiamo, dunque, periodi di meditazione alla riflessione, alla "riflessione serena". Molte sessioni di meditazio-

ne. Non importa quante, pensando, abituandosi a rimanere tranquilli, affinché sorga allora la “Autosservazione” e diveniamo coscienti dei processi psicologici. Quando usciamo da queste meditazioni, noi missionari non facciamo più lezioni, non spieghiamo più cosa sia la morte dell’“io”; sono gli studenti che lo spiegano a noi, ci dicono quello che stanno facendo e come lo stanno vivendo. Il missionario impara da tutti loro. Ci sono confessioni molto sincere, alcuni che confessano che non ci sono riusciti, che hanno avuto difficoltà. Altri che hanno avuto eccellenti risultati. Si crea un gruppo di lavoro di cui il missionario è un coordinatore.

Per questo pensiamo che sia molto importante la religiosità durante la meditazione. Di solito ci inginocchiamo, chiediamo all’Essere illuminazione, facciamo la catena e poi ci sediamo a meditare. Ognuno lavora, si crea l’energia del gruppo e questo invita ognuno a continuare. A volte succede che viene un ospite ed entra in queste meditazioni... ci rendiamo allora conto che ha dei problemi nella meditazione, perché la sedia scricchiola e scricchiola. Comprendiamo anche che la meditazione in silenzio e il lavoro interiore di morte aiutano quel fratello, perciò continuiamo a lavorare affinché anche quella persona lavori e piano piano cominci ad entrare in armonia con il lavoro interiore.

Domandarono al Maestro Samael: “Quanto tempo si deve meditare?”.

“Quanto tempo mediti tu?” chiede il Maestro a chi ha fatto la domanda.

“Bè, Maestro, guardi... cinque o sei minuti, dieci quando posso”.

“Digli, fratello, quanto medito io.” [Dice il Maestro a un altro fratello].

“Il Maestro medita sei ore al giorno”.

Dice il Maestro: *“Senza meditare non si può dissolvere l’ego. È impossibile dissolvere l’ego senza la meditazione profonda; io ho meditato tutta la vita e mediterò sempre”.*

È in questo modo che ci si consolida nel cammino. Si è molto deboli, però, e si ha bisogno di un gruppo. Devono essere formati i gruppi per lavorare. Un gruppo è un tesoro perché uno crede che può fare da solo e invece ha bisogno del gruppo... come il gruppo ha bisogno della singola persona.

Questa è la ragione per cui sono stati esposti questi pentimenti, voi direte in modo molto semplice, molto facile ma in realtà questi lavori, per poterli trasformare in un ritiro spirituale, sono già stati meditati.

Prima di tutto uno fa il ritiro spirituale da solo con se stesso e poi lo può esporre agli altri. Sono stati fatti due mesi di meditazione con Maria, due mesi con Pietro, ecc. Qui, in questo ritiro, è arrivato il risultato di quelle meditazioni, di quelle riflessioni e in più la ricerca letteraria, intellettuale che va a integrarle e a rafforzarle.

È importante non entrare nel lavoro psicologico senza una profondità nella meditazione, perché si può arrivare

alla conclusione che non è possibile distruggere l'ego. Non si sperimenta l'allegria di aver scoperto un ego, di averlo compreso ed eliminato. Poiché non si vede il risultato, ci si stanca e si va via.

Affinché nella nostra vita accada di poter sperimentare quell'allegria dobbiamo avere la fortuna di incontrare qualcuno che lo stia già facendo, altrimenti camminiamo in una stanza buia senza sapere cosa stiamo facendo. È importante per noi questo ritiro, per noi che stiamo facendo questo lavoro e per quelli che potranno cominciare a farlo.

Qui ci sono molti missionari che sanno che è importante. Non è solo il lavoro del missionario ma anche quello della comunità che gli sta intorno. Il missionario non deve solo dare ma anche ricevere dalla sua comunità. Nella natura tutto coopera. L'armonia della natura è la cooperazione, la mutua cooperazione.

Rafael Vargas

Pace Inverenziale!



Maddalena penitente

Guido Reni

La Pistis Sophia

Sono un'anima che perse un giorno la sua fede,
il Potere della Sapienza.

Ora sono una Sophia che anela
a riconquistare questo potere-luce.

Per questo combatto l'Ostinato Ego,
che per ordine del Primo Comandamento,
con il suo gran triplice potere:
mente, desiderio e sesso,
perseguitandomi mi insegnò a guardare
verso le parti inferiori dell'universo.

Affinché vedessi in quel luogo
il suo potere-luce con volto di leone,
il mio karma accumulato,
in modo che la mia luce mi fosse tolta.

Guardai verso il basso e vidi quella luce,
credendo di vedere quella del principio
che proveniva dal velo del Tesoro della Luce.

E pensai tra me e me:

“Andrò in quel luogo senza il mio compagno,
prenderò la luce e poi creerò degli eoni di luce,
per essere in grado di andare alla luce delle luci,
che si trova nell’Altezza delle altezze.”

Con questo pensiero sbagliato,
uscii dal mio luogo, dal tredicesimo eone,
e caddi nel luogo dei dodici eoni.

Allora i loro reggenti infuriati mi perseguitarono,
come aveva fatto Ostinato
per aver desiderato la grandezza
senza che stessi compiendo il mio dovere
cosmico, quello dell’amore sacrificato.

Per questo abbandonai pure
il luogo dei dodici eoni,
il luogo dei miei fratelli, gli invisibili:
le diverse parti dell’Essere,
cadendo ancora più in basso, nel luogo del caos,
dove trovai il potere-luce con volto di leone,
il mio karma che ha lavorato tanto
per strapparmi la mia luce.

E la mia luce mi fu tolta!
Per questo oggi grido con oppresso dolore,
alla Luce delle luci nel mio Gesù intimo,
ognuno dei miei Tredici pentimenti:

Mi pento di aver dimenticato
il mio primo amore!
E la mia Maria me lo sta restituendo.

Mi pento della fornicazione!
E il mio Pietro mi aiuta.

Mi pento dell'orgoglio!
E la mia Marta mi mostra il regno del Logos.

Mi pento della mormorazione!
E il mio Giovanni mi insegna a pregare e
ad ascoltare meglio il Signore.

Mi pento dei giudizi sull'eunuco!
E il mio Filippo mi mostra cieli e paradisi.

Mi pento del falso dolore!
E il mio Andrea mi insegna a sacrificarlo.

Mi pento dell'abuso mentale!
E il mio Tommaso mi insegna a pensare.

Mi pento delle mie azioni e conseguenze!
E il mio Matteo ora investe su di me.

Ora aspetto nel mio Giacomo che
il Primo Comandamento mi perdoni.

Che il mio Pietro mi aiuti a trascendere
il triplice potere: sesso, desiderio e mente.

Che la mia Salomè insegni ai suoi figli
Giovanni, il verbo, e Giacomo, il mercurio,
i loro posti permanenti nell'ultima cena.

Che il mio Andrea esprima il suo ultimo
sacrificio-amore, quello della grande rinuncia.

E che un giorno,
per volere del Primo Comandamento,
la mia Marta mi mostri il mio prossimo destino.

Amen, Amen, Amen.



